www.araberara.it
redazione@araberara.it

dal 1987

araberara

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, LAGO D'ENDINE, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Autorizzazione Tribunale di Bergamo:
Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 Fax 0346/27930
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

Quindicinale
21 Marzo 2008
Anno XXII - n. 6 (313) - € 1,50
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

Pubblicità «Araberara»
Tel. 0346/28114 Fax 0346/921252
Composizione: Araberara - Clusone
Stampa: C.P.Z. Costa di Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

ALLE PORTE DEL MONDO E DEL CIELO

Aristea Canini

Un viaggio a ritroso nel collo dell'utero della voglia di Dio. Credo che la Pasqua sia questo, arrivare a sentire il mondo che non finisce più e si trasforma in Dio.

Si muove la Pasqua, che arriva e mi getta addosso acqua e vapore, mi getta addosso aria tiepida e via vai di carrozzine per i viali che si riempiono di fiori.

La Pasqua è quell'attesa che mi toglie il respiro...

Qualche anno fa per me la Pasqua cominciava la domenica della Palme, quando mia zia Marta mi riempiva il ramoscello d'ulivo di colombine fatte di pane e mollica e io orgogliosa mi infilavo in chiesa e lo alzavo alto per fare vedere quando era bello. Le strade erano sfuocate dai colori della primavera, sfumate da immaginarci tutto. La mia zia, che chissà in quale cielo è adesso, mi portava in cima al prato con il suo cestino di paglia e vimini e sembrava un pozzo senza fondo, io che

segue a pag. 46

Araberara prossima uscita venerdì 4 Aprile 2008

BUSSATE! BENEDETTI SACERDOTI

Pepi Fornoni

Caro Piero.

Trenta monete d'argento. Poche? Molte? Evidentemente un discreto gruzzolo se con quei soldi comprarono il campo di un fabbricante di vasi. Quest'Apostolo atipico ed enigmatico mi rovina un poco l'atmosfera di questi giorni pasquali. Obbligati al silenzio totale i miei perché. Perché fu scelto allora? Perché si compissero le Scritture? Mah... E poi, Gesù era molto noto, e quanti volevano la sua morte potevano prenderlo facilmente (e senza spie). Giuda, un nome che mi agita! E perché è così duro Gesù nei suoi riguardi? Non ci insegna la chiesa che Gesù mori per i nostri peccati, non solo per un bacio? Ancora: Gesù, non ebbe attimi di paura quando gridò "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Accontentatevi di una sola stanza e di un'unica mensa

Traditi e traditori! Giuda stesso, in fondo (scusate ma non voglio offendere nessuno) potrebbe ritenersi tradito. Magari maledire il gior-

segue a pag. 46

Benedetta gente

(p.b.) *E' la pioggia che va e ritorna* (ritornerà) *il sereno*. Date un "voto utile" *ci hanno detto tristemente, le speranze dei ragazzi sono fumo...* Utile a chi? L'utilitarismo ha percorso in dottrina i secoli dei secoli, risposta perfino banale (all'apparenza) al desiderio di felicità. Se badate ad avere quello che vi serve, date risposta ai *vostri* bisogni e *quindi* sarete felici. Sottinteso: l'aldilà è per i gonzi. Edonismo, epicureismo. Perfino Spinoza: "Come bene si deve intendere tutto ciò che sappiamo esserci utile". Sappiamo? *Ci vuole orecchio* per saperlo. Accortisi che così si dava la stura a un egoismo sfrenato e che gli uomini continuavano ad essere infelici, hanno cercato (i filosofi) di dare una dignità sociale alla dottrina utilitaristica, va bene l'utile ma *bisogna saper perdere*, guardate che l'utile non è l'*hic et nunc*, cercate l'utile per tutti e, alla lunga, avrete anche il vostro. Alla lunga? Si tratta di alzare gli occhi oltre la siepe, saper vedere dove sta l'utile che porti alla felicità (relativa) della comunità in cui si vive. Bravi: ma se delle volte nemmeno capiamo quel che è utile per noi, sospettosi

segue a pag. 40

Elezioni

Savino Pezzotta "I convertiti prima cadono... solo dopo cambiano cavallo"
alle pagg. 6-7

Casnigo: Imberti - Bettinaglio
a pag. 32

Pianico: Chigioni - Martinelli
a pag. 21

Villa d'Ogna: Bosatelli - Tasca - Pedis
a pag. 10

Personaggi

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO GAETANO BONICELLI NEL 60° DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Una Chiesa che sta al passo dei tempi, senza segnare il passo...

a pag. 2

INTERVISTA A CLAUDIA KOLL

"Io non sono sicuramente santa, ma ho sperimentato la misericordia di Dio"

a pag. 3

Pasqua

Alda Merini

**Io ti prego Maria
di darmi un po' d'acqua di lui,
una lacrima soltanto
che provi il suo bene.
Lo so è soltanto un uomo
e io una cosa da nulla.
Ma so che le mie lacrime
non sono andate perdute.**

Dipinto di Angelo Celsi per Araberara

CLUSONE

ARSENICO E VECCHI... MERLETTI

Il nuovo agguato? Dopo le elezioni...

a pag. 8

LOVERE

SALTA IL PIANO PARCHEGGI E...

Garattini: "Fate con calma. Non mi ricandido"

a pag. 19

ECONOMIA

E' di Zandobbio il "Giardiniere" della Coldiretti

a pag. 41

LE BELLE NOTIZIE PASQUALI

Nagual

Se c'è una merce che al giorno d'oggi non scarseggia sono le brutte notizie. Che sia una merce non c'è dubbio perché si vende, ha un suo (fiorente) mercato e qualcuno ci ha costruito sopra un vero e proprio impero economico.

Più genericamente si potrebbe parlare di "informazione" tout court, ma visto che oltre il 90% della camionata di notizie che ogni giorno ci scaricano addosso i cosiddetti mass media sono notizie cattive (o cretine, che a volte è anche peggio), queste ultime la fanno da padrone.

Tanto che, ad esempio, l'assenza di una cattiva notizia è già di per sé una notizia buona. Nessuna nuova, buona nuova, si dice infatti.

segue a pag. 46

SALVARANI
La cucina, da sempre.
FEG
vivere il gusto
Grande Arredo
LE FABLIER
Valori per sempre
Legni Art Arredamenti d'Interni
VIA ROMA LEFFE (Bg) - Tel. 035 73.20.46

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO GAETANO BONICELLI NEL 60° DELLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE

Con Pio XII

Con Giovanni XXIII

Con Paolo VI

Con Giovanni Paolo II

Con Benedetto XVI

Con i Presidenti Pertini e Cossiga

Una Chiesa che sta al passo dei tempi, senza segnare il passo...

PIERO BONICELLI

Sono passati 60 anni. E' cambiato il mondo, è cambiata la Chiesa. Era il 22 maggio del 1948, anno di fuochi, passioni, speranze, paure e sullo sfondo la miseria dell'immediato dopoguerra. Erano 32 i preti novelli che Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ordinava quel giorno di quell'Anno Domini particolare. Si era votato, i cosacchi non avrebbero abbeverato i loro cavalli nella fontana di Piazza S. Pietro. **Mons. Gaetano Bonicelli**, arcivescovo emerito di Siena, festeggia i suoi primi 60 anni di Messa. Una Chiesa ben diversa quella degli inizi, un mondo diverso: *"In prima ginnasio* (corrispondeva alla prima media attuale – n.d.r.) *erano in 62. Dico erano, perché io sono entrato in seminario in seconda ginnasio. Di quei 62 sono arrivati in 20, gli altri, come il sottoscritto, si sono aggiunti"*. Vocazioni da uno su tre, come sosteneva Don Bosco, una miriade di piccoli seminaristi in ogni paese. *"C'erano delle ragioni fondamentali in tutte quelle vocazioni: prima di tutto c'erano più ragazzi. Abbiamo fatto, a Padova, come COP* (Centro Orientamento Pastorale che pubblica la rivista "Orientamenti pastorali" – edizioni dehoniane – n.d.r.) *un'inchiesta che ha dato un risultato sorprendente: ci sono più vocazioni adesso di 20 anni fa, in percentuale. Solo che se allora si partiva da 100 adesso si parte da 40 e quindi i numeri totali sono inferiori e di molto, ma in percentuale le vocazioni sono addirittura cresciute. Secondo punto: un tempo la domanda, il bisogno di scolarità era altissimo e l'offerta era bassa e costosa. Per cui il Seminario era una soluzione a (relativamente) basso costo. Terzo: in paese il prete faceva parte delle figure carismatiche cui fare riferimento per la scelta di vita, oggi è il contrario. Ultimo, legato al precedente: la società del benessere crea aspettative che la 'professione' di prete non può soddisfare, economicamente e socialmente. Non che una volta economicamente i preti stessero meglio, stavano in piedi a patate come la povera gente delle loro parrocchie, ma erano comunque un punto di riferimento autorevole"*.

Il racconto di una vita parte da lontano, quando il 'Tano', cresciuto senza conoscere il papà, decide di farsi prete. Il papà Francesco era emigrato in Costa d'Oro nel 1926, nelle miniere d'oro. Tano non aveva ancora due anni (è nato il 13 dicembre 1924). Il papà lo rivedrà nel 1946 (*"ma non me lo ricordavo, figurarsi, a nemmeno due anni. Erano miniere, ho saputo dopo, dove si respirava quella polvere d'oro che portò a morire tanti ancora giovani, anche a Vilminore"*), quando quel "bambino" sarà ormai a vigilia dell'ordinazione sacerdotale. La mamma Cristina cercava di sbarcare il lunario a Vilminore, il marito che mandava quello che poteva dall'Africa, dove venne fatto prigioniero dagli inglesi e deportato nell'*azzurra* Giamaica (l'aggettivo è Don Pietro Bonicelli, zio di Tano, sulla 'memoria' del cognato Giuseppe Magri, anche lui prigioniero e morto sull'isola). Con loro c'era anche lo zio Angioletto e tanti bergamaschi delle valli. In Costa d'Oro papà Checo si era messo in proprio, aveva messo su una piccola impresa *"che costruiva strade: gli inglesi fecero tutti prigionieri, ma con eleganza dissero che a fine guerra avrebbero restituito tutto quello che requisivano ai prigionieri italiani. Mio padre non si fidò, trasferì quasi tutto quello che aveva a uno spagnolo, un certo Ortado, con la promessa che a fine guerra… invece le poche cose che ebbe furono proprio quelle consegnate agli inglesi, precisi come sempre, dallo spagnolo non ebbe più una lira"*.

> **"Mio padre lo conobbi che avevo 22 anni, dopo la sua prigionia"**

A Vilminore si faceva la fame, come negli altri paesi. Il ragazzo finisce le quattro elementari, la quinta la fa da privatista: *"La quinta non c'era. Il maestro Mario Stocchi, ex bancario, si inventò una scuola privata e portò i 6-7 alunni che eravamo a fare gli esami a Schilpario, dove c'era la quinta. Li passammo a pieni voti, quegli esami. Era, aspetta, sì, il 1935"*. E così, quando Tano confida alla madre di volersi fare prete, mamma Cristina scrive al marito che Tano vuole andare a studiare a Clusone. Non ci sono soldi. *"Parroco di Sant'Andrea* (una frazione di Vilminore che fino a metà anni settanta aveva 7 parrocchie – n.d.r.) *era Don Gianmaria Duci che si offrì di farmi scuola, in modo da risparmiare un anno. Per tutto l'inverno andavo giù attraverso la valletta di Campiù col lisì, la slitta dei poveri, un asse di legno con un rialzo davanti. L'esame lo dovevo dare a Clusone e lì passai trionfalmente alla seconda ginnasio. Così la mamma scrive al papà che Tano vuol andare a studiare a Villa Beato Barbarigo a Clusone. Non nomina il Seminario. Bisogna capire i tempi: mio fratello Vittorio era già a Genova per farsi frate… Sì, lo zio Don Pierì, che era parroco a Taverno-la, non era per niente d'accordo sulla scelta di Vittorio, diceva che era un prete mancato, intelligente, con quella bella voce… Lo zio lo diceva nel senso che voleva diventasse prete diocesano, non frate. Per papà invece avere la prospettiva di un altro prete in casa non doveva essere la migliore, gli unici due maschi; per questo mia madre gli nascose, o credette di farlo, la verità. Nel 1938 dal Seminario di Clusone dove ho finito le prime tre ginnasio, mi trasferisco in quello di Bergamo. Se Villa Barbarigo era in un certo senso di lusso, il vecchio seminario di Bergamo andava ancora a stufe di legna. Era in costruzione l'ala del Liceo, niente a che vedere col Seminario nuovo, era semplicemente un'aggiunta al vecchio edificio. Tanto per far capire, noi andavamo sul cantiere a… rubare pezzi di legna per la stufa, un freddo tremendo, come la fame. I seminaristi che venivano dalla bassa ricevevano sempre qualcosa da mangiare, noi di montagna niente. Perfino Don Gildo, che era di Schilpario e aveva suo padre che faceva il panettiere, riceveva poco, il viaggio era lungo. Ma la mattina, sotto il mantì* (il tovagliolo - n.d.r.) *trovavo sempre un panino. Me lo metteva Don Luigi Tengattini, allora vicerettore del Liceo, che morirà parroco a Calcinate. Mi ricordo minestre e minestre. Tanti si ammalavano, io non ho mai avuto niente. La scuola era di livello, lo si è visto con gli esami di quinta ginnasio al Sarpi, dove fummo promossi alla grande, anche da privatisti, come anche in terza liceo, ancora al Sarpi, fui promosso con la media del 7,30. Grandi insegnanti, ricordo il Canonico Antonio Maj, di Schilpario, che morì quando noi eravamo in terza liceo e a fargli da supplente arrivò nientemeno che Don Luigi Chiodi, futuro grande studioso e direttore della Biblioteca Angelo Maj. La guerra? Mi ricordo la fine perché annunciai io l'arrivo degli americani. Andò così: ero addetto all'osservatorio, che era una torretta dove c'erano i misuratori dell'acqua piovana, umidità, temperature e dove c'era un cannocchiale che noi usavamo per lo studio delle stelle. Avevo in consegna la chiave, ai tempi era un onore. Ero in cima alla torretta quando puntando il cannocchiale nella pianura vidi i camion e i carri armati degli Alleati che entravano in Dalmine e gridai 'E' finita, è finita!', nel senso della guerra e poi ' Stanno arrivando, stanno arrivando' e tutti capivano benissimo chi stava arrivando. Il bello è che a poche decine di metri, in quell'ala nuova del Liceo, c'erano i tedeschi che l'avevano occupata durante la guerra, sloggiando i nostri superiori…"*.

> **"Il vicerettore la mattina mi metteva un panino sotto il mantì"**

> **"Mia madre nascose a mio padre che volevo farmi prete"**

Ma in Seminario come veniva visto il Fascismo? *"Male. Noi avevamo uno dei pochi Vescovi apertamente contro il Fascismo. I fascisti avevano perfino imbrattato di escrementi la porta dell'Episcopio. Mons. Bernareggi è stato un grande vescovo, all'altezza di Mons. Radini Tedeschi, per intenderci. Papa Giovanni* (Giovanni XXIII - n.d.r.) *di lui disse: 'Se fossi stato Papa quando morì* (1953) *gli avrei mandato la porpora sul letto di morte'. Non ricordo degli insegnanti schierati col fascismo. Semmai ricordo il Prof. Donato Baronchelli, l'unico che non perdeva occasione per parlar male del regime"*.

E come fu presa la Liberazione? *"Mi ricordo che durante le vacanze del 1945 ci tennero un corso sulla dottrina sociale della Chiesa. Insomma c'erano in vista le prime elezioni democratiche, noi non le avevamo mai avute"*.

E poi il referendum Repubblica-Monarchia nel 1946. *"Avevo compiuto i 21 anni e quindi votai. E votai Repubblica. Bisogna sapere che in 2ª Teologia ero stato mandato come assistente al Seminario, un collegio per i ragazzi delle medie superiori, insomma tra i giovani. Si andava a vedere l'Atalanta, ho visto giocare i grandi, come Meazza e vidi l'Atalanta battere la grande Inter. Il Rettore del Seminario, Mons. Cesare Patelli, per il referendum aveva consigliato discrezione, ma io, tornando dal Seminarino nella mia classe per le lezioni, facevo reclame a tappeto per la Repubblica. L'anno dopo, nel 1947, fui mandato prefetto nella 2ª liceo e me lo ricordo con orgoglio perché quattro o cinque di quei ragazzi sono poi andati in Uruguay come missionari: era successo che era venuto un Vescovo che aveva parlato della Chiesa di quelle parti, dove si poteva fare un sacco di bene. Stava maturando un certo clima patarino…"*.

I "patarini"? Un movimento sorto poco dopo l'anno Mille per sostenere una riforma della Chiesa. Finirono male. Ma erano altri tempi. Intanto nel maggio del 1947 il seminarista Tano diventa Don Gaetano Bonicelli, suddiacono e dopo due mesi, a luglio, viene ordinato diacono. Anzi no. *"Ogni anno si ordinavano in anticipo due o tre diaconi, per il servizio in Duomo. E' successo che nelle vacanze del '47, a Clusone, vengo scelto per essere ordinato. Ma, durante la cerimonia, mentre sono sdraiato come richiede la liturgia, non mi rialzo. Ero svenuto. Mi portano via, addio diaconato. Ma poche settimane dopo il Vescovo mi chiama, 'ti ordino da solo' e così il 2 agosto 1947 fui ordinato diacono. E questa volta non svenni…"*.

L'ordinazione sacerdotale di cui ricorre il 60° avviene nemmeno un anno dopo, il 22 maggio 1948. Allora non si facevano vacanze, una settimana a casa e poi via verso la nuova destinazione: *"Il Vescovo voleva mandarmi a Roma. Avevo già vinto una borsa di studio per andare a Roma nel collegio fondato dal nobile Cerasoli. Ma poi scoppiò la guerra e non se ne fece niente anche se la borsa di studio mi fu data lo stesso e così mi mantenni negli ultimi anni di seminario senza pesare sulla famiglia. Mons. Bernareggi voleva quindi mandarmi a Roma a perfezionarmi negli studi. Ma mi chiama il Rettore e mi dice, 'Bonicellino – mi chiamava così - ti ha chiesto come Curato per l'Oratorio di Almenno S. Salvatore Mons. Antonio Giuliani e non posso dirgli di no'. Mons. Giuliani, grande antifascista, era un eminentissimo studioso del Medioevo. Mi conosceva e aveva detto al Vescovo: 'Gli fa bene un po' di ministero, poi andrà a Roma'. Ci sono rimasto 3 anni, bellissimi"*.

> **"Vescovo? Ci avete pensato bene, voi? Allora non ci penso io"**

Facciamo un passo indietro: il 1948 fu l'anno delle elezioni dell'aut aut, la paura che vincesse il Fronte Popolare della sinistra. Cosa vi hanno detto di fare? *"Ah, questa volta si sono schierato eccome. Si votava il 18 aprile, Pasqua era bassa come quest'anno. A Pasqua ci hanno lasciato a casa un mese per fare propaganda nelle parrocchie. A Vilminore c'era l'arciprete Don Giovanni Gritti. No, non ci furono drammatizzazioni, un po' di manifesti, in paese era tutto tranquillo"*.

> **"Santità, non so niente dei militari! Rispose: ma capisci i giovani"**

Torniamo ad Almenno: *"Centinaia di giovani, abbiamo costruito il cinema, abbiamo comprato un proiettore a Milano, poi abbiamo comprato il terreno per il campo sportivo, l'Oratorio pieno, ma io prendevo la bicicletta e andavo nei ritrovi di quelli che non venivano in oratorio, stavo lì a chiacchierare con tutti. Il cinema? Film un po' lacrimosi, no, non si tagliava niente perché era proibito rovinare la pellicola, ma si… sfumava… Poi persi la voce"*.

> **"A Siena mi lasciarono due anni in più… sospesero il totovescovo"**

E come diceva lo zio Don Pierì, fu la svolta, o la fortuna… *"Una svolta di sicuro. Persi completamente la voce. E non tornava. Un prete che non può parlare, figurarsi in Oratorio, figurarsi con i giovani. Allora il Vescovo mi spedì a Milano, all'Università Cattolica, fondata da Padre Agostino Gemelli. Era il 1951 e a Milano, all'Agostinianum* (un convitto per studenti collegato all'Università – n.d.r.) *con un'altra borsa di studio vinta, restai fino al 1954. Un giorno Padre Gemelli mi chiama e mi dice brusco: 'Ti spedisco a Parigi a studiare un po' di sociologia religiosa'. Alla Sorbona era stata istituita questa facoltà con Gabriel Le Bras. Ci sono stato due anni tra il 1954 e il '55, alloggiavo dalle Suore delle Poverelle a Orly. La mia tesi fu pubblicata due anni dopo"*.

Padre Gemelli è quello indicato come il "nemico" di Padre Pio… *"Credo sia stato l'unico errore della sua vita. Padre Gemelli aveva un'alta coscienza delle sue capacità. Ma in quel caso Padre Pio rifiutò l'incontro e Padre Gemelli fece lo stesso la sua diagnosi, ma senza vederlo. Era uno scienziato e meno male che ci sono gli scienziati, ma la scienza non può sempre avere l'ultima parola, la dimensione teologica può rapportarsi alla scienza, ma non la dimensione mistica. A Padre Gemelli è mancata la dimensione mistica"*. E Papa Giovanni (che, da monsignore, in casa del nonno Ernesto Bonicelli a Vilminore passò le vacanze estive per anni), anche lui piuttosto scettico con Padre Pio? *"Papa Giovanni si trovò sul tavolo una relazione negativissima di un arcivescovo e nonostante questo rispose 'non dico niente'. In realtà, una volta Padre Cantalamessa l'ha detto esplicitamente, siamo stati noi cappuccini a non crederci per primi…"*.

Dopo la laurea torna a Bergamo e Mons. Giuseppe Piazzi, il nuovo Vescovo, lo nomina "Direttore dell'Ufficio Statistico e Sociologico della Diocesi di Bergamo". Dal 1955 diventa prima Aiuto Assistente e poi Vice Assistente Nazionale delle Acli con Mons. Santo Quadri che gli affida i Gruppi aclisti all'estero: *"Arrivai in Belgio, nel 1956, proprio il giorno dopo la tragedia di Marcinelle…"*. Nella miniera di carbone morirono, l'8 agosto 1956, 262 minatori di cui 136 italiani. Don Tano arriva in Belgio in piena tragedia. Nei 15 anni da Assistente delle Acli e Direttore Nazionale delle Opere Emigrazione, incontrerà italiani in tutto il mondo. Poi

segue a pag. 44

gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
FRANCHISING AGENCY
0346/20176

INTERVISTA A CLAUDIA KOLL

"Io non sono sicuramente santa, ma ho sperimentato la misericordia di Dio e il suo amore"

Amor che move il sole e l'altre stelle

gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
FRANCHISING AGENCY
Ci potete trovare:
- 1. Clusone, Via Vitt. Veneto, 16
- 2. Clusone. P.zza Uccelli, 17
- 3. Rovetta, Via Fantoni, 22
- 4. Castione d. P. Loc. Dorga, Via Fantona, 48
- Brescia, Corso Martiri della Libertà, 36

Aristea Canini

'Così - non - fanno tutte', che basta aggiungere un 'non' al film che l'ha resa celebre per trovare una Claudia Koll diversa, inseguita da conventi e scuole, da giovani e gruppi che vogliono sentire raccontare la sua 'conversione'. Lei, icona, del film erotico per eccellenza, quelli per intenderci girati da Tinto Brass, cambia vita e si innamora di un pezzo di croce che diventa Cristo.

La intervistiamo dopo qualche giorno di ricerche a vuoto con i suoi collaboratori delle 'Opere del Padre' un'associazione creata da Claudia e che la vede anche presidente.

Claudia va di fretta, in viaggio lungo lo stivale per parlare, testimoniare e cercare di raccogliere più fedeli possibili attorno alla 'causa' di Cristo.

Claudia Koll che di vero nome fa Claudia Colacione è nata il 17 maggio del 1965 a Roma ed è entrata nei sogni erotici di milioni italiani nel 1992, poi si è messa a studiare recitazione e ha partecipato a molte fiction tra cui 'Linda e il brigadiere', ha presentato il Festival nel 1995, ha lavorato in molti film e alla fine, o all'inizio, ha incontrato Dio. Un Dio che probabilmente Claudia cercava un po' dappertutto, lei che quando è nata è stata affidata a una nonna perché la mamma era malata, lei che è cresciuta con la paura di non essere amata abbastanza, lei che quell'amore lo ha cercato dappertutto e che alla fine le è arrivato addosso un giorno mentre era da sola nella sua stanza.

Dove l'ha incontrato Dio per fargli così prepotentemente posto, come San Paolo è caduta da cavallo all'improvviso? *"Io credo che la conversione dura tutta la vita, è continua, maturano lentamente, poi arriva magari all'improvviso il cambiamento radicale ma è frutto di qualcosa che da tempo va avanti"*. Claudia Koll parla piano, prova a spiegare quello che le è successo: "*Una storia con Dio è una storia che comincia subito, sin dalla nascita, quando ero piccola mi ricordo che avevo una sensibilità particolare verso Dio, l'ho persa un poco alla volta, come accade molto spesso a tanti ragazzi, solitamente dopo la cresima, quando smettono di frequentare la chiesa. Poi in un momento di grande sofferenza ho scoperto Cristo, mi ha salvata in un momento difficile, si è innescato un cambiamento che è ancora in corso*". Ho letto da qualche parte che la sua santa di riferimento è Santa Teresa di Lisieux: *"All'inizio della mia conversione ho letto la 'Storia di un'anima', le vie della semplicità e dell'amore mi hanno sicuramente condizionato. Poi ogni periodo ha un percorso diverso"*. Ci sono santi che sembrano privilegiati da Dio, San Paolo Sant'Agostino, Maria Maddalena, santi che hanno avuto un percorso particolare, sembra che Dio li privilegi, si offende se qualcuno paragona il suo percorso a quello di Maria Maddalena? *"No, non mi offendo, è un percorso d'amore, io non sono sicuramente santa, ma ho sperimentato la misericordia di Dio e il suo amore"*. A volte sembra che Dio possa far comodo quando c'è bisogno di un punto di riferimento, quando c'è smarrimento, quando non si sa più che pesci pigliare: *"Ma è giusto così, è nei momenti di difficoltà che è più facile scoprire la potenza di Dio, è quando ci accorgiamo di non potere fare da soli. A volte si vive, in tutti i sensi, al di sopra delle proprie possibilità e a un certo punto ci si rende conto che non si riesce più a star bene, lì ti accorgi di essere lontano da Dio, scopri la tua debolezza, scopri di non potere fare a meno di Dio, inizi a sperimentare Dio, ed è come se aprissi gli occhi per la prima volta e all'improvviso ti rendi conto di non potere andare avanti senza lui"*. Dicono che i convertiti siano a volte un po' fondamentalisti, nel senso che arrivati tardi a Dio sembra che lo vogliano quasi imporre agli altri: *"Io nel mio cammino di umanità ho sperimentato con forza la potenza di Dio, ha sconfitto il male che mi assaliva, ho capito che bisogna saper mettere i piedi da una parte o dall'altra, che il compromesso non esiste, o si sta con il bene o con il male, quindi non è fondamentalismo, è capire che non ci sono altre scelte. Le scelte radicali sono obbligate con Dio, mi stringo a Lui e sto con Lui, tutto qui, senza farmi più molte domande"*.

E allora si comincia a fare missionarizzazione: *"Mi viene spontaneo provare ad annunciarlo, a raccontare la mia esperienza con Dio, che non deve essere personale, io cerco di raccontare quello che mi è successo per fare capire l'amore di Dio, non giudico, non condanno, racconto l'annuncio che è un'altra cosa"*. Lei era un'icona sexy, quando racconta la sua storia, quando sanno che arriva Claudia Koll non le capita mai di temere di non essere credibile, di sentirsi sorrisini attorno, difficoltà che aveva avuto anche Sant'Agostino, prima la bella vita e poi si è convertito: *"Gesù non è venuto per i santi ma per i peccatori, lo dice il vangelo, si sperimenta Cristo quando si pecca, dopo che si ha scoperto la sua potenza, quanto tocca il cuore e sgorga quell'amore che ti lascia stordito"*. Quindi quando Gesù dice 'chi è senza peccato scagli la prima pietra' e visto che siamo tutti peccatori, vuol dire che Cristo è venuto per tutti? *"Sì, siamo tutti bisognosi di vita, nessuno può farne a meno"*.

Claudia misura le parole, ogni tanto si ferma e ci pensa su, poi riparte, prova a raccontare quello che le è successo, che Claudia lo sa, qualcuno sorride e basta, altri dicono di sì e pensano ad altro, lei non si scompone, con quella voce calda e bassa che fa sembrare ogni parola al momento giusto e al punto giusto. Claudia che da piccola è cresciuta con la nonna. Come è stata la tua infanzia? *"Come tutte le infanzie, ho avuto dei momenti belli e altri molto duri, ho alternato momento di gioia a momenti di difficoltà"*. Claudia che da piccola aveva un sogno: *"Fare l'attrice"* e quel sogno si è avverato per poi metterlo da parte e inseguire un altro, quello di Dio. Qual era il tuo modello di attrice? *"All'inizio non avevo un modello, poi quando ho studiato alla scuola di recitazione mi sono innamorata di Eleonora Duse, lei che aveva ispirato tutta la recitazione dell'Actor Studio Americana"*. In Italia nessun'altra? *"No. Anna Magnani è un grande esempio, ma ognuno di noi recita con la propria anima e quindi ha sfumature diverse, quando recito non sono la Magnani e nemmeno cerco di imitarla, sono anime differenti e di conseguenza recitazioni differenti"*. Claudia che prima di fare l'attrice frequentava l'università: *"Studiavo medicina, ho lasciato per fare il film con Tinto Brass, solo dopo ho cominciato a studiare recitazione. Quella di Tinto Brass fu un'offerta capitata un po' così tra capo e collo e l'accettai"*. E adesso la rinnega? *"E' stata una scelta sbagliata"*. Quando capita che riprogrammano il film da qualche parte le dà fastidio, come si sente? *"Non lo rifarei più e quindi è chiaro che mi dà fastidio. Lo rinnego anche artisticamente"*. Poi dopo la scuola di recitazione Claudia fa altri film: "*Non mi sono fermata al film di Brass, ho fatto tante altre cose. Mi è piaciuta molto la parte della moglie di Mussolini"*. E poi la folgorazione e l'innamoramento di Dio: *"Sei anni fa"*. Ho letto che è successo mentre recitava il Padre Nostro, ma cosa è successo? *"Ero nella mia stanza e sono stata attaccata da uno spirito del male che mi voleva uccidere, mi voleva stritolare, mi avvolgeva, ero nella stanza da sola, tenevo in mano il crocifisso, l'ho innalzato e ho cominciato a stare bene, in quel momento il Signore era intervenuto"*. Quando racconta una storia di questo genere non sente attorno un po' di scetticissimo? *"Non devo convincere per forza nessuno, non che non abbia importanza ma anche Gesù quando annunciava il Padre non sempre era capito, l'uomo se non vuole ascoltare non ascolta e non riconosce Dio"*. Lei vive in un mondo, quello del cinema, dove Dio non è proprio in cima ai pensieri di colleghe e colleghi, come vedono la sua scelta? *"Credo che gli artisti abbiano una sensibilità particolare, spiccata, possono anche sembrare in tutto un altro mondo ma in realtà sono artisti proprio perché sensibili, conosco molti attori che anche se magari con altre strade e con altre fedi si sono cercati e si stanno cercando una religione, una loro strada. Sono molto predisposti, hanno un grande significato di quello che sono. Soprattutto in teatro ho conosciuto molti attori che magari attraverso altre vie sono alla ricerca di un loro percorso, magari rinnegando la fede cristiana ma cercando qualcosa di grande"*. Claudia Koll rimane comunque un'attrice, che film le piacerebbe fare? *"Adesso non ho particolari desideri, sto bene così, non mi faccio tante domande"*. Impegnata sul fronte solidarietà, Claudia Koll è diventata una trottola: *"Sì, cerco di darmi da fare, è nata un'associazione che si chiama 'Le Opere del Padre', un'associazione dove fanno parte tanti giovani, io sono il presidente, facciamo solidarietà in giro per il mondo, dove c'è bisogno, assistiamo i malati negli ospedali, andiamo nelle carceri, costruiamo case, scuole, pozzi in Africa, nel Burundi, in Congo. Abbiamo appena costruito una scuola, il prossimo obiettivo è un centro per accogliere disabili"*. Negli ultimi tempi si parla tanto delle presunte ingerenze della Chiesa nelle questioni italiane, cosa ne pensa? *"La Chiesa parla alle coscienze dell'uomo, è chiamata a parlare alle coscienze, a guidarle, nella Sacra Scrittura d'altronde c'è scritto che se tu non denunci qualcosa di ingiusto sei nel peccato, fai un errore. A qualcuno può piacere o meno ma la Chiesa fa solo quello per cui è nata. Gesù è il capo della Chiesa e se ami Gesù non puoi non amare la Chiesa"*. Come vive il rapporto con il denaro che in questo momento sembra dominare il mondo: *"Non lo disprezzo perché con il denaro si possono costruire opere di bene, è sbagliato quando si fonda il proprio benessere, la propria sicurezza sul denaro, non possiamo dipendere sempre dal denaro, dobbiamo usarlo per quello che è, c'è un po' di confusione sul valore del denaro"*. La politica non le interessa? *"La seguo, è importante ma va vissuta in modo un po' diverso da come viene proposta oggi, d'altronde Paolo VI diceva che è la più alta forma di carità, adesso però è un periodo che si fa fatica a capirla ma non per questo dobbiamo lasciarla perdere"*. Pasqua, ormai ci siamo: *"Io la Pasqua la identifico con tutto il periodo della quaresima, è tutto assieme, passione e resurrezione, non riesco a viverla come un giorno solo, come il Natale, nessun momento della Pasqua è staccato dal precedente, è un momento di approfondimento che dura 40 giorni, una scelta d'amore che racchiude tutto e sfocia nella resurrezione"*. Alcuni dicono che attorno a lei si è fatto il vuoto, nel senso di offerte per fare l'attrice, proprio per la sua scelta di conversione: *"Sono circondata da tantissime persone, giovani e piene di entusiasmo, certo, non è più gente dello spettacolo ma sono felice così. Comunque le offerte non mi mancano, adesso vado in Puglia a recitare a teatro, semplicemente non è più il mio obiettivo principale, ho scelto di dare spazio ad altro. Le proposte tv e di cinema non mi entusiasmano come Dio, quindi non do peso alle varie offerte, mi concentro su altro"*. Lei ha presentato anche il Festival di Sanremo con Pippo Baudo e Anna Falchi, il festival è terminato da poche settimane, l'ha visto? *"Ero in Africa e avevo altro da fare"*.

I tempi sono cambiati, anche per Claudia Koll, che come diceva Dante, l'amore può tutto, 'e move il sole e le altre stelle'. E anche la vita.

gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
FRANCHISING AGENCY
OFFERTE DEL MESE

VENDITA
Ideale come prima casa
euro 116.000,00

Clusone, zona centralissima, trilocale 60 mq composto da ingresso soggiorno angolo cottura camera cameretta e bagno, con balcone.. Per chi cerca una soluzione piccola ma confortevole.

AFFITTO
Anche per prima casa
euro 4.100,00

Clusone, a due passi dal centro, trilocale 80 mq ultimo piano, composto da soggiorno cucina abitabile due camere bagno, con balcone soleggiato e posto auto

NUOVA APERTURA
IN CLUSONE CENTRO
P.ZZA UCCELLI, 17
PER PASQUA 2008

INOLTRE AUGURIAMO A TUTTA LA NOSTRA CLIENTELA UNA FELICE PASQUA IN FAMIGLIA

COME SAN(R)EMO

Elezioni... 2058

Alessandro Bigoni

La campagna elettorale delle politiche del... 2058 sta entrando finalmente nel vivo.

I partiti hanno definito le liste procedendo all'abbattimento immediato dei senatori non più candidabili dopo la finale prova di selezione del salto della dentiera.

Come noto, i possibili candidati tolgono di bocca le rispettive dentiere (per questo sono chiamati "aspiranti senatori") e cercano di farle saltare il più lontano possibile con un abile movimento di schiacciamento e rilascio al suolo, definendo così l'ordine di lista.

Evidentemente esclusi i portatori di apparato masticatorio originale per i quali è già previsto un impiego retribuito nei presepi del prossimo Natale in veste di bue o asino a seconda della coalizione di appartenenza.

Nel parapiglia della divertente ordalia, le forze dell'ordine hanno dovuto intervenire in forze per difendere una giovane stagista che presentava una vistosa ecchimosi a forma di morso alla natica destra.

I RIS di Parma stanno procedendo alle analisi del DNA per individuare il possibile colpevole.

Sembra assai probabile che si effettuerà anche una apposita ripetizione dell'episodio in uno studio televisivo per consentire al pubblico di verificare la sovrapposizione della dentiera sospetta con la natica lesa.

I pubblici ministeri stanno controllando ora l'alibi di un onorevole abbandonato all'esterno del Pronto Soccorso con un brandello di tanga tra i denti e che nel delirio urlava: "La prova la faccio dal vero!".

La moglie durante un'affollata conferenza stampa ha affermato: "Ho piena fiducia in mio marito. Si tratta solo di una bieca strumentalizzazione politica. In ogni caso, sono pronta a candidarmi per le prossime presidenziali".

Tra le liste più accreditate figura quella denominata "Sposiamo tutte Qui, Quo e Qua", formata dal comitato delle lavoratrici precarie della Villa d'Almè–Dalmine.

Interpellata sulle motivazioni della candidatura, la portavoce ha risposto: *"Non essendoci figli di milionari da impalmare, abbiamo diritto almeno ad un nipotino".*

Appassionante lite televisiva tra due candidate premier. La prima ha sfidato a duello l'altra colpendola al viso con una autoreggente. La seconda ha risposto estraendo le imbottiture del push up ed esclamando: *"Eccoti i miei padrini!".*

Il conduttore televisivo ha cercato di sdrammatizzare cantando all'indirizzo di entrambe il noto mottetto goliardico *"Oh le le, oh la la ...",* ma è stato affrontato dalle due contendenti che l'hanno colpito con una telecamera in piena zona protetta.

Sull'accaduto, un noto quotidiano religioso ha così stigmatizzato: *"E' il risultato della corruzione dei costumi: con calze e reggiseni tradizionali questo non sarebbe certo successo!".*

Pronta replica su un settimanale di area laica: *"Ennesima invasione di campo".*

Domani annunciate due contro-manifestazioni delle candidate che in un solo corteo sfileranno a sostegno della emancipazione della donna. Appare però scongiurato il pericolo di uno sciopero della sete perché, spiegano: *"Se non beviamo almeno due litri d'acqua al giorno, ci viene la cellulite".*

araberara presenta
ELEZIONI 2008
Alle urne dei forti
confronto elettorale
GIOVANNI SANGA *Partito Democratico*
SAVINO PEZZOTTA *Rosa Bianca-Udc*
GIACOMO STUCCHI *Lega Nord*
EZIO LOCATELLI *Sinistra L'Arcobaleno*
GIUSEPPE ROMELE *Partito delle Libertà*
LANFRANCO TURCI *Partito Socialista*
Giovedì 27 marzo 2008 - ore 20.30
Moderatore
Piero Bonicelli
direttore di Araberara
Auditorium Villa Milesi - Piazzale Marconi - LOVERE
Ingresso libero - Dibattito

La crisi del tessile è finita? Ma sono solo "quisquiglie"

Per conoscenza ci è stata inviata questa lettera con richiesta di pubblicazione.

* * *

Preg.imo Sig. Direttore, prendo spunto dal Suo quotidiano (L'Eco di Bergamo – n.d.r.) in edicola oggi (5/3/2008 – n.d.r.) che parla dell'azienda TESSIVAL in prima pagina e mi permetto di esprimere il mio modesto parere, anche se questa lettera sarà l'ennesima cestinata e non pubblicata. Ma dato che vivo nel mondo del tessile dal 1979, pressoché ininterrottamente, mi sento in grado di esprimere il mio parere:

1. Il mese scorso avete intervistato "un'autorità" del settore di cui mi sfugge il nome (non ho conservato copia del quotidiano) che sosteneva: "La crisi del tessile è ormai finita". I casi sono due: o c'è stato un errore tipografico e pertanto andava scritto "il tessile è ormai finito" oppure tal persona dove vive? A Bergamo o sulla Luna?

2. Qualche giorno appresso un articolo sulla ditta ALBINI che, contrariamente a tutto il resto del mondo tessile bergamasco... assume! Vorrei sapere e mi vien da chiedere perchè assume, con quale criterio, se assumono per un boom di ordini (beati loro!) o assumono per rimpiazzare? Chi e perchè?

3. Qualcuno insiste nella specializzazione, nel mercato di nicchia, mi spieghino in uno strofinaccio di cotone, in una tovaglia da pic-nic che tecnologia usare, in una salvietta da bidé che studi concretizzare. Abito forse io sulla luna?

4. Tessival ed altre filature soffrono purtroppo della concorrenza legata al costo della manodopera, della pressione fiscale ossessiva ed ossessionante, della legge 626 e di quant'altro.

Mi chiedo perchè, gli USA, per proteggere le proprie aziende hanno imposto dei dazi e noi Italiani facciamo entrare cani e porci! Non dobbiamo parlare di autarchia, ma di barriere alla più sfrenata importazione e produzione di chi sfrutta magari il lavoro minorile e per un pugno di riso sfida qualsiasi norma etica. Cerchiamo di comprare una tovaglia, una mutanda, una maglietta di meno ma compriamola facendo lavorare il Nostro settore tessile.

Tutte le altre cose che si dicono in tante riunioni, sono, come direbbe Totò, solo delle "quisquiglie". Cordiali saluti.

Piero Angelo Gelpi
Gandino

La scuola media? Un "buco nero"

Caro Direttore,

non è certo la prima volta che i risultati del PISA (Programme for International Student Assessment che svolge ogni tre anni un'indagine promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - OCSE – per accertare le competenze dei quindicenni europei) sono preoccupanti per il nostro Paese; ma è la prima volta che i dati vengono riportati dai mass-media, diventando di dominio pubblico.

I dati dicono che in lettura, matematica e scienze, i quindicenni italiani - di terza media oppure al primo o secondo anno del biennio – se la cavano molto peggio rispetto ai loro coetanei del resto d'Europa. L'Italia è infatti al 33° posto per competenza in lettura, al 36° per cultura scientifica, al 38° per la matematica, con un netto peggioramento rispetto all'indagine del 2003, che metteva gli studenti italiani in 27ª posizione.

La classifica dell'OCSE- PISA vede al primo posto gli studenti della Finlandia, dove non solo continuano a mantenere buoni risultati (da 548 punti a 563), ma dove tutti gli alunni raggiungono livelli di buon rendimento. Dietro l'Italia si piazzano Portogallo (474), Grecia (473), Israele (454) mentre, tra i Paesi al di sotto della media OCSE, l'Italia è in compagnia di Croazia, Slovacchia, Lituania e Norvegia. Peggio dei nostri ragazzi, oltre ai coetanei di Portogallo e Grecia, fanno gli studenti di Bulgaria (434) e Romania (418). La situazione migliora invece per quanto riguarda le elementari: i dati assicurano che nella lettura i bambini italiani di 4ª elementare sono all'ottavo posto su 40 Paesi. Evidentemente è la scuola media a rappresentare una sorta di "buco nero" pedagogico e didattico: gli anni di questa scuola sono quelli che "orientano" i ragazzi verso la scuola superiore. Di solito i peggiori vengono incanalati verso gli istituti tecnici e professionali, i migliori prendono la via del liceo; con risultati inevitabili: prestazioni alte per il licei, basse per i tecnici, bassissime per i professionali, in un circolo vizioso senza fine. Anche dal punto di vista territoriale la "frattura" del nostro Paese è evidente: il Nord si colloca sopra la media OCSE che è 500 (520 a nord-est, 501 a nord-ovest), il Centro a 486, il Sud a 448, le Isole a 432.

Di fronte a questi numeri, le dichiarazioni del Ministro dell'Istruzione Fioroni sono state desolanti: "Questi risultati ci dicono che le riforme non sono necessarie nel nostro Paese".

Parole che lasciano di stucco, se si pensa che i Paesi in cima alla classifica, invece, le riforme le hanno già fatte: decentralizzando e destatalizzando i sistemi, riducendo le materie e le cattedre, differenziando gli indirizzi, personalizzando i percorsi individuali, certificando rigorosamente le competenze, preparando meglio i docenti, valutando severamente le scuole, gli insegnanti, i dirigenti, con investimenti straordinari mirati nelle discipline essenziali.

In Italia invece il Ministro, i sindacalisti, il personale burocratico-ministeriale, i direttori scolastici regionali se la sono cavata con una scusa: gli studenti italiani sono i migliori, ma, poverini, non sono abituati a fare i test! Cordialmente.

Anna Carissoni

Contro il caro riscaldamento FACCHI GIOVANNI
• Stufa a pellets programmabile ad alto rendimento solo euro 880,00
• Pellet solo euro 3,40 sacco da 15 kg per ritiro al bancale
• Rivestimenti su misura per camini
• Esposizione di 1.200 mq
• 600 modelli di stufe e camini esposti
Via Ing. Balduzzi,11 Clusone (Bg) - Tel. 0346/22116 - Fax 0346/22646

Sciate gratis con Araberara
Come ogni anno Araberara, per la gentilezza dei gestori delle stazioni sciistiche della nostra zona, vi offre l'occasione di sciare gratis. Per selezionare in qualche modo i beneficiari, i lettori avranno diritto ad ottenere un biglietto omaggio (fino ad esaurimento) a fronte della sottoscrizione di 2 abbonamenti (o di 1 abbonamento per 2 anni) ad Araberara, presentandosi presso la nostra sede di Via S. Lucio 37/24 a Clusone.
Per informazioni tel. 0346 25949

araberara
Direttore responsabile
Piero Bonicelli
in redazione
Aristea Canini
Paolo Bertoletti (grafico)
Coordinatrice editoriale
Marisa Scaglia
Pubblicità
Diego Petenzi
Collaboratori
Matteo Alborghetti - Valerio Balduzzi - Enula Bassanelli - Carlo Capeti - Anna Carissoni - Betta Contardi - Gabriele Foresti - Giorgio Fornoni - Pepi Fornoni - Stefano Fusarri - Bruna Gelmi - Giambattista Gherardi - Sergio Giudici - Guerino Lorini - Don Leone Lussana - Arnaldo Minelli - Nagual - Origene - Angelo Pagliarin - Toresal - Nicola Trussardi - Giampiero Valoti
vignette **Stefano Savoldelli**
servizi fotografici
Foto Giuliano Fronzi Clusone
Foto Giorgio Vilminore
Foto Marisa Castione
Responsabile diffusione
DIF Spa
Via Emilia, 26 - Azzano S. Paolo
Tel. 035/330085 - 330103
Fax 035/330040
editore PUBLIDUE s.a.s.
REDAZIONE
via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 - Fax 0346/27930
sito web: www.araberara.it
e-mail: info@araberara.it
redazione@araberara.it
pubblicita@araberara.it
UFFICI COMMERCIALI
Tel 0346/28114 Fax 0346/921252
e-mail: commerciale@araberara.it
Modulo pubblicitario di base: cm 4.0 x 4.0
ABBONAMENTI
Annuale Euro 30,00
Per l'estero: 90 Euro
Conto corrente 11363249
intestato a Publidue s.a.s.
via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Causale: Abbonamento Araberara
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 7225
Questo numero è stato chiuso in redazione MARTEDÌ 18 MARZO 2008

- Dicono che bisogna pensare a dare un voto utile per non disperdere le schede...
- Della serie: Quelli che votano scheda bianca per non sporcare...

Aforisma

"Et vero in dissensione civili, cum boni plus quam multi valent, expendendos cives, non numerandos"

Nelle discussioni civiche, quando i buoni valgono più dei molti, i cittadini si devono pesare, non contare.

Cicerone De repubblica, VI, 1

In difesa dei miei... Prodi

Vico Coretti

Caro direttore, nell'imminenza della elezioni politiche, devo fare alcune considerazioni per sentirmi ancora presente, malgrado alcuni tentativi di mettermi in congedo anticipato. In merito riprenderò il discorso a tempo debito.

La situazione politica italiana presenta alcune novità che ritengo positive; incomincio però prima con gli aspetti negativi. Mi riferisco alla legge elettorale che è stata definita una "porcata", ma il termine non rappresenta adeguatamente la realtà negativa.

In primo luogo corriamo il rischio che gli organismi di controllo decidano (tardivamente) di stabilire che questa legge non è in linea con la Costituzione; quindi probabile annullamento delle prossime elezioni? Sul piano pratico abbiamo già constatato nel 2006, che presenta il rischio di dare la maggioranza alla Camera ad una lista e alla lista concorrente la maggioranza al Senato. Ovvia la conseguente ripetizione delle elezioni, pur con la possibilità di un accordo temporaneo per le dovute riforme.

Malgrado l'insipienza della medesima legge per il prossimo evento è possibile evitare il pericolo presente sul piano teorico, conseguente alla mancata precisazione di un minimo da raggiungere per aver diritto al premio di maggioranza (vedi osservazione della Consulta). Le due liste maggiori hanno la possibilità di raccogliere assieme l'80% dei voti e la lista vincente dovrà superare il 40%, quindi il premio maggioranza sarà di circa il 12-14%. Sul piano teorico: nel caso di tre liste intorno al 30%, a quella vincente anche per pochi voti, la legge "porcata" gli darebbe un premio di maggioranza di circa il 25%. Solo degli sprovveduti possono accettare una tale assurdità logica.

Prima della caduta del governo Prodi, tutti la volevano cambiare ma l'opportunismo del gigante politico Italiano, ha deciso per un cambio del corso morale, immaginando un avvenire di gloria. Inoltre con questa legge è stata tolta la possibilità all'elettore di indicare almeno una preferenza per i candidati; quindi oltre all'insipienza anche la tracotanza sfrontata ed antidemocratica. L'aspetto che può essere positivo sul piano politico è la considerazione che anche l'Italia si avvicina al bipolarismo; a mio parere è una forzatura dei tempi. Personalmente non ho problemi per adeguarmi, ma la presentazione di oltre un centinaio di liste è la dimostrazione della distanza tra la mentalità corrente e la decisione di chi insiste nei particolarismi. La lista del Partito Democratico si colloca automaticamente nello spazio politico del centrosinistra moderato e riformatore.

Il centro di Casini, come dice il Prof. Sartori, ha uno spazio politico limitato. La strategia del leader è orientata verso un futuro per ora incerto. L'eccessivo tatticismo lungo il periodo legato alla coalizione Berlusconiana, ha prodotto dei frutti acerbi e le critiche ora rivolte all'ex socio politico sono tardive. L'unico vantaggio che ha causato a livello generale, è stato quello di aver determinato un evidente spostamento a destra della coalizione gestita dal sempreverde Berlusconi.

Mi spiace che il Partito Socialista non abbia ben valutato l'opportunità di entrare in coalizione con il P.D. rischiando di perdere anche il seme per coltivare nuovamente un ideale politico presente con forza determinante in altre nazioni Europee.

Non faccio previsioni elettorali, ma non escludo grosse novità rispetto alle sparate del maggiordomo di turno, oltre a quelle scontate del leader della C.d.L.

Passando a qualche valutazione di tipo economico, è irritante ascoltare delle dichiarazioni relative da par-

segue a pag. 40

LA VIA CRUCIS CINESE

Origene

Le meditazioni per la Via Crucis guidata dal Papa al Colosseo sono state preparate da uno dei più battaglieri cardinali di Santa Romana Chiesa, il vescovo salesiano di Hong Kong, Joseph Zen Ze-Kiun, 76 anni compiuti a gennaio. Sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI hanno sempre affidato la preparazione delle meditazioni del Venerdì Santo a persone di cui avevano grande stima e fiducia, perciò ricevere questo incarico dal Papa è per un prelato non solo un onore, ma anche il segno evidente che le sue quotazioni nei sacri palazzi sono in crescita. Nel 2005, un morente Wojtyla aveva affidato le meditazioni al suo fedele collaboratore Joseph Ratzinger, che poche settimane dopo divenne Papa. Nel 2006, Benedetto XVI ha affidato l'incarico ad Angelo Comastri, che pochi mesi dopo è stato nominato arciprete della Basilica di San Pietro, per poi ricevere la berretta cardinalizia. Nel 2007, il Papa ha scelto monsignor Gianfranco Ravasi, poi divenuto presidente del pontificio consiglio per la cultura.

Nei sacri palazzi si attendeva così di conoscere il nome del prescelto per quest'anno e si può dire che la scelta del cardinale Zen ha stupito non pochi prelati. La decisione papale evidenzia l'attenzione di Benedetto XVI per il popolo cinese, soprattutto in un periodo che vede scontri e rivolte nel martoriato Tibet, mentre vari vescovi e preti cattolici sono tuttora in prigione. La Cina ha fatto molti passi in avanti sulla strada delle riforme economiche, ma dal punto di vista dei diritti civili e della libertà religiosa è stato fatto ben poco. La diplomazia mondiale, invece di puntare il dito sulle ombre del regime di Pechino, fa di tutto pur di non farlo arrabbiare, chiudendo spesso occhi e orecchie. La stessa diplomazia vaticana, pur di ripristinare i rapporti con la Cina Popolare, interrotti da cinquant'anni, ha da decenni adottato una strategia realista e prudente, attenta a non infastidire il regime. Lo si è visto lo scorso dicembre, quando il Dalai Lama non è stato ricevuto in Vaticano a causa delle minacce esplicite fatte dal governo cinese a chiunque avesse accolto il leader dei buddisti tibetani. Si può ritenere che Papa Ratzinger, non molto attratto dalla diplomazia, avrebbe accolto a braccia aperte il Dalai Lama, come ha del resto fatto nel 2006; è però probabile che sia stato convinto dalla prudente segreteria di stato vaticana a rinunciare per non peggiorare ulteriormente la situazione dei cattolici in Cina. Se la diplomazia vaticana ha un atteggiamento molto prudente nei confronti di Pechino, lo stesso non si può dire del nostro cardinale Zen, che non ha mai esitato a denunciare ad alta voce la scarsa libertà religiosa presente in Cina. Ogni volta che il cardinale Zen apre bocca fa venire il mal di pancia ad alcuni diplomatici vaticani, attenti alle ricadute politiche dei suoi discorsi. Il vescovo di Hong Kong può però contare sul sostegno di Papa Ratzinger. I due si conoscono da molti anni e ogni volta che Zen viene in Italia, ha libero accesso alle stanze papali. Durante un incontro avvenuto un paio di anni fa, Zen ha chiesto al Papa di potersi ritirare a vita privata al compimento dei 75 anni. Ratzinger aveva invece altri progetti e lo ha così nominato cardinale, facendo capire a tutti, anche al governo cinese, che era su questo salesiano di ferro che puntava per riannodare i fili diplomatici tra Roma e Pechino. Nei giorni scorsi il cardinale Zen ha preso parte ai lavori della speciale commissione creata da Benedetto XVI per occuparsi dei problemi della Chiesa in Cina; si è discusso dell'accoglienza ricevuta dalla lettera del Papa ai cattolici cinesi pubblicata lo scorso anno.

Al momento non ci sono stati grandi passi in avanti nel difficile dialogo tra Vaticano e Cina, ma qualche piccolo segnale c'è stato. Se negli anni scorsi le autorità cinesi avevano nominato alcuni vescovi a loro fedeli senza autorizzazione papale, da quando la lettera del Papa è stata resa nota le uniche ordinazioni episcopali che ci sono state hanno riguardato sacerdoti graditi al Vaticano. Si sta creando così una nuova generazione di vescovi fedeli al Papa e, al tempo stesso, graditi alle autorità cinesi. La strada verso un ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il regime di Pechino è ancora lunga e tortuosa, così come è lontano il giorno in cui i cattolici cinesi avranno piena libertà religiosa e potranno esprimere la loro fedeltà al successore di Pietro senza temere di essere arrestati. La Chiesa ci invita però a non fermarci al dolore del Venerdì Santo, ma ad aprire i cuori alla speranza che nasce dalla resurrezione pasquale. Così, dopo la Via Crucis del popolo cinese, arriverà presto o tardi il giorno tanto atteso della piena libertà.

Quel giorno, i cattolici cinesi non potranno non ringraziare i tanti vescovi, sacerdoti e laici che, per la loro fede, hanno subito violenze e persecuzioni. Un posto d'onore lo meriterà anche il cardinale Zen, che è diventato la voce di una Chiesa, quella cinese, senza voce.

ALBINO: A DESENZANO AL SERIO RITROVA I SUOI PRIMI ALLIEVI DEL 1946

Il Maestro e i suoi "nonni"

Il maestro **Attilio Salvi**, ottantenne di Bergamo, insegnante in pensione, aveva espresso il desiderio di rivedere la scuola dove aveva insegnato nell'anno scolastico 1946 - '47. Si tratta della scuola elementare di Desenzano al Serio dove il maestro Salvi si era presentato, come supplente, per il suo primo incarico ufficiale. Il desiderio si è concretizzato grazie all'interessamento di alcuni insegnanti della scuola elementare della frazione albinese, coordinati dal maestro **Davide Manzoni** e dalla dirigente scolastica dott.ssa **Maria Peracchi**, che hanno accolto con entusiasmo la rentrée del "vecchio", si fa per dire, maestro. Ma la sorpresa più emozionante per il maestro Attilio Salvi si è verificata quando, entrato nelle classe quinta, si è trovato di fronte ad una decina dei suoi altrettanto "vecchi" allievi che, nel lontano 1946, frequentavano la classe quinta. Allievi ormai nonni, i quali hanno voluto incontrare il loro insegnante e ricordare i momenti più belli della loro avventura scolastica: e l'impatto è stato oltremodo emozionante e suggestivo. L'incontro si è prolungato per tutta la mattinata con una lezione teorica del maestro stesso agli alunni della 3ª elementare conclusasi, come da tradizione, al suono della campanella. Il maestro, all'epoca diciottenne, ha riconosciuto tutti i suoi ex allievi, intrattenendosi familiarmente con loro e rievocando i momenti trascorsi insieme or sono 60 anni. Per Davide Manzoni, uno dei promotori dell'incontro, si è trattato di una testimonianza significativa che ha coinvolto emotivamente tutta la scuola.

Arnaldo Minelli

MEMORIA ANNIVERSARIO

A Lorenzo

18.03.1999 - 18.03.2008

Ad un tratto lui smise di parlare e continuò a volarci accanto
Lella, Marta e Giulia

Duesse
COPERTURE METALLICHE
LATTONERIE SMALTIMENTO
CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)
PONTE NOSSA (Bg)
Via Spiazzi 48 Tel. 035 706024 Fax 035 706071

BERGAMO

I candidati bergamaschi

Pd

Camera

Antonio Misiani (4)	Bertha Bayon (29)
Giovanni Sanga (6)	Marco Oprandi (33)
Alessandro Redondi (17)	Cristina Arrigoni (37)
Teresina Rosaria Locatelli (20)	Elisabetta Olivari (39)
Francesco Lingiardi (26)	Gabriele Riva (41)

Senato

Mauro Ceruti (2)	Felice Rizzi (41)
Maria Carolina Marchesi (29)	

Lega Nord

Camera

Giacomo Stucchi (3)	Poma Elena (26)
Carolina Lussana (9)	Gregis Antonella (28)
Vanalli Pierguido (12)	Malighetti Matteo (29)
Consiglio Nunziante (15)	Stecchetti Simone (35)
Domenghini Danilo (19)	Sonzogni Valeria (39)
Vecchi Leonardo (23)	

Senato

Roberto Calderoli (1)	Frosio Roncalli Luciana (17)
Roberto Castelli (2)	Pezzetti Angelo (45)
Masserini Marco (16)	

Antonio Di Pietro

Camera

Silvana Mura (2)	Gabriele Cimadoro (4)
Sergio Piffari (3)	Ivan Rota (5)

Compriamo
oro usato
pagamento immediato
in contanti

GOLD 2000

Trasforma i tuoi oggetti d'oro fuori di moda, dimenticati nel cassetto o rotti, in denaro contante presso il negozio affiliato Gold 2000

Albino Via Marconi, 2 - strada provinciale
Grumello del Monte Via Roma, 17 Tel 035/4491460

INTERVISTA ALL'EX SEGRETARIO GENERALE CISL CAPOLISTA CANDIDATO PER LA ROSA BIANCA-UDC

Savino Pezzotta: "In politica mi piacerebbe che chi si converte facesse come San Paolo: non cambiare cavallo ma… cadere da cavallo"

(p.b.) Cominciamo con la tua scelta personale: l'uscita dalla Cisl e adesso la politica.

Ti è sempre interessata ovviamente, la politica, e adesso hai vissuto il panorama politico che si stava delineando come una cosa che non andava bene, che non ti piaceva… *"Vorrei precisare una cosa, nelle ultime elezioni ero ancora segretario generale della Cisl, avevo ricevuto delle offerte abbastanza interessanti, cosa che io ho rifiutato in quanto non ho mai ritenuto opportuno che un sindacalista passasse direttamente alla politica. Ci vuole un periodo di distacco, per non coinvolgere il sindacato in quelle che sono scelte personali. Io ho lasciato passare due anni.*

Due anni in cui ho fatto altre cose: in ambito sociale, in ambito mondiale e in ambito cattolico. Ho deciso di scendere in campo in questo momento perchè non ritengo che la soluzione ai problemi del nostro paese stia dentro questa deriva bipartitica che si sta costantemente segnando. Io credo che vi sia la necessità invece di avere un sistema politico più equilibrato che faccia perno non tanto sui leader: noi siamo chiamati a fare i tifosi, allora tifiamo per Berlusconi o tifiamo per Veltroni… No, noi siamo chiamati ad eleggere una rappresentanza e pertanto a dare il giusto valore al Parlamento, come luogo vero della mediazione politica".

Questa tua concezione ti sembra in sintonia con le esigenze del paese e coi suoi bisogni? *"Io credo di sì, perché non dovrebbe essere in sintonia?".*

E stata fatta passare l'idea che tutto l'elettorato stia cercando una semplificazione politica…

"Un conto è la semplificazione, un conto è l'annullamento del pluralismo. Qui si sta facendo passare, attraverso l'uso dei mass media ormai tutti schierati, l'idea dell'impossibilità per le forze minori di avere degli spazi adeguati, l'idea che la riduzione della frammentazione sia la riduzione del pluralismo… Io non credo che possa essere così. Proprio perché l'Italia è un paese plurale, è un paese articolato… Se guardiamo a come si confondono questi partiti poi vediamo che non sono mai partiti omogenei, dentro di loro hanno tensioni, hanno posizioni diverse: per carità, liberi di farlo. Io credo però che se in Italia invece di due partiti ve ne fossero quattro non è che sarebbe la fine del mondo, anche perché in tutti i sistemi bipolari non si è mai solo con due partiti perché le culture politiche, i modi di pensare, e vorrei dire anche alcuni interessi, hanno bisogno di una loro espressione".

Però in tutti i sistemi bipolari i quattro partiti che tu prefiguri, sono schierati due da una parte e due dall'altra

"Non è vero questo, il Partito Liberale Tedesco non è schierato né di qui, né di là".

Quindi si può? *"Certamente che si può! Si può in modo ordinato: in Francia c'è un centro, solo che la legge francese non gli consente di andare oltre un certo punto, ma c'è un'area di centro che non è schierata né di qui né di là. Perché io devo essere obbligato a scegliere tra il Partito Democratico e il Partito delle Libertà se non mi ritrovo? Allora stiamo facendo aumentare l'assenteismo, noi invece offriamo una possibilità…".*

Ma a livello mondiale le posizioni politiche, più o meno annacquate, sono sempre le solite, socialismo e liberalismo… *"Io non lo so se sono quelle del socialismo e quelle del liberalismo, allora vorrei che mi chiarissero tante cose anche i due schieramenti. Io credo che ci sia una grossa terza via tra il liberismo e il socialismo, che è la via dell'economia sociale di mercato, che è la caratteristica che si è affermata in Europa. Il modello resta quello".*

Vuoi spiegare meglio? *"Un'idea di organizzazione sociale dove non è solo lo Stato che decide, oppure il mercato che decide, ma dove vi è un intreccio tra libertà e solidarietà. Lo stato può intervenire per correggere o almeno orientare i guasti del mercato".*

Come entra in questa tua concezione e questa tua teoria, la dottrina sociale della Chiesa? *"La dottrina sociale della Chiesa mi sembra che propugni proprio questo. Se noi andiamo a leggere la 'Centesimus annus' c'è la valorizzazione della libera iniziativa privata, ma che è temperata dalla solidarietà che dev'essere gestita all'interno del pubblico. Basta leggere quell'enciclica".*

Quindi è quello il tuo punto di riferimento. *"Il mio punto di riferimento rimane da sempre la dottrina sociale della Chiesa: non da oggi ma da sempre. A me turbano i convertiti, quelli che fino a ieri praticavano cose ed oggi ne dicono altre… per carità la conversione è sempre una cosa bellissima, ma in politica mi piacerebbe che chi si converte da una posizione all'altra, facesse come San Paolo: non cambiare cavallo ma… cadere da cavallo".*

Questa è bella: *"Qui ci si converte cambiando cavallo. Io continuo in quello che è stato per me l'addestramento della mia vita, il riferimento vero alla dottrina sociale della Chiesa, di cui non pretendo di essere interprete unico. Io sono d'accordo con il pluralismo dell'impegno cattolico. Io credo che in Italia una forza intermedia sia proprio necessaria per l'equilibrio del sistema politico".*

L'accusa che rivolgono a molti di voi è di seguire pedissequamente le indicazioni della CEI: *"A me questa sempre una follia. Io sono un cattolico fedele nel senso che so di appartenere alla Chiesa, so quali sono nella Chiesa i carismi diversi - per cui c'è il carisma del Vescovo, del Presbitero, del diacono e del laico, che sono diversi ma che fanno comunione - per cui ascolto i Vescovi, li ascolto con grande attenzione perché il loro insegnamento mi aiuta nel discernimento, ma so che alla fine in politica a decidere è la mia coscienza, non posso coinvolgere la Chiesa. Poi io mi dico di ispirazione cristiana: la forza per cui lavoro è una forza di ispirazione cristiana. Questo non vuol dire che siamo il partito dei cattolici, vogliamo costruire un partito di ispirazione cristiana fatto da cristiani e da laici".*

Ho capito bene? Non un partito dei cattolici, ma cattolico? *"No! Perché sto all'insegnamento Sturziano: è un partito di ispirazione Sturziana, laico e aconfessionale. Don Sturzo resta per me ancora un grande maestro della politica, ma io non lo voglio mettere nel Pantheon".*

Strurzo però ha avuto le sue grane con la Chiesa… *"Ma nella sua libertà. Questo dimostra che la laicità, per gli Sturziani, è un dato di fatto".*

De Gasperi come entra in questo Pantheon? *"De Gasperi è un altro che fa parte di una storia e di una tradizione: io non voglio fare i Pantheon, i Pantheon servono per 'museare' i personaggi. Io dico: Sturzo, De Gasperi, Moro, Donat Cattin, hanno insegnato un metodo per come stare in politica. Certo non posso dire, ripeto, quello che loro facevano in un altro tempo. C'è una metodologia della mediazione tra la fede e l'azione politica che io ho imparato da questi: per questo che non li metto nel Pantheon ma cerco di immortalare il loro pensiero nella prassi politica dell'oggi".*

Voi avevate appena lanciato questo movimento, La Rosa Bianca, che siete stati in un certo senso "costretti" ad allearvi con l'UDC: *"E certo. Noi avevamo pensato ad un movimento che avesse tempi più lunghi di maturazione: non è che abbiamo chiuso la Rosa Bianca, pensavamo a tempi un po' più lunghi. Poi sono arrivate le elezioni, eravamo quasi pronti a partecipare. Poi l'UDC si è staccata dal centrodestra, e lo doveva fare prima, secondo il mio pensiero".*

E anche quello di Tabacci: *"Ecco doveva staccarsi prima. Però si potevano avere due raggruppamenti che correvano sulla stessa area elettorale, non era comprensibile. Abbiamo fatto questo patto elettorale e dentro c'è un'idea di fare una costituente per creare una forma nuova e per abbandonare quel tanto di vecchio che ci si trascina dietro in questa fase".*

Quindi c'è distinzione tra voi e l'UDC? *"C'è un patto elettorale e c'è un accordo di fare una costituente per fare un nuovo soggetto: intanto siamo ancora due soggetti distinti che partecipano alle elezioni e che hanno in mente di trovare una strada per fare un nuovo soggetto".*

C'era la teoria dei due forni… *"Quella è una follia, chi la propone, propone una cosa incomprensibile. Primo perché andava bene in quella che si chiamava Prima Repubblica, dove c'era qualcuno che non avrebbe potuto governare, non si sa bene perché, ma era così per la convenzione di allora, per cui ci si muoveva su questa linea. Noi non proponiamo la teoria dei due forni: primo perché i due forni che ci sono fanno un pane che non ci piace, noi pensiamo di stare dentro un Parlamento con la nostra proposta politica per stimolare le forze politiche che sono in Parlamento. Secondo perché gli accordi elettorali di governo si fanno prima delle elezioni. Siccome noi non ne abbiamo fatti, perché bisogna fermare questa deriva bipartitica, se avremo rappresentanti in Parlamento, i nostri rappresentanti si batteranno – visto che noi siamo la centralità del Parlamento – su quelli che sono gli obiettivi del nostro programma e della nostra idealità".*

Questo non potendo comunque praticare la teoria dei due forni, anche oggettivamente in quanto magari i due maggiori partiti politici vi scavalcano e si mettono d'accordo tra loro… *"E noi staremo all'opposizione. Il nostro non sarà un voto inutile, sarà un voto di battaglia e di innovazione".*

E avremo quindi le due estreme e in mezzo una forza politica, che però… non rischia di essere un vaso di coccio che viene schiacciato? *"No, perché se noi saremo in grado di essere un centro riformatore, saremo una grande proposta politica".*

Precisiamo meglio: si accusano i due grossi partiti politici di "annacquarsi" al punto di essere praticamente identici e di convergere tutti e due al centro, ma al centro ci siete anche voi… *"Infatti c'è una resistenza al centro proprio perché non pensiamo all'omologazione. Noi abbiamo un sistema politico che non si omologa, non si omogeneizza, non ci piace, ci piace un sistema politico competitivo dove il duopolio non abbia il dominio su tutto. Noi siamo anti monopolisti: lo siamo anche in economia e lo siamo in politica. Ci piace la concorrenza".*

Un'altra cosa che hanno detto di voi è che 'questo qui è un tentativo neanche troppo mascherato di rifare la DC'. *"Ascolta, le cose grandi non si rifanno… Le cose grandi restano nel nostro orizzonte. Certo che noi non rinneghiamo la storia della Democrazia Cristiana - che poi tutti stanno scoprendo che non era poi così male basta leggere che tutti citano Moro, De Gasperi, Sturzo allora vuol dire che quel movimento non era poi così male come si pensa - la storia della DC è una storia finita, noi pensiamo ad una nuova storia. Vuol dire che per noi non è negativa la storia della Democrazia Cristiana, non è il tempo buio della Repubblica: è stato un tempo interessante con degli alti e dei bassi. Poi se vogliamo vedere la questione delle responsabilità siamo in grado anche di analizzarle con molta attenzione e con molta concretezza. Dire che noi vogliamo rifare la DC, anche se non sarebbe scandaloso, non è esatto, i tempi sono diversi: non si può ripetere ciò che è stato ma si può fare una cosa nuova".*

Questa "cosa nuova" però ha un elettorato, soprattutto in bergamasca, che voi state cercando di ridestare, ridandogli orgoglio e identità, in realtà è molto tradi-

segue a pag. 46

I CANDIDATI NEI VARI SCHIERAMENTI

Quel treno per Roma

Un solo uscente non riconfermato, due nuovi deputati ed un nuovo senatore per Bergamo.

In estrema sintesi si potrebbero commentare così le liste presentate per le elezioni politiche del prossimo 13 aprile, perché con il "porcellum" gli eletti sono in buona parte decisi dalle segreterie nazionali, visto che non si possono esprimere le preferenze.

Ma proviamo ad abbozzare un primo commento partendo da destra per terminare a sinistra.

Popolo delle Libertà

Nessuna novità in termini di eletti sicuri. Qui i candidati comprendono quelli espressi da Forza Italia e quelli di AN. Per il partito di Fini si parlava da tempo di un possibile addio a Montecitorio da parte di **Mirko Tremaglia**, dopo quasi quarant'anni di presenza, ma l'ex repubblichino non ha voluto mollare e si ripresenta in posizione blindata. L'unica new entry è **Alessandra Gallone**, consigliere comunale di AN e assessore nella giunta Veneziani.

Al posto n.21 (su 40) per il Senato c'è qualche possibilità, ma tutto dipende da come si ripartiranno i seggi fra PdL e Lega Nord, e da un ottimo risultato della coalizione nella Regione, anche senza l'UDC.

Sempre al Senato in un posto sicuro c'è l'uscente **Valerio Carrara**, famoso alle cronache per il suo rapidissimo addio ad Antonio Di Pietro (praticamente poche ore dopo essere stato eletto), ed ora fedelissimo del segretario provinciale di Forza Italia, **Marco Pagnoncelli**.

Quest'ultimo non ce l'ha fatta a prendere l'aereo per Roma, pare che abbia tentato in tutti i modi, e dovrà restare al Pirellone, con il rischio di nuove elezioni, visto che **Roberto Formigoni** è candidato al Senato.

Alla Camera restano **Giorgio Jannone** e **Gregorio Fontana**, bergamasco d'adozione dato che venne paracadutato qui nel 2001 direttamente dall'ex Ministro Scajola. Non hanno spuntato alcun seggio invece i rappresentanti della minoranza Borra-Saffioti, che avevano più volte fatto sapere di volere un loro rappresentante a Roma.

Lega Nord

Pure la Lega non cambia praticamente nulla. Riconfermati **Calderoli, Stucchi** e **Lussana** (in un posto un po' meno certo ma dovrebbe farcela). Spostato a Milano, ed alla Camera, ma comunque certo di tornare nell'*odiata* Roma il senatore **Ettore Pirovano**.

Casini e Pezzotta

Nell'UDC c'è la candidatura a capolista di **Savino Pezzotta**, dopo che la sua Rosa Bianca ha deciso di confluire nel partito di Casini. Un po' lontano **Franco Massi** (sesto in lista), che per la seconda volta rischia di vedere sfumare il sogno romano. Il "transfuga" **Gianantonio Arnoldi**, ex parlamentare di Forza Italia, è candidato al n.4 al Senato, ma il primo ostacolo è lo sbarramento regionale all'8% (l'UDC nel 2006 prese il 6% in Lombardia).

La lista di Ferrara

Sorpresa nella lista di **Giuliano Ferrara** per la moratoria sull'aborto. Il direttore del Foglio ha inserito al numero 2 nel collegio per la Camera, **Maurizio Gubinelli**, per tanti anni leader dei radicali orobici. Praticamente Gubinelli è passato dalle battaglie pannelliane per la legge sull'aborto alle barricate clericali di Ferrara. Un bel salto!

Di Pietro alla bergamasca

L'altra volta non ce l'aveva fatta perché l'Italia dei Valori non raggiunse il 3% regionale, ma il prossimo 13 aprile per **Sergio Piffari**, coordinatore regionale del partito di Di Pietro, si spalancheranno le porte di Montecitorio. L'ex sindaco di Valbondione è candidato numero 3 dietro Di Pietro e **Silvana Mura**, altra bergamasca, in più circoscrizioni. Probabilmente dovrà lasciare la poltrona di assessore comunale a Bergamo, dopo che l'ha occupata per nemmeno un anno. Due posizioni più indietro c'è **Ivan Rota**, con qualche speranza, fra rinunce e scelte di altri collegi, di farcela.

Partito Democratico

Blindatissimi alla Camera gli uscenti **Giovanni Sanga** ed **Antonio Misiani**. Al Senato c'è la sorpresa rappresentata da **Mauro Ceruti**, filosofo e Preside di Facoltà in Università, fortemente voluto dal Ministro della Pubblica Istruzione, **Giuseppe Fioroni**, col quale Ceruti collabora da tempo. In caso di vittoria di Walter Veltroni scatterebbe il premio di maggioranza ed allora potrebbe farsi interessante anche la diciassettesima posizione in lista di **Alessandro Redondi**, ex segretario dei socialisti bergamaschi, che con il Sindaco di Bergamo, **Roberto Bruni** (anche lui ex dello Sdi), ha aderito al partito di Veltroni

Partito Socialista

I socialisti bergamaschi che sono rimasti fedeli a Boselli presentano il loro coordinatore provinciale, **Santo Consonni**, e quello cittadino **Francesco De Lucia**.

Quarta in lista alla Camera **Caterina Belotti**, assessore comunale a Lovere. Resta invece defilata **Pia Locatelli**, che qualcuno aveva anche cercato di far candidare come premier. L'europarlamentare bergamasca non si candida, per concentrarsi sulle prossime elezioni europee del 2009.

Sinistra Arcobaleno

"Le Federazioni di Bergamo del PdCI, del PRC-SE e di Sinistra Democratica: riteniamo che la candidatura di Camillo Piazza, indagato per reati (nella fattispecie della truffa aggravata), nel nostro collegio elettorale sia da ritenersi semplicemente inaccettabile".

Questo comunicato è stato rilasciato poco prima che si chiudessero le liste, tanto per far comprendere l'aria che si respirava nel nuovo movimento creato dall'unione della sinistra radicale.

Alla fine il verde **Camillo Piazza**, deputato uscente, non è stato candidato nella nostra circoscrizione, ma i candidati bergamaschi non ne hanno beneficiato.

Ezio Locatelli, dopo soli due anni a Roma, pur ricandidandosi (al posto numero 5) deve lasciare il posto a causa delle rigide regole di Rifondazione Comunista (si sommano i mandati fatti anche come consigliere regionale), ma nessuno di Rifondazione viene messo in posizione eleggibile. Pochi pure i verdi presenti in lista, e nessuno di primo piano. Per i comunisti italiani c'è **Daniela Amati**, coordinatrice provinciale.

Solo **Rosangela Pesenti**, insegnante in quota Sinistra Democratica ed al quarto posto in lista per la Camera, può sperare di farcela.

Partito delle Libertà

Camera

Mirco Tremaglia (6)	Gianfranco Ceci (31)
Gregorio Fontana (7)	Volpi Bruno (33)
Giorgio Iannone (14)	Gianantonio Spotorno (35)

Senato

Valerio Carrara (17)	Beltramelli Gianleo Bertrand (38)
Alessandra Gallone (21)	Cavalieri Manasse Laura (39)
Alessandra Salvi (35)	Serenella Cadei (43)

Sinistra Arcobaleno

Camera

Rosangela Pesenti (4)	Giusy Chiaramonte (26)
Ezio Locatelli (5)	Erica Cassina (31)
Daniela Amati (11)	Maurizio Morgano (40)
Marco Sironi (21)	

Senato

Vittorio Armanni (28 Senato)	Giovanna Magni (39)
Alberto Scanzi (29)	

UDC

Camera

Savino Pezzotta (1)	Luigi Fossati (29)
Franco Massi (6)	Giovanni Antonio Cavallari (35)
Francesco Maffeis (12)	Fabio Amigoni (37)
Cesare Baratta (18)	Matteo Tacchini (39)
Elena Bellodi (20)	Francesco Giorgio (43)
Mirco Moioli (27)	

Senato

Gianantonio Arnoldi (5)	Maria Iris Bellini (25)
Sergio Boschetti (8)	Remo Rottoli (36)
Nicola Gritti (23)	

PS

Camera

Lanfranco Turci (1)	Emanuele Dalfino (18)
Laura Austoni (3)	Francesco De Marini (19)
Caterina Belotti (5)	Francesco De Lucia (21)
Liliana Bettoni (6)	Luigi Minuti (28)
Mario Cislacchi (13)	Enrico Moroni (30)
Santo Consonni (16)	Eleonora Pirrone (33)

Senato

Roberto Caputo (1)	Francesca Teodori (44)
Marco Colonna (14)	Rino Tiani (45)
Alberto Sangalli (41)	

RETROSCENA

"SUL BILANCIO DI PREVISIONE GUIDO REGGERÀ MA SUL BILANCIO CONSULTIVO DI GIUGNO…" IL PD HA 1 CONSIGLIERE IN MAGGIORANZA E 1 INDIPENDENTE, FORZA ITALIA 3 IN MAGGIORANZA E 2 IN MINORANZA

Il nuovo agguato? Dopo le elezioni…

La sorte del mandato dell'amministrazione comunale guidato da **Guido Giudici** è legata a *cuor di leone* **Mario Tanza.**

L'assessore del PD (Mario Tanza ha aderito al partito di Veltroni, così come **Francesco Moioli**) ha votato il bilancio di previsione 2008 in Giunta, a differenza del suo collega di partito che si è dichiarato (vedi Araberara del 7 marzo scorso *"Moioli: Resto consigliere… ma fuori dalla maggioranza"* – pag. 8) indipendente.

E' importante il voto sul bilancio perché è uno dei passaggi obbligati: se un Consiglio comunale non riesce ad approvare il bilancio nei tempi previsti (slittati a fine aprile) viene sciolto dalla Prefettura e si va al commissariamento e quindi alle elezioni. Ma lo stesso succede per l'approvazione del bilancio consuntivo 2007, che deve essere approvato entro il 30 giugno.

Il bilancio di previsione è l'elenco delle probabili entrate e delle possibili spese (alcune obbligate, come quelle dei dipendenti e per il funzionamento dei servizi essenziali), il bilancio consuntivo invece è fatto di dati reali, quello che effettivamente si è incassato e speso l'anno prima. Non approvare uno dei due comporta il commissariamento, praticamente fa saltare la Giunta.

Questo per capire cosa bolle in pentola a Clusone. Con Moioli indipendente la maggioranza si riduce a 9 consiglieri, con 8 consiglieri in vario modo all'opposizione. In vario modo in quanto non sono compatte nemmeno le "opposizioni". Moioli, nella lettera al Sindaco, gli dichiara che non voterà ovviamente il bilancio, anzi, voterà contro, ma si riserva poi di votare a favore di *"progetti pienamente condivisi"* in precedenza e su questi *"ci sarà il mio sostegno"*. Non così per tutto il resto, per il quale si riserva di votare a favore o contro a seconda della *"ragionevolezza degli argomenti che la maggioranza produrrà in Consiglio comunale"*. Quindi è "indipendente" e il suo voto sarà condizionato, a intermittenza, mani libere insomma. **Andrea Giudici** e **Ottavio Gualdi** fanno l'elastico, aspettando che il sindaco gli dica qualcosa… Nel senso che accetterebbero anche l'assessorato al bilancio, tanto per dire, se Guido un giorno di questi decidesse cosa farà da grande. Al solito il Sindaco lascia che l'acqua scenda a valle, a volte ha l'aria di assentarsi dal mondo conosciuto, gli piace far politica ma solo quella che gli fa comodo.

Simone guida i ragazzi

Nuovo Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi. Si tratta di **Simone Bettoli**, con **Lorenzo Pasini** vicesindaco con delega al Bilancio e gli assessori **Cristina Balduzzi** (Tempo libero e Sport), **Emiliano Ferrari** (Cultura e Scuola)**, Serena Scandella** (Informazione) ed **Elena Ferri** (Solidarietà). Quest'anno sono rappresentate un po' tutte le classi e l'insediamento ufficiale cui si riferisce la foto è di lunedì 17 marzo.

Il gruppo storico dell'opposizione (5 consiglieri) ha sempre (ovviamente) votato contro e quindi continuerà a farlo. Somma degli addendi: 9 per la maggioranza, 8 per la minoranza, con il *Partito Democratico* con 1 consigliere di qua e 1 di là, *Forza Italia* con 3 consiglieri di qua e 2 di là.

"Non sarà tanto Tanza il fattore decisivo di una eventuale caduta del Sindaco, ma la sua maggioranza in generale".

E' la confidenza sibillina di un consigliere della stessa maggioranza. Ed eccoci al tentativo di decifrare la profezia della nuova Sibilla, *ibis redibis non morieris in bello*, a seconda di dove si metteva la pausa o la virgola, la Sibilla diceva che il soldato tornava sano e salvo dalla guerra (virgola dopo *redibis*) o gli stava dicendo che sarebbe morto in battaglia (virgola dopo il *non*).

In questo caso, togliendo *cuor di leone* Tanza dal problema, si ha come risultato che bisogna guardare ai tre di Forza Italia **Saviori, Monzani** e **Trussardi**, che, in caso di vittoria schiacciante di Berlusconi, sarebbero "invitati" dal loro partito di riferimento, il Pdl, a… staccare la spina per prepararsi a un 2009 (un anno di anticipo sulla scadenza naturale a Clusone) pieno di fuochi d'artificio, lasciando il sindaco (targato Udc, per di più di minoranza all'interno del partito) con il cerino in mano. Ma lo stesso potrebbe succedere se Berlusconi perdesse, riversando la "colpa" sulla stessa Udc di Casini… e per la proprietà transitiva su Guido. In questo scenario tutto "politico" la sorte di Guido sarebbe segnata.

A meno che… Già a meno che l'altra parte di Forza Italia (Andrea Giudici e Ottavio Gualdi), meno "richiamabili all'ordine" da parte del partito che tiene i piedi in due scarpe (3 dentro e 2 fuori), venisse inglobata in quel che resta della maggioranza. Ma se uscissero in 3 ed entrassero in 2, anche con Tanza, la maggioranza non sarebbe più tale, ridotta a 8 consiglieri, con 9 all'opposizione. Urgerebbe quindi il recupero dell'indipendente… Moioli. Fantapolitica? Sentite, da due anni a Clusone si è praticamente fermi, prima la Variante e adesso i giochi di bilancio.

Fortuna vuole che le opere vadano comunque avanti, la tangenziale sopra tutte, sul rettilineo di arrivo, il Tribunale sia pure con i suoi ritardi, l'Ospedale (!), le trattative per il nuovo Palazzetto dello Sport ai Prati Mini, la compartecipazione per le Piscine a Rovetta, le scuole con l'alberghiero a Villa Barbarigo e il nuovo Pacati da progettare al Patronato S. Vincenzo, perfino i lavori in Via S. Lucio, quelli dell'Angelo Maj e sullo sfondo i Piani Integrati di Collina S. Giorgio, quello dell'ex Consorzio, quello di Palazzo Giovanelli… L'incredibile Guido è ancora in sella, nonostante le congiure a raffica dei nuovi Boiardi. Per le prossime (congiure) si ripassa a fine aprile, con probabile rinvio a fine giugno…

La maggioranza, in tutto questo andirivieni, sembra un albergo a ore.

QUELLI CHE C'ERA*NO* UNA VOLTA

FU SINDACO DI CLUSONE DAL 1980 AL 1985

Arsenico e vecchi… Merletti

Considerato uno dei *grandi vecchi* della politica clusonese, **Giorgio Merletti** si porta in giro i suoi primi 58 anni con una disinvoltura da giovincello, pur dando corda alla vulgata che lo indica come uno della vecchia guardia. Lui che fu, nel 1980, il più giovane sindaco d'Italia (*"…dei Comuni sopra i 5000 abitanti"*), che poi queste statistiche sarebbero da verificare, ma certo, uno che diventa sindaco a soli 29 anni, di una città importante, in un partito dove tutti imparavano a sgomitare fin dalla prima comunione (e dalla cresima in poi volavano schiaffoni) era e resta un fatto straordinario. *"Arsenico e vecchi merletti"* (film del 1944) è un titolo ad hoc per raccontare la storia di Giorgio che fu sindaco per soli 5 anni e poi… Andiamo con ordine.

"I cinque anni dal 1975 al 1980 sono stati quelli dei tre sindaci: Beniamino Cavagna, l'Avv. Giuseppe Pellegrini e Sergio Balduzzi. Nel 1979 sono diventato giovanissimo segretario della Democrazia Cristiana di Clusone. Ma a gestire le elezioni ci pensò il vicesegretario, Luigi Lazzari. Fu lui a dirmi che volevano diventassi sindaco". Perché mai la Dc si affidava a un ragazzo di 29 *anni*? *"Non lo so, forse per trovare un punto di equilibrio tra le correnti"*. E chi comandava a Clusone? *"C'era tre correnti: la Sinistra di Base con Gianni Baretti, Gino Percassi, Bortolo Balduzzi…"*. L'attuale assessore esterno? *"Sì, lui. E io facevo parte di questa corrente"*. Ermanno Savoldelli no? *"Era via militare, ma stava finendo e infatti entrò nella mia Giunta come assessore. Poi c'era il gruppo pandolfiano con l'Avv. Pellegrini, Giuseppe Gasparini che era anche assessore provinciale e Luigi Benini. Infine c'era il gruppo di Nuove Cronache, i fanfaniani, con Samuele De Vignani, Gianni Bigoni e Mario Tanza…"*. Mario Tanza, attuale assessore? *"Sì, c'era anche lui, del resto è più vecchio di me…"* (ride). E voi quasi tutti Dc di sinistra (fanfaniani e Base erano le correnti di sinistra) siete andati adesso a destra? *"E' cambiato il mondo"*. Forze Nuove non era ancora nata? *"Mi sembra sia nata durante il quinquennio del sindaco Porta…"*. Fatto sta che ti mettono segretario di sezione e subito sindaco. Eri praticamente un ostaggio… *"Non mi sono sentito un ostaggio… anzi, ero orgoglioso, con me c'era gente di grande esperienza ma evidentemente dopo i cinque anni con tre sindaci, avevano pensato a trovare uno giovane per dare una ventata di novità"*. Chi c'era all'opposizione? *"Mi ricordo il PSI con Carla Polloni, Guerino Giudici, Silvio Gonnella… e il PCI con Lambiase e Calzaferri… Ma il bello fu che, al momento dell'elezione del sindaco, che allora veniva eletto in Consiglio comunale, due o tre dei miei mi votarono contro, mi pare di ricordare Giulio Ardenghi, Priscillo Balduzzi…"*. Uno che come voti contrari non si è mai fatto mancare niente. Perché mai ti hanno votato contro? *"Per una questione di ruoli…"*. Traduzione: di poltrone (ride).

Giovane sindaco rampante ti trovi a governare una città: come hai trovato Clusone e soprattutto come l'ha lasciata dopo cinque anni? *"A me sembra di averla trovata bene e averla lasciata bene, visto che i clusonesi ancora oggi hanno un buon ricordo della mia amministrazione. Per me, lo so che lo si dice sempre ma è vero, fu una grande esperienza che mi maturò. Ci furono difficoltà, certo, un ragazzino alle prese con una città che aveva in corso un'esplosione edilizia che continuò e noi a rincorrere con le reti tecnologiche. Il depuratore c'era già, Clusone è stata all'avanguardia, ricordo che feci mettere le prime campane per la raccolta differenziata del vetro, poi acquedotti, fognature da potenziare. C'era il Piano di Fabbricazione e noi avviammo il Piano Regolatore Generale che arrivò a compimento sotto l'amministrazione del mio successore, Pierangelo Porta. Noi demmo l'incarico allo studio Motta-Gambirasio. La nostra indicazione era di non disperdere l'edificabilità sul territorio, costruire intorno ai centri abitati"*. Si parlava già di tangenziale… *"Sì, dissero che non l'avevo voluta io per non danneggiare la mia attività commerciale che era sul provinciale… Non era vero, ma tanto le voci correvano come corrono oggi. In realtà in Provincia concordammo tutti sull'esigenza di dare priorità allo sbocco di fondo valle, la Bergamo-Nembro, di cui avremmo beneficiato anche noi, togliendo l'imbuto all'entrata in città. Come opere ristrutturammo un'ala del palazzo comunale e il corpo principale di Palazzo Marinoni Barca…"*. E alla fine di tutto questo ti danno il benservito. Come mai non ti hanno ricandidato nel 1985? *"A me hanno detto che ci voleva un sindaco fuori dal partito, un imprenditore, c'erano anche delle difficoltà mie per il lavoro… ma ci rimasi male lo stesso, anche perché ho saputo dopo che avevano paura in realtà che perdessi consensi per… mancanza di indirizzi politici. Insomma la decisione l'ho subita. Ma poi i fatti mi hanno dato ragione perché quando mi ripresentai, 5 anni dopo, nel 1990, fui il primo degli eletti… No, con Porta non mi presentai, sembrò una decisione giusta perché il nuovo sindaco non avesse un comprimario in Consiglio che gli poteva dare fastidio. Porta… portò a termine il Piano regolatore, artefice Ermanno Savoldelli. Nel 1987 diventai di nuovo segretario della Dc. La corrente della Base si era spaccata, era nata Forze Nuove con Ermanno, Ruffini, Gaiti, Fiorina… mentre nella Base, che faceva riferimento nazionale a De Mita, c'erano Franco Massi, Gilberto Bonalumi, Luciano Gelpi, Vincenzo Bombardieri. Nuove Cronache a Clusone era sparita, dei pandolfiani restava solo Benini…"*.

Bei tempi, eh, facevate tutto voi, destra, sinistra… Come ti trovi in Forza Italia? *"Ci stiamo un po' stretti, adesso la politica è diversa, i partiti una volta erano anche dei centri culturali…"*. Quando è nata la Rosa Bianca non hai sentito il richiamo della foresta democristiana? *"No. Credo che non ci sia nemmeno la volontà di ricostruire la Dc…"*.

Perché mai vi siete rimessi a fare politica? *"Perché manca completamente il dibattito… non c'è più niente, anche per la legge che esclude molte decisioni dal Consiglio… parlano di Piano di Governo del Territorio, ne parlano tra di loro, nemmeno un dibattito pubblico…"*.

E adesso sei tentato di ripresentarti come candidato sindaco? *"Ma no, non ne avrei nemmeno il tempo e poi largo ai giovani"*. Ma se hai detto che i giovani non sono più preparati dai partiti… *"Ma bisogna rieducarli al gusto di amministrare la città"*.

Nonostante tutto avete tentato la spallata a Guido? *"No, con quello che doveva succedere il 23 febbraio noi non c'entriamo nulla ed Ermanno era addirittura… al mare. Forza Italia non ha nemmeno il gruppo consiliare…"*. Per forza (Italia), ne avete piazzati 3 in maggioranza e 2 all'opposizione. E state già pensando a far cadere Guido dopo le elezioni: *"No, guarda, per la parte politica devi rivolgerti ad Ermanno, che è il coordinatore di Forza Italia a Clusone.*

Per conto mio mi dispiace solo che non esca il dibattito dal palazzo e che per sapere cosa succede davvero si debba leggerlo su Araberara… Manca un progetto sull'imprenditoria, una politica vera del turismo, un progetto sociale. Rimpiango il dibattito duro dei vecchi consigli comunali".

I "Lavori in corso" della Tangenziale

(s.g.) Tutti possono vedere come proseguono celermente i vari settori della nuova tangenziale. In questi giorni gli operai sono alle prese con il completamento del tunnel per il sottopasso della via San Lucio: grazie a questa ulteriore spesa, il nuovo sedime stradale verrà parzialmente coperto, riducendo il tratto in trincea.

La zona verso ovest verrà inerbita, mentre quella ad est verrà adibita a parcheggio.

Altro importante lavoro in fase di realizzazione è quello dell'incrocio con la via Pacati per la creazione del condotto fognario che raggruppa tutte le acque della Val Barbì e vallette limitrofe.

Lavori in corso anche in via Brescia dove si può notare la salvaguardia della Cappelletta che gli alpini avevano restaurato negli anni '90 mediante la creazione di una pavimentazione in porfido sull'interno del piccolo tempietto formandolo come un sagrato.

Nelle vicinanze dell'area dove sorgeva l'unico edificio oggetto di demolizione dell'intero tracciato, è rimasto un piccolo manufatto realizzato sul confine della proprietà, nelle vicinanze a quello che fu il portone d'ingresso del cascinale.

Tale manufatto doveva essere demolito con tutto l'edificio, ma grazie all'interessamento di Don Nicola e successivamente da parte degli Alpini del gruppo di Clusone, la Provincia si è preso l'onere del recupero assegnando l'incarico all'Arch. Bresciani (già funzionario della Sovrintendenza della Lombardia) per l'elaborazione del progetto e la direzione dei lavori che avranno inizio con l'arrivo della bella stagione.

Infine grandi lavori si intravedono alla rotonda tra Rovetta e la frazione S. Lorenzo (per i dettagli si veda articolo a pag. 12). Lavori in corso che ben procedono, per un'opera attesa da tempo.

EX-COLLEGIO ANGELO MAJ

Ultima fase dei lavori: piazza intitolata a Manzù

(s.g.) Con l'inizio del mese di febbraio, nel cantiere dell'ex Angelo Maj, a seguito del trasferimento degli uffici dell'Agenzia delle entrate, sono ripresi i lavori per la realizzazione del "terzo" ed ultimo lotto previsto nel programma d'intervento edilizio.

La prima fase ha riguardato la realizzazione del corpo di fabbricato posto ad ovest, quello che fiancheggia la via San Carlo Borromeo, oltre alla prima torre a nord-ovest e la piazza con i tre piani sotterranei da adibire a parcheggio auto. Il secondo lotto ha avuto inizio con la demolizione del corpo di fabbricato a sud-est, che prospettava sulla Via Angelo Maj, già sede della Comunità Montana Valle Seriana Superiore, permettendo di completare sia il collegamento pedonale con il sottopasso esistente (via Angelo Maj con via S. Alessandro) e la piazzola di sosta del servizio autolinee.

Con la demolizione dell' ex-Ufficio Registro (già sede delle scuole elementari Angelo Maj), come detto, prendono avvio i lavori del completamento delle rampe di accesso ai piani interrati (box auto), e la realizzazione di atre due torri e rispettivi corpi di collegamento (corpi bassi). Va tenuto presente che i volumi demoliti non avevano particolari caratteristiche in quanto corpi di fabbricato realizzati nella seconda metà del secolo scorso. Va segnalato che in questi giorni, le proprietà confinanti sul lato nord possono approfittare della temporanea occasione per ammirare per l'ultima volta l'amena vista sulla catena del Pizzo Formico e della Chiesetta della SS. Trinità sul Colle Crosio, perché man mano proseguiranno i lavori, con l'innalzamento delle torri, tutto verrà oscurato. Auguriamoci, che il procedere dei lavori, possano avvenire senza intoppi in particolare nei riguardi delle strutture murarie della Chiesa del Paradiso, forse troppo vicine ai lavori delle necessarie palificazioni.

Nel frattempo il primo corpo di fabbricato ha iniziato ad operare. Oltre all'Agenzia delle Entrate, hanno preso alloggio anche i primi nuclei famigliari, e noi prossimi mesi il tutto sarà occupato.

A seguito del nuovo insediamento con accessi alla nuova piazza, la "Commissione per la Toponomastica" nell'autunno scorso ha dovuto assegnare un apposito "toponimo" alla nuova piazza. Dopo aver vagliato le varie proposte, si è deciso di dedicare la piazza al grande maestro bergamasco del XX secolo ***Giacomo Manzù*** (Bergamo 22/12/1908 – Roma 17/01/1991). Clusone aveva già ricordato il grande maestro in occasione del primo decennale della morte posizionando sulla facciata del fabbricato ove Manzù operò negli anni '40, una caratteristica lapide-ricordo.

Le vie di due Santi si rifanno il trucco

(s.g.) Da alcuni mesi le vie Sant'Alessandro e San Lucio sono oggetto di lavori di miglioria e di manutenzione. In via Sant'Alessandro i lavori hanno riguardato la realizzazione di marciapiedi (sulla sinistra per chi scende) che oltre alla messa in sicurezza dei pedoni permetterà un accesso più agevole alle vie Nikolajewka, Pietro Benzoni e Bartolomeo Colleoni. Queste opere hanno dovuto sacrificare alcune piante, arretrare alcune recinzioni dei giardini privati e del giardino pubblico posto tra via Benzoni e via Colleoni. In questi giorni gli operai sono alle prese con la messa in opera delle recinzioni e a giorni verrà eseguita la pavimentazione del marciapiede: i lavori sono stati assegnati all'impresa Giudici Battista di Giudici Claudio & C. S.n.c. di Clusone. Anche la via San Lucio è oggetto di lavori: dopo il taglio dei vecchi platani (platani della fine dell'800 quando nasceva lo stabilimento Olcese), sono in atto lavori di manutenzione straordinaria alle varie reti tecnologiche (acqua, metano, fognature e rete d'illuminazione).

Via San Lucio

Via Sant'Alessandro

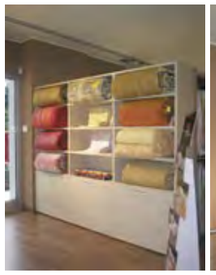
A giorni dovrebbero partire i lavori per la realizzazione dei marciapiedi laterali per poi a seguire il rifacimento del sedime stradale: tutte le opere in questo caso sono eseguite dall'Impresa Bertoli di Clusone. A parte le polemiche nate per il taglio delle piante, i lavori saranno accolti con sollievo dai residenti che fronteggiano la strada, e per aver eliminato il grosso inconveniente delle caduta delle foglie che andavano ad intasare grondaie e pozzetti fognari creando danni in occasione dei temporali. Due vie di santi della bassa cittadina baradella che si rifanno "il trucco".

Gli Alpini in campo per l'A.I.L. di Bergamo

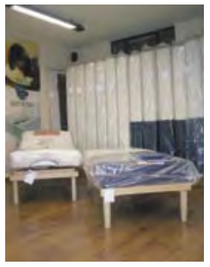
(s.g.) Sabato 8 marzo presso la Piazza del Paradiso gli alpini sono "scesi in campo" a favore dell'Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi, Mieloma – ONLUS Sezione Paolo Belli di Bergamo. Gli alpini hanno venduto uova di Pasqua a favore dell'iniziativa finalizzata alla realizzazione della **"Casa del Sole"** del nuovo Ospedale Giovanni XXIII in fase di completamento nella zona sud-ovest di Bergamo. La struttura ha lo scopo di ospitare le famiglie che hanno necessità di assistere il proprio famigliare durante il periodo di ricovero. Solidarietà in campo, che già in passato ha potuto aiutare 500 famiglie che oltre all'abitazione ha offerto un importante supporto grazie ai numerosi volontari.

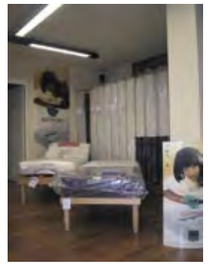
tessilcasa
correda/arreda
Compie 30 anni

Negozio completamente rinnovato



Biancheria per la casa
ZUCCHI, BOTTARO, BASSETTI VALLESUSA, GABEL
Tende da sole
ARQUATI





Nuovo reparto
reti-materassi e guanciali

Via Dante, 18 - Clusone - Tel e Fax 0346/22928 - www.tessilcasa@virgilio.it

LISTA PARTITO DEMOCRATICO

Debutta il PD con Tasca

Pierantonio Tasca ha poco più di trent'anni, fa l'architetto ed ha il compito di 'bagnare' con la sua candidatura la prima lista in Valle Seriana targata *'Partito Democratico'*. Scelta coraggiosa in un paese targato Lega.

Pierantonio non sembra preoccupato più di tanto, anzi, proprio la lega e il… resto del mondo lo stimolano a provarci: *"L'idea di provarci è nata un po' tutti assieme, un gruppo di giovani che si sono trovate con gente di esperienza e la voglia di mettersi in gioco e di non nasconderci dietro liste civiche, perché avere vergogna delle proprie idee?"*. Pierantonio che ci aveva già provato alle ultime elezioni: *"Ero candidato consigliere con il centro sinistra ma non sono stato eletto"*. Siete i primi a candidarvi con il simbolo del Pd, pensate di potercela fare in un paese dove la maggioranza è di centro destra? Pierantonio sorride: *"Rispondo alla Veltroni, si può fare, e aggiungo, si deve fare perché ci crediamo"*. Cosa manca a Villa d'Ogna che voi potete dare: *"Il dialogo. Mancano le strutture che portano al dialogo, gli ultimi anni di gestione leghista hanno addormentato il dialogo"*. La lista attuale ha perso pezzi che sono confluiti in un'altra lista civica, come vedete la divisione: *"E' una cosa abbastanza inconsueta ed è il segnale della mancanza di dialogo che ha caratterizzato questi anni di amministrazione, tutti compresi, anche quelli che sono andati nell'altra lista, i consiglieri fuoriusciti avrebbero potuto farlo prima, quando avevano fatto quella lettera ma tutta questa confusione è frutto della mancanza di dialogo"*.

Perché dovrebbero votarvi? *"Perché vogliamo cambiare il paese, magari non ci riusciremo ma abbiamo la voglia di farlo ed è già un buon inizio"*. Un aggettivo per definire le altre due liste: *"La Lega è superata e la lista di Pecis Cavagna è tutta da vedere"*. Il punto principale del tuo programma: *"La centralità del cittadino, la voglia di far rinascere il dialogo e l'entusiasmo tra la gente, quell'entusiasmo che diventa la benzina per far muovere il paese"*. Si può fare.

Adesso un paese nuovo "Si puo' fare"

TASCA PIERANTONIO *(Candidato Sindaco)* Architetto

Baronchelli Francesco Impiegato

Dorati Silvio Ingegnere

Gallizioli Danila Infermiera

Colombo Riccardo Operaio

Colla Zarino Pensionato

Sala Fabio Operaio

Baratti Innocenti M.Cristina Insegnante

Zanchi Maurizia Pensionata

Dorati Mario Impiegato

Gibellini Mauro Operaio

Franchina Ivano Operaio

Cocchetti Raffaella Casalinga

VILLA D'OGNA IL SINDACO USCENTE

Lega: il Bosatelli furioso

Angelo Bosatelli un po' di rammarico ce l'ha, e nemmeno lo nasconde troppo: *"Quando si lavora con gente che poi ti ritrovi in un'altra lista senza nemmeno aver motivato il perché ci rimani un po' male"*. Avevate anche detto che probabilmente avreste fatto una lista di centro destra, magari sotto il simbolo 'Popolo delle Libertà', e invece vi ripresentate ancora con il solo simbolo 'Lega Nord', cosa è successo? *"Niente, proprio per questo forse ci ripresentiamo da soli, la Lega, cioè noi, abbiamo tenuto le porte aperte sino all'ultimo ma niente e nessuno si è fatto avanti, nessuna proposta, solo parole campate in aria. Nessuno è venuto a discutere di programma e nominativi, nessuno ha avanzato un'altra proposta di candidato sindaco"*. E allora meglio andare da soli: *"Quello che ci contraddistingue rispetto alla lista Belingheri-Calzaferri sono la trasparenza e la chiarezza, sia per quanto riguarda il programma, sia per quanto riguarda le persone che vi fanno parte. Non mi riferisco solo alle persone che se ne sono andate dalla mia lista per confluire in quella di Pecis Cavagna ma anche a lui, al candidato sindaco, sto ancora aspettando una sua risposta che riguardava l'ipotesi di una lista unica di centro destra"*. Bosatelli si toglie qualche sassolino dalle scarpe: *"L'ultimo articolo di Araberara dove riguardo ai miei assessori che sono andati nell'altra lista concludevo con un 'vedete voi', a qualcuno di loro non è andato giù, ho incontrato Manfredo Messa che si è lamentato, ma che cosa dovevo dire? Sto ancora aspettando una risposta. Quando ho chiesto al mio gruppo la disponibilità per ricandidarsi lui ha detto che mi avrebbe fatto sapere qualcosa e adesso me lo trovo nell'altra lista. Per non parlare di Cinzia Baronchelli che aveva detto che non si sarebbe più ricandidata per motivi familiari, voleva seguire i figli e adesso è nell'altra lista. Vi sembrano comportamenti seri?"*. Bosatelli ci sperava in una lista unica: *"Pecis ha lavorato nella Casa di Riposo e pensavo così di coinvolgerlo nel sociale, l'ho visto per ben tre volte, non è mai stato chiaro, questo fa capire la sincerità e l'onestà delle persone"*. Programma elettorale: *"Continuiamo a lavorare su più fronti: servizi alla persona, anziani, famiglie, ma anche occupazione e mondo del lavoro. Abbiamo in programma interventi strutturali nel paese tra cui l'ampliamento delle scuole materne già nel programma triennale delle opere pubbliche, lavori ai cimiteri, la riqualificazione della Piazza di Villa che deve rispondere meglio alle esigenze di vecchi e bambini e poi c'è*

segue a pag. 40

Lega Nord

ANGELO BOSATELLI, (*Candidato Sindaco*) Operaio

Baronchelli Fabio Geometra

Pezzoli Gabriella Pensionata

Fornoni Mirna Impiegata

Gadenz Michele Insegnante

Legrenzi Pietro Pensionato

Zucchelli Violetta Studentessa

Mainetti Mirko Impiegato

Mignocchi Pamela Ostetrica

Baronchelli Michele Artigiano

Colombo Roberto Operaio

Pelliccioli Matteo Operaio

Conti Cristina Impiegata

"VILLA D'OGNA GUARDA OLTRE, PECIS CAVAGNA SINDACO"

Pecis Cavagna: "Noi? Interessanti"

Gian Luigi Pecis Cavagna è di fretta. Campagna elettorale in corso e riflettori puntati sull'unico paese dell'Alta Valle che va al voto. Come è maturata la candidatura? *"In giro c'è una certa disaffezione verso la politica che non riscuote più il consenso che riscuoteva prima e quindi candidarsi a sindaco può sembrare un azzardo, soprattutto per chi come me non ha mai fatto politica attiva ma mi sono convinto perché credo che mettersi in gioco sia un dovere"*. Cosa manca a Villa d'Ogna? *"Manca il centro diurno e lo dico io che sono uno specialista del settore sociale. Noi poi cercheremo di seguire passo passo il programma elettorale che per molti purtroppo è diventato il libro dei sogni"*. Un motivo per cui dovrebbero votarla: *"Sono nuovo e mi rapporto con lo spirito del nuovo che può solo far bene in un paese come Villa d'Ogna"*. Alcuni nomi della sua lista sono fuoriusciti da quella di Bosatelli: *"Credo che sia un problema dei cittadini che sono in grado di capire cosa è successo, non voglio fare nessun commento"*. Enti sovraccomunali, Comunità montana, è favorevole al taglio dei costi della politica? *"Si parla tanto di globalizzazione e se cominciamo col chiuderci al nostro interno non si va più da nessuna parte"*. La prima cosa che fa se viene eletto: *"Ringrazio agli elettori"*. Gli assessorati li avete decisi? *"Non sono un politico e quindi non ho preso nessuna decisione prima del voto"*. Un giudizio sulla vostra e sulle altre liste: *"La nostra la definirei interessante, le altre non le guardo"*.

FILA POSTERIORE, DA SINISTRA: **Angelo Zenoni** *(perito meccanico, disegnatore meccanico)*, **Gilio Zucchelli** (*pensionato*), **Pecis Cavagna Gianluigi** *(laurea in giurisprudenza)*, **Manfredo Messa** *(perito industriale, impiegato assessore uscente lavori pubblici vicesindaco)*, **Matteo Zanga** *(laurea in scienze dei servizi giuridici per operatori giudiziari, studente assessore uscente bilancio personale vigilanza)*, **Marco Baronchelli** *(perito industriale, disegnatore meccanico)*.

FILA ANTERIORE, DA SINISTRA

Bigoni Letizia, Andrea Scainelli *(laurea in economia e commercio, libero professionista)*, **Romina Speranza** *(laurea in economia e commercio, libera professionista)*, **Maria Luigia Carrara** *(pensionata)*, **Paola Colzani** *(laurea in giurisprudenza, avvocato)*, **Cinzia Baronchelli** *(maturità linguistica assessore uscente servizi sociali cultura)*, **Amedeo Baronchelli** *(geometra)*.

FINO DEL MONTE

25 nuovi parcheggi

A Fino del Monte è in atto un imponente intervento a ridosso dell'abitato, nella zona di via Res. Un accordo pubblico - privato prevede la realizzazione di circa 50 box interrati su due piani ai quali si accederà dalla provinciale verso Castione della Presolana. Il Comune di Fino otterrà un parcheggio con 25 posti auto proprio vicino al centro storico. Il sindaco **Marco Oprandi** ritiene l'intervento molto importante per la viabilità all'interno del paese: *"Si tratta della realizzazione di circa 50 box interrati, su due piani, molto importanti per le case del centro storico che sono sprovvisti di garage. E' un intervento che viene svolto da privati che hanno sottoscritto una convenzione con l'amministrazione che prevede in controparte la cessione dei parcheggi aperti in uso perpetuo al Comune. E' sicuramente un intervento importante per la comunità perché ai 25 parcheggi si accede dal provinciale, senza così appesantire la viabilità del centro storico. Parcheggiare sarà pratico, perché attraverso una scaletta, o salendo da via Res si giunge direttamente a Piazza Olmo"*. La bella Piazza Olmo, che ospita alcuni posti auto a disco orario, sarà così comodamente raggiungibile a piedi senza dover parcheggiare in zone troppo distanti. Questi posto auto sono un ulteriore servizio, anche se Fino è dotato di un grande parcheggio proprio all'ingresso del paese, adiacente la Parrocchiale.

LETTERA RISPOSTA ALL'ASSESSORE SEGHEZZI

Pessimista, disfattista? Sono per fare, non per gufare

Egregio direttore, sono letteralmente stupito dalle affermazioni dell'Assessore ai Lavori Pubblici della Comunità Montana V.S.S., Carlo Seghezzi, su Araberara del 7 marzo scorso (pag. 12). Le scrivo a tal proposito non tanto per replicare alle affermazioni circa la possibilità di vedere o meno il tratto della pista ciclabile, andando su e giù da Bergamo, ma per evidenziare che il sottoscritto non è affatto "pessimista", né lo è mai stato, e che chiedere delucidazioni circa la conduzione di un appalto pubblico non vuol dire fare disfattismo. L'auspicio mio, e delle persone che mi contattano continuamente, su questo ma anche su altri problemi, è che i lavori della ciclabile Colzate/Clusone, terminino presto. Il mio lavoro di consigliere di minoranza in Comunità Montana, credo, non possa essere sminuito riconducendolo ad un'attività che mira a "gufare" affinché le opere non procedano. Sono stato, sono e sarò sempre per il "fare" e non per le parole inutili, come invece molto spesso fa sulle diverse problematiche questa Comunità Montana (leggasi Ospedale S. Biagio, di cui avete molto correttamente dato notizia). Continuerò anche in futuro a chiedere notizie, perché questo è il ruolo del Consigliere, a criticare ed a suggerire, come nel mio stile, per il bene della comunità e dei cittadini e spero che lo stesso facciano gli Assessori ai Lavori Pubblici ed i Presidenti delle Comunità Montane. Con stima.

Yvan Caccia

ROVETTA – NUOVO ASSESSORE

Via vai in Giunta In… vasca i delfini?

A partire da lunedì 17 marzo l'Assessore alle opere pubbliche **Franco Marinoni** è ufficialmente sostituito da **Stefano Savoldelli**. *"Un avvicendamento concordato* - così sostiene il sindaco **Mauro Marinoni**, - *per un rinnovamento della Giunta"*.

La memoria però ci ricorda che Stefano Savoldelli era già stato titolare dell'assessorato, che lasciò al Marinoni, così si disse, per gli impegni assunti in Comunità Montana, dove svolge la funzione di assessore all'Ambiente. Dunque Franco Marinoni torna ad essere consigliere delegato alla manutenzione del patrimonio comunale e Stefano Savoldelli torna in Giunta. *"Tutto tranquillo"*, sostiene il sindaco *"non ci sono incomprensioni, solo un avvicendamento concordato"*, ma qualche piccola considerazione maliziosa in paese la faranno.

Mauro Marinoni

Che Stefano Savoldelli voglia fare più esperienze possibili per prepararsi a diventare il prossimo sindaco di Rovetta?

Che con Franco Marinoni il sindaco non abbia più quell'intesa che lo spinse ad averlo come collaboratore per tutti e due i suoi mandati? Già con 'l'avvicendamento' dello scorso anno nell'assessorato al Turismo, sport e tempo libero, che vide **Alberto Benzoni** dimissionario e **Marco Carrara** chiamato alla sostituzione, la Giunta ebbe un 'rinnovamento', che il sindaco nel suo ultimo anno (e ultimo mandato) voglia indicare quali saranno i suoi delfini?

PARTE IL PGT E CON I PIANI DI INTERVENTO I RECUPERI DELLE EX COLONIE CABARINI E FIAT PER LA EX DALMINE FIRMATO IL ROGITO

Entro l'estate Castione sistema le sue Colonie

La Giunta comunale di Castione ha dato avvio al procedimento per la realizzazione del PGT, il *Piano di Governo del Territorio* che, secondo le indicazioni della legge regionale 12 del 2005, sostituirà il PRG *Piano Regolatore Generale*. La decisione, molto attesa in paese, giunge dopo che l'ultimo consiglio comunale aveva approvato la variante numero 3 all'attuale PRG, la cosiddetta variante tecnica, e la giunta aveva adottato la semplificazione delle linee guida dello stesso PRG. Una conferma del fatto che l'amministrazione de *"L'Intesa"* intende destinare il 2008 a definire le linee guida di sviluppo del paese. Da un lato con la realizzazione del PGT, la cui ultimazione è prevista per il prossimo anno, l'amministrazione si prefigge di redigere un nuovo piano urbanistico che regolamenti in generale l'organizzazione e lo sviluppo del territorio, dall'altro l'intenzione è quella di approvare entro la prossima estate due importanti Piani Integrati di Intervento, così come consentito dalla legge urbanistica regionale, con i quali riqualificare alcune aree dismesse (ex colonia Cabrini ed ex colonia FIAT) garantendo al contempo risorse destinate a interventi di sviluppo. Ne abbiamo parlato con il sindaco **Vittorio Vanzan** che gestisce direttamente l'assessorato all'urbanistica e all'edilizia privata: *"Con questo anno diamo concretezza alla nostra idea di sviluppo del paese. Castione ha bisogno di un nuovo sviluppo per i prossimi decenni, un'idea che intendiamo costruire con la partecipazione di tutti i cittadini e utilizzando gli strumenti che la legge ci mette a disposizione. Da una parte pianificando e pensando alle cose da fare, dall'altro trovando le risorse. Il piano di governo del territorio si ispirerà al criterio della sostenibilità intesa come garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. Faremo davvero il possibile per venire incontro alle esigenze delle nostre famiglie, per rispondere al diritto alla casa delle giovani coppie anche cercando di difendere i patrimoni costruiti con tanta fatica magari con il lavoro di intere generazioni"*.

Dopo la decisione della giunta, infatti, già dalla prossima settimana tutti potranno far pervenire, fino al 20 luglio, le proprie indicazioni. La nota diffusa dal sindaco ricorda infatti che "chiunque abbia interesse, anche per la tutela di interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte all'Ufficio Protocollo del comune". Anche dell'ipotesi di approvazione dei piani integrati troviamo conferma dallo stesso sindaco: *"I comuni hanno sempre meno risorse dallo Stato e sempre più compiti a cui rispondere. Occorre rispondere al bisogno di opere pubbliche per la comunità. In attesa del PGT uno strumento utile è dato ai cosiddetti piani integrati di intervento che garantiscono ai Comuni risorse per le opere pubbliche sviluppando sinergie con i privati. Noi crediamo molto a questa forma. Attraverso i piani integrati risponderemo in massima parte alle opere necessarie per mantenere Castione al primo posto del turismo bergamasco. Da un lato troveremo risorse da destinare allo sviluppo integrale e ambientalmente sostenibile del Monte Pora che, lo ricordo, è in massima parte proprietà comunale, contribuendo a creare le condizioni affinché la neve programmata copra l'intero demanio sciabile e quindi la sicurezza per la stagione turistica invernale. Il Pora, grazie all'impegno coordinato dei privati e del comune, è destinato a un forte rilancio e la ricaduta sarà positiva per tutti, albergatori, proprietari di case, commercianti ecc.. L'altra parte importante delle risorse sarà destinata al completamento delle strutture ricettive per la stagione estiva e in generale di tutto l'anno, in primo luogo con la realizzazione del campo di calcio a 11. Su tutto questo stiamo già lavorando"*.

Grandi impegni che sembrano essere la risposta che **Vittorio Vanzan** riserva alle critiche che da alcune parti gli sono state rivolte sulla scelta di acquisire al Comune la ex colonia Dalmine: *"La ex Dalmine è una grande risorsa per il comune e un patrimonio che trasmetteremo alle prossime generazioni. So riconoscere le polemiche quando vengono costruite strumentalmente per sminuire il valore di questa operazione e quindi non cado nella trappola di mettermi su questo piano. Rispondo con i fatti come piace ai castionesi; questa settimana abbiamo firmato il rogito dal notaio e ora siamo già al lavoro per pensarne lo sviluppo che valorizzerà tutto il comune. Una parte di finanziamenti li abbiamo già, altri arriveranno. Le idee e i progetti non mancano di certo ma la ex Dalmine ora è proprietà di tutti e le proposte, concrete, saranno tutte bene accette"*.

ROVETTA VERRA' PRESENTATO IL 31 MARZO

Piscina: arriva il progetto

Stanno terminando i dieci anni di amministrazione di **Mauro Marinoni** e quasi tutti i lavori pubblici programmati saranno portati a termine. Impegno al massimo però per quanto riguarda la costruzione della 'famosa' palestra in acqua che dovrebbe sorgere nella zona del centro sportivo. Un progetto al quale Marinoni ha dedicato mesi e anni di lavoro e che vorrebbe vedere realizzato prima della scadenza del suo mandato. Lo scorso anno fu già presentato ai cittadini dell'Unione dei Comuni un progetto di massima, ora il 31 marzo prossimo sarà la volta di quello definitivo.

DAL 26 MARZO CENTRO "RIBALTATO"

Cerete Basso: via ai lavori chiusa la Val Borlezza

Il centro storico di Cerete Basso chiude per rifare il look al proprio centro storico, una chiusura che obbligherà gli automobilisti a fare il giro da Cerete alto e Songavazzo per passare da Sovere a Clusone e viceversa, ma che riconsegnerà ai residenti e non solo un centro tutto nuovo e sicuramente più accogliente. *"Il provinciale* – spiega l'ingegner **Ivana Lazzaroni**, progettista dell'opera - *rimarrà chiuso dal 26 marzo al 16 aprile, i lavori partiranno a fine aprile e contiamo di chiuderli a*

segue a pag. 40

PREMOLO - GIOVEDÌ 27 MARZO

Ponte Nossa spa e ambiente

Si torna a discutere di ambiente giovedì 27 marzo alle 20.30 a Premolo, presso la Sala Teatro dell'Oratorio. Il titolo dell'argomento della serata è *"Ponte Nossa spa – tutela ambientale"* ed è organizzata da SerianAmbiente e Legambiente come *"un seguito dell'Assemblea di Premolo del 25 gennaio scorso"* con l'intento di costituire *"un Comitato popolare per approfondire le tematiche ambientali e in difesa della salute"*.

gabetti PROPERTY SOLUTIONS FRANCHISING AGENCY

Clusone, bilocale 60 mq composto da soggiorno cucina camera matrimoniale e bagno, con due balcone. Compreso di box e cantina. Zona tranquilla, ma a due passi dal centro.

Premolo, villetta a schiera 100 mq disposta su due piani con giardinetto privato e terrazzo soleggiato. Compreso di box. Nuova costruzione con rifiniture di ottimo materiale. Euro 145.000,00

Songavazzo, trilocale 55 mq composto da soggiorno angolo cottura camera matrimoniale, cameretta, bagno, con porticato coperto e giardino privato, cantina. Ideale per giovani coppie. Euro 105.000,00

Gromo, bilocale 65 mq al secondo piano in palazzo del 1.400,00 completamente ristrutturato, composto da soggiorno con camino angolo cottura camera bagno, con due balcone. Box e cantina. Euro 105.000,00

Rovetta, villa bifamiliare 150 mq disposta su tre piani con porticato e giardino privato 200 mt, in contesto residenziale. Ideale per chi "vuol mettere su famiglia"! Ideale per imprese

Clusone, trilocale 85 mq al piano rialzato composto da soggiorno angolo cottura disimpegno due camere e ripostiglio, bagno. Due terrazzi, giardino privato e box. In zona esclusiva.

Clusone, alle porte del centro storico, casa di corte 300 mq disposta su tre piani, con possibilità di realizzare dai sei/otto appartamenti. Da vedere. Euro 210.000,00

SOGNI DI REALIZZARE LA TUA CASETTA SINGOLA. Euro 150.000,00
Songavazzo, a disposizione terreno 3.898,00 mq di cui edificabili 1.463,00 mq, inserito in zona residenziale, esposto al sole tutto il giorno.

Siamo alla ricerca di immobili in vendita o affitto, per soddisfare la nostra selezionata clientela.

Per apertura nuove agenzia stiamo cercando persona valida automunita, anche senza esperienza.

info 0346/20176
Per Contattarci: clusone@gabetti.it

LETTERA – COMUNITA' MONTANA

Organico ospedale: non è compito nostro

Gentile Direttore,
con la presente chiedo un piccolo spazio al Suo giornale per replicare brevemente, a nome del Presidente Arch. Lucio Fiorina, alle accuse che il consigliere di minoranza Yvan Caccia ha rivolto alla Comunità Montana sull'ultimo numero di Araberara circa la situazione dell'ospedale "San Biagio" di Clusone. La Comunità Montana non è certo ignara dei problemi che riguardano l'attuale struttura ospedaliera, in relazione alle carenze di organico, così come di quelli che concernono la realizzazione della nuova struttura ospedaliera di Groppino. L'Ente esercita, in modo particolare sul secondo aspetto, una funzione di attento controllo, assicurandosi che i lavori proseguano in modo costante e celere. Tuttavia, rispetto al problema sollevato da Caccia, pur notevole, non rientra fra i compiti della Comunità Montana quello di entrare nel merito delle dotazioni organiche dell'ospedale "San Biagio", ma è una prerogativa dell'Azienda Ospedaliera "Bolognini" di Seriate ed eventualmente può avere un maggiore coinvolgimento l'Assemblea dei Sindaci. Ciò, mi preme sottolinearlo, era già stato riferito al consigliere Caccia nel corso dell'ultima Assemblea della Comunità Montana. E non si era trattato di una risposta sintetica per "scavalcare la questione" o "scaricare ad altri il barile", ma solo e semplicemente per garantire il rispetto delle reciproche competenze. E' opportuno inoltre considerare che la costruzione del nuovo ospedale a Groppino indica chiaramente quale è stata, ed è, la volontà degli Amministratori locali e della Comunità Montana, che si è battuta per questo fin dagli anni '75-'80, per avere una struttura ospedaliera adeguata ai tempi e che presto sarà una realtà che certamente contribuirà a non far morire in futuro l'ospedale ma a migliorarne la qualità e la quantità di servizi per la popolazione della nostra valle. Poiché Caccia ha voluto nuovamente sollevare la questione sulle pagine del Suo giornale, con questa replica intendo offrire anzitutto un servizio ai cittadini, perché possano comprendere in modo completo la questione così da non dover sentire sempre solo una delle due campane. Il nostro intento è quello di offrire a ciascuno gli strumenti per farsi un'idea veritiera e non viziata di quanto sta accadendo. La Comunità Montana quindi non può adempiere a compiti che non le competono e che se, per assurdo, svolgesse, creerebbero incomprensioni se non addirittura palesi conflitti di competenze, contrari alla legge. Speriamo in tal modo di essere stati sufficientemente chiari e precisi, ma soprattutto di aver aiutato la gente a farsi un'idea più completa di quanto accade e dei rispettivi ruoli in gioco. Ringrazio il consigliere Caccia che, scrivendovi, ci ha dato modo di fornire queste delucidazioni. La ringrazio per la cortesia, gentile Direttore e, rinnovando la mia personale stima e quella del Presidente Arch. Fiorina, La saluto cordialmente.

Prof. Fabio Molinari
Addetto Stampa - Comunità Montana VSS

ROVETTA – UN PONTE LAMELLARE PER S. LORENZO E L'IDEA DEL PONTE ANCHE PER SONGAVAZZO

Un ponte sul rondò per Castione

Si stanno ultimando i lavori di riempimento del muro portante a ridosso di via Piave su cui poggerà il nuovo ponte lamellare che congiungerà Rovetta con la frazione di S. Lorenzo. Sarà un percorso ciclo-pedonale che permetterà di raggiungere da via Molaro degli Spini, attraversando l'ex tennis, la via Piave dalla quale oltrepassando il nuovo ponte si potrà percorrere Via Stalet a S. Lorenzo. L'opera fa parte dei lavori collaterali previsti nella Variante di Clusone ed è stata inclusa nel progetto su richiesta dell'amministrazione comunale di Rovetta. Era già stato garantito il percorso pedonale per S. Lorenzo con un sottopasso illuminato a terra, che va a sostituire parte dell'esistente marciapiede di collegamento, interrotto dal nuovo sedime stradale del rondò. Con l'approvazione della richiesta fatta dal Comune di Rovetta ora un ponte aereo collegherà le due località bypassando anche il provinciale per Castione. Un altro ponte pedonale è previsto a S. Lorenzo ed è quello che collegherà il paese con Songavazzo. Le zone che ospiteranno il nuovo passaggio pedonale sono Catelù in S. Lorenzo e la Chiesina della Madonna Addolorata a Songavazzo. E' in via di definizione lo studio di fattibilità che prevede un ponte lamellare a una sola campata, quindi senza piloni d'appoggio, che permetterebbe, una volta realizzata la pista ciclo-pedonale in progetto alla Comunità Montana, di percorre a piedi il tragitto Clusone–Castione.

ARDESIO – UNA SESSANTINA CON SINDACO E PARROCO IN VISITA AL PAESE GEMELLATO DELL'ENGADINA

Gli ardesiani dagli ardeziani

E' stata l'occasione per conoscersi meglio e per rinsaldare i vincoli di amicizia che legano Ardesio ad Ardez da ormai 16 anni. Parliamo della visita di due giorni che lo scorso 1 marzo una sessantina di Ardesiani, Parroco e Sindaco in testa, hanno fatto agli abitanti del paese con cui sono gemellati, Ardez appunto, in Alta Engadina, un piccolo centro che conta circa 450 abitanti posto a 1450 metri di quota. Di solito le due popolazioni gemellate si ritrovano d'estate, ma quest'anno hanno voluto trascorrere insieme una festa che per Ardez è molto importante e che richiama molto da vicino la 'scassàda dol Zenerù'.

"In effetti si tratta di una tradizione che ha le stesse radici del nostro Zenerù – dice il prof. **Angelo Pasini** che ha anche documentato accuratamente con la sua telecamera tutti i momenti della visita – *il fatto che loro scaccino l'inverno più tardi di noi è dovuto alla quota cui si trovano, è chiaro che in alta montagna la primavera arriva più tardi; ma le modalità sono quasi le stesse che da noi".*

La "Chalandamarz", così si chiama la festa che si svolge ad Ardez il primo marzo, vede protagonisti i ragazzi delle scuole – dall'asilo alle medie, perché in Svizzera non vige la deportazione scolastica precoce che si attua nei nostri piccoli paesi di montagna -. Vestiti di rosso e di blu e muniti di grossi campanacci da mandria, essi percorrono tutto il paese e, ad ogni tappa, prima di mettersi a suonare cantano una canzone tradizionale a tema. E la cantano a due voci, altra cosa che li differenzia dai nostri bambini e ragazzi che fanno fatica anche a cantare all'unisono…Naturalmente non mancano la banda del paese e le abbondanti libagioni e le danze, il tutto finalizzato a propiziarsi il ritorno della bella stagione, secondo gli antichi riti di passaggio che si svolgevano un po' dovunque nelle vallate dell'Arco Alpino, dall'Austria all' Italia alla Svizzera alla Francia, perché i confini giuridici e burocratici non hanno mai impedito la comunanza delle consuetudini e delle usanze tra popolazioni che vivevano e lavoravano suppergiù alla stessa maniera.

"Il bello di questa visita è stato anche il fatto che abbiamo assistito alla riunione del Consiglio Comunale, che lì si tiene una volta all'anno – dice il sindaco **Antonio Delbono** –. *Mi sono commosso quando il sindaco di Ardez,* **Jonpeider Strimer**, *ha letto il suo saluto per noi in italiano dicendo che era la prima volta che succedeva una cosa simile… E poi mi hanno sorpreso altre due cose che dovremmo imitare prendendo il loro buon esempio: al Consiglio assisteva l'intera popolazione, quando qui da noi se ci sono 3 0 4 persone è già tanto; e per ognuno dei dipendenti del Comune c'è stato il sincero ringraziamento della Giunta per il lavoro che svolgono al servizio del bene comune".*

Il Comune di Ardez consta anche delle due frazioni di Bos-cha e di Suren. Conta per l'esattezza 440 abitanti su una superficie di 1460 ettari, di cui un terzo costituito da terreni rocciosi improduttivi. Gli abitanti si dedicano soprattutto all'allevamento di vacche, pecore e capre ed alla lavorazione della legna. I primi documenti di insediamento stabile risalgono al 400 avanti Cristo e, durante la Guerra dei Trent'anni, il paese fu devastato ed arso ma le strutture medievali resistettero e fu possibile ricostruire in base alle linee architettoniche precedenti, cosa che si è fatta trasformando le torri in residenze civili in stile engadinese, al punto che il Consiglio d'Europa, 30 anni fa, ha conferito all'abitato il titolo di "realizzazione esemplare".

Il simbolo di Ardez è il torrione medievale di Steinberg, il nome dei signori feudali tedeschi che lo costruirono. Ma la lingua di Ardez è il romancio, lingua ufficiale e scolastica, risalente alla conquista romana che ebbe luogo nel 15 avanti Cristo e simile al ladino delle Dolomiti, al friulano e ad alcuni dialetti padani.

Ardez è una comunità vivace, animata da molte società sportive e culturali. La scuola primaria, che dura sei anni, è gestita in consorzio con i vicini comuni di Guarda, Lavin e Susch. Il primo marzo, "Chalandamarz" è una giornata speciale non solo perché si scaccia l'inverno ma anche perché è il giorno della "schüsa", la riunione in cui il sindaco deve rendere conto alla popolazione dell'attività amministrativa e politica di tutto l'anno precedente.

Le altre usanze tipiche di Ardez sono la "Babania", la Befana, il sei gennaio, quando ogni ragazza tira a sorte il cavaliere con cui ballerà per tutta la notte. Il 24 giugno, a S. Giovanni, ogni ragazza non ancora fidanzata deve mettere un uovo davanti alla sua porta: se non lo fa, i giovani le innaffieranno tutta la casa, come a spegnere i "bollenti spiriti" non ancora attenuati dalla prospettiva di giuste nozze a breve…. L'ultima festa tradizionale dell'anno è la "schelpcha", che si celebra a settembre in occasione del ritorno delle mandrie dagli alpeggi. **(A. C.)**

WWW.VALGOGLIO.EU

E la Valle del Sole si apre sul mondo!

Compie un anno il sito internet della Parrocchia di Valgoglio-Novazza e, possiamo proprio dirlo, continua a crescere! Realizzato e costantemente aggiornato "per la gloria" da **Jacopo Magri**, il giovane aiutante del parroco don Primo Moioli, e inaugurato in occasione della Pasqua 2007, a distanza di dodici mesi ha raccolto numerosi consensi.

Per chi si dovesse imbattere nel sito, vuoi per qualche ricerca azzardata su Google, vuoi perché la bacheca sotto le cappelle della parrocchiale diceva "vieni a trovarci sul www", la prima immagine non lascia spazio a equivoci: è proprio il parroco don Primo a darci il benvenuto, sorridente e "parato" come vuole che sia anche la sua parrocchia e, di riflesso, il sito che la presenta.

La struttura è molto intuitiva e di facile navigazione: si parte con la lista degli aggiornamenti per finire con le indicazioni per raggiungere la parrocchia. E nel mezzo… beh, si apre un mondo!

Le prime pagine sono ovviamente dedicate alle chiese, la ricchezza più grande di questa comunità che vive a Valgoglio e Novazza: Santa Maria Assunta e Santi Pietro e Paolo, senza però dimenticare il veneratissimo san Rocchino e sant'Antonio Abate in Selvadagnone. Giusto un colpo d'occhio e una breve descrizione, quel tanto che basta per poter dire "quasi quasi domenica ci faccio un giro…".

Subito a seguire la sezione storica, con due capitoli destinati a riassumere la lunga storia di questa istituzione e la cronotassi dei parroci. Proprio quest'ultima pagina risulta essere la più "cliccata", forse perché la curiosità la fa da padrona nel voler leggere qualche dettaglio sulla storia di chi, oggi e ieri, ha guidato queste parrocchie.

Diciamo parrocchie, perché questo elenco di sacerdoti si sdoppia a partire dal 1986 e andando indietro negli anni, prima cioè che le due parrocchie si fondessero nell'attuale. E così, precedendo don Primo, scorgiamo un giovane don Attilio Sarzilla (ma a noi sembra non invecchi mai!), che forse a quei tempi non avrebbe mai pensato di essere qui oggi a condividere il ruolo di "curato" con il gemello don Giovanni sotto il vigile sguardo del "giovane pastore" titolare.

Una parte specifica del sito è poi dedicata a san Rocchino, con il racconto della storia che lo lega a questa comunità, accompagnato da un profilo molto dettagliato del santo.

La freschezza di un sito è direttamente legata alla frequenza con cui viene mantenuto; per questo motivo le pagine legate agli "Appuntamenti" subiscono un aggiornamento costante. Insieme agli orari delle celebrazioni feriali e festive, il calendario pastorale rispecchia quello che si può leggere sulla bacheca parrocchiale, con tanto di volantini allegati che possono essere tranquillamente letti sul proprio pc… E se la festa è stata bella, probabilmente qualcuno avrà scritto un articolo su qualche giornale, ma quale? E soprattutto, quando? Ecco venirci in aiuto la pagina della rassegna stampa, che dall'insediamento di don Primo ci offre la possibilità di leggere ben 26 articoli, e qui, dobbiamo dirlo, Araberara ha dato il suo contributo!

Chiudono il sito una serie di pagine dedicate alle indicazioni più pratiche: oltre alle strade percorribili per raggiungere Valgoglio, vengono elencati i modi per mettersi in contatto con la parrocchia, anche per chi magari decide di soggiornarvi qualche giorno, sfruttando le strutture del centro parrocchiale San Rocchino o della baita in contrada Bortolotti.

E la fama di questo piccolo spazio informatico è destinata a crescere; proprio il sito della parrocchia di Valgoglio-Novazza compare tra i 151 siti in lizza per il premio "Migliore sito web parrocchiale italiano", e la concorrenza è proprio impari, se si pensa che Bergamo è rappresentata dalla parrocchia di Seriate e da quella dell'alta Valle Seriana; come dire 22.000 abitanti contro 550… e vinca il migliore!

Ma alla fine, verrebbe da chiedersi, chi mai dovrebbe andare a cercare questa parrocchia sulla grande rete? Per rispondere basta dare un'occhiata ai numeri: in meno di un anno più di 1500 visitatori per un totale di 8000 pagine visitate, e solo in quest'ultimo mese 163 visitatori per 814 pagine. Numeri da capogiro, se si pensa che la parrocchia conta 550 anime, e non certo tutte dedite alla navigazione!

Volendo "spiare" il visitatore-tipo, ci si accorge di come l'utenza sia concentrata in prevalenza nella regione lombarda, con un'evidente picco dalla provincia milanese. Ma i confini del sito, non si fermano certo qui: dopo Milano e Bergamo, la prima città che compare è Roma!

E se pensiamo di essere arrivati al confine, le statistiche di accesso ci smentiscono immediatamente; se dall'Italia risultano provenire il 90% dei visitatori, scorrendo l'elenco compaiono Germania e Argentina, direttamente legati ai nostri connazionali emigrati, e poi Stati Uniti, Francia, India, Perù... Insomma, una finestra sul mondo che del mondo pare abbia già raggiunto i confini; e la navigazione continua!

CHIGNOLO D'ONETA

Anche i chignolesi… hanno una storia

L'espressione "piccolo è bello" si addice sempre di più al piccolo paese ai piedi dell'Alben che si affaccia come un balcone sulla Valle del Riso: adesso sono finiti anche i lavori per la strada che collega il cimitero al centro del nucleo abitato e quelli per il Parco Giochi e il campetto di bocce. Opere che si aggiungono a quelle degli scorsi anni, come il rifacimento della piazza e la posa della bella fontana, mentre anche la strada di accesso al paese era stata allargata in più punti. La Parrocchia e i volontari, Alpini ma non solo, avevano fatto la loro parte, mettendo a nuovo tutto il sagrato e l'area circostante e provvedendo ad un nuovo e più congruo impianto di illuminazione, mentre, al terzo piano dell'edificio delle ex-scuole elementari, nel solaio opportunamente ristrutturato, è da tempo allestita la sala comunale. *"Un fiore all'occhiello per il paese di Chignolo, un ottimo biglietto da visita per i visitatori* – dice il sindaco **Angelo Dallagrassa** - *nonché un locale in cui tutti i gruppi e le associazioni possono riunirsi ed organizzare le loro iniziative. Anche culturali in senso stretto, come l'interessante mostra permanente di vecchie fotografie che, debitamente incorniciate, occupano le pareti della sala".*

"E' un lavoro che, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, abbiamo portato avanti come Centro Ricreativo con la collaborazione di tutti i Chignolesi – dice in proposito **Monica Borlini** –. *Si tratta di una cinquantina di fotografie, dovute all'obiettivo dell'indimenticabile Maestro* ***Gian Battista Borlini,*** *che tanto operò per il bene del nostro paese. Risalgono agli inizi del '900, e ben documentano la vita, il lavoro, le feste, gli svaghi dei nostri nonni e bisnonni".*

Il recupero della storia locale, delle tradizioni e delle usanze degli abitanti della frazione stanno molto a cuore sia al sindaco che alle vulcaniche signore del Centro Ricreativo, che animano la vita sociale del piccolo centro con le numerose manifestazioni che organizzano lungo il corso dell'anno, anche in concomitanza con le feste religiose più significative.

"Una ricerca, quella sulle tradizioni e sulle usanze, che portiamo avanti da anni – aggiunge **Rosa Zanni** – *e che si è concretizzato felicemente non solo nella mostra permanente ma anche nella pubblicazione di un libro di storia locale dal titolo 'Anch'io ho una storia' e di un'audiocassetta sulla quale sono stati incisi tutti i canti della tradizione popolare chignolese eseguiti dalla nostra gente".*

Rimangono ancora da ultimare i lavori per il ripristino della strada che da Chignolo porta ad Ortello, contrada che era rimasta isolata in seguito alla devastante alluvione del giugno del 2006, ma il sindaco conta di riuscire presto a risolvere anche quest'ultimo problema. **(A.C.)**

per migliorare facilmente la tua forma fisico-estetica

pedana DreamFit (*)
16 trattamenti da 18 minuti
€ 245,00 anziché 305,00
(*) prova gratuita

per un'abbronzatura perfetta ed un fisico asciutto e leggero

pedana DreamFit + Doccia Abbronzante
6 pedane da 10 minuti + 6 docce da 10 minuti
€ 105,00 anziché 126,00

DreamFit riduce il grasso sottocutaneo, potenzia il sistema muscolare, riduce la cellulite, stimola il sistema venoso e linfatico, migliora il coordinamento motorio, migliora il portamento.

estetica
DERMHARMONIE
Via Agro,7 - Castione Della Presolana - tel. 0346 62 476

www.infomalab.com - servizi per l'estetica professionale

DreamFit ha ottenuto la certificazione di qualità costruttiva americana Underwriters Laboratories

LA STORIA – LA DE ANGELI FRUA OCCUPAVA 1500 PERSONE

Giovanna, allo *stabiliménto* a 14 anni

Nelle foto: Giovanna Bossetti da giovane con un'anziana parente

"Ho compiuto i 14 anni il 17 giugno, e il 24 ero già alla De Angeli Frua". **Giovanna Bossetti,** classe 1926, di Parre, parla del suo ingresso allo *stabiliménto*, l'industria tessile che, nata presumibilmente intorno al 1870 con proprietario un certo Cantaluppi e diventata in seguito "Cotonificio Bergamasco tintoria e vendita", fu rilevato nel 1909 dal milanese Ernesto De Angeli in società con Giuseppe Frua, prendendo il nome di "Stamperie Italiane De Angeli Frua".

"Il numero degli occupati – scrive Renata Carissoni Cossali nel capitolo dedicato all'industria del suo libro "In loco de Par" – *crebbe via via nel corso degli anni fino a raggiungere la massima occupazione nel 1937 con 1970 addetti"*. Ed è nel 1940 che Giovanna Bossetti viene assunta tra le maestranze: *"L'avviso arrivò dal Municipio* – ricorda - *erano tempi in cui la manodopera femminile alla 'De Angeli' era molto richiesta per cui la ditta si rifaceva all'anagrafe dei comuni dei paesi della zona, Parre compreso. Mia madre salì ad avvisarmi di buon mattino sul Monte Trevasco, dov'ero a lavorare nei prati per la fienagione, la mia è sempre stata una famiglia di allevatori. Scendemmo subito a Ponte Nossa per la visita medica di rito, anche se il medico si limitò a chiedermi quanti 'michècc'* (michette) *fossi in grado di mangiare in un giorno… Poi andammo in Filatura, dove mi presentai al Direttore. 'Vuoi cominciare subito?' mi chiese. Dissi di sì e cominciai il giorno stesso, il turno dalle 14 alle 22"*.

Per circa un anno, come da consuetudine, Giovanna fa la *scuarìna*, era un lavoro indispensabile vista la grande quantità di *piümì* (piumino di cotone) che le lavorazioni producevano. *"Poi passai alle macchine anch'io, dovevo rifornirle di spôle, che erano molto pesanti e che trasportavamo a forza di braccia. Ma il lavoro mi piaceva, ero abituata alla fatica fisica, a casa lavoravo nei prati, nella stalla, nel bosco, quando da piccola osservavo al lavoro le donne più grandi, come 'Caterina rossa' che con il rastrello era sveltissima e 'Maria d'Nani' che era un fulmine quando zappava e rincalzava la 'mèlg', le invidiavo e speravo di diventare brava come loro… Insomma, ero allenata al lavoro fisico, e quello in fabbrica era pesante ma non stressante, i direttori mi rispettavano, avevamo anche il tempo di scambiare qualche parola con le colleghe, persino di recitare il rosario… La De Angeli occupava allora più di 1500 persone, non solo di Nossa ma di tutta la valle, solo nel Convitto c'erano 500 donne"*.

Il Convitto era una struttura gestita dalle Suore per ospitare le operaie che venivano dai paesi più lontani: quelli dell'Alta Valle ma anche dalla Valle Cavallina.

La guerra

Il boom dell'industria tessile dura fino a tutto il primo '900, ma negli anni antecedenti la prima Guerra Mondiale si avvertono segni di crisi. Nel 1912 si presentano problemi di sovrapproduzione e, con lo scoppio del conflitto, la crisi si acuisce e le giornate lavorative si riducono, prima a quattro e poi solo a tre per settimana. Durante la seconda Guerra Mondiale in alcuni capannoni della filatura vengono trasferiti alcuni reparti dell'Ansaldo per la produzione di pezzi di artiglieria e di apparecchi elettrotecnici.

"Quando c'era poco lavoro, durante la guerra, ci facevano uscire dalla fabbrica e ci mandavano a coltivare le patate ed il frumento nei terreni adiacenti la fabbrica, oppure ci facevano fare grandi lavori di pulizia, tanto per tenerci occupati. Ricordo che una volta, mentre spolveravo appunto i macchinari, mi addormentai sopra uno di essi e fui svegliata dal direttore, un tedesco, che passando di lì commentò ad alta voce: 'E' proprio vero che da giovani si dorme in piedi, come i cavalli!'. Quando suonava l'allarme dovevamo uscire tutti e rifugiarci da qualche parte, io e le mie amiche di Parre di solito salivamo verso la 'ria 'd Caciù', per tornare in fabbrica quando l'allarme era cessato… Ma il giorno più difficile fu nel '45, quando si diffuse la voce che i partigiani si erano insediati nella zona del Castèl di Parre. Sul ponte di S. Bernardino i fascisti avevano posizionato le loro mitraglie, e la consegna era quella di scappare tutti perché sarebbe successo qualcosa di brutto. Ci rifugiammo nel solito posto, ma quando cominciarono gli spari, da una parte e dall'altra, scappai anche da lì. Vagai per tutto il giorno tra i boschi, dalla 'ria 'd Caciù' raggiunsi la Val Dossàna e poi da lì tornai a casa. Era ormai tardi e trovai mia madre che piangeva disperata, perché le compagne che erano tornate prima di me le avevano detto di non avermi più vista".

La Cantoni

Il 1969 è l'anno che segna il subentro del Cotonificio Cantoni alla "De Angeli Frua". Viene introdotto il turno di notte, di cui sono protagonisti gli uomini. *"Nel frattempo ero diventata 'maestra'* – ricorda Giovanna - *e del lavoro dei maschi ci accorgevamo la mattina, quando loro smontavano, ci lasciavano le macchine in condizioni non proprio impeccabili e noi dovevamo rimediare… Quelli furono anche gli anni dei sindacati, delle discordie tra la CGIL, che rivendicava i nostri diritti a muso duro, e la CISL, che cercava metodi di lotta meno violenti. L'occupazione era già diminuita di molto, il Convitto era stato chiuso, c'era spesso* ***Savino Pezzotta*** *a dirigere i nostri presidi, le occupazioni e le manifestazioni sindacali, me lo ricordo bene"*.

Nel 1980, a fine novembre, Giovanna va finalmente in pensione. *"Avrei potuto andarci prima, dopo 35 anni di lavoro, ma io allo stabilimento ci andavo volentieri e mi è dispiaciuto lasciarlo. Perché, a pensarci bene, andare in pensione significa che si è vecchi, e poi il lavoro della fabbrica è sempre meno faticoso di quello dei contadini di montagna, ti dà l'occasione di stare tra la gente e di coltivare tante belle amicizie. Come quella con una mia compagna di fabbrica che ho rivisto recentemente in occasione di un funerale: non ci vedevamo da trent'anni, dai tempi della fabbrica appunto, ci siamo abbracciate con grande commozione. Anche da questo ho capito quanto è importante l'esperienza della fabbrica, com'è profondo il segno che lascia nelle persone…"*.

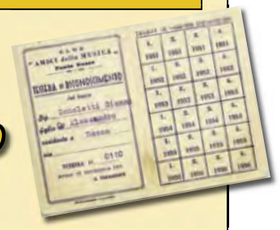
Nella foto: Giovana Bosetti (prima da sinistra in piedi) con un gruppo dell'Azione Cattolica negli anni '90

AL PALAZZETTO
ARREDAMENTI
di Mistri A.M. & C. s.n.c.
24028 PONTE NOSSA (BG) - VIA EUROPA, 7 - TEL. FAX 035/701341
P.I. 01562950160

ZANOTTI ELVO
Soccorso Stradale
24h su 24
Autoricambi usati
Via Europa 8 - 24028 PONTE NOSSA (BG)
Tel. 349 8094279

INTERVISTA ALL'AVVOCATO GIOVANNI ZANOLETTI

Quando Nossa era "la piccola Parigi"



ANNA CARISSONI

Se a Ponte Nossa non è un'istituzione, poco ci manca: **Giovanni Zanoletti,** classe 1931, decano degli avvocati dell'Alta Valle, è stato tra i primi laureati del suo paese e il primo ad aprire uno studio legale nel centro di fondovalle, nonché testimone diretto di tutti i fatti salienti della comunità da 70 anni a questa parte. Fatti e avvenimenti che ricorda con memoria prodigiosa e che ci vorrebbe un libro intero per raccontare compiutamente.

I suoi primi ricordi risalgono al Ventennio, tempo, se non di miseria, di grande povertà anche per tante famiglie nossesi nonostante molti di essi fossero occupati alla "De Angeli Frua". *"Ricordo che presso lo spaccio di alimentari gestito dalla stessa De Angeli Frua c'era uno scaffale pieno di libretti su cui venivano registrati gli acquisti delle varie famiglie, l'ammontare delle spese veniva poi detratto dalla paga degli operai. Spesso, soprattutto per le famiglie numerose, alla fine del mese l'entità del debito superava quella della paga, ed erano molte le madri che venivano a chiedere aiuto a mio padre, il podestà, perché 'i gh'ha tignit zo' la paga'? D'estate poi, quando arrivavano i soldati per il campo estivo, per noi ragazzi era una festa: nella zona dove ora c'è il distributore dell'Agip, che chiamavamo 'descarèch', c'era un rialzo del terreno che arrivava al livello dell'apertura dei vagoni del treno e i soldati scaricavano di tutto: camionette, cannoni, derrate alimentari… spesso ci regalavano una pagnotta bella grossa: che felicità portarne a casa una! Anche al momento del rancio c'era una processione di ragazzini, ognuno col suo pentolino che i soldati riempivano di pastasciutta o di minestra"*.

Nel frattempo l'attività industriale tessile si sviluppa sempre di più, alla tessitura ed alla filatura si aggiunge la stamperia per cui dallo stabilimento escono le stoffe già pronte per il commercio: *"Di qui l'arrivo a Nossa – perché allora il paese si chiamava solo così – di periti tessili e chimici, di tecnici, di quadri dirigenti che vi si stabiliscono per ragioni di lavoro; e di qui anche il fiorire delle varie attività commerciali e dei luoghi di ritrovo e di divertimento, ciò che procurò a Nossa la nomea di "piccola Parigi"*.

A Nossa c'erano cinque sale da ballo: la prima proprio all'ingresso del paese, dove ora c'è il Ristorante- Pizzeria S. Carlo e dove si ballava al suono del *vertical*; poco più su La Lepre: *"luogo di perdizione, dicevano le madri e le nonne alle ragazze, perché verso la mezzanotte vi si poteva trovare un misterioso giovanotto dedito alle danze al quale, ad un certo punto, i piedi si tramutavano in zampe di caprone che rivelavano chiaramente la sua identità luciferina"*. Dove ora c'è la filiale della Banca Popolare c'era *la Spòia*, di proprietà Trussardi e poi c'era un'altra balera in cima al paese, nella zona dove funzionava anche il Consorzio Agrario. Un altro luogo di perdizione era la zona del *Ràmel*, le coppie che vi venivano avvistate erano bollate per sempre, al punto che il parroco **don Merati** le indicava per nome alla riprovazione dei fedeli, *"al disia fò i nom dal pülpèt…"*.

Anche le osterie e le trattorie erano numerose, per un paese così relativamente piccolo: da "Il bue d'oro", al Ripamonti, all'Albergo Rossi dove l'*élite* di Nossa si riuniva per giocare a biliardo, al Centralino, alla "Trattoria dei Cacciatori" o Burtulì. E poi Nossa era anche un centro… culturale: da Parre, da Premolo, dalla Val del Riso vi affluivano gli scolari per frequentare la quarta e la quinta elementare che non c'era nei loro paesi, nonché frotte di *bòcia* mandati presso gli artigiani *a robà 'l mestér*. Per non parlare dell'attività musicale, molto fiorente a tutti i livelli.

Il 10 giugno del '40 scoppia la guerra: l'Avvocato ne ascolta l'annuncio per radio nella piazzetta dove c'era la farmacia e dove si sono radunate molte persone: è solo un ragazzino, ma avverte che tante cose stanno per cambiare. *"A quei tempi si cresceva in fretta* – dice – *sembrava lo sentissi che la guerra sarebbe stata una tragedia, anche per la mia famiglia (il padre, il Podestà Alessandro, verrà infatti fucilato dai partigiani). Ora la "De Angeli Frua" fabbricava soprattutto tende per l'esercito, c'erano circa 4000 donne che lavoravano sui tre turni. Ecco, io ho ancora nelle orecchie il rumore impressionante che faceva-no sul selciato gli zoccoli di tutte queste donne che si alternavano nell'andare e tornare dalla fabbrica: venivano da ogni parte, dai paesi qui intorno ma anche da molto lontano, dall'Alta Valle Seriana, dalla Val Cavallina… al punto che per ospitarle durante la settimana funzionava il Convitto delle Suore con 500 posti. Le operaie avevano direttori severissimi, capaci di multarle e di mandarle a casa se solo ritardavano di qualche minuto. Anche a questo proposito so che mio padre intervenne più volte presso i capi, era una vera crudeltà impedire l'ingresso in fabbrica a donne e ragazze che vi arrivavano dopo aver camminato per ore…"*.

I brutti episodi che ogni guerra porta con sé ci furono anche a Nossa. *"Ricordo l'uccisione di un soldato tedesco presso l'osteria del Burtulì, un avvenimento che vide anche un nostro compaesano ferito a morte. Mezz'ora dopo i Tedeschi arrivarono in forze, con camion e cannoni, rastrellarono parecchie decine di Nossesi e li portarono sul piazzale della "De Angeli" per procedere alla rappresaglia d'uso. Ricordo la discussione drammatica, a notte fonda, in casa mia, tra mio padre, il giovane ufficiale e il maggiore tedesco intenzionato a fucilarne almeno dieci… Mi dissero poi che era riuscito a far loro credere che il delitto fosse stato causato da una storia di gelosia, e così per fortuna il caso fu risolto senza altri spargimenti di sangue"*.

Dalla fine della guerra, tra gli anni '50 e '60, **Giovanni Zanoletti** va a studiare all'Università, a Firenze. Tra i suoi professori c'è **Giorgio La Pira,** che lo rimprovera duramente quando lo sente intercalare, da buon bergamasco, a suon di *pota*, e che gli spiega il significato di questo termine. Si laurea nel '55 e, tornato a Nossa, vive da protagonista gli anni della ripresa economica e sociale. *"Fui nominato presidente di non so quanti comitati ed associazioni* – dice –. *Cosa vuole, di laureati allora ce n'erano pochi, era logico che la gente si rivolgesse a me non solo per problemi strettamente legali… Sono gli anni in cui ci si affranca gradatamente dal paternalismo della grande fabbrica che pensa a tutto – case operaie, asilo, bagni pubblici, spaccio alimentare, ecc…-, la gente comincia a costruirsi la casa di proprietà, gli artigiani a mettersi in proprio. Sono anche gli anni in cui si comincia a lavorare alla SAPEZ – ora Ponte Nossa s.p.a. -, i dipendenti sono tutti maschi, lì si guadagna di più e le famiglie cominciano a respirare. La voglia di ricominciare si manifesta anche tramite le prime forme di democrazia, la gente si iscrive ai sindacati… Si sperimenta la possibilità di esprimere le proprie opinioni, libertà che era stata soffocata per tanto tempo, e la riconciliazione degli animi trova un simbolo eloquente nella costruzione del Monumento ai Caduti, sulla cui lapide i nomi degli avversari vengono accomunati senza più alcuna distinzione di parte, perché tutti Caduti in nome di un ideale"*.

Della ripresa fa parte anche la costituzione del C.A.M. – Club Amici della Musica – che organizza serate di musica classica: il direttore è **Severino Lodetti** e al pianoforte c'è quel **Carlo Cremonesi** di cui il Corpo Musicale di Nossa porta ancora il nome, che illustrerà il nome di Ponte Nossa diventando famoso anche come compositore.

"Furono, insomma, gli anni in cui tutti ci innamorammo della libertà, condizione sociologica e sociale fondamentale e irrinunciabile per il progresso – conclude l'Avvocato – *perché è la libertà che cambia il modo di pensare e di vivere delle persone. 'Nati non foste a viver come bruti…'* declama l'Avvocato lanciandosi in una delle sue amate citazioni dalla Divina Commedia e aggiungendo anche alcuni versi dai *Sepolcri* di Foscolo. Perché l'avvocato **Zanoletti** nutre anche una smisurata passione letteraria e anche questa sarebbe una bella storia da raccontare. Magari un'altra volta.

Parata davanti al santuario di Ponte Nossa di Piccole e Giovani Italiane durante il Fascismo.

1932 - Il Principe Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, a Ponte Nossa il 14 agosto, anno X del fascismo.

8 settembre 1957 - Posa della prima pietra del Monumento ai caduti a Ponte Nossa. Da sinistra Mons. Rota, parroco di Ponte Nossa, il sindaco Colleoni e l'avvocato Zanoletti.

L'Avv. Giovanni Zanoletti, il 4 giugno 1995, col parroco di Ponte Nossa Don Sergio Morandi

Aperto tutte le domeniche
L'Antico Forno
di Altini Giovanna & C. snc
Ponte Nossa (BG)
Via G. Frua, 10
Tel. 346.5035608

parigi MARKET
Via IV Novembre, 38 - Ponte Nossa - BG -
tel. 035 701078
Via Mons. Speranza Piario - BG -
tel. 0346 27889

www.araberara.it

PONTE NOSSA CALCIO: SQUADRA IN SERIE C

Ragazze nel pallone

Presidente Angelo Bani

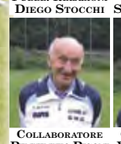
Vice Presidente Lucio Furia

Allenatore Omari Imberti

Pubbl. Relazioni Diego Stocchi

Dir. Sportivo Stefano Amigoni

All. Portieri Andrea Campana



Collaboratore Benvenuto Bigoni

Collaboratore Vittorio Guerini

Segretaria Elena Franchina

U.S. NOSSESE 1919
CALCIO FEMMINILE VALSERIANA

Si chiama *Unione Sportiva Nossese 1919*, sono il calcio femminile della Valseriana, ragazze con la passione per il pallone, senza velleità di ingaggi milionari come gli uomini. E' un'associazione sportiva dilettantistica che nasce dal desiderio di un gruppo di giocatrici già protagoniste del calcio femminile a sette, di confrontarsi con la diversa realtà del calcio femminile ad undici.

Il progetto prende forma nella primavera del 2004 quando questa idea appena abbozzata viene accolta con grande entusiasmo da numerose altre ragazze ed operatori del calcio femminile locale.

Le difficoltà sono da subito evidenti, ma si sa, l'entusiasmo è fonte di ottimismo e l'unione fa la forza: è su queste premesse che alcune persone provenienti da diverse realtà sportive (G.S. Colzatese, A.S. Parre e G.S. Fiorine) iniziano la loro collaborazione finalizzata a creare una squadra da iscrivere al Campionato FIGC – serie D.

Dai contatti presi con l'Amministrazione Comunale di Ponte Nossa emerge la possibilità di utilizzare il Campo Sportivo Comunale ed inizia, così, un periodo di intenso lavoro organizzativo durante il quale si reperiscono le risorse materiali grazie alle quali, in data 8 giugno 2004, viene ufficialmente costituita l'U.S. Nossese 1919 (associazione sportiva dilettantistica) – C.F. Valseriana, dove la menzione 1919 vuole essere un omaggio alla gloriosa U.S. Nossese, società pioniera del calcio dilettantistico bergamasco costituita, appunto, nel lontano 1919.

Grazie all'apporto di alcuni Sponsor che si sono resi disponibili a sostenere l'onerosa iniziativa, è nata una realtà assolutamente nuova rispetto al movimento del calcio femminile seriano il quale, pur particolarmente valido e florido così come dimostrano i brillanti risultati delle squadre locali iscritte al Campionato Provinciale CSI, non ha mai offerto la possibilità alle ragazze di misurarsi con la disputa di campionati FIGC ad undici giocatrici.

I componenti dello staff tecnico, forti dell'esperienza maturata nel calcio femminile e maschile, avranno il compito di guidare una rosa di 23 giocatrici residenti nella media – alta Valle Seriana tutte provenienti dal calcio a sette e desiderose di cimentarsi nella nuova dimensione.

Alla dirigenza, invece, il non meno importante ed impegnativo compito di organizzare e coordinare l'attività, di mantenere vivo il dialogo con gli Sponsor, l'Amministrazione Comunale e le locali squadre a sette giocatrici in modo da poter garantire all'U.S. Nossese 1919 – C.F. Valseriana quella continuità e quella solidità organizzativa che, ci auguriamo, le permetteranno di crescere sia sotto il profilo sportivo che umano.

La Nossese fa l'esordio a 11 nel 2004 nel campionato di serie D e si classifica al secondo posto dopo aver sfiorato il passaggio di categoria, l'anno dopo vince il campionato e fa il salto di categoria e approda in serie C, lo scorso anno chiude il campionato nelle posizioni medio alte, quest'anno qualche difficoltà in più ma mancano ancora tante partite.

Per chi volesse saperne di più il sito è www.usnossese1919.it

Ponte Nossa la "culla" del tessile

Ponte Nossa è lì in mezzo all'Alta Valle, dove tutti ci passano per andare dappertutto, dove pochi magari si fermano dove ci stava una vecchia grande fabbrica, dove, pochi sanno che ci stavano i magli, quei magli che davano pane a tutto e tutti. Che i metalli sono stati la base su cui è nato Ponte Nossa ma dei magli si sa poco o nulla. Le notizie disponibili sono inversamente proporzionali alla loro antichità, quelli di Nossa sono antichissimi e non si sa nulla sulle loro origini.

I due fratelli **Salvoldi, Giancarlo** e don **Valentino** si sono presi la briga di provare a fare una ricerca su tutta la storia dei Magli: *"Il Maglio di Ponte Nossa è uno dei pochi superstiti. La scelta della sua collocazione è stata obbligata e razionale insieme, nel cuore di un bacino minerario, su un corso*

d'acqua grosso in prossimità di un importante nodo viario".

I magli erano installati nelle fucine di lavorazione dei metalli per il conio delle monete e del ferro che giungeva soprattutto dalla Val di Scalve. *"Attorno a questa attività siderurgica nasce il primo nucleo del paese, arrivano famiglie nobili e potenti, si sviluppa un centro economico di rilevanza importante".* Oggi è rimasta traccia di quattro magli usati in siderurgia: sono scomparse le tracce di quelli usati per la lavorazione di panni e pelli.

"In Trevasco abbiamo i più antichi giacimenti con affioramenti di minerale in superficie. Forni fusori dovevano esistere anche in Val Dossana, in atti del notaio Guerinoni vien citata la Società dei forni di quella valle, e si dice che risultano in pieno vigore dopo cinque secoli di attività. Nel proprio Statuto la società contemplava il Mastro o Direttore dei forni, il Cancelliere per la riscossione dei tributi, le ore di lavoro, il diritto di scavo, il trapasso di dominio ed un consiglio di uomini probi per dirimere eventuali contestazioni, specialmente circa la proprietà della miniera".

I fratelli Salvoldi hanno provato a ricostruire la mappa delle officine in Val Dossana e nella valle della Nossa. Un'approssimativa ricostruzione racconta che c'erano due case per lavaggio del minerale, un'officina per lavare le sabbie del minerale e per la fonderia, tre forni fusori con tre fuochi grandi e due piccoli ma anche un maglio grosso, un maglio piccolo e sette macine da mulino.

Prima dei magli funzionavano sulla Nossa impianti delle antiche gualchiere di cui però non c'è più traccia. Notizie sono state trovate su documenti storici.

Le gualchiere sono mulini ad acqua destinati a far cadere grossi magli su stoffe, trattate con acqua, sapone e argilla per togliere ogni impurità. L'esistenza di queste officine ci presenta uno scenario fino ad oggi impensato per le attività economiche dell'antico borgo di Ponte Nossa.

Secondo qualcuno proprio qui si trovano le radici della vocazione tessile del paese. *"Attività che dava lavoro a diverse persone in quanto le lane abbondanti, ricavate dalle greggi dei dintorni, subivano il primo trattamento di filatura e tessitura con rudimenti attrezzi domestici. Tessuti grezzi che venivano portati alle gualchiere per il trattamento, per poi passare alle tintorie".*

Ponte Nossa adesso sta ancora lì, adagiata vicino al fiume, in mezzo all'Alta Valle, le fabbriche se ne sono andate, dei magli ci si ricorda poco o nulla.

ALBINO 035.751066 PONTE SELVA 035.701166

LOVERE

PER MANCANZA DI "TRASPARENZA"

Piano parcheggi? Bando "sbagliato". Bando annullato

Doveva essere fatto lo scorso anno, poi era slittato, poi era stato dato per certo a febbraio 2008, con la pubblicazione del bando per appaltare la gestione delle aree di sosta di tutto il territorio. Riunioni, incontri fra i commercianti della zona di piazzale Marconi che non erano d'accordo, Comune che prova a mediare e alla fine l'annuncio che si cominciava improrogabilmente il 1 marzo.

Piano parcheggi inviato a tutti gli organi di informazione come esempio di gestione del traffico. E poi che succede? Bando ritirato e annullato in fretta e furia dopo l'arrivo di una lettera di un avvocato di una ditta che aveva partecipato al bando. Minoranza sul piede di guerra e maggioranza che si lecca nuovamente le ferite: *"Siamo alla farsa, l'amministrazione si dà la zappa sui piedi con questa decisione. L'avvocato di un'altra ditta* – spiega **Giovanni Guizzetti** – *ha posto dei rilievi sulla mancata applicazione delle norme contenute nel decreto legge 163 del 2006 dove c'è scritto che vanno recepite le direttive europee comunitarie che parlano di libera concorrenza, di trasparenza ecc. vuol dire che il bando non aveva questi requisiti. Una cosa gravissima. Addirittura l'11 marzo l'amministrazione non solo revoca il bando ma lo annulla e richiama espressamente questo articolo di legge tra le premesse e prende atto quindi di non avere fatto riferimento ai principi di trasparenza, efficienza ed economicità che vengono elencati nella direttiva. Sono loro che lo ammettono, mica noi. Questi principi non sono stati rispettati altrimenti si sarebbero limitati a revocarlo e invece lo hanno annullato. Questo quindi era un bando fatto a misura di qualcuno, un vestito cucito a misura da un sarto per far vincere una società. Noi un mese e mezzo fa avevamo detto all'amministrazione che secondo noi il bando non era chiaro in alcuni punti e non garantiva la libera concorrenza e naturalmente non ci hanno ascoltato. E' dovuta arrivare l'ennesima lettera di un avvocato".* Adesso tutto da rifare. L'amministrazione fa sapere che il bando verrà ripubblicato in questi giorni, per *'alcuni riferimenti sbagliati e incongruenze tecniche'.* Il nuovo Bando, dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, essere pronto alla fine di aprile. Si riparte da zero.

UN INCONTRO E UNA GITA PER RICORDARE LO STUDIOSO

Intitolato a *Don Alessio Amighetti* il Museo di Scienze Naturali

Il Museo civico di Scienze Naturali di Lovere diventa Museo *"Don Alessio Amighetti"*. Su proposta del Consiglio del Museo, ratificata dall'Assemblea sociale degli Amici del Museo, l'Amministrazione Comunale di Lovere ha deciso di intitolare il Museo Civico di Scienze Naturali al celebre studioso di Costa Volpino: *"La nostra* – commentano i responsabili del museo loverese - *è stata una decisione quanto mai opportuna e doverosa per riconoscere il merito ed il valore di un uomo che ha dedicato al suo ministero sacerdotale ed alla scienza ogni energia, con dedizione ed umiltà uniche"*. In occasione dell'intitolazione al celebre studioso, il Museo di Scienze Naturali organizzerà una serie di incontri a tema. Il primo incontro dal titolo *Don Alessio Amighetti, la figura e l'opera dell'autore di 'Una Gemma Subalpina'* si terrà venerdì 28 marzo alle 20,30 all'auditorium di villa Milesi. Sabato 29 marzo invece gli amici del Museo organizzeranno una gita tra Bossico e Ceratello '*Sui passi dell'Amighetti'*.

MEMORIA

Edoardo Manella

Edoardo Manella aveva 60 anni, 40 li aveva passati nella Canottieri, in mezzo all'acqua blu, dello stesso colore di dove passerà adesso l'eternità, il cielo. Era il 1965 quando Edoardo cominciò ad innamorarsi di quello specchio d'acqua e di quei remi che sembrava potessero muovere tutto, cuore e barca. Edoardo dentro ci ha messo la passione che fa vincere sempre e in ogni caso, quella passione che ha attirato decine, centinaia di ragazzi a praticare uno sport che sta dando soddisfazione a tutto l'Alto Sebino. Dieci anni di vogatore per poi cominciare ad allenare il settore giovanile, poi la crisi della società negli anni '80 e lui lì a prendere per mano e a tenere a galla con il suo carisma e la sua simpatia la Canottieri. Carisma che lo aveva fatto diventare una colonna della società, una colonna portante, di quelle da appoggiarsi sopra quando serviva una mano, una colonna che qualcuno ha sgretolato il 10 marzo per rifarla uguale da un'altra parte, dove non mancheranno altri specchi d'acqua per vogare e far vogare altri giovani. Edoardo ha due figli, Lorenzo e Nicola, tutti e due innamorati del canottaggio. Lorenzo, 20 anni, studente di ingegneria aerospaziale al Politecnico, sabato 15 marzo ha partecipato con l' 'otto con' alla leggendaria regata del Head of the River Race a Londra. Nel cuore c'era Edoardo.

OFFERTE FINO AL 9 APRILE

Palazzo Marinoni alle… buste

Pochi giorni al bilancio con il "povero" **Lorenzo Taboni** che deve fare i salti mortali per fare tornare i conti, spese impreviste, troppe, che stanno mettendo al tappeto la maggioranza loverese. *"Faremo una discussione critica all'interno della maggioranza* - spiega **Gianmario Poiatti** – *sul bilancio"*. Intanto proprio per cercare di fare quadrare i conti è stato messo all'asta Palazzo Marinoni, per gli ipotetici acquirenti c'è tempo sino al 9 aprile per presentare le offerte.

La base d'asta è fissata in 3.400.000 euro. L'apertura delle offerte è prevista il giorno 10 aprile alle 14.30 nella sala Consiglio del Comune di Lovere.

Intanto le grandi manovre per il prossimo anno continuano. Nei giorni scorsi il Partito Socialista e L'Ago di Lovere si sono incontrati, incontri tra altre forze politiche sono previsti nelle prossime settimane.

QUELLI CHE C'ERA*NO* UNA VOLTA

UN GIORNO DEL 1995 A PISOGNE PASSÒ UNO SOTTO IL BALCONE E MI GRIDÒ 'BUONGIORNO SIGNOR SINDACO'…"

Anna Maria Garattini: "Fate con calma. La Garattini non si ricandida più…"

PIERO BONICELLI

"C'era la sfilata di Carnevale a Pisogne, quel giorno del 1995. Ero andata in pensione da poco. Ero sul balcone di casa a guardare le maschere passare, quando uno mi saluta e mi grida, 'Buongiorno Sindaco!'. Io sul momento penso abbia sbagliato persona. Poi gli dico, 'scherzi?' ma lui mi spiega che si fa il mio nome a Lovere come candidata a Sindaco. Va beh, l'ho presa come una delle solite voci che circolano alla vigilia delle elezioni. Poi mi arrivò in casa una delegazione vera e propria, quattro o cinque persone, area del centrosinistra di Lovere e la proposta fu ufficiale. Fu così che diventai sindaco di Lovere".

Anna Maria Garattini, sindaco di Lovere dal 1995 al 2004 ha la sua brava analisi storico-politica sulla madre di tutte le scelte: *"Cercavano una persona che non fosse espressione dei partiti tradizionali, travolti o comunque toccati da Tangentopoli. Fu così che formammo una squadra di neofiti, ma proprio per questo, nel primo mandato, dal 1995 al 1999 (all'epoca si durava in carica 4 anni, poi cambiò la legge e si tornò al quinquennio) facemmo davvero squadra".* E prima cosa avevi fatto? *"L'insegnante di Lettere per 27 anni. Ho insegnato a Pisogne, Massa Carrara, Verdellino e al Convitto di Lovere…".* Massa Carrara? *"Mi sono sposata a 22 anni. Mi sono laureata il 30 giugno 1971 alla Cattolica di Brescia, laurea in Pedagogia e Filosofia, e mi sono sposata il 10 luglio dello stesso anno. Mio marito per questioni di lavoro veniva spostato, così i miei trasferimenti sono stati una conseguenza dei suoi spostamenti".* Come insegnante com'eri, severa? *"Non direi severa, direi autorevole, mettiamola così, i miei alunni hanno sempre lavorato molto".*

Ma perché quel giorno vennero a cercare te? *"Probabilmente perché partecipavo a tutti i convegni e le riunioni, erano anni molto vivaci e siccome non sono mai stata capace di tacere, intervenivo sempre. Così devono avermi notato… e devono aver pensato che avevano bisogno del buon senso e della concretezza di una donna".* Chi era il sindaco in carica? *"Vasco Vasconi, era stato eletto quando il dott. Rillosi si era ritirato per motivi di salute, quindi fu sindaco per un solo anno, dal 1994 al 1995".* E perché non fu ripresentato? *"Penso perché i partiti avevano fatto un passo indietro, dopo tangentopoli, occorreva una lista fatta dalla cosiddetta società civile".* Tu hai detto subito di sì… *"No, mi sono riservata una settimana di tempo e quella fu una settimana salutare perché dimagrii. Per forza, avevo un blocco allo stomaco e non mangiavo più, ero lusingata ma spaventata".* Tu di che area politica eri? *"Guarda, avevo votato di tutto, ma sempre a sinistra, Pci, Psi, Pdup, Dp, li ho fatti passare un po' tutti. E ho fatto anche la mia brava militanza femminista…".*

La lista fu concordata o te la ritrovasti belle e fatta? *"La lista era già fatta. Contro avevamo una lista di centrodestra capeggiata dal dott. Guglielmo Ruffini e una lista di Rifondazione comunista. Vincemmo bene, non ricordo le cifre, ma vincemmo alla grande: la campagna elettorale, assemblee e dibattiti, fu molto seguita".* E così si formò si formò il trio di sindache donna, Costa Volpino, Castro e Lovere. *"Diomira Cretti era già sindaco".* Sei stata la prima e ultima sindaca donna. A meno che ti ricandidi ma rimarresti comunque la prima donna sindaco di Lovere. Quella che chiamammo la "riva rosa", tre sindache, vi vedeva solidali o no? *"Insieme abbiamo lavorato al progetto di Unione dei Comuni col nome di Sebinia, alla realizzazione di un Piano Regolatore insieme. Diomira Cretti era una donna molto determinata, ma avevamo delle diversità di vedute e così il progetto si arenò".*

Il maggior successo di quel primo mandato? *"Resider… Il nome deriva dalla legge sulla riconversione siti siderurgici dimessi, finanziata dall'Unione Europea. Portammo a Lovere 18 miliardi di lire che ci consentirono di recuperare e rendere pubblica un'area privata degradata, tutta da riqualificare. Il nostro successo è da attribuirsi anche al supporto prezioso di 'competenze' esterne. Vedi, c'è chi* (il riferimento è a Roberto Forcella – vedi intervista ultimo numero di Araberara – n.d.r.) *ha detto che ho amministrato bene perché qualcuno ha amministrato per me. Credo che la bravura di un amministratore sia anche quella di circondarsi di gente intelligente e capace, e io l'ho fatto ma ho sempre dato atto pubblicamente dei meriti altrui, sempre, dei meriti dei consulenti, degli uffici comunali che in quella circostanza hanno fatto un gran lavoro, della maggioranza e della stessa minoranza. il progetto Resider fu un 'work in progress' e succedeva che certe sere, tornando da Milano con i documenti firmati, trovavo già riunito il Consiglio comunale ad aspettarmi per la delibera".* E il porto nuovo è come te lo aspettavi? *"Ambientalmente sì, sui contenuti ci sono stati aggiustamenti. Ad esempio la sede della Comunità Montana su cui fui subito d'accordo: nello spazio in cui è collocata oggi la Comunità Montana, secondo le direttive della Regione, doveva esserci una grandissima terrazza… senza vista lago. Un vuoto inutile che avrebbe comportato costi di gestione e problemi di ordine pubblico: fortuna che si è risolto così. Il progetto di riqualificazione dell'area fu dello studio dell"architetto Valle di Roma, i lavori si sono conclusi nel secondo mandato".* E il secondo mandato com'è stato? *"Sono tornati i partiti e si è sentito. Alcuni componenti della vecchia squadra avevano lasciato per altri impegni, c'è stata meno squadra e complessivamente eravamo meno amalgamati. Per quanto riguarda la maggiore presenza dei partiti politici posso portarti l'esempio dell'uscita dei socialisti dalla maggioranza sul tema della Bossico-Ceratello".*

Invece cosa non sei riuscita a fare? *"Risolvere il problema delle Reme o Cave che si dir si voglia. Abbiamo analizzato le bozze progettuali predisposte dall'estensore della variante al PRG e dai proprietari dell'area; l'intervento prevedeva il residenziale ovviamente, ma anche parcheggi e soluzioni viabilistiche importanti, anzi, la variante era stata pensata proprio per dare soluzione alle carenze infrastrutturali di una parte del territorio loverese. Si decise di passare la palla a chi ci sarebbe succeduto. Adesso si torna a parlarne…".* E che cosa non ti soddisfa dei nuovi progetti di cui si parla? *"Credo che le soluzioni proposte vadano nella stessa direzione: insediamenti residenziali a fronte di nuova viabilità e parcheggi a servizio del centro storico e delle attività presenti nell'area contigua: la novità principale di cui ho sentito parlare è la proposta di portare in quell'area anche il mercato".*

Tra i tuoi interventi non ci fu anche la pedonalizzazione dela piazza sul porto? *"Quella l'inaugurai io, appena eletta sindaco, ma il progetto e i lavori erano stati fatti da Vasconi, il merito è suo".*

Nel 2004 non ti puoi ripresentare per via della legge sul massimo di due mandati. Sei d'accordo su quel limite? *"Sì, ritengo giusto un ricambio nelle amministrazioni. Questo in generale, poi per i piccoli Comuni ci sono difficoltà a trovare candidati. E poi non mi va che la legge sul limite dei due mandati valga per Comuni e Province e non per la Regione".*

Comunque come buonuscita ti hanno dato la Presidenza del Tadini: *"Non come buonuscita, affatto, Vasconi ha dovuto insistere per mesi per convincermi ad accettare".* E come hai trovato il Tadini? *"La situazione era che negli anni precedenti erano stati fatti molti investimenti cui noi abbiamo dovuto far fronte. Sia chiaro, esprimo il massimo apprezzamento per quello che era stato fatto, ma desidererei che si ammettesse anche che gli investimenti costano e che qualcuno li deve pagare, il mio Consiglio di Amministrazione ha dovuto fare i conti vari Frisl da rimborsare…".* Il progetto autorimesse l'hai ereditato. Non era buono? *"Certo, l'idea era ottima, perché pensata per garantire una rendita al Tadini e il Tadini offre servizi al territorio pagandoli principalmente con le sue risorse; però dalla fase progettuale alla realizzazione abbiamo dovuto prendere atto che i costi erano notevolmente lievitati e abbiamo dovuto accendere un mutuo. Era un progetto lungimirante, quello di Forcella, sia chiaro, ma la parte remunerativa verrà dagli affitti del secondo piano di autorimesse (il piano sotto è quello delle autorimesse vendute) e dai parcometri nei due piani di parcheggio. Saranno 70 circa parcheggi a pagamento. A Lovere è possibile collocare sul mercato delle locazioni i… parcheggi, molto meno gli uffici e le abitazioni; da qui la difficoltà di locare l'ex Liceo artistico, che andrebbe totalmente ristrutturato, perché è costruito come sede scolastica, e in questo momento il Tadini non è in grado di fare ulteriori investimenti".* Villa Zitti la vendete o no? *"Finalmente abbiamo superato gli ultimi intoppi burocratici e la prossima settimana emaneremo il bando".* Intanto chiedete soldi al Comune. *"Noi non chiediamo affatto soldi al Comune, non li abbiamo chiesti, nè abbiamo pensato di farlo, anche se non c'è nulla di scandaloso nel fatto che il Comune partecipi con contributi alle spese per le iniziative culturali, succede dappertutto. Forse c'è stato qualcuno che ha buttato lì la proposta, nella maggioranza, ma certo non sono stata io a suggerirlo. Mi è stato suggerito che qualcuno, ultimamente, faccia di tutto per esorcizzare una mia ricandidatura alle elezioni del 2009. Si mettano tranquilli, la Garattini non si ripresenta, compio 60 anni, fate con calma, fate pure le vostre scelte senza preoccuparvi di me. Piuttosto pensino a Lovere e non coinvolgano il Tadini in polemiche assolutamente gratuite. Io ho dato quel che potevo, e Lovere mi ha profondamente ricambiato. L'aver amministrato questa piccola città è stato per me un privilegio".* Ma se nei prossimi mesi uno passa sotto il balcone e ti grida su 'Buongiorno Signor Sindaco'? *"Dico, no grazie, sorrido e chiudo la finestra".*

SOVERE - DECISIONE DEGLI AMICI DEL SANTUARIO
FESTA RELIGIOSA CONFERMATA, FESTA CIVILE RINVIATA

La festa della Madonna è salva

I soveresi Qohelet se lo leggono a colazione e cena, "Per tutto c'è un momento e un tempo per ogni azione sotto il sole… un tempo per odiare (perlomeno litigare) e un tempo per fare pace, dice il Signore". Qui lo dice la Madonna, perché i soveresi possono scannarsi per le elezioni ma quando c'è qualcosa da fare per la loro Madonna della Torre tirano fuori il portafoglio e non fanno più distinzione. Perché "c'è un tempo per demolire e un tempo per costruire". Al Santuario si è demolito e si sta costruendo. E nonostante tutto la festa della Madonna della Torre si farà o quantomeno, ci sarà la festa religiosa.

La riunione degli *Amici del Santuario* (quasi 400 rinnovi delle tessere 2008) tenutasi giovedì 13 marzo ha raggiunto un accordo che ha accontentato alla fine tutti i presenti. La riunione presieduta da **don Carlo Lazzarini** ha infatti decretato che la festa religiosa rispetterà i tempi tradizionali, con tutto il calendario liturgico confermato come sempre. La festa, possiamo dire civile, legata alla ristorazione invece subirà uno spostamento a data da decidere, magari nella prossima riunione che si terrà il prossimo 17 aprile. Nella riunione presso la sala parrocchiale infatti si è fatto il punto sui lavori in corso che non permetteranno di poter usufruire all'esterno del Santuario degli spazi tradizionalmente occupati dalla festa: *"Durante il corso dei lavori iniziati nei primi giorni di ottobre 2007* - spiega don Carlo Lazzarini – *si è riscontrata una situazione non prevedibile: in sostanza l'edificio in oggetto di ristrutturazione era privo di fondazioni, sia per i locali posti al primo piano, sia per i locali posti al piano terra. Nel caso specifico del primo piano, la muratura esterna portante appoggiava completamente sul terrapieno oggetto di sbancamento. Nei giorni di fermo cantiere, la*

segue a pag. 40

SOVERE – SULLO STATUTO

Benaglio rifiuta il… Triangolo

Carlo Benaglio

Ormai si va avanti per e mail. Così dopo gli incontri semi segreti tra il gruppo di maggioranza di **Arialdo Pezzetti** e quello di minoranza guidato da **Danilo Carrara** e le conseguenti proteste di **Carlo Benaglio** per la mancata richiesta di incontro con il centro destra, arriva l'ipotesi… triangolo. **Omar Fantini**, capogruppo di maggioranza scrive una mail il 14 marzo anche al gruppo di centro destra dove dice: *"Con la presente vi richiedo cortesemente di poter fissare un incontro tra i gruppi sullo specifico argomento della revisione dello Statuto Comunale. In attesa di un vostro riscontro distinti saluti"*. Il centro destra riceve, rimugina, incassa e il 15 marzo risponde: *"Alla cortese attenzione del Signor Omar Fantini. In riferimento alla proposta indirizzata dalla S.V. allo scrivente, avente per oggetto: 'incontro tra i gruppi… sullo specifico argomento della revisione dello Statuto Comunale', mi pregio di comunicare a nome di tutto il CENTRO-DESTRA SOVERESE quanto segue: La Commissione Statutaria si è riunita per ben undici sedute, in data 26/02/2008 la stessa terminava i lavori per cui aveva avuto mandato e licenziava (all'unanimità dei Commissari presenti) la bozza dello Statuto Comunale (analizzata e modificata durante le sedute di cui sopra). In conseguenza della fine dei lavori degli estensori, il Presidente della Comissione Statutaria, dava corso al normale iter per la deliberazione Consiliare depositando presso gli Uffici Comunali la bozza licenziata. Pare a questo punto, degno di nota, ricordare alla S.V. che trattasi di 'Bozza', quindi di testo modificabile, ora l'unica sede istituzionalmente deputata, per eventuali modifiche e per la deliberazione definitiva del 'Nuovo Statuto', è il Consiglio Comunale, nel quale ogni Consigliere sarà democraticamente libero di poter emendare tale testo, nel rispetto delle prescrizioni di Legge stabilite in materia. Pertanto si comunica alla S.V. che lo scrivente, per le ragioni sopraccitate, ritiene opportuno rigettare la proposta di un incontro tra i gruppi avente come argomento specifico la revisione dello Statuto Comunale, in quanto non istituzionalmente corretta. Distinti saluti. Carlo Benaglio"*. Le …larghe intese sono ancora lontane, almeno a Sovere.

LETTERA DI DON LINO ZANNI

Il caso Minerva

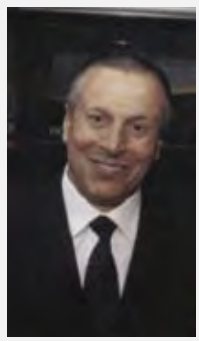
Sembra che Luigi Minerva intenda togliere il disturbo. Ritiene conclusa l'esperienza politico-amministrativa. Si dimetterà da consigliere comunale prossimamente, in modo spettacolare, alla presenza degli amati soveresi che si accalcheranno nell'aula del consiglio comunale al richiamo dei suoi tam-tam. Un'occasione da non perdere, perché l'impavido tribuno denuncerà per l'ennesima volta gli intrighi della classe politica corrotta che domina il paese.

A Luigi Minerva piace dare spettacolo. Le sceneggiate sono la sua passione. L'ultima purtroppo non gli è riuscita per niente bene. Lo show dell'occupazione della Casa di Riposo è stato un clamoroso insuccesso. E sì che i giornalisti e teleoperatori erano stati per tempo messi sull'avviso, perché l'evento avesse la più vasta risonanza. Ma ci hanno messo lo zampino le Forze dell'Ordine. E Luigi Minerva non riesce a spiegarsi come mai i Carabinieri, pagati coi soldi dei contribuenti, abbiano ritenuto di dover tenere a bada per un'intera giornata un innocuo cittadino con stampa al seguito, anziché stare dietro ai delinquenti. E' una rimostranza non espressa a chiare lettere, leggibile però tra le righe della ricostruzione, ingenua e addomesticata, che dell'episodio tragicomico fa, a proprio uso e consumo, il protagonista. Il quale, tutto intento a commiserarsi per l'imprevista disavventura, nemmeno avverte il bisogno di chiedere scusa dei disagi causati ai tanti che alla Casa di Riposo ci vanno per ragioni serie e che quel giorno ne sono stati impediti. Lui, sì, che dovrebbe scusarsi con i contribuenti per il danno recato all'erario dal suo colpo di testa, che ha distratto

segue a pag. 40

MEMORIA

Luigi Oprandi



Gli Amici del Santuario:

Caro Luigi, grazie. Grazie per averci dato una lezione di onestà, dedizione al lavoro, al sacrificio ed alla disponibilità. Ci hai lasciato una pesante eredità che noi porteremo avanti, avendo sempre presente il tuo esempio.

A settembre, ci hai passato le consegne e noi tutti, tutti i volontari del santuario, ti promettiamo di continuare sulla strada che tu hai avviato. Questo era il tuo desiderio e la tua volontà, però ora tu da lassù continua a giudicarci, a consigliarci ed anche a incoraggiarci. O Signore, quante volte ti abbiamo pregato perché la conclusione non fosse questa ma la guarigione. È evidente che il tuo progetto non era uguale al nostro.

E tu cara Madonna della Torre, consola e asciuga le lacrime dei suoi figli, dei suoi cari e di quanti gli hanno voluto bene, perché sorretti dalla fede abbiano la forza di vincere il dolore con la preghiera.

* * *

Il ricordo di Margherito:

Caro Luigi, proprio tu che solo poco tempo fa davi delle sonore pacche sulle spalle a mio fratello gemello, proprio tu mi hai giocato questo scherzo, proprio tu che con tanto amore facevi il tuo bellissimo lavoro, proprio tu che mi parlavi di Charlie Chaplin che hai conosciuto di persona, proprio tu che con tanto rispetto mi ammiravi, proprio tu…

domani verrò a salutarti e mi dovrai promettere che appena lassù o laggiù o da qualche altra parte ci rincontriamo continuerai a parlarmi di lui, il mio maestro.

Caro Luigi sei sempre stato un esempio per me e continuerai ad esserlo.

Ti voglio bene.

SOVERE

Mostra sulle Icone

In occasione della settimana che anticipa la pasqua la biblioteca civica di sovere ha allestito la mostra "L'icona un Vangelo per i poveri e per i sapienti" in collaborazione con la parrocchia Sammartini di Bologna. La mostra è stata inaugurata lunedì alle 20,30 all'auditorium comunale alla presenza di Don **Giovanni Nicoli** di Casa Merati. La mostra sarà aperta il 18, 19, 25, 26, 27, 28 marzo dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

SOVERE - SPRINT FINALE SUL PROGETTO

Vigani o Moschini per il nuovo oratorio

Sprint finale tra i progetti dello studio **Vigani** e di **Elio Moschini** per aggiudicarsi i lavori del nuovo oratorio di Sovere. Sarà su uno di questi due progetti che ricadrà la scelta della commissione oratorio di Sovere presieduta da don **Carlo Lazzarini**.

"Per quanto riguarda il progetto del nuovo oratorio – spiega don Carlo Lazzarini – *il cerchio si è ormai ristretto su due progetti, quello di Moschini e di Vigani. Il consiglio parrocchiale per gli affari economici e la commissione oratorio sta valutando questi due progetti anche se alcuni membri della commissione oratorio hanno voluto prendere del tempo per esprimere il loro parere a riguardo, parere che dovrebbe essere espresso comunque nell'ultima riunione di marzo"*. Sulla questione oratorio c'è poi un altro ostacolo importante da superare per arrivare ad una decisione definitiva, vale a dire ottenere il parere della sovrintendenza sulla demolizione della vecchia chiesetta dell'oratorio.

"Proprio in questi giorni sto continuando a chiamare la sovrintendenza a Milano per avere una risposta sul parere della chiesetta dell'oratorio, parere che vincola la scelta sul progetto finale da scegliere. La risposta che per ora è arrivata da Bergamo è che sono oberati di lavoro e non hanno ancora potuto valutare la questione. Noi nel frattempo attendiamo la risposta per arrivare alla decisione sul progetto da adottare per il nuovo oratorio".

COCCHETTI s.r.l.
Impresa Edile
Costruzioni e Vendita

Sede Legale: 24060 SOVERE (BG)
Via Bracchio, 11
Ufficio: Tel. e fax 035 981427
info@cocchettisrl.it
amministrazione@cocchettisrl.it
ufficiotecnico@cocchettisrl.it
www.cocchettisrl.it

RINA
COOP

SOLTO COLLINA
Nuova zona residenziale di prossima realizzazione, immersa nel verde in posizione soleggiata,
APPARTAMENTI e VILLETTE
di varie metrature e tipologie.
Autorimesse e posti auto privati, ampi giardini esclusivi, tetti e serramenti in legno, accesso privato, ottime finiture.

LISTA "PER PIANICO"

Chigioni rinnova la squadra

LINO CHIGIONI
(*Candidato Sindaco*)

Lino Chigioni cambia quasi tutta la squadra e si ripresenta ai nastri di partenza con lo stesso simbolo. Un rinnovamento dovuto a più fattori: ragazzi che per motivi di studio e lavoro hanno cambiato paese, altri che hanno deciso di staccare con l'amministrazione e nuove leve che dovrebbero portare entusiasmo: *"Lista di continuità con forze fresche che possono e devono dare entusiasmo. Idee nuove vicine alle esigenze della gente"*.

Punto principale del programma: *"Puntiamo sulla continuità delle opere pubbliche che abbiamo cominciato in questa tornata, vogliamo rimettere al centro la persona, la famiglia e i servizi che ruotano attorno"*. Cosa vorrebbe fare che non ha fatto nel primo mandato: *"Mi verrebbe da dire il doppio di quello che abbiamo fatto nel primo mandato, ma poi visto che sto facendo l'elenco delle opere che abbiamo fatto sinora e sono tante credo che forse sarebbe troppo. Un occhio anche al bilancio, in base alla disponibilità delle risorse cercheremo di tenere basse le tasse"*. Un motivo per votarla: *"Il cambio di amministrazione è un freno al Comune, si perde inevitabilmente parecchio tempo per ingranare e per il passaggio delle consegne, è successo anche a noi quando siamo arrivati dopo il commissariamento e poi perché credo di avere operato bene"*. Il candidato dell'altra lista era già stato candidato consigliere per il centro sinistra nella passata tornata amministrativa, le due anime, centro destra e centro sinistra sono diventate una? *"Non lo so. Io la ritengo una lista civica a tutti gli effetti, poi il perché della loro scelta bisognerebbe chiederlo a loro"*. Avete previsto assessorati esterni: *"Noi guardiamo le preferenze, lasciamo scegliere alla gente, quindi non credo proprio ci saranno assessorati esterni. Idem per gli altri assessorati, verranno nominati solo dopo le elezioni, vogliamo vedere chi sceglie la gente"*.

Quest'anno non è stata fatta la Passione organizzata solitamente dal gruppo che prepara anche il presepe, c'è stato qualche problema: *"No, la Pasqua era troppo bassa e non c'è stato il tempo materiale per prepararla"*. Si dia un voto per il suo mandato: *"La sufficienza mi sembra poco, il 10 e lode troppo, diciamo un 7,5-8"*.

Fabio Barcellini

Ettore Fontana

Paolo Pagani

Nicola Baronchelli

Eliana Giuseppina Franini

Dimitri Sala

Franco Bettoni

Giorgio Galizzi

Gian Battista Sigorini

Simona Bettoni

Franca Gualeni

Sara Zon

LISTA "NOI PER PIANICO"

Cristiano Martinelli: "Sono stato ai Consigli: qualcosa deve cambiare..."

Nella foto i candidati di NOI PER PIANICO. Il candidato Sindaco **Cristiano Martinelli** con davanti il simbolo. Da sinistra: **Alessio Sigorini, Bruna Benzoni Pedretti, Stefano Moretti, Gian Mario Zana, Carlo Giuseppe Ziboni, Flavio Antonio Pedretti,** il candidato Sindaco**, Remigio Carlo Sigorini, Rosa Anna Moretti, Andrea Pezzoli, Letizia Giurini, Pierluigi Lumina, Giuseppina Lumina Mazzucchelli.**

Un candidato che pochi si aspettavano, il gruppo di Zana & c. ha lavorato tenendo coperto il nome sino alla fine. Tocca a **Cristiano Martinelli** portare la 'bandiera' del candidato sindaco. Chi è Cristiano Martinelli? *"Cristiano Martinelli, Cristian per gli amici. Ho 35 anni, un diploma da ragioniere e lavoro come impiegato nel settore metalmeccanico. Da sempre vivo a Pianico, forse un po' fuori mano per essere uno superconosciuto, abito infatti in quella zona vicino alla Valle del Freddo. Carattere molto riservato e forse anche un po' schivo"*. Nomi e volti nuovi guidati da un giovane, come è nata l'idea di candidarsi a sindaco? *"Grazie per il giovane! Nel 2003 mi sono candidato con la lista del maestro Severino, Pianico 2003. Le cose sono andate come sono andate, ma non mi sono perso d'animo e negli ultimi 5 anni ho seguito tutte le sedute del Consiglio Comunale. Lo spettacolo a cui ho assistito dalle fila del pubblico mi ha fatto capire che qualcosa deve assolutamente cambiare in questo paesino, soprattutto per quanto riguarda il modo di porsi tra Consiglieri Comunali di Maggioranza e Minoranza e tra Amministrazione e Cittadini. Avendo conosciuto ed apprezzato nei modi di fare i consiglieri Zana e Lumina ho deciso di accettare la loro proposta di partecipare alla costruzione di una nuova squadra per proporre al paese proprio questo grande cambiamento"*.

Cristiano Martinelli, già candidato nelle scorse elezioni ma con il centro sinistra, si può ipotizzare la voglia di mettere assieme le due anime quella che si rifaceva a Gianmario Zana e quella che si identificava con il centro sinistra? *"Esatto. Ma la nostra proposta nasce dalla fusione delle idee e non vuole essere una somma algebrica di voti, ma una somma di cose da fare per il bene di Pianico. Gli elettori del Maestro Severino, con cui io ero candidato nel 2003, e di Gian Mario Zana, e penso anche gli elettori di Chigioni, voteranno per la mia lista per la forza delle idee e per il valore delle persone candidate"*.

Se dovessi indicare una cosa che manca a Pianico? *"La qualità della vita a Pianico può definirsi molto buona. Ci sono addirittura degli elementi di eccellenza: la scuola materna ed elementare, l'attività dell'oratorio, l'attività della biblioteca. Credo che la cosa più importante da cambiare sia la frattura che si è creata in paese tra gruppi di pensiero opposti. Noi vogliamo che l'insieme delle relazioni tra i cittadini, a tutti i livelli, non sia più caratterizzato da un clima di scontro frontale tra amici contro nemici. Volgiamo che la gente di Pianico torni a vivere l'amministrazione comunale come una cosa propria e non come l'esercizio di pochi"*. Un motivo

segue a pag. 22

COSTA VOLPINO – ANTONIO MARTINELLI

"Il Costa Center? Non si farà mai!"

Antonio Martinelli non cede di un millimetro. Il centro commerciale per lui *'non sa da fare, né ora, né mai'*, tanto dirla alla Promessi Sposi. Lui, presidente dei commercianti di Costa Volpino e l'altra anima, oltre a quella di **Laura Cavalieri**, di Forza Italia. *"Non andrà mai in porto* – spiega Martinelli – *e non lo dico per paura che lo facciano ma perché credo proprio che non riusciranno mai a farlo. Non ha le gambe per andare da nessuna parte, né in Provincia, né in Regione, non c'è futuro per questa operazione. Ho letto qualche giorno fa un articolo sul Sole 24 Ore dove Percassi che è uno che se ne intende, dice che i centri commerciali ora si fanno solo vicino all'aeroporto, alle grandi strade di collegamento, quindi noi siamo già tagliati fuori"*. La pensano così anche i commercianti di Costa Volpino? *"Certo che la pensano così, non lo vogliono. Poi capisco che l'amministrazione vuole portare avanti così anche l'operazione scuola, ma non è così che si va avanti"*. Intanto Martinelli affila le armi: *"Ho detto che a breve si abbatterà un cataclisma sull'Alto Sebino. A cosa mi riferisco? A quando l'amministrazione con il Pgt cambierà l'area da agricola a commerciale nella Santa Martina"*. Intanto però sembra prevalere l'altra anima di Forza Italia, quella di Laura Cavalieri, che il partito ha scelto di candidare anche per il Senato: *"Io ho rifiutato di candidarmi per la Camera, personalmente mi rifiuto di andare a correre per il 40 esimo posto, è stata scelta solo perché servivano le quote rosa, tutto qui"*.

COSTA VOLPINO – LA MAGGIORANZA

"Il Costa Center? Aspettiamo..."

Si sta aspettando l'offerta, forse addirittura un "cartello" perché la Carrefour non fa mai studi a vuoto. Per la maggioranza non c'è niente di nuovo. Solo attesa. *"Se si sono mossi e sono usciti allo scoperto è perché evidentemente hanno già avuto, ai livelli superiori, assicurazioni che si può fare"*. E l'altra "offerta", quella dell'Adamello? *"Crediamo possa arrivare a giorni"*. Possibile che l'altro Centro, quello di Pisogne, assista passivamente a quello che potrebbe essere la sua pietra tombale? *"Crediamo abbiano fatto... cartello con l'Adamello. Però sono tutte congetture. Quello che ci riguarda è che ci sia la compatibilità ambientale derivata dagli studi fatti fare per il PGT. Quell'area può essere convertita a commerciale.*

Questo il passo che ci compete. Il resto farà il suo percorso".

SOLTO COLLINA

Striscioni al posto delle uova

Striscioni al posto delle tradizionali uova, si è rinnovata anche quest'anno l'appuntamento con la settimana pasquale a Solto Collina. Quest'anno le associazioni del paese non hanno più addobbato il parco posto all'esterno della chiesa di San Rocco con uova pasquali ma hanno deciso di rinnovarsi con la realizzazione di striscioni che riportano frasi d'augurio per le imminenti feste. "*Abbiamo deciso di cambiare all'insegna della tradizione* – spiega l'assessore al turismo **Pierantonio Spelgatti** – *sostituendo quest'anno le uova pasquali con degli striscioni realizzati dalle varie associazioni del paese. La settimana pasquale è stata aperta dal pranzo organizzato presso l'oratorio don Bosco ed è proseguito con il concerto dell'orchestra di Vallecamonica che ha riscosso un buon successo di pubblico. Venerdì sera ci sarà invece la proiezione del film "The Passion" di Mel Gibbson che andrà a sostituire la via crucis"*. Ci sono poi molte altre iniziative in cantiere a Solto Collina. *"A breve organizzeremo tre incontri con tre autori di libri, opere diverse tra loro per provenienza ed argomento"*.

Bessimo si mobilita per il Legato di Bice

Bice Sangalli ai poveri ha lasciato tutto, le sue proprietà immense e il suo cuore, quel cuore che chiese di farsi strappare dopo essere morta, probabilmente per la paura di risvegliarsi sotto terra. Lo lasciò scritto nel testamento: *"Prego pure mio marito che prima di darmi sepoltura, si assicuri della mia morte, facendomi magari estrarre da un medico il cuore"*. Non sappiamo se questa volontà sia stata rispettata, sappiamo però che attorno ai suoi lasciti oggi si è scatenata una vera e propria guerra tra l'Asl di Vallecamonica, beneficiaria dei lasciti di Bice Sangalli e l'Associazione "Bice Sangalli Rillosi" di Bessimo presieduta dal cavalier **Mario Fontana**. La questione si trascina da anni e proprio in questi giorni è tornata a galla. Tutto parte il 25 gennaio 1938 quando Bice Sangalli Rillosi scrive il suo testamento legando buona parte dei suoi beni all'ospedale di Darfo, per aiutare i poveri di Bessimo di Darfo e Rogno: *"Tutti gli altri miei stabili in Darfo, Angolo, Artogne, Anfurro, Rogno, li lego all'ospedale di Darfo con l'obbligo di ricoverare gratuitamente, sino a che vi è rendita, i poveri delle due frazioni di Bessimo"*. Il lascito è composto da circa 300.000 metri quadrati di terreni e cascinali e di una malga del valore di 3 milioni di euro, lasciati in totale abbandono. Oggi però l'Asl di Vallecamonica vorrebbe liberarsi di buona parte di questi possedimenti per fare cassa e per comprare nuove apparecchiature per l'ospedale di Esine. In seguito alla legge n° 386 del 24-8-1975 che garantisce l'assistenza ospedaliera gratuita a tutti i cittadini, l'ospedale allora e così oggi l'ASL ritengono decaduta la funzione del legato Sangalli. *"Una buona causa* – spiega Mario Fontana – *ma che secondo noi non rispetta il volere del lascito di Bice Rillosi. Noi chiediamo che i lasciti non vengano venduti e che il ricavato della gestione delle proprietà prosegua ad andare a favore dei poveri. Oggi i poveri ci sono ancora, sono quelle persone che, dimesse dall'ospedale, non hanno un'abitazione calda che li possa accogliere per la degenza post ospedaliera, sono le persone che hanno magari difficoltà a superare il periodo di malattia perché rimangono senza lavoro con un solo stipendio in famiglia, per loro deve essere usato il lascito.*

Noi siamo del parere di vendere anche alcune proprietà, ma il ricavato deve essere stanziato sempre all'interno del lascito Sangalli". Oggi le proprietà del lascito sono in totale abbandono e naturalmente questa gestione porta a rendite elevate. *"Da anni è stato rilevato e denunciato il degrado pluriennale in cui i proprietari hanno lasciato gli immobili e si è scoperto, con nostro disappunto, che i padroni del legato hanno tentato più volte di vendere o svendere le proprietà con conseguente danno per i poveri di Bessimo. Quello è un legato e tale deve rimanere e noi ci opporremo con tutti i nostri mezzi, per far sì che il legato venga rispettato. In questi giorni l'Asl di Vallecamonica è tornata a premere su questo discorso, noi siamo pronti anche a manifestare a Darfo Boario e a far sentire la nostra voce sfilando per le vie e le piazze"*.

SOLTO COLLINA: A LEZIONE SUL LAGO

Giovani velisti da Bossico

Tutti a lezione di vela, canoa e motoscafo, i bambini della scuola materna di Bossico hanno passato una mattinata in località Gre a Solto Collina, presso la base nautica Barro dove gli istruttori della sport action hanno avvicinato questi giovani sportivi alle imbarcazioni. I bambini si sono improvvisati così per una giornata velisti o canoisti anche se la ressa maggiore era per salire sul motoscafo o sull'acquascooter che lasciano alla loro fantasia maggiori possibilità per fantasticare. Alla fine i piccoli di Bossico sono rimasti entusiasti di questa lezione inedita a pochi passi dal lago d'Iseo. *"Abbiamo invitato i bambini della scuola materna di Bossico a questa lezione* – spiega **Fabio Frattini**, istruttore della sport action – *e devo dire che sono rimasti molto contenti ed hanno anche seguito attentamente le lezioni. Questo per noi è un modo per avvicinare alle attività del lago i bambini che poi potranno magari proseguire questi sport da adulti praticando i vari corsi di vela e canoa presso il circolo velico di Lovere"*.

AL PIANO DI COSTA VOLPINO I MILITARI DELLE TENENZE DI CLUSONE E SARNICO E DELLA BRIGATA DI COSTA VOLPINO

La Pasqua della Guardia di Finanza

Si è svolta giovedì 13 marzo la celebrazione del Precetto Pasquale della Guardia di Finanza che fa riferimento alle Tenenze di Clusone (Comandante Maresciallo **Matteo Cattedra**) e Sarnico (Comandante Maresciallo **Renzo Murgia**) e alla Brigata di Costa Volpino (Comandante Maresciallo **Stefano Slavazza**). La cerimonia si è svolta nella Chiesa della frazione Piano di Costa Volpino (la chiesa è dedicata ai combattenti e reduci e agli Alpini). Hanno concelebrato il Cappellano militare della Guardia di Finanza dell'Accademia e Comando provinciale di Bergamo **Don Gianmarco Vitali** e il parroco di Piano **Mons. Bariselli**. Erano invitate le altre Forze dell'Ordine e della Polizia Locale.

PIENO SUCCESSO DI SMUA. 4ª FIERA DELLA SALDATURA, MECCANICA, UTENSILERIA E ANTINFORTUNISTICA

Circa 10 mila visitatori hanno affollato i padiglioni del Centro Fiere Palazzo Congressi di Boario Terme per la 4ª edizione di **SMUA**, la fiera della saldatura, meccanica, utensileria e antinfortunistica nata da un'idea di **Carletto Bertoni**, il dinamico titolare della **CBL Utensileria** che ha voluto raccogliere in un'unica esposizione tutte le case rappresentate e commercializzate dalla sua azienda e dalla consociata **Bertoni Antinfortunistica**.

Nei 1500 mq dell'esposizione erano presenti 60 espositori in rappresentanza della migliore offerta disponibile per i singoli settori. Di particolare rilevanza il fatto che molte multinazionali, come Bosch o Sandvik-Coromant per citarne solo due, hanno partecipato con un grande stand, a sottolineare l'importanza del bacino di utenza delle imprese camune per questi colossi mondiali degli utensili da lavoro. SMUA ha cadenza biennale e quindi fin da ora l'appuntamento è per l'edizione in programma nella primavera del 2010.

Carletto Bertoni ai microfoni di Tele Boario

segue da pag. 21 PIANICO

Cristiano Martinelli: "Sono stato ai Consigli: qualcosa deve cambiare…"

per cui dovrebbero votarti? *"Le ragioni sono tante. E' arrivato il tempo di cambiare il modo di porsi con i cittadini e di mettere le esigenze delle persone al centro di ogni atto amministrativo. Ecco quindi che per favorire la partecipazione dei cittadini ai Consigli Comunali, al termine di ogni seduta verrà aperto un momento di dialogo con il pubblico presente in cui ogni persona potrà 'dire la sua' su quanto ha sentito o porre domande o dare suggerimenti e per rendere più trasparente l'operato dell'amministrazione metteremo on line sul sito del Comune tutte le delibere sia della Giunta sia del Consiglio Comunale. Una conferma della volontà di contatto diretto con i cittadini viene già dall'aver messo on line* http://noiperpianico.spaces.live.com *nel quale si possono trovare informazioni su di noi, ma soprattutto si possono porre domande e dare suggerimenti. In merito alle scelte amministrative, ripeto, ci concentreremo innanzitutto sui servizi alle persone, con particolare attenzione agli anziani e a chi ha ammalati in casa, ai bambini ed ai ragazzi. L'assessorato ai servizi sociali sarà un punto di ascolto, anzi stimolerà il dialogo con quanti necessitano di aiuto e tradurrà in azioni concrete le esigenze delle persone. Ogni centesimo necessario per migliorare la qualità della vita sarà trovato tagliando ogni costo inutile: dai consulenti ai professionisti, dalle opere pubbliche non indispensabili, alla beneficenza generica. Ultimo, ma non meno importante, sono stato candidato da un gruppo di compaesani e non proposto dai funzionari del comune o da qualche segreteria di partito. Un punto altro punto di forza: sono poco conosciuto in paese! Meglio, potrò gestire senza influenze e pressioni di amici e parenti"*.

Un aggettivo per definirti, uno per definire la tua lista e uno per definire l'altro candidato, Chigioni.

"Mi definiscono come calmo e determinato; la mia lista? Sicuramente competente. Chigioni? Non ho ne titolo ne voglia di definirlo".

Una breve presentazione della tua lista e dei candidati. *"La lista è rappresentativa di tutte le esigenze del paese. Ci sono mamme e nonni, imprenditori, lavoratori e studenti, pensionati e persone dedite al volontariato. Già in fase di stesura del programma abbiamo apprezzato la ricchezza di idee che proviene da un gruppo così eterogeneo. Ci sono persone alla prima esperienza amministrativa e persone con un bagaglio enorme di esperienza. In sintesi un ottimo mix"*. I punti principali del tuo programma…

"L'obiettivo del gruppo "NOI per Pianico" consiste nel dotare il paese di Pianico di una migliore qualità della vita attraverso: l'erogazione di servizi più efficienti, con particolare attenzione alle esigenze delle famiglie, dei bambini e degli anziani; l'incremento della sicurezza dei cittadini sul territorio; la riduzione, per quanto di competenza comunale, della pressione contributiva; la realizzazione di infrastrutture realmente utili; il ridisegno urbanistico del nostro territorio. La gestione delle risorse economiche disponibili sarà indirizzata in modo da evitare inutili sprechi per la realizzazione opere ed attività di secondaria importanza". Il tuo motto: *"Pianico cambia! Credo che riassuma molto bene sia le ragioni della mia candidatura, sia come intendiamo procedere"*.

LOVERE: LA CANOTTIERI SEBINO FESTEGGIA IL SECOLO DI VITA

Sul Tamigi per festeggiare i 100 anni

Tutti a remare sul Tamigi per festeggiare il centenario, la Canottieri Sebino di Lovere è scesa sabato 15 marzo a Londra per prendere parte alla mitica "Head of the River Race, famosa gara che dal 1926 unisce gli otto per remare sui 6,8 chilometri della Oxford Cambridge. Alla gara hanno preso il via 420 otto provenienti da tutto il mondo. *"La partecipazione alla Head of the River Race* – spiega il presidente della Canottieri Sebino **Angelo Zanotti** – *è stata organizzata grazie al gemellaggio stretto lo scorso anno con il Glasso University Boat Club. Questa iniziativa è nata quasi per caso, grazie all'esperienza in Scozia di Aristide Bonomelli, atleta della canottieri che ha stretto rapporti con gli atleti di Glasgow. Da questo contatto si è arrivati a portare la squadra del GUBC a Lovere la scorsa estate, visita ricambiata da 20 nostri ragazzi nello scorso agosto. Grazie a questo gemellaggio abbiamo preso il via alla famosa regata sul Tamigi con gli atleti scozzesi che ci hanno prestato un loro otto. Gli atleti che hanno partecipato alla gara sono stati* ***Elena Serioli, Giuseppe Cerea, Daniele Sbardolini, Matteo Macario, Aristide Bonomelli, Giuseppe Lollio, Lorenzo Manella, Paolo Ghidini, Massimo Sangrigoli e Matteo Pedretti****"*. L'anno del centenario vedrà anche molte altre iniziative che coinvolgeranno tutta la cittadinanza loverese. *"La prima iniziativa ha preso il via nel mese di febbraio con due concorsi di idee per il logo celebrativo del centenario e per la realizzazione di un murales da riprodurre sul muro esterno della sede. Dal 4 all'11 maggio i bozzetti verranno esposti al pubblico all'accademia Tadini di Lovere. Il 18 maggio verrà riproposta la regata di Endine che varrà anche come campionato regionale di Lombardia. Presenteremo poi il volume sui cento anni della società, "Ab Undis Virus et Vita – I cento anni della canottieri Sebino". Dal 29 giugno al 31 ottobre verrà allestita una mostra sulla canottieri Sebino che riporterà buona parte del materiale utilizzato. Il fulcro della festa sarà comunque il prossimo 29 giugno con l'inaugurazione delle celebrazioni commemorative con la premiazione del murales, la presentazione del libro e l'inaugurazione della mostra. Dall'1 al 3 agosto poi tornerà la nostra festa annuale, porte aperte in Canottieri. La festa per il centenario verrà chiusa il 26 ottobre con il 5° meeting delle società centenarie, una gara organizzata a Lovere che vedrà la partecipazione delle società centenarie italiane, una manifestazione di livello nazionale che richiamerà a Lovere circa 1.000 persone"*.

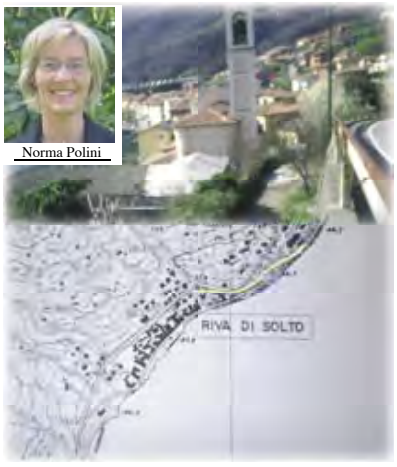
RIVA DI SOLTO
VIA ALLA
VARIANTE ALLA 469

Consegnati i lavori della variante

Riva di Solto ha consegnato i lavori per la variante all'ex strada statale 469. Lunedì 17 marzo il sindaco Norma Polini ha ufficializzato il via dei lavori passando così dalla fase progettuale alla fase operativa. Arriva così alla fase finale l'opera viaria attesa da decenni in paese che porterà via dal centro storico il traffico che interessa la strada che costeggia la sponda bergamasca del lago d'Iseo.

"Dopo gli incontri preliminari di inizio mese – spiega **Norma Polini** – *nei quali abbiamo mostrato il cantiere ai responsabili della ditta, siamo passati alla consegna dei lavori così come stabilito dall'ultimo incontro fatto qui a Riva di Solto. Alla consegna dei lavori seguirà un incontro in provincia di Bergamo. Ora spetta alla ditta dare il via ai lavori, credo che inizieranno subito ad allestire i cantieri visto che si sono detti disponibili a lavorare celermente per chiudere in breve tempo questa opera attesa da tempo in paese".*

Norma Polini



FONDATO IL CIRCOLO DEL NUOVO PARTITO

Rizza guida il Pd della Collina

Nel mese di febbraio si è costituito il circolo PD della Collina, del quale fanno parte anche i paesi limitrofi di Fonteno e Riva di Solto.

Il circolo ha eletto portavoce **Andrea Rizza**, dello stesso fanno parte oltre a **Donatella Pasinelli** (membro dell'esecutivo provinciale PD e delegata all'assemblea regionale), il sindaco di Fonteno **Bigoni Alessandro, Pasinelli Carlo**, assessore al comune di Fonteno, **Polini Flavia** di Riva di Solto, **Isidoro Bianchi, Paris Elisa** e **Zanardini Serenella** di Solto Collina, tutte persone impegnate socialmente, lavorativamente ed imprenditorialmente nelle loro comunità e sul territorio. L'obiettivo a breve del circolo oltre a quello di farsi conoscere sul territorio, è quello di impegnarsi nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 13–14 aprile, promuovendo unitamente ai circoli PD dell'Alto Sebino, incontri, manifestazioni con i candidati del nostro territorio.

Le finalità più a lungo termine sono quelle del coinvolgimento attivo di tutte le persone che si riconoscono nei principi dello statuto e del codice etico del PD (pari opportunità, pluralismo delle organizzazioni sociali e del lavoro, trasparenza, libera circolazione di idee e opinioni) per la creazione di un movimento di massa (come il PD deve essere) che voglia vivere e partecipare attivamente nella ricerca delle soluzioni civili, sociali e lavorative della realtà territoriale in cui viviamo.

Andrea Rizza

L'alta affluenza dei votanti a gennaio per l'allargamento dell'assemblea provinciale e per le elezioni del coordinamento del circolo di Solto Collina (la più alta affluenza di tutti i circoli della provincia), ci fanno ben sperare per il raggiungimento di quanto ci prefiggiamo. Credo che la svolta innovativa del PD sia quella di cercare di dare un volto nuovo all'impegno sociale e politico, per fare ciò l'esigenza primaria è quella di avere persone che nutrano passione per la gente e il territorio in cui convivono.

FONTENO – VOLONTARI
E SALA POLIFUNZIONALE

Le "Volpi grigie" rispondono alla... "banda del buco"

Non sappiamo se si siano sentiti punti nel vivo dall'articolo apparso su Araberara in cui si parlava della "Banda del buco" e cioè della squadra di volontari della Protezione Civile che si è occupata della messa in sicurezza dell'accesso alle grotte "Bueno Fonteno".

In ogni caso, le "Volpi Grigie" hanno replicato in maniera altrettanto efficace.

Stiamo parlando di un'altra squadra di volontari composta da pensionati che, nell'arco di pochi giorni, è già arrivata a posare il tetto della sala polifunzionale in fase di realizzazione al secondo piano del deposito della Protezione Civile.

Lo stesso responsabile dei lavori e coordinatore del Gruppo geom. **Wainer Pasinelli** (unico non pensionato ammesso sul cantiere) lo dice con malcelato orgoglio: *"Non faccio in tempo a organizzare una parte del lavoro che mi chiamano di nuovo perché lo hanno già finito. Per i tempi delle opere pubbliche, siamo a livello di record. Pensavo di concludere l'opera agli inizi di maggio, ma saremo in anticipo di quasi un mese... su due!".*

In tempi di disaffezione alla cosa pubblica, è certo una bella riflessione anche per quelli che sostengono che i Comuni piccoli siano solo spreco di risorse e inutili relitti di vetusto campanilismo. E fare come le Volpi Grigie: meno parole e più fatti?

IL SINDACO DI COSTA VOLPINO
E UNA LIBRERIA ALTERNATIVA

Laura apre un "Libraccio" a Lovere

Aristea Canini

Si chiama *N&L libri*, a poche decine di metri dal lungolago di Lovere, che potrebbe sembrare un negozio come tanti, che invece non lo è. Che ad aprirlo, innamorata dei libri e di tutto ciò che prende forma con le parole, è **Laura Cavalieri**, sindaco di Costa Volpino, il paese più numeroso dell'Alto Sebino e dell'intero lago d'Iseo, che Laura da sempre, anche dopo la rielezione a sindaco non ha mai negato di voler fare altro: *"Le mie passioni sono altre e cercherò di dar loro una forma".* La forma è quella dei libri, migliaia di parole che possono diventare passioni per altre decine di persone, così Laura e la sua amica Nicoletta hanno pensato di aprire una libreria, diversa dalle altre: *"Compravendita di libri usati e libri nuovi a metà prezzo. L'idea era quella di dare la possibilità a tutti di avere per le mani un libro, di tenerlo sul cassetto, di possederlo per sempre".* Laura Cavalieri si muove nel negozio con i libri in mano: *"Con la crisi economica le prime spese tagliate sono quelle per i libri, magari i giornali si leggono ancora al bar ma i prezzi dei libri sono saliti e possedere un libro non è come andare in biblioteca, io l'esigenza di avere un libro che mi piace, amarlo, leggerlo, riprenderlo in mano dopo un po' di tempo ce l'ho sempre avuta e volevo condividerla con altri".* Così Laura e Nicoletta, amiche da un sacco di anni, decidono di provarci: *"E ci abbiamo provato, abbiamo aperto il negozio sabato 8 marzo"*, mica per niente festa della donna, che le donne quando ci credono ci provano, eccome se ci provano. *"Non ci sono librerie di questo tipo da Bergamo sino alla Val Camonica, c'è solo il Libraccio a Bergamo e allora perché non provarci? Lovere è un centro importante, a metà strada fra tutto, con un grosso polo scolastico, così abbiamo pensato di aprire una sorta di Libraccio ma allargato anche ai libri classici, narrativa, bestsellers, libri per bambini, insomma tutto ciò che è parola scritta".* Scaffali nuovi, libri vecchi, una scrivania: *"Che era il comodino di casa mia"*, un vicolo a metà fra il centro storico e il lungo lago e libri di tutti i tipi anche a cinquanta centesimi: *"Come funziona? Chi vuole ci porta libri che magari non legge più o che ha in soffitta e noi gli facciamo una proposta, un forfait per i libri e poi li rivendiamo a poco prezzo".* E come fate a vendere i libri nuovi a metà prezzo? *"I libri nuovi stanno nelle librerie per venti mesi, poi le case editrici li riprendono e li rimettono in circolo nel circuito del metà prezzo. Quindi noi abbiamo libri nuovi ma non quelli in classifica a meno che non succeda come qualche giorno fa che una signora mi ha portato un best sellers che non voleva perché non le era piaciuto. L'ho messo in vendita a metà prezzo, dopo poche ore era venduto".* Nessun libro supera i 20 euro di costo: *"E' una scelta politica che abbiamo fatto. Anche quelli nuovi, magari volumi grandi di fotografie non superano quella cifra, li teniamo bassi di proposito. Vogliamo provare a portare la lettura a tutte le tasche, a tutta la gente, a tutte le persone. Se ci riusciremo è presto per dirlo, noi ci proviamo".* Laura Cavalieri i libri li ama: *"Alla fine del mio mandato da sindaco mi piacerebbe fare questo lavoro tutto il giorno, chissà".* Intanto al mattino Laura è sempre in Comune a Costa Volpino: *"Nel pomeriggio è aperto dalle 14 alle 19, tutti i giorni tranne il martedì. Il sabato mattina visto che c'è mercato è aperto anche al mattino e poi siamo aperti anche di domenica pomeriggio".* In attesa dell'apertura serale dell'estate: *"E' ancora presto per dire se la cosa funzionerà, noi ci crediamo, adesso abbiamo già chiesto la lista dei libri di testo del prossimo anno per cominciare ad attrezzarci con l'usato, vogliamo aiutarci aiutando gli studenti a risparmiare".* L'invito a questo punto è per chi vuol svuotare librerie e soffitte: *"Portateci i libri, noi siamo pronti a farvi un'offerta".* Intanto mentre Laura parla, allungo l'occhio alla vetrina, un testo di Jack Kerouac che non riuscivo a trovare, qualcuno se ne è liberato e adesso è mio.

PREDORE - PROSEGUE L'ITER PER LA NUOVA PALESTRA

Indagini geotecniche per la nuova palestra

Indagini geotecniche in corso a Predore per poter poi dare il via al progetto preliminare della palestra all'ex Italcementi.

La palestra torna così in centro al paese abbandonando definitivamente la località San Giorgio con l'assessore **Fabio Ghirardelli** pronto a muovere i primi passi per portare definitivamente questa opera a Predore. "*Stiamo aspettando l'esito delle indagini conoscitive del terreno sul quale sorgerà la nuova palestra, uno studio geotecnico per capire la tipologia di terreno, trattandosi di una zona posta vicino al lago. Una volta finite le indagini e capito la tipologia del terreno procederemo alla stesura del progetto definitivo, visto che il progetto preliminare era già stato realizzato in passato. Tutto dovrebbe essere chiuso nel giro di poco tempo per portare così a Predore la nuova palestra*".

Il ritorno della palestra nel centro del paese sembra aver smorzato anche i malumori in maggioranza e trovato anche il parere favorevole della minoranza. "*I malumori dovuti allo spostamento della palestra erano legati alla tempistica dell'opera, qualcuno temeva che l'amministrazione comunale non sarebbe riuscita a portare a compimento l'opera nei 5 anni portandola in località San Giorgio. Ora invece possiamo garantire che l'opera verrà realizzata in breve tempo.*

Purtroppo siamo dovuti tornare sui nostri passi per la rinuncia della ditta privata ad eseguire il Piano Integrato di Intervento previsto, piano che avrebbe portato dei soldi nelle casse comunali. La palestra però alla fine verrà comunque realizzata con la minoranza che alla fine ha solo preso atto della decisione di portare la palestra in località ex Italcementi". In questi giorni il comune darà poi il via ai lavori del nuovo acquedotto comunale. "*In questi giorni si apriranno i lavori per la realizzazione del nuovo acquedotto comunale, opera anche questa importante che porteremo a termine in breve tempo*".

SARNICO: IL COMUNE CONVOCA I CITTADINI SUL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Assemblea pubblica sul PGT

Assemblea pubblica il prossimo 28 marzo, alle ore 20.30, presso l'Auditorium Comunale di Sarnico per chiudere la discussione attorno al nuovo Piano di Governo del Territorio. Si chiuderà così la fase di ascolto delle istanze della comunità locale e degli interessi diffusi, finalizzata alla stesura del nuovo PGT.

Dopo aver ascoltato, per oltre tre mesi, le necessità esposte volta a volta dai rappresentanti delle associazioni locali, dei servizi territoriali e degli enti istituzionali interessati al futuro sviluppo di Sarnico, l'Amministrazione Comunale convoca pubblicamente tutti i cittadini interessati, per condividere le possibili linee guida del Piano di Governo e per offrire a tutti coloro, che ancora non hanno avuto la possibilità di partecipare alle interviste per gruppi, un'ulteriore occasione per manifestare le proprie istanze di pubblico interesse.

L'assemblea chiuderà quindi la fase di ascolto delle esigenze della popolazione, cruciale per condividere con i cittadini sarnicesi le scelte strategiche per il futuro del paese e aprirà la fase di stesura vera e propria del Piano, che dovrebbe essere pronto per la prossima estate.

L'assemblea pubblica servirà per rilevare le vere questioni di pubblico interesse ma anche perché darà un'impronta sempre più partecipativa allo strumento di governo del territorio. Con il PGT, che sostituisce il più conosciuto PRG, non si tratta più solo di identificare aree edificabili o meno, quanto di dare voce a esigenze funzionali alle necessità del territorio.

TAVERNOLA

Il bilancio comunale 2008 presentato al pubblico

Annunciata per giovedì 27 marzo la convocazione in seduta pubblica della Commissione comunale al bilancio per la presentazione del documento contabile per eccellenza di un Comune che dovrebbe poi essere discusso in successivo Consiglio comunale.

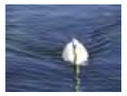
Già ovviamente depositati negli Uffici comunali i documenti predisposti dalla Giunta e dai tre Responsabili di servizio. Per quelle amministrazioni comunali che hanno la naturale scadenza di mandato nel prossimo anno, questo del 2008 è praticamente l'ultimo bilancio interamente gestibile, in quanto quello che verrà approvato il prossimo anno potrebbe non esserlo per evidenti ragioni elettorali.

L'annunciata assemblea si inserisce in una ormai lunga tradizione che il gruppo di maggioranza di *Impegno Civico Tavernolese* ha introdotto, vale a dire quella di presentare le linee del bilancio in sede pubblica. Con il vicesindaco ed assessore al Bilancio, **Gabriele Foresti**, consideriamo che i temi connessi al bilancio comunale di solito non suscitano particolari emozioni e dibattiti.

"*In effetti* – ci risponde Foresti – *a questi incontri non vi è un numeroso pubblico; ma non è una buona ragione per non organizzare questi incontri cui* Impegno Civico Tavernolese *attribuisce molta importanza perché è l'occasione di approfondire e discutere di problematiche comunali che vanno al di là della polemica politico-amministrativa. A volte sulle questioni comunali si sentono dire cose che non stanno né in cielo né in terra; chi si interessa in modo serio dell'amministrazione comunale potrebbe trovare in questi incontri motivi di conoscenza e di informazione trasparente*".

TAVERNOLA - VIGOLO

L'acqua del lago migliora



Durante un incontro promosso dalla *Comunità Montana del Monte Bronzone* tenutosi a Tavernola venerdì 7 marzo sul tema del controllo degli scarichi fognari a lago (cui hanno partecipato una ventina di amministratori comunali e tecnici, oltre ai due presidenti delle Comunità Montane sebino-bergamasche, **Celestino Bettoni** e **Ferruccio Ducoli**, l'assessore all'ambiente *Comobas* **Alfredo Mossali** ed il sindaco di Parzanica **Battista Cristinelli**) l'ing **Sara Mazza**, responsabile dell'Ufficio *Servizio Acque* della Provincia di Bergamo si è complimentata con il Sindaco **Leandro Soggetti**, per i numerosi interventi tavernolesi sulle tematiche ambientali connesse all'acqua. C'è molto da fare ancora, lo sanno tutti, ma parrebbe che dalle periodiche analisi eseguite sulle acque lacustri, ai fini della loro definizione di balneabili, emerga che due delle tre località tavernolesi tenute da anni sotto controllo possano essere considerate positivamente.

Quindi oltre alla già balneabile Gallinarga ci sarà la località *Carabinieri*? O la foce *Rino*? Broker inglesi accettano scommesse e danno per favoriti i *Carabinieri*. Si vedrà. Intanto prosegue l'esame del progetto per il collettore fognario di Vigolo, il cui sindaco, **Giuseppe Bettoni**, ha contattato il collega tavernolese per definire percorsi progettuali ai quali potrebbero essere interessati alcuni privati. Speriamo sia la volta buona.

TAVERNOLA

Altra sosta sulla passeggiata a lago

Piccolo magari, ma significativo l'intervento di sistemazione dello spazio a lago nei pressi delle *Gere*. Di proprietà del Demanio statale (ora Regionale, gestito dal *Consorzio laghi Iseo, Endine e Moro* di Sarnico) ed affidato in precedenza a privati, della sua utilizzazione si è voluto riservare la possibilità il Comune, che non ha dato parere favorevole alla proroga della concessione all'utilizzo privato del minuscolo giardinetto a lago.

Vi è stato realizzato in questi giorni dal *Gruppo Alpini* uno scivolo e prossimamente vi verrà installata una panchina per la sosta per i non pochi tavernolesi e non che considerano il lungo lago una salutare passeggiata nonostante o malgrado il traffico.

A proposito di questo percorso, la Giunta comunale tavernolese ha stanziato i fondi per la sistemazione della pavimentazione che si dovrebbe attuare entro il corrente anno. A proposito di traffico: anni fa era balenata l'idea della realizzazione di una galleria che avrebbe ospitato il percorso stradale fino al cementificio. Idea balzana? E a proposito di aree di sosta, in tutt'altra zona, vale a dire in località *Vandel* è disponibile una nuova area pubblica di parcheggio, purtroppo non ancora opportunamente segnalata.

CAMBIANICA DI TAVERNOLA

Nuova pavimentazione e restauri

Una decina d'anni fa avevano rifatto l'acciottolato nei pressi del *Chiesone*, ma con poco gradevoli risultati.

Per questo, l'Amministrazione comunale, beneficiando di specifici fondi messi a disposizione della *Comunità Montana del Monte Bronzone* per la viabilità di carattere storico, ha voluto completare quella piccola via uniformando la pavimentazione con cubetti in porfido.

Ora si tratterebbe di chiuderla anche per proteggere lo storico romanico monumento, ma l'opposizione dei residenti è fortissima. Ma che almeno non vi sostino le auto, neppure per i soliti due minuti. Il prossimo 10 maggio, in occasione della presentazione di una delle tesi di laurea in gara per il concorso promosso dal *Circolo culturale della Franciacorta e del Sebino*, verranno presentati i risultati del recente restauro conservativo degli affreschi interni promosso dal Comune e realizzato dalla restauratrice **Elisa Foresti**.

SARNICO - L'ALBERGO COCCA PER IL RILANCIO DEL TURISMO

Vicino all'apertura il nuovo albergo Cocca

Ormai vicini alla conclusione i lavori dell'albergo Cocca a Sarnico, struttura turistica che già si porta un grande fardello addosso, rilanciare il turismo sul basso Sebino. L'albergo che conta circa 70 camere con una potenzialità ricettiva di 140-150 clienti dovrebbe far confluire tra Sarnico e Predore una gran fetta delle persone che vorranno passare qualche settimana sul lago Sebino. *"Noi auspichiamo l'apertura dell'albergo Cocca entro la stagione estiva* – spiega l'assessore **Antonio Roberti** – *in modo da rilanciare anche il turismo nel basso Sebino. L'albergo Cocca sarà una nuova importante struttura ricettiva di qualità con piscine coperte e centro fitness che dovrebbe richiamare in zona una nuova fetta di utenti".*

TAVERNOLA

Vecchia e nuova collaborazione tra Comune e Cacciamatta

Dopo cent'anni potrebbe essere ancora la scuola a collegare Comune e Cacciamatta.

Lo si deduce da documenti conservati nell'archivio comunale riordinato dall'archivista **Bernardino Pasinelli**. Abbiamo riferito della dichiarazione d'intenti firmata dal Sindaco **Leandro Soggetti** e dal Presidente della *Fondazione Buonomo Cacciamatta* **Rosario Foresti** per l'acquisto dell'area dell'asilo. Bene, da una minuta datata 13 ottobre 1909 prot. 321 l'allora sindaco ***Luigi Sina*** così scriveva:

"*Onorevole Signore, quest'Amministrazione Comunale preoccupata della mancanza assoluta di locali scolastici, riducendosi tutto il locale attualmente disponibile ad un solo ambiente, venne sulla determinazione di tentare sia presso il Governo per un sussidio sia presso la Cassa Depositi e Prestiti per quel capitale che potesse abbisognare coll'interesse de 2,50% ammortizzabile in 30 anni. Ma prima di iniziare pratiche all'uopo, bisogna avere l'area adatta. Il sottoscritto farebbe assegnamento sopra questa spettabile Amm. ne per la concessione di un pezzo d'area dell'opera Pia Cacciamatta di fronte al giardino comunale.*

Essendomi ben nota la generosità di chi regge le sorti dell'opera pia che non viene mai meno quando si tratta di fare opera che ridondi al bene dell'istruzione della gioventù, il sottoscritto confida che le S.L. vorranno far buon viso a tale progetto concedendo l'are ad un prezzo equo. Confidando di essere esaudito col massimo rispetto mi sottoscrivo.

Il Sindaco L. Sina".

Insomma corsi e ricorsi storici.

CRESCITA ANCHE DEL 25% AL SERAFINO RIVA

Aumentano gli studenti a Sarnico

Aumentano i ragazzi che scelgono Sarnico come meta dei propri studi con una crescita che arriva anche al 25% in 5 anni.

L'istituto Serafino Riva, che dal 2003 ospita al suo interno 5 indirizzi (Igea, Erica, Itis, Ipia, Liceo scientifico) è passato dai 427 studenti di 5 anni fa, agli attuali 529 alunni.

L'indirizzo più frequentato è l'Ipia meccanica (nell'anno scolastico 2008/2009 sono 132 i ragazzi iscritti a questo corso, contro i 113 dell'Igea, i 99 dell'Erica, i 90 dell'Itis e i 95 del Liceo), anche se il liceo scientifico è il ramo scolastico che più di tutti ha subito un aumento nel corso degli anni: dai 49 studenti del 2003 la cifra si è infatti quasi duplicata passando a 95 studenti. Trend di crescita moderata invece per l'Erica, mentre un leggero calo è stato registrato per il ramo dell'Igea che passa dai 147 studenti del 2003 ai 113 del 2007.

Altro dato interessante quello relativo agli studenti stranieri iscritti al Serafino Riva: dai 22 alunni si passa in soli 5 anni a 93 alunni stranieri, con un dato più che quadruplicato. "*Siamo particolarmente contenti* – commenta soddisfatta **Romy Gusmini**, Assessore all'Istruzione e alla Cultura del Comune di Sarnico - *che la Provincia abbia deciso di iniziare ad ampliare l'istituto con la creazione di un capannone che servirà da nuova officina e da area laboratori. Il capannone, che verrà realizzato nella parte retrostante la scuola e che sostituirà quindi le aree attualmente utilizzate nell'ex Arti e Mestieri, ospiterà laboratori di saldatura, pneumatica e macchine utensili*".

L'offerta dell'istituto, nato nel 1966 come sezione staccata dell' Istituto Cesare Pesenti e dell'Istituto Galli di Bergamo e divenuto poi autonomo nel 2003 con una propria dirigenza, è composta oltre che di indirizzi didattici anche di interessanti progetti e attività formative: dalla possibilità di seguire stage in Italia e all'estero o di ottenere certificazioni di lingua straniera, all'opportunità di aderire a scambi culturali o attività di volontariato e solidarietà, al giornalino di istituto "Times Riva School".

"*Fiore all'occhiello dell'istituto* - ha precisato l'Assessore Gusmini - *grazie al Comune di Sarnico ma anche alla Comunità Montana, l'apertura di laboratori di significativa importanza, come quello linguistico, che hanno alzato notevolmente il livello di offerta formativa dell'istituto*".

PREDORE

La Valle del fluoro *nasce* a Predore

Durante una ricerca su internet ci siamo imbattuti in uno studio del settembre 2002 del Vice Presidente della *Fondazione Edison*, **Marco Fortis**, dal titolo *Innovazione tecnologica e sistemi territoriali: specializzazioni produttive e interdipendenze*.

Ci è sembrata di un certo interesse per l'area del Basso Sebino e ne pubblichiamo il capitolo 8 dal titolo: *Innovazione come frutto della collaborazione tra distretti, PMI e grande impresa: l'esempio della "Valle del Fluoro"*.

* * *

Un singolare esempio di innovazione nell'ambito del nostro sistema industriale è dato dal rapporto di collaborazione tra Pmi e grande impresa, rapporto che può generare vantaggi competitivi per entrambi gli attori e contribuire alla formazione di veri e propri sistemi produttivi specializzati.

E' il caso del distretto produttivo dei polimeri e delle gomme fluorurate di Bergamo e Brescia. Grazie alla disponibilità di tecnologie e prodotti fluorurati forniti da gruppi importanti come Ausimont e Du Pont, si è, infatti, venuta a creare in provincia di Bergamo, e più limitatamente in quella di Brescia, una vera e propria "Valle del Fluoro" di industrie trasformatrici specializzate in guarnizioni, sedi per le sfere del valvolame, tubi, raccordi, ecc. che costituiscono oggi un importante punto di riferimento per le industrie utilizzatrici finali del nostro paese ed anche un distretto assai rilevante in termini di export direttamente generato. Le imprese del distretto operano sia nel campo della trasformazione dei prodotti, sia nel campo della fabbricazione di macchinari atti alla trasformazione stessa. Tra le principali aziende trasformatrici di polimeri fluorurati situate nel distretto vi sono la **Fluorseals**, la cui produzione è orientata sia verso i semilavorati (tondi, tubi estrusi e stampati, lastre e nastri sfogliati), sia verso i prodotti finiti (guarnizioni); la **Guarniflon** che produce due tipi di PTFE (Poli-Tetra-Fluoro-Etilene): quello vergine, ossia allo stato puro, e quello cosiddetto caricato in seguito all'aggiunta al polimero di altri materiali, quali vetro, carbone, grafite, bronzo o pigmenti vari con lo scopo di ottenere particolari caratteristiche fisico-meccaniche a seconda dell'uso che se ne deve fare. La Guarniflon è anche una delle poche aziende che effettua il processo di cementazione del PTFE per renderlo incollabile su altre superfici. Tra le principali aziende impegnate nella trasformazione di fluoroelastomeri vi sono, invece, la **Pmg**, la cui produzione è indirizzata prevalentemente al settore dell'auto; la **Tsf** che si è specializzata sempre più nella produzione e vendita di mescole in gomma speciali, utilizzate soprattutto nel settore delle guarnizioni; infine, la **Oldrati** che produce guarnizioni utilizzate soprattutto nei pozzi di estrazione di metano e petrolio, negli impianti di raffinazione, nei metanodotti e negli oleodotti. La formazione della cosiddetta "Valle del Fluoro" ha inizio nei primi anni '50, quando la Montecatini (divenuta poi Montedison) avvia la produzione di clorofluorocarburi, chiamati Algofreni: partendo dall'Algofrene22 produce il TFE (Tetra-Fluoro-Etilene) che è il monomero di partenza per la produzione del Poli-Tetra-Fluoro-Etilene (PTFE). Inizia così la produzione del PTFE con il nome commerciale di Algoflon®.

Quasi contemporaneamente alla fase iniziale di produzione dei polimeri fluorurati da parte della Montecatini, si vedono sorgere in Italia le prime piccole industrie che operano nel campo della trasformazione del PTFE.

La prima azienda di trasformazione del PTFE è stata la società **Lanza** *(nata a Predore, trasferitasi negli anni '90 a Gandosso, ora facente parte del* ***Gruppo GAPI*** *- N.d.R):* verso la fine degli anni '50, il signor Lanza, proprietario nel Bergamasco di una piccola società produttrice di guarnizioni in gomma e che già aveva un rapporto di collaborazione con la Montecatini, viene a conoscenza della Manifattura Algoflon, reparto interno alla Montecatini, e ritiene una buona opportunità effettuare degli investimenti nel campo della trasformazione del PTFE. Il primo passo che la società Lanza intraprende è la lavorazione dei semilavorati prodotti dalla Manifattura Algoflon; il secondo è la produzione stessa di prodotti semilavorati resa possibile dal passaggio di conoscenze tecnologiche dalla Manifattura Algoflon alla società Lanza, essendovi tra le due società uno stretto rapporto di collaborazione.

La società Lanza ha avuto un ruolo importante nel decollo e nello sviluppo dell'industria di trasformazione, attraverso una sorta di processo di gemmazione. Infatti, in una fase successiva, si è creata una serie di altre aziende di trasformazione, in quanto parte del personale qualificato, grazie all'esperienza acquisita sul campo, riusciva a fondare nuove società dalle quali, per lo stesso fenomeno, ne nascevano poi altre.

Verso la metà degli anni '60 la Manifattura Algoflon cessò di esistere avendo esaurito la sua funzione principale, quella cioè di creare lo sbocco del prodotto sui mercati e quella di consentire il feedback sul processo produttivo del polimero. Tali funzioni, a questo punto, venivano svolte dai clienti i quali avevano non solo fatto proprie le tecnologie sviluppate dalla Manifattura Algoflon, ma le avevano ampliate fino a diventare tra i maggiori leader mondiali nel campo delle tecnologie di trasformazione e, di conseguenza, tra i maggiori produttori mondiali.

La Montecatini, che nel frattempo era diventata Montedison, creò il centro sviluppo e assistenza tecnica per continuare a fornire supporto tecnico ai clienti, ma anche il feedback necessario alla ricerca per l'innovazione ed alla produzione di Algoflon® per migliorie di qualità ed efficienza.

Tra le due industrie nascenti, quella del polimero grezzo e quella di trasformazione, si è quindi creato col tempo un rapporto di collaborazione che ha permesso a entrambe di crescere attraverso l'acquisizione del know-how tecnologico e lo sviluppo di strategie di penetrazione sui mercati capaci di superare le barriere all'ingresso poste dalla presenza su tali mercati dei concorrenti esteri. Il vantaggio competitivo che è derivato da tale rapporto di collaborazione, di cui beneficiano sia la Ausimont - attualmente società del gruppo Montedison specializzata nei prodotti fluorurati - sia i trasformatori della "Valle del Fluoro", si è tradotto in un mercato che fattura, solo di prodotti fluorurati trasformati, più di 300 miliardi di lire, ma che come fatturato indotto è molto superiore, impiegando alcune migliaia di addetti e creando benessere e crescita economica diffusa.

CORTINICA DI TAVERNOLA

Spostato il monumento agli Alpini

La realizzazione del nuovo bacino dell'acquedotto nei pressi del Santuario di Cortinica ha consigliato lo spostamento del monumento lì collocato sul finire degli anni '70 dello scorso secolo. L'opera in cemento armato, opera del tavernolese **Gianantonio Forzanini** e che contiene un medaglione raffigurante un volto di donna opera di **Nazareno Dell'Angelo**, è stata spostata nel prato a ridosso della sede alpina lì vicino ubicata. Una buona soluzione.

Intanto la ditta subappaltatrice Sorosina srl prosegue, sotto direzione del progettista Ing. Gabriele Ghilardi di Bergamo, i lavori di questo importante bacino acquedottistico che porterà benefici gestionali ed economici dal momento che consentirà, per esempio, di non sprecare l'acqua che arriva dal bacino Burù. Poco meno di 145mila gli euro investiti.

ANSELMO AGONI E UN ACCORDO DI PROGRAMMA TRA CINQUE COMUNI A CAVALLO DELLA MANINA

Un Ecomuseo del ferro orobico

Un progetto turistico-industriale

Come siano riusciti tre ragazzi e mettere su una società che adesso ha valicato il Passo (della Manina) e sta realizzando un progetto di Parco minerario intervallare, lo spiega uno del trio, **Anselmo Agoni**, Presidente della Sky mine che comprende i due fratelli Capitanio, che era un ragazzo di otto anni quando nel 1972 chiusero le ultime miniere di Schilpario. In bicicletta partiva dal paese e andava ai Fondi a fare incetta di documenti, minerari e attrezzi abbandonati. Su e giù. Una passione strana per un ragazzino. E' Anselmo che ha raccolto nei solai i vecchi sci di legno, con gli attacchi a cinghia. I ragazzi una volta facevano l'album delle figurine, alcuni dei francobolli: lui ha sempre fatto la raccolta di materiali storici. Lì a un passo da casa sua c'era e c'è il Museo etnografico nascente. Quel ragazzino di 8 anni adesso ne ha compiuti 44 il 13 marzo scorso. Undici anni fa ha fondato la Ski mine, che con gli sci ha solo assonanze, Ski starebbe per Schilpario e mine per minerario. *"La Ski mine l'abbiamo fondata nel 1997, tre soci eravamo, tre soci siamo rimasti. E' una cooperativa, ma tutte e tre abbiamo un altro mestiere. Solo adesso lo faccio a tempo pieno. L'idea era quello di rivalutare il patrimonio storico-culturale della lavorazione del ferro, abbiamo 2000 anni di storia da rivalutare"*. No, non una delle tante associazioni culturali, macchè, proprio una società. E infatti chiedono nientemeno che la concessione mineraria, che gli permette di entrare nelle miniere, teoricamente di estrarre ancora materiale. Per ottenerla stendono un programma e un progetto ambiziosissimo. Sono davvero pochi che li prendono sul serio, va beh, si divertono ad andare dentro i cunicoli, a cercare cosa poi lo sanno appena loro. Infatti, loro lo sanno. Nel progetto includono il recupero di sentieristica, forni di torrefazione, baracche: ci sono più di 60 km di gallerie sotto la montagna. Intitolano il primo pezzo di miniera che recuperano, la Berbera, all'ultimo Direttore delle Miniere di Schilpario, l'Ing. Andrea Bonicelli *"fin quando c'è stato lui le miniere sono rimaste aperte"*. Nel 1998 dunque i primi visitatori entrano nella galleria della Berbera: 1 km. *"Un successo incredibile di pubblico. Si percorreva a piedi, all'interno abbiamo fatto un'esposizione fotografica. Con i soldi dei biglietti (200 persone al giorno d'estate) nel 1999 compriamo un'altra concessione, quella della miniera Gaffione confinante con la zona della Stentata ai Fondi, lì estraevano anche la barite"*. Sempre miniere sono. La Berbera era una miniera in alto, adesso l'accessibilità è direttamente ai Fondi. I tre esplorano, lavorano, recuperano. Nel 2003 aprono la galleria principale del Gaffione, 2 km, con tanto di trenino elettrico, i vagoni per il trasporto del materiale modificati, 40 persone a viaggio, la visita dura un'ora, con le spiegazioni di come si lavorava.

Nel 2004 un colpo di fortuna. Nessuno li aveva aiutati, fino ad allora, vivevano di… impresa, incassavano e reinvestivano. Succede che un industriale camuno dell'acciaio, di Berzo Inferiore, viene a sapere del lavoro di quei ragazzi diventati giovanotti e anche qualcosa di più e mette mano al portafoglio, così, senza contropartita perché i tre caparbiamente non vogliono altri soci, nemmeno il Comune.

Che comunque si muove. In quel 2004 l'Amministrazione comunale acquista il terreno e il fabbricato del Gaffione, ristruttura parzialmente il fabbricato e nel 2006 lo dà in affitto alla Ski mine. Si possono organizzare eventi, manifestazioni, uno spazio è per l'accoglienza dei gruppi e una parte è destinata ad officina meccanica per la costruzione dei lavori. Chi li costruisce?

"Noi, con l'aiuto di qualche amico. Adesso stiamo costruendo vagoni che portano 12 persone invece di 8…". Fatto sta che nel 2004, con l'aiuto del mecenate camuno, hanno la concessione della miniera Spiazzo, collegata al Gaffione, una miniera degli anni

segue a pag. 42

Miniere Manina 1920

E c'è anche un… Ecomuseo Orobie

Giovedì 13 marzo in Comunità Montana a Vilminore, in quanto capofila del progetto, si è discusso dell'Ecomuseo delle Orobie, che coinvolge una ventina di Comuni (i 4 della Val di Scalve, 7 dell'alta Val Seriana (Parre, Piario, Ardesio, Gromo, Gandellino, Valbondione, Valgoglio) e alcuni della Val Camonica. Praticamente i Comuni della *strada verde* che dal Passo del Vivione scende ai Forni d'Allione e incrocia la *strada Valeriana*. Infatti la definizione esatta del progetto è *Ecomuseo Orobie-Strada Verde e Strada Valeriana*. Territorialmente delimitato da due cerchi intorno alla Concarena e alla Manina. All'interno di questo museo ci starà anche l'Ecomuseo delle miniere in cui si parla nell'articolo a fianco.

Il giorno dopo, venerdì 14 marzo, c'è stato invece un incontro specifico sull'Ecomuseo delle Miniere per redigere un Protocollo d'Intesa, in pratica un preliminare dell'Accordo di Programma tra 5 Comuni (Colere, Vilminore, Schilpario, Gromo e Valbondione) e la società Ski mine.

Ed ecco anche il… Vas

Giovedì 13 marzo riunione in Regione con una conferenza di concertazione per approvare il "Vas" (Valutazione Ambientale Strategica) sul grande progetto di collegamento delle stazioni sciistiche della zona. Presenti rappresentanti di Provincia, comuni di Colere, Vilminore, Gandellino, Ardesio, Valbondione, Gromo, le due Comunità Montane, il Parco delle Orobie, le tre società degli impianti per approvare lo studio (costato circa 70 mila euro) affidato al Cnel per definire sul territorio le aree di pregio, le aree destinate alle piste e agli impianti. Quindi può partire la parte industriale, con l'intervento finanziario di Provincia, Comuni, società impianti, Camera di Commercio, Banca Popolare, Credito Bergamasco e altri, in modo da creare una holding.

Le resistenze arrivano dagli ambientalisti, ma le aree sono inserite già nel Sistema Turistico della Provincia di Bergamo. L'incontro era "politico" di (penultima) verifica del consenso di tutti i componenti al progetto.

LETTERA - COLERE

Povera gente

Egregio direttore,

dire che sono esterrefatto è poco. Dopo aver soffocato un forte moto di nausea e ribellione, vorrei esprimere la mia amara indignazione in merito all'ennesima esternazione di cattiveria gratuita che da qualche tempo (troppo) si sta producendo in quel di Colere, mio paese natale.

Grazie allo spazio delle lettere di *Araberara*, Claudio Belingheri sputa sentenze a raffica, in perenne polemica con amministratori pubblici e altri personaggi, nostri compaesani, prendendosela soprattutto con chi è più in vista (o più attivo?). Lungi da me l'intenzione di mettermi a contestare quanto lui denuncia con spettacolare scandalo ed esecrazione, sia perché non possiedo i suoi cromosomi sprizzaveleno, sia perché i diretti interessati non l'hanno manco "cagato" di striscio (per usare il suo linguaggio aulico) e soprattutto perché non ho la competenza e la giusta conoscenza dei fatti per poter ribattere a questo signore (si fa per dire) che conosco solo di vista.

Comunque, il profondo senso di disgusto e commiserazione che suscita il suo stillicidio di alto concentrato di veleni e cattiverie sta ormai esasperando tutti, molti suoi parenti compresi, tanto che se ne parla anche fuori Valle come di un fenomeno che fa nascere l'interrogativo inquietante degli Scalvini malefici e malvagi, e da parte dei più benevoli la speranza che si tratti di un caso isolato, visto che mai s'era giunti a tanto.

Personalmente non riesco a capacitarmi del fatto che vi sia una persona che soffra in questo modo perché corroso dall'invidia o dalla gelosia e, quand'anche avesse ragione, dove vuole arrivare attaccando a testa bassa, cercando solo di distruggere ciò che non condivide, arrivando persino a lodare anche gli ubriaconi come ha fatto nella sua ultime invettive?!

Penso che la macchina dovrebbe prenderla lui e andare in un posto a lui più confacente (se esistesse), dove i suoi simili lo potrebbero anche capire, oppure coprirlo di contumelie e miserie come fa lui con chi non è in linea col suo pensiero.

Giuseppe Belingheri

LETTERA - VILMINORE

Quando crollò il "Bissolati"

Caro Direttore,

in merito all'articolo "Quando Cremona dopo il rifugio Bissolati....." pubblicato su Araberara il giorno 11/01/2008 alla pagina riservata alla Val di Scalve, volevo segnalarti che il rifugio Bissolati non è crollato nell'inverno 1923-1924 ma nella primavera del 1925. Grazie per l'attenzione.

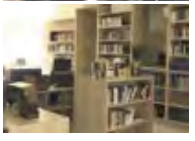
Adalberto Morzenti

VILMINORE DI SCALVE – SABATO 15 MARZO

Inaugurata la nuova biblioteca

(b.c) La nuova sede per la biblioteca civica di Vilminore di Scalve è stata inaugurata sabato 15 marzo. Numerose le personalità presenti al taglio del nastro, ma soprattutto c'erano i ragazzi che usufruiranno in primis di questa nuova biblioteca. Vilminore di Scalve non era priva di biblioteca, ma la sua collocazione sopra gli uffici comunali non era adeguata e fruibile, gli spazi non erano così ampi e luminosi come quelli attuali.

Il sindaco **Gianni Toninelli** che guida Vilminore di Scalve da 7 anni: *"ho realizzato 34 opere pubbliche, ma la biblioteca è la prima inaugurazione ufficiale del mio mandato"*. Spiega il perché: "*Questa è la mia prima inaugurazione ufficiale, per evidenziare che l'istruzione e la cultura sono considerate priorità dalla nostra amministrazione. La nuova biblioteca posta presso l'istituto comprensivo è uno spazio adeguato, non solo alle normative vigenti in materia di sicurezza, ma anche alle esigenze dei ragazzi che trovano in questa sede gli strumenti necessari per accrescere le proprie conoscenze, in un ambiente ben arredato, luminoso con una vista panoramica che guarda alla Presolana. La biblioteca è dotata anche di postazioni multimediali, di Internet Point e aderisce al Sistema Bibliotecario Valle Seriana e al servizio di interprestito"*. Una biblioteca quindi funzionale e accogliente che invoglia alla conoscenza. Lo sottolinea il dirigente scolastico **Francesco Moioli**. "*La sua stessa collocazione, presso la scuola primaria e secondaria di primo grado, rappresenta una sinergia tra scuola e biblioteca, istruzione e cultura. Se la scuola ha come obiettivo primario quello di formare i ragazzi ad un apprendimento che dovrebbe continuare nel tempo, al piacere di imparare, ecco la logica continuità nella biblioteca, luogo per eccellenza di cultura"*.



La biblioteca è intitolata a Manara Valgimigli, illustre grecista di fama internazionale, che scelse Vilminore per trascorrervi la villeggiatura e a Vilminore morì. La presidente della Commissione Biblioteca, **Federica Barcella**, è orgogliosa del patrimonio librario ricevuto dall'illustre ospite: "*La biblioteca ha la fortuna di custodire due fondi di una certa rilevanza, il patrimonio librario di Manera Valgimigli, di cui alcuni volumi con dedica autografa, e il fondo Pedrini. Eugenio Pedrini era un maestro di S. Andrea con la passione per la storia, il suo fondo ha una grande rilevanza storica perché presenta libri risalenti anche al 1600 e un fitto carteggio con Angelo Mazzi, responsabile della biblioteca Maj di Bergamo. A giorni partirà la catalogazione di tutto il patrimonio storico, che entrerà in rete e farà parte del sistema bibliotecario nazionale"*.

In biblioteca è presente anche una mostra permanente di radio d'epoca, dono del maestro Attilio Arrigoni, appassionato di radiotecnica, mancato nell'autunno scorso.

CASAZZA - COMUNITA' MONTANA

Forza Italia e Insieme per la Valcavallina i due nuovi gruppi della maggioranza

Nessuna frattura nella maggioranza "trasversale" della Comunità Montana della Valle Cavallina ma solo definizione di due gruppi che continuano comunque a lavorare di comune accordo, parola del presidente Mario Barboni. Nei giorni scorsi le due coalizioni che compongono la maggioranza dell'assemblea di Casazza, Forza Italia e l'ex Margherita, hanno creato due gruppi distinti, il gruppo di Forza Italia e il gruppo "Insieme per la Valcavallina" che rappresenta appunto lo schieramento di centrosinistra che appoggia **Mario Barboni**. "*Le due componenti della maggioranza hanno solo definito due gruppi rispettivi* – spiega Mario Barboni – *che vanno solo a meglio identificare le due forze che compongono la maggioranza. I due gruppi però, Forza Italia e Insieme per la Valcavallina continueranno a lavorare di comune accordo in comunità montana e non cambierà nulla rispetto a quanto fatto in questi anni*". Per quanto riguarda invece le dimissioni del capogruppo di maggioranza **Mario Ghidoni**, il presidente Mario Barboni giustifica la scelta per motivi familiari e di lavoro. "*Da un po' di tempo Ghidoni aveva espresso la propria volontà di lasciare questo incarico e alla fine ha comunicato la scelta di lasciare questo compito unicamente per motivi legati a motivi familiari e a motivi legati a nuovi incarichi professionali. Nei prossimi giorni andremo a nominare il nuovo capogruppo di maggioranza. Intanto però rimane aperta una questione più importante, capire cosa ne sarà delle Comunità Montane, per questo andremo in regione per degli incontri su questo tema per capire l'evolversi della legge in discussione*".

ENDINE – BILANCIO DI FUOCO IN CONSIGLIO (?)

Tra galli, galletti e primedonne

ARISTEA CANINI

La situazione dell'amministrazione di Endine comincia a farsi difficile. Mica per le minoranze, macchè, magari fosse così. A fare le bizze il gruppo di giovanotti che doveva ridare energia e linfa al paese. Troppi galli in un pollaio e ripicche e gelosie che stanno diventando all'ordine del giorno, salvo poi affrettarsi a fare imbarazzanti smentite poi confermate da membri (diversi) del consiglio comunale che bofonchiano e si lamentano. Probabilmente non è nemmeno una questione politica, Forza Italia e Lega riescono a convivere e convivono anche in ambienti più difficili. Ci sono diversi fattori, un vicesindaco per qualcuno 'ingombrante' che assume le sembianze del prezzemolo e si infila dappertutto, vicesindaco che diventa così presidente della società più importante della Valcavallina, Sodalitas e invece di esserne contento, qualche suo collega di giunta va su tutte le furie. In un consiglio comunale a difenderlo ha dovuto pensarci…la minoranza. Le accuse si ribattono di qua e di là dello stesso tavolo con il sindaco che prova a gettare acqua sul fuoco, con assessori come **Marzio Moretti** e **Marco Zoppetti** che scalpitano per avere più spazio e un vicesindaco come **Corrado Ziboni** che lo spazio se lo prende. In mezzo un paese che comincia a guardare con perplessità quello che fino a poco tempo fa era descritto come un allegro e giovane gruppo di amministratori da seguire e prendere a modello. È invece in questi giorni altre dichiarazioni di fuoco: "*Nel prossimo consiglio comunale ci sarà la resa dei conti* – confida un membro di maggioranza – *qui qualcuno sta prendendo troppo spazio, è ora di finirla*". Che probabilmente la colpa non sta né tutta da una parte, né tutta dall'altra, che probabilmente a un anno dalle elezioni c'è tutto il margine per ricucire, forse basterebbe un bagno di sana umiltà per riportare tutti con i piedi per terra, dopotutto Endine è un Comune di 3.500 abitanti che chiede solo di essere amministrato da amministratori e non da primedonne. Un Comune che negli ultimi anni è comunque cresciuto nella geografia politica locale, con rappresentanti in tutti gli enti e in coordinamenti politici provinciali, e con la candidatura, anche se solo di facciata, del sindaco **Angelo Pezzetti** alle politiche nella lista della Lega.

PRIMA RIUNIONE DEL CARROCCIO PER LA FORMAZIONE DELLA LISTA

I big della Lega per la lista a Casazza

Prime riunioni della Lega Nord in vista delle prossime elezioni amministrative a Casazza. Il gruppo del Carroccio ha messo in campo gli uomini migliori della valle per cercare di creare una lista forte da contrapporre alla corazzata di **Giacomo Del Bello** e **Mario Barboni**.

Nella prima riunione leghista erano presenti i referenti locali della Lega Nord, **Flavio Longa** e **Christian Zamblera**, uniti dal punto di vista politico ma per ora divisi in consiglio comunale, schierati in due liste diverse, "Rinnoviamo Casazza" e "Rinnovamento per Casazza". Presenti anche **Alberto Finazzi**, sindaco leghista di Trescore Balneario, **Giorgio Bonassoli**, segretario di circoscrizione per la Lega Nord, **Eugenio Martinelli** segretario del circolo Lega di Entratico e **Matteo Bertoletti**, uno dei principali referenti della Lega in valle Cavallina. Lo scopo quello di creare un gruppo di lavoro per sondare il territorio, sentire le esigenze del paese e raccogliere nomi in modo da arrivare ad una lista targata Lega Nord, magari assieme all'unione di altre liste di minoranza o ad altre forze civiche presenti in paese. "*Abbiamo dato il via ai primi incontri* – spiega Matteo Bertoletti – *in modo da arrivare ad un gruppo di lavoro per iniziare a muovere le acque a Casazza. Da questo gruppo di lavoro inizieremo a lavorare in un procedimento graduale che porterà alla formazione di una nuova lista da presentare alle amministrative del 2009. Per ora non c'è nulla di definitivo, tutto si sta evolvendo e ogni previsione di possibili alleanze con altre forze esistenti in paese è del tutto aleatorio. Il cammino è ancora lungo e non si possono fare previsioni*".

L'importante per la Lega Nord era iniziare a lavorare in anticipo in modo da non arrivare agli ultimi mesi con l'acqua alla gola così come avvenuto nelle elezioni amministrative del 2004 dove i due referenti del carroccio locale alla fine sono confluiti in due liste diverse. Unire le forze quindi è l'obiettivo principale della Lega in valle Cavallina, poi per il resto si vedrà. Nel frattempo l'intesa tra le due liste di minoranza, i due "Rinnovamenti" proseguono a lavorare in grande intesa, lavoro che sembra ormai vicino più aduna alleanza per le future amministrative che ad un semplice incontro di pre consiglio. Se i due "Rinnovamenti" confluiscono in un unico movimento, Cavellas di **Ezio Maggioni** e Forza Italia di **Francesco d'Aessio** stanno alla finestra in attesa di novità.

GRONE

Gianfranco Corali taglia il nastro del palazzetto

Gran festa a Grone con il taglio del nastro del nuovo palazzetto dello sport, una struttura considerevole per il piccolo paese della valle Cavallina. Il sindaco di Grone **Gianfranco Corali** ha tagliato il nastro alla presenza dell'onorevole **Giovanni Sanga**, del Presidente della Provincia **Valerio Bettoni** e degli amministratori e sindaci della valle Cavallina. "*Sono soddisfatto di aver potuto inaugurare questa importante opera* – spiega Gianfranco Corali - *nella quale gli amministratori comunali hanno creduto molto sin dal 1993, da quando è stata realizzata la prima parte della struttura. Infatti, considerata anche l'importanza economica dell'impianto sportivo, lo stesso è stato realizzato in tre momenti diversi. La prima parte, riguardante il campo da tennis scoperto, con accessori e magazzini interrati, è stata realizzata, appunto, nel 1993 con l'amministrazione comunale guidata dal Cav.* **Angiolino Zappella**. *In seguito, nell'anno 2004, con l'amministrazione guidata dal dott.* **Enrico Agazzi**, *è stato adeguato il campo da gioco e realizzata la copertura dello stesso. Infine, con l'attuale amministrazione comunale, si è provveduto alla realizzazione degli spogliatoi con i relativi servizi igienici e al completamento delle opere. Il Palazzetto dello Sport è stato pensato e voluto per un utilizzo molto flessibile, che spazia in varie attività dedicate a tutte le fasce d'età, oltre che per quelle dedicate a persone diversamente abili. Ora, disponiamo, in Grone, di un' importante struttura polivalente di 620 metri quadrati. Desidero ringraziare in particolare modo la Società Lafarge, la Provincia di Bergamo, il Comm.* **Emilio Mazza** – *Presidente del Consiglio Provinciale – ed il Consigliere Provinciale* **Francesco d'Alessio**, *Presidente della 2^ Commissione Servizi alla Persona, per l'impegno profuso nell'indicarci ed informarci costantemente delle diverse opportunità. L'inaugurazione di questa importante opera è stata anche occasione per ringraziare e commemorare tre concittadini prematuramente mancati:* ***Giulivo Meni, Gioacchino Oberti*** *e* ***Francesco Belotti****, che all'inizio degli anni ottanta hanno avuto la sensibilità di cogliere il disagio dei giovani determinato dalla mancanza di organizzazione delle attività sportive. Questi concittadini hanno l'indiscusso merito di avere formato la locale Polisportiva, contribuendo così all'aggregazione e alla formazione di molti giovani. Nello stesso tempo, vuole essere un messaggio forte a tutti i volontari che seguono la Protezione Civile, lo Sport, gli anziani, per tutti quelli che lavorano in silenzio, magari spesso, dovendo subire anche qualche piccola ingiustizia: a voi tutti voglio ricordare che tra pochi che parlano per nulla c'e' una moltitudine di persone che apprezza quanto voi facciate*". Il sindaco Gianfranco Corali poi sottolinea che l'opera non andrà ad incidere su ICI ed IRPEF: "*con orgoglio affermiamo, che l'opera realizzata non ha determinato aumenti delle tasse locali, dell'ICI o applicazione di addizionale IRPEF ma, nello stesso tempo e' stato implementato il sostegno economico all'istruzione, all'assistenza degli anziani e mantenuto il sostegno, significativo, alle giovani coppie.*

Il sindaco punta poi ai prossimi impegni: "*già si e' ricominciato a lavorare, mettendo a punto le azioni programmatiche per la costruzione della nuova biblioteca, per ridisegnare 3 tornanti che inibiscono il transito di pullman per San Fermo e la formazione di una piccola farmacia*".

CASAZZA – IL CONSIGLIERE DI MINORANZA ATTACCA IL SINDACO

Claudio Gottini vuole i parcheggi in via dei Santi

Maggioranza e minoranza divisi a Casazza stavolta sui lavori di rifacimento della pavimentazione e del muro di sostegno di via dei Santi, divisi sulla possibilità di realizzare o meno un parcheggio in zona.

Il sindaco **Giacomo Del Bello** e il consigliere di minoranza **Claudio Gottini** si sono confrontati su questi lavori che interesseranno una delle vie del centro storico di Mologno. La minoranza di "Rinnovamento per Casazza" chiede un intervento complessivo più ampio di quello previsto, magari allargando la stessa via per renderla carrabile.

Nella sua interpellanza il consigliere Claudio Gottini ha posto queste domande al primo cittadino di Casazza, "*nel comparto è previsto uno spazio a parcheggio per i residenti? È stata valutata la possibilità di rendere il percorso carrabile almeno per i mezzi di servizio come l'ambulanza o i mezzi dei vigili del fuoco per interventi di soccorso? Qualora non fosse possibile realizzare un percorso carrabile, non è più opportuno asportare il terreno verso la proprietà comunale evitando di ripristinare il muro di sostegno e non avere la gradinata a trincea e correggere le dimensioni dove non raggiungono la misura minima?*

Alcuni anni fa era stata presentata una richiesta per la trasformazione del percorso pedonale oggetto d'intervento in carrale da un residente con problemi di disabilità. La persona interessata ha risolto i suoi problemi?" Ovviamente Gottini ha avuto tutte le risposte dal sindaco Del Bello: "*Sicuramente per rendere il centro storico più vivibile ed interessante anche peri nostri cittadini bisogna attrezzarlo di nuovi spazi a standards quali parcheggi…in via Castello e via Monte Calvo sono stati realizzati una trentina di nuovi posti auto proprio per i residenti dei centri storici.*

Le scelte risolutive della scrivente amministrazione sono quelle di realizzare i predetti servizi ai margini dello stesso centro storico in punti strategici, non certo quello di portare le automobili nei baricentri dei nuclei più antichi e via dei Santi rappresenta proprio uno di questi nuclei che se penetrato da automobili sino al loro centro subirebbe un deturpamento irreversibile". Infine il sindaco punta sulla conservazione del percorso pedonale perché: "*si tratta di un percorso pedonale esistente nel tessuto urbano di Mologno fin dalle sue origini, pertanto con peculiarità storico artistiche*".

L'affondo finale è stato affidato alla controdeduzione di Claudio Gottini che torna a chiedere dieci parcheggi in via dei Santi: "*Il comune è proprietario di un fondo nelle vicinanze dell'area di intervento, spazio accessibile e di importanza strategica.*

A mio parere nell'ipotesi di realizzare una decina di posti macchina in questo spazio non si correrebbe alcun pericolo di deturpare la valenza storico artistica e paesaggistica del centro storico offrendo nel contempo un miglioramento delle condizioni di vita dei residenti".

TRESCORE BALNEARIO IL FUTURO DELLA MAGGIORANZA AFFIDATA ALLE MOGLI

Alberto Finazzi si ricandida? Lo decide la… moglie

Le elezioni amministrative del 2009 si avvicinano e ormai manca solo un anno alla chiamata alle urne a Trescore Balneario per rieleggere il sindaco. I vari schieramenti si sono messi al lavoro con il centrodestra che ha avviato le prime riunioni per trovare un eventuale accordo mentre il centrosinistra si affida a "Trescore ci sta a cuore" che si ritrova il giovedì presso la sede dell'Acli. Per ora però una domanda rimane senza risposta, il sindaco **Alberto Finazzi** si ricandiderà? La risposta non la sappiamo ancora ma sicuramente non arriverà dalla maggioranza attuale, dagli schieramenti politici che si delineeranno e nemmeno dallo stesso sindaco, tutto dipenderà dalla moglie **Gislen Zanelli**. Il destino amministrativo di Trescore Balneario si decide insomma tra le mura domestiche, con l'ago della bilancia dell'attuale maggioranza affidata alla signora Gislen, con le mogli che sembrano dover avere un ruolo decisivo anche per altri elementi della giunta Finazzi. "*Io non ho ancora deciso se ricandidarmi o meno* – spiega Alberto Finazzi - *naturalmente prima devo parlare della questione in casa e solo allora potrò confermare se mi ricandiderò o meno. Le liste, i partiti, le coalizioni, maggioranza e minoranza, queste sono questioni secondarie, la prima questione da risolvere rimane il consenso di mia moglie*". Il suggerimento ovvio per sbloccare definitivamente la questione sembra essere uno solo, passare in gioielleria per addolcire l'amara pillola della ricandidatura, i gioiellieri di Trescore sono avvertiti.

TRESCORE BALNEARIO
SALTA LA DATA DEL REFERENDUM

Referendum, tutto da rifare

Salta ancora una volta la data per decidere se cambiare nome a Trescore Balneario in Trescore Terme. Il tanto atteso referendum voluto dal sindaco **Alberto Finazzi** previsto per la prossima tornata elettorale di aprile, in concomitanza con le elezioni politiche non si farà come annunciato. Tutto sembrava essere ormai deciso ma all'ultimo ostacolo da superare, l'inserimento del referendum trescorese nella chiamata alle urne del prossimo 13 e 14 aprile da parte del ministero dell'Interno, ha nuovamente bloccato tutto. A Roma infatti il referendum non è stato accorpato alle elezioni politiche dopo aver trovato il consenso della regione Lombardia, ente che finanzierà il referendum. Così dopo i proclami a Trescore Balneario si torna a ripensare ad una nuova data per chiamare i cittadini del paese della valle Cavallina a questa consultazione. "*Tutto sembrava ormai andare per il verso giusto questa volta* – spiega il sindaco Alberto Finazzi – *avevamo ottenuto il parere favorevole della regione ed io stesso avevo spiegato a* ***Roberto Formigoni*** *l'importanza di accorpare il referendum alle Politiche per risparmiare soldi e tempo. Purtroppo stavolta è arrivato un ennesimo ostacolo a Roma con il ministero dell'interno che nell'accorpare le politiche alle amministrative si è dimenticato di accorpare anche la nostra richiesta di referendum. Così dobbiamo tornare ancora una volta a dover decidere una nuova data per arrivare al referendum. Stavolta però non aspetteremo di dover accorpare il referendum ad un'altra elezione. Questa volta penso proprio che andremo a indire il referendum in una data a se, probabilmente già il prossimo mese di giugno perché siamo stanchi di aspettare e attendere le decisioni di enti superiori. In questi giorni chiederemo alla regione Lombardia di indire il referendum per giugno, dopo la chiusura delle scuole in modo da non andare ad impegnare ulteriormente i locali delle elementari e bloccare così le lezioni*". Peccato perché la data di aprile era un'occasione per la Regione Lombardia di risparmiare soldi e per il comune di Trescore di avere sicuramente un'alta percentuale di votanti, con quest'ultimo fattore che potrebbe assottigliarsi in una chiamata alle urne a giugno.

TRESCORE: DIVORZIO DIFFICILMENTE CONCILIABILE NEL CENTRODESTRA LOCALE.

Forza Italia e CdL "separati" in Casa

Una situazione difficile quella del centrodestra di Trescore con Forza Italia e il Circolo delle Libertà divisi in casa. Da una parte **Paolo Moretti**, nuovo rappresentante del partito di Berlusconi a Trescore, dall'altra **Leone Cantamesse**, uno dei principali rappresentanti del nuovo circolo delle Libertà, divisi dopo la formazione delle ultime liste elettorali del 2004. Una situazione difficile da risolvere, come commenta **Miriam Persico**, Presidente del Comitato Esecutivo Circolo della Libertà di Bergamo e Provincia: "*È indubbiamente una situazione difficile, ma non spetta a me giudicare in quanto è nata e si né sviluppata all'interno di un movimento che io non rappresento. La costituzione del Circolo della Libertà nasce dal desiderio di vestirsi di un nuovo vollo, di cambiare il modo di fare politica anche a livello comunale, è un valore aggiunto e non rappresenta per me motivo di rimprovero, ma bensì oggetto di compiacimento per chi ha avuto il coraggio di imboccare la strade del cambiamento, distinguendosi da quelli che restano legati ai simboli. L'iniziativa del Circoli della Libertà di Trescore Balneario interpreta un sentimento popolare diffuso: riappropriarsi della politica! Gli eventi delle ultime settimane hanno portato a concretizzare il grande sogno del nostro Presidente, quello di convogliare le migliori forze del centro destra in un unico interlocutore a livello partitico.*

In questo periodo tutti abbiamo lo stesso obiettivo: quello di vincere le elezioni sventolando la bandiera del Popolo delle Libertà. I dissapori locali vanno oggi messi da parte per guardare tutti nella stessa direzione. Per quanto riguarda il futuro vedremo di sederci attorno ad un tavolo cercando di giungere democraticamente alla soluzione dei problemi".

GRONE

150 persone a lezione di ortofrutteto

Si è concluso, il corso di orto-frutteto, organizzato dal Sindaco di Grone, **Gianfranco Corali**, con il patrocinio ed il contributo della Comunità Montana Val Cavallina.

Il corso, giunto alla sua 10° edizione, ha riscosso, anche quest'anno, notevole successo, in quanto, la sua frequentazione, ha contato la presenza di 150 partecipanti, per ogni incontro, provenienti da diverse località della Vallata e non. L'iniziativa si articolava in cinque serate ed una mattina, con prova pratica di potatura. Significativo il fatto che, il corso, pur avendo una tematica specifica, sia riuscito ad attirare l'attenzione di molti, sia tra gli agricoltori che tra gli hobbisti, suscitando notevole interesse nella coltivazione di frutti e di ortaggi. Grande la soddisfazione del Sindaco, Gianfranco Corali, che, promuovendo l'iniziativa, si propone l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura agronomica e forestale, ai fini della valorizzazione del territorio e dell'ambiente, che ci circonda, per una migliore qualità di vita.

TRESCORE BALNEARIO

Il centrodestra di Trescore alla ricerca dell'unità impossibile

Il centrodestra unito in tutte le sue componenti, da Alleanza Nazionale alla Lega Nord, da Forza Italia al Circolo delle Libertà, un sogno che sembra per ora impossibile a Trescore dove le fratture esistenti non permettono di creare a livello locale la configurazione politica esistente a livello nazionale. Forza Italia di **Paolo Moretti** non può vedere il sindaco **Alberto Finazzi**, che lo ha buttato fuori dalla giunta nel 2005.

Stesso discorso per **Leone Cantamesse**, uno dei principali referenti del Circolo delle Libertà di Trescore, per incompatibilità dovute alla campagna delle amministrative del 2004.

Quattro anni fa infatti Paolo Moretti decise di entrare in lista con Alberto Finazzi, Leone Cantamesse e Daniele Nembrini andarono a fondare la lista "Trescore al Centro". Alleanza Nazionale di **Benito Anselmi** è sicuramente più vicino alla Lega Nord che a Forza Italia di Moretti. In questo caso la diffidenza tra l'Alleanza Nazionale e Forza Italia è legata alla vicinanza di Moretti ad **Elisabetta Poggi**, seduti fianco a fianco in consiglio comunale. Benito Anselmi non perdona alla sua ex referente nella lista di maggioranza il fatto di aver voluto percorrere più la strada verso Casazza che il suo assessorato ai servizi sociali di Trescore. Nel frattempo "Trescore al Centro" di **Daniele Nembrini** e **Stefano Gotti** si fondono in consiglio comunale con "Uniti per Trescore" di Paolo Moretti, Elisabetta Poggi e **Luca Bruschi**. In questo marasma anche "La Lente" non sembra poter trovare una possibile riconciliazione con il suo ex direttore Paolo Moretti che nel frattempo a creato "Lo Spillo" con il fedele **Gildo Belotti**, tenendosi così vicino alla Lega Nord di Finazzi. Intanto il sindaco di Trescore resta alla finestra, sicuro ormai di poter contare sull'appoggio del gruppo de "La Lente", di Alleanza Nazionale e, molto probabilmente, del Circolo delle Libertà.

IL GRUPPO CHE SI RIUNISCE ALL'ACLI CONTRARIO A TRESCORE TERME

Trescore ci sta a cuore non cambia nome

Trescore ci sta a cuore, il nuovo gruppo costituitosi con riunioni del giovedì presso la sede dell'Acli per formare una lista per le future elezioni amministrative del 2009 affonda sul referendum per cambiare nome al paese. In un volantino distribuito nei giorni scorsi il gruppo si dice contrario a questa iniziativa "mai spiegata ai cittadini": "*E' francamente imbarazzante. Il 26/11/2005 in un convegno promosso dalla Comunità Montana Valle Cavallina sulla promozione turistica dal cappello a cilindro il Sindaco* ***Finazzi*** *estrae il cambio del nome. Stupore, sorpresa, perplessità, scetticismo. Qualche ironia. Sono passati 28 mesi, 840 giorni nell'inutile attesa che qualcuno dell'Amministrazione ce ne spiegasse la ragione. A cosa serva cambiare nome? C'è una strategia di promozione turistica? Nelle decisioni fin qui prese da questa amministrazione c'è qualcosa circa la valorizzazione di Trescore? In 840 giorni nessuno ha voluto dirci il perché di questa proposta su cui, guarda caso, il 13 aprile saremo chiamati a votare ed esprimerci. L'amministrazione comunale, paladina della trasparenza (prima riunione del Consiglio Comunale addirittura e simbolicamente in strada) non ha ancora trovato il tempo per spiegarci questa idea. Se esistono proposte, progetti a questo riguardo forse è il caso che 30 giorni prima del voto qualcuno ce li illustri*".

Speciale Casnigo

LISTA CIVICA APPOGGIATA DAL CENTRODESTRA

Alberto Bettinaglio: "E poi non dite che i giovani non vogliono impegnarsi"

Alberto Bettinaglio ha 32 anni, pochi per la maggior parte dei candidati sindaci in circolazione ma quasi troppi per la sua lista di ragazzi, alla prima esperienza e con un'età molto bassa. Alberto di professione fa l'operaio ma ha già messo su casa e ha due bambine, una di sette anni e una di due: *"La vita è breve e voglio cercare di fare più cose belle possibili, fatte bene s'intende"*. Perché la decisione di candidarti sindaco? *"E' stata un'idea collettiva, ci siamo trovati con un gruppo di amici che la pensano allo stesso modo e con la voglia di provare a fare qualcosa di concreto per Casnigo"*. Una lista di giovani: *"Sì, ci sono 4 persone diciamo, un po' più mature ma comunque nemmeno troppo. Siamo tutti amici che ragioniamo allo stesso modo, è stato facile fare il gruppo. Tutti dicono che è difficile coinvolgere i giovani nella vita amministrativa, per noi non è stato così, entusiasmo e amicizia hanno fatto da collante subito"*.

Lista civica ma di orientamento verso il centro destra: *"Siamo supportati da tutti i partiti del centro destra ma abbiamo comunque preferito mantenere il connotato di lista civica"*.

Cosa manca a Casnigo?

"Un punto di ritrovo per i giovani, e poi il paese deve cominciare a diventare bello e mi spiego. C'è un parco giochi disastrato, i bimbi vanno negli altri paesi a giocare, anche la normale manutenzione delle strade deve essere sistemata, insomma dobbiamo lavorare per migliorare l'insieme".

Il punto principale del programma?

"Più di uno ma comunque partiamo dal presupposto che l'amministrazione uscente non ha fatto male, ma vogliamo portare il paese a essere il paese di tutti, non solo delle 11 persone che verranno elette, ci sono 3.500 persone che ci vivono, vogliamo ascoltare i cittadini, i loro bisogni, provare a risolverli assieme. Penso per esempio alla viabilità che è messa molto male, dobbiamo cambiare la gestione del traffico, ridare linfa alle attività commerciali, insomma c'è molto da fare e noi siamo pronti a farlo".

Avete previsto assessorati esterni? *"Non abbiamo avuto nessun contatto per nessun tipo di assessorato esterno, non escludo a priori nessuna ipotesi ma non abbiamo ancora parlato con nessuno"*.

Enti sovraccomunali, Comunità Montana, come vi ponete?

"Siamo aperti a qualsiasi tipo di confronto pur avendo delle nostre precise idee, valuteremo al momento opportuno". Un motivo per votarti: *"Per riuscire a risolvere i problemi di Casnigo"*.

Beata gioventù.

Alberto Bettinaglio
(*Candidato Sindaco*)
Barachetti Francesco
Bonandrini Alessandro
Ghisetti Omar
Cornelli Stefano
Calandrina Simone
Lanfranchi Lucia Elisa
Imberti Andrea
Lanfranchi Roberto
Lanfranchi Maria Luisa
Giorgi Fabrizio
Gualdi Aurelio
Poli Vincenzo
Mignani Silvia
Ruggeri Giuseppe
Imberti Imerio
Macalli Agostino

NUOVA PROPOSTA

Imberti: "Sono un dinosauro? Ma intorno ho tanti giovani"

DA SINISTRA IN PIEDI

Carlo Zanotti *(studente universitario)*, **Franca Rossi** *(coordinatrice volontari Casa di Riposo)*, **Claudia Cattaneo** *(insegnante, vedova del Sen. Vincenzo Bonandrini)*, **Luca Franchina** *(operaio, della famiglia dei "Grandi Centa")*, **Giovan Battista Bernardi** *(assessore uscente servizi sociali, presidente Gruppo Alpini)*, **Simone Doneda** *(insegnante e responsabile culturale)*, **Marco Ravelli** *(artigiano)*, **Enzo Poli** *(Gruppo Aiutiamoli a vivere, consigliere uscente)*, **Patrizia Bonardi** *(commissione cultura, pittrice)*, **Duilio Ruggeri** *("saggio Zio Dui" membro Circolo Fratellanza, pensionato Somet)*.

DA SINISTRA SEDUTI

Giuseppe Imberti *(candidato Sindaco)*, **Simona Imberti** *(studentessa universitaria)*, **Giuseppe Mignani** *(operaio, allenatore sportivo)*, **Giacinta Bosio** *(responsabile Terza Università)*, **Rosalba Imberti** *(insegnante, consigliere uscente)*, **Pierluigi Rossi** *(consigliere uscente, membro Comunità Montana)*.

Nella foto manca il sindaco uscente **Luca Ruggeri** *(in questa occasione impegnato in attività sportiva)*.

"Una lista formata da un gruppo storico di consiglieri, assessori, sindaci (Imberti e Ruggeri – n.d.r.) *e da otto nuovi consiglieri, per la maggior parte giovani"*. Il candidato a sindaco **Giuseppe Imberti** è un sindaco di ritorno, il "mestiere" l'ha già fatto dieci anni fa. *"La lista è ovviamente di continuità con questi 14 anni di amministrazione del centrosinistra, è una lista civica, anche se io faccio un tifo sfegatato per il Pd di Veltroni"*.

Sembra un ritornello, a Casnigo, questo dei giovani, anche l'altra lista rivendica il "giovanilismo". *"Io sono un dinosauro e in quanto tale non prenderò certo voti perché sono il Richard Gere dei poveri, ma garantisco l'impegno e l'esperienza e nei limiti delle mie capacità cercherò di dare i giusti suggerimenti ai giovani, io resterò solo per 5 anni e spero che, come succede nelle buone famiglie, crescano giovani capaci di prendere il mio posto"*. Perché dovrebbero rivotarvi dopo 14 anni?

"Proprio perché ci hanno dato fiducia per tutti questi anni ed evidentemente non l'abbiamo mai tradita, noi crediamo di aver sempre dato ascolto alle persone e di non esserci sottratti al confronto, fare amministrazione del resto non è fare solo opere pubbliche, fognature e marciapiedi, altrimenti saremmo amministratori di condominio, ci sono tanti compiti che invece riguardano i bisogni delle persone. Con la legge 328 tutti i problemi sociali sono stati demandati ai Comuni e all'assemblea dei Sindaci di zona, ma non c'è stato il trasferimento delle risorse.

Comunque noi ci impegniamo in questo settore, prima del programma per il territorio c'è il programma per le persone".

Nella vostra Giunta futura ci saranno assessori esterni? *"La lista degli assessori verrà definita tenendo conto anche delle preferenze che ogni candidato otterrà"*.

MEDIA VALLE SERIANA

LEFFE

Parte ad aprile il vetro porta a porta

Si chiude a Leffe il cerchio del porta a porta con la raccolta differenziata che andrà ora a riguardare anche il vetro e le lattine. Si completa così il ciclo della raccolta differenziata partito alcuni anni fa nel paese della Valgandino e proseguito ora con questo ultimo tassello. *"Dal 28 marzo al 4 aprile* – spiega il sindaco **Giuseppe Carrara** – *distribuiremo i secchi per la raccolta differenziata del vetro e delle lattine, secchi che potranno essere ritirati in Comune negli orari di ufficio. I secchi verranno distribuiti naturalmente gratuitamente a tutti i cittadini di Leffe. Si va a chiudere così la raccolta differenziata che riguarda anche plastica, carta e cartone con gli ingombranti che devono essere per ora portati nella piazzola allestita settimanalmente. Dall'11 aprile poi procederemo ad applicare la raccolta differenziata anche al vetro e alle lattine con il primo passaggio che sarà effettuato l'11 aprile e si ripeterà ogni 14 giorni sempre di venerdì. Per quanto riguarda gli ingombranti stiamo valutando la possibilità di poter usufruire della piazzola ecologica utilizzata da Gandino e Cazzano in modo da dare anche ai nostri cittadini un punto di riferimento fisso dove portare rami e gli ingombranti"*. Altro passo importante, sempre ad aprile, per il PGT. *"Torneremo a riunirci con i tecnici per il Piano di Governo del Territorio il prossimo 7 aprile ed in seguito torneremo a riunire anche il gruppo di lavoro, ormai siamo a buon punto e potremo tra breve fare le prime valutazioni concrete"*.

GAZZANIGA

Paola guida il Pd della media valle

Presso la sede del centro sociale di Gazzaniga, il 26 Gennaio si è costituito il Circolo del Partito Democratico della Media Valle Seriana, per i comuni di Colzate, Vertova, Fiorano al Serio e Gazzaniga ed è stato eletto il coordinamento del circolo stesso, i cui componenti sono risultati essere: **Paola Caccia, Anna Paola Cucchi, Elisa Filisetti, Angela Ongaro, Alessandro Marchesi, Roberto Marchesi, Sergio Rocchetti** e **Stefano Segna**. Agli eletti si aggiungono gli amministratori dei comuni di Colzate, Vertova, Fiorano al Serio e Gazzaniga che si sono recati a votare alle primarie del 14 ottobre del 2007. Il 23 Febbraio è stato eletto il portavoce del coordinamento del circolo: Paola Caccia. Si ricorda che il 1 Aprile 2008 presso la sala del Centro Sociale in via Dante a Gazzaniga alle ore 21 saranno presenti i candidati bergamaschi del PD, Giovanni Sanga e Antonio Misiani, che presenteranno il programma del PD per la prossima consultazione elettorale del 13 e 14 Aprile 2008.

PERSONAGGI

Decano di Colzate, esempio per i giovani

Egregio direttore,

Le chiedo di pubblicare il seguente articolo in merito al sig. **Aurelio Bonfanti,** classe 1911, decano di Colzate, persona straordinaria. Gli eventi bellici della seconda guerra Mondiale, lo vedono partecipe nella Guerra d'Africa del 1936, successivamente verrà fatto prigioniero dagli Inglesi e il suo servizio militare terminerà nel 1945: 9 anni in totale di militare.

Finita la guerra lavora in un primo tempo a Milano presso la ditta Falk e agli altiforni di Nossa (presso la Sapes o Amiw) per poi diventare infermiere.

Nel frattempo il signor Aurelio si sposa con la signora **Tersilia Maisetti** (classe 1923), matrimonio che porterà due figli, **Cesare** e **Paola** e che a loro volta "regaleranno" diversi nipotini al signor Aurelio, gioia anche della sorella **Guerina** (classe 1946).

Andato in pensione, come accade spesso alle persone instancabili, continua a lavorare a casa, cosa che fa tuttora, coltivando l'orto e dedicandosi all'allevamento di animali. Fino a poco tempo fa, dimorava spesso anche in montagna, in località Zep sopra Bondo di Colzate, recandosi nei boschi a tagliare legna e dedicandosi come detto alla coltivazione della terra. Oggi ha 97 anni, ha "abbandonato" la macchina due anni or sono ma segue con intenso interesse la politica e lo sport non perdendo però l'occasione di fare lunghe camminate nel pomeriggio all'aria aperta per ammirare quello che i nostri luoghi ci sanno regalare. Un esempio a tutti cittadini di Colzate, una persona di altri tempi che sa insegnare col proprio esempio di vita la "via da seguire" ai giovani d'oggi.

Giuseppe Vinciguerra

FIORANO AL SERIO

L'EX ASSESSORE CONTESTA LA NUOVA ROTONDA

Il no di Gianfranco Epis al Bilancio

La rotonda che regolerà l'incrocio tra via Donatori del Sangue, via Roma e via Don Seghezzi è il principale progetto sul quale l'ex assessore di Fiorano al Serio **Gianfranco Epis** basa il suo voto contrario al bilancio pluriennale presentato nella seduta consiliare del 14 marzo.

La rotonda delle polemiche torna così ad infiammare il paese della media valle seriana dopo l'opposizione di alcuni cittadini che avevano realizzato il volantino della "lavandaia". *"La motivazione di questo voto negativo* – ha spiegato nella sua dichiarazione di voto Gianfranco Epis - *è da ricondursi alla realizzazione della rotonda tra via Donatori del Sangue, via Roma e via don Seghezzi dove, secondo quanto dichiarato dagli stessi e verbalizzato nella precedente seduta del consiglio comunale del 29 settembre 2007, abbiamo ribadito la mancanza di priorità nella realizzazione della stessa opera nonché del costo assolutamente eccessivo.*

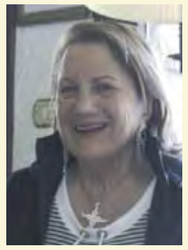
Questo investimento sbagliato provoca poi una serie di scelte altrettanto sbagliate successive, quali l'eccesso di assunzione di mutui per puro abbellimento o riqualificazione di varie vie del paese quali via San Bernardino, 190.500 euro, via Adua, via Montello, via Piave, via Roma 383.000 euro. Riteniamo che l'accesso ai mutui debba essere legata alla realizzazione di opere strutturali necessarie e indispensabili.

Ci piace ricordare anche che abbiamo ancora una pendenza della quale non conosciamo ancora l'esito: ci riferiamo alla pratica Cefis, che qualora fosse negativa per il comune, ma che stranamente non troviamo esposta in bilancio come prudenziale accantonamento, ci dovremo preoccupare di reperire i fondi e per saldarla e per completare i lavori con un importo che potrebbe superare i 120.000 euro. Vorremmo altresì ricordare a questa amministrazione che nel primo anno di mandato abbiamo messo le mani nelle tasche dei cittadini aumentando l'Ici sulla seconda casa e sulle attività commerciali.

Forse sarebbe meglio ripristinare le cose come erano prima senza abbellire solo strade e probabilmente avremmo cittadini più contenti".

LEFFE

Premio Rosa Camuna a Luciana Previtali Radici



Premio 'Rosa Camuna' consegnato come ogni anno al Pirellone da Roberto Formigoni. Appuntamento di quelli importanti, vip e mondo dell'alta finanza e del sociale in platea. Ad aggiudicarsi il premio per il 'sociale' è stata la 'regina madre' della famiglia Radici, Luciana Previtali. Motivazione letta dalla giornalista Rula Jebreal: *"Per la responsabilità, l'altruismo, la profonda forza d'animo e l'umiltà con cui ha dedicato tempo ed energia al servizio dei bisognosi del suo territorio, divenendo per loro un importante punto di riferimento"*. Accompagnata da figli e nipoti **Luciana Previtali Radici**, la 'Sos della valle Seriana' si è commossa: *"Diventare un punto di riferimento per chi ha bisogno è un orgoglio non un impegno"*.

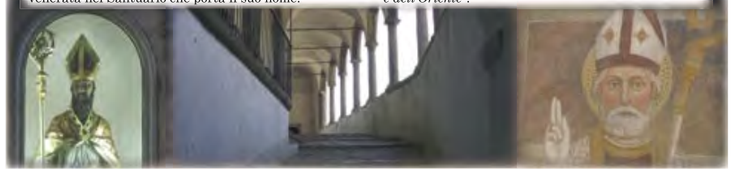
COLZATE

Festa di San Patrizio

Hanno riempito la chiesa del Santuario anche quest'anno, i fedeli di Colzate e non solo, per la solenne concelebrazione in occasione del giorno della memoria liturgica del grande vescovo irlandese San Patrizio, il 17 di marzo.

Nonostante la giornata feriale, la S. Messa è stata partecipatissima, anche se la gioia del canto gregoriano delle feste grandi, guidato dalla bella voce di **Guerino Guerini**, è stata un po' attenuata dal fatto che la celebrazione è caduta in Quaresima, proprio all'inizio della Settimana Santa, e dal furto recente della preziosa croce pettorale che decorava la statua del Santo venerata nel Santuario che porta il suo nome.

"Ma noi preghiamo anche per i ladri – ha detto **don Stefano Piazzalunga**, parroco di Colzate, che ci ha anche spiegato l'origine di questa festa -. *"Il santuario di S. Patrizio risale al '400, dunque al Medioevo quando i traffici di lana che la media Valle e la Valgandino intrattenevano coi paesi del Nord Europa erano molto sviluppati, al punto che gli studiosi hanno ricostruito sulla base dei documenti storici dell'epoca un percorso che hanno chiamato "la via della lana": dall'Irlanda – ma non solo – veniva la lana grezza, che poi qui da noi veniva filata e tessuta, producendo i famosi 'pannilani' che poi prendevano anche la via dell'Est Europa e dell'Oriente"*.



OMNIA VITAE PER LA FONDAZIONE DEL NEGRO

Tutti insieme per un Pulmino

Negli anni '70 era in vetta alla hit parade dei dischi più venduti, ora rappresenta idealmente il desiderio di ospiti, animatori e volontari della Casa di Riposo di Gandino. "*Non si può morire dentro*" è la canzone che diede il successo a Gianni Bella nel 1976, ma è anche lo slogan con cui l'associazione *Omnia Vitae* onlus ha lanciato la raccolta fondi per l'acquisto di un pulmino per il servizio animazione della *Fondazione Cecilia Caccia Del Negro*, che dal luglio 2005 opera nella nuova struttura di via XX Settembre a Gandino.

"*Le gite e le uscite di mezza giornata* – spiega la presidente dei volontari, **Paola Bombardieri** – *sono un elemento essenziale. Il servizio di animazione ha il compito di programmare, in sintonia con gli altri servizi erogati, una serie di attività mirate alla promozione e al mantenimento del benessere e della qualità di vita degli ospiti, alla salvaguardia e al potenziamento delle loro capacità residue, alla stimolazione delle relazioni e della socialità, evitando l'isolamento e ponendo attenzione all'insorgere di stati depressivi e demotivanti*".

Il servizio animazione della Casa di Riposo di Gandino viene seguito dai responsabili **Tiziana Pisaneschi** e **Pino Servalli**, che hanno predisposto un progetto legato alle gite, con precisi obiettivi che vanno naturalmente al di là di un puro aspetto ricreativo.

"*L'ingresso in istituto* – sottolinea Servalli - *rappresenta un cambiamento di vita forte e destabilizzante per l'anziano, che si trova costretto ad abbandonare l'ambiente in cui ha vissuto e dove ha coltivato i suoi affetti costruendosi una rete sociale. Rivedere i vecchi posti e i vecchi amici, godere di una giornata in allegria in qualche bella località mai visitata o rimasta impressa nella memoria, partecipare a qualche avvenimento interessante, recarsi in visita ai propri cari defunti, mantenere i contatti con il proprio paese: sono solo alcune delle importanti possibilità che il Servizio Animazione, unitamente ai Gruppi di volontariato può offrire agli ospiti*".

Ecco allora l'esigenza di un pulmino che consenta una programmazione ben articolata e, a lungo termine, anche un'economia rispetto ai costi di noleggio, con possibili sinergie anche per alleggerire i costi di trasporto in ambulanza verso centri diagnostici e strutture ospedaliere.

Per la raccolta delle offerte è stata avviata la vendita di alcuni acquerelli realizzati dall'artista Andreina Carrara e proposti in anteprima in occasione della Fiera di San Giuseppe.

E' disponibile un conto corrente presso il Credito Bergamasco di Gandino: OMNIA VITAE ONLUS - C/C 6333 - ABI 03336 - CAB 53060 - CIN K - IBAN: IT60K0333653060000000006333. Tutte le offerte sono fiscalmente deducibili.

Per qualsiasi informazione contattare 333.4735773.

GRUPPO CAMPANARI GANDINO MOSTRA SOTTO I PORTICI DEL MUNICIPIO

Il suono delle campane: "il rintocco del cuore"

La Campana: *"laudo Deum verum /plebem voco /congrego clerum/defunctos ploro/pestem fugo/festa decoro"* - "Lodo il vero Dio/ convoco i fedeli/raduno il clero/
piango i defunti/allontano le calamità/
rallegro i giorni di festa"

* * *

Il Gruppo Campanari Gandino, in occasione della Pasqua, organizza una mostra fotografica che verrà allestita sotto i portici del Municipio, in Piazza Vittorio Veneto, sabato 22 marzo e domenica 23 marzo.

Si tratta di un'iniziativa che intende valorizzare il nostro patrimonio di fede, riportando alla luce tradizioni antiche e codificate nei secoli. L'amore e la cura che Gandino ha da sempre per la Basilica e le sue Chiese sussidiarie sono testimonianza di una profonda religiosità e di un forte senso di appartenenza alla comunità.

"Nel nostro paese - spiega il Gruppo nel pieghevole di corredo alla mostra fotografica - *esistono molte persone che si prodigano, disinteressatamente, per la propria Chiesa e questo risponde spesso a bisogni affettivi. Amare il proprio paese vuol dire conoscerne la storia, ricercare le origini, le particolarità che lo contraddistinguono e riportarle alla luce con cura e passione. Questo è quello che muove anche il Gruppo Campanari, un insieme di cuori che non solo ha svolto un faticoso lavoro di ricerca sulla storia delle campane, peraltro ben conservate a Gandino dalla sollecitudine dell'indimenticabile prevosto Mons. Giovanni Maconi, ma che con volontà e tenacia si muove per ridare voce al loro suono triste o lieto! Un lavoro di tale entità nasce dal fatto che: -le campane sono un patrimonio gioioso che merita di essere riconosciuto; -il passato, con le sue vicende, può divenire stimolo per il presente ad incrementare sempre di più lo sforzo comune per "ricreare" una comunità viva, unita con i propri sacerdoti; -le campane sono un segno della presenza di Dio, ne proclamano la maestà e sono veramente la "Vox Domini", in quanto invitano alla preghiera, ad accorrere, solleciti, per ascoltare la parola di Dio e celebrare i sacramenti che ritmano le vicende della vita personale e comunitaria"*.

Il Gruppo è composto da 30 iscritti, è riconosciuto dalla Parrocchia e negli ultimi anni ha promosso alcune iniziative specifiche riguardo l'arte campanaria. Il presidente del Gruppo è Celestino Caccia, Fabio Rinaldi è vicepresidente, Santo Franchina segretario e Cristian Savoldelli, Emanuele Bertocchi ed Antonio Rudelli sono consiglieri.

L'iniziativa di quest'anno è stata programmata appositamente nel periodo pasquale perchè più di altri ci lega alle campane e al loro canto festoso che annuncia la risurrezione di Colui che è vita, luce e amore. Lo scopo principale è quello di dare a tutti (anche a chi non può raggiungere la cima dei campanili) la possibilità di vedere da vicino i particolari delle campane e della tastiera originale del 1700, utilizzata per il suono di allegrezza. Oltre trecento fotografie, scattate e allestite dal Gruppo, illustrano infatti ogni piccola grande bellezza delle quaranta campane esistenti a Gandino.

Il programma della mostra prevede l'apertura dalle 09.30 alle 19.30 di sabato 22 marzo. Nel corso della giornata (fra le 10.00 e le 12.00 e fra le 16.00 e le 18.00) si effettueranno visite alla Torre Campanaria della Basilica. Domenica 23 marzo la mostra sarà aperta alle ore 09.00. Alle 09.30 verrà eseguito il suono manuale a distesa per la S. Messa delle 10.30. Alle ore 12.00 concerto d'allegrezza (alla tastiera **Fabio Rinaldi**) con le campane della Basilica. Alle 15.00 suono manuale a distesa per i Vespri pomeridiani e chiusura mostra alle ore 19.00. Venerdì e Sabato santo si può ascoltare il consueto richiamo alle funzioni con la battola, "TOLA", antichissima tavola in legno con battenti, utilizzata per il richiamo alle funzioni religiose in assenza delle campane.

LA STORIA

1938: la scomparsa di Peppino nello *scavo a giorno* di Leffe

La tragica vicenda dei bambini di Gravina di Puglia, i cui macabri resti sono stati trovati nel fondo di un pozzo, mi hanno richiamato alla memoria un fatto per certi versi molto simile, che nel lontano 1938 sconvolse le tranquille giornate di un piccolo paese come il mio, a quei tempi non ancora assurto all'onore delle cronache mondane per i successi imprenditoriali e sportivi, avvenuti dopo l'ultimo conflitto mondiale.

Era la vigilia del giorno di Sant'Agnese e come di consuetudine, nelle contrade del paese ardevano i falò, per festeggiare i primi tepori che l'inverno ormai oltre la boa, concedeva con estrema parsimonia. *"Santa Gnes, la loserta l'è n'da sces"*, recitava un vecchio proverbio, e noi ragazzi potevamo dare inizio alle cacce spietate di quel piccolo rettile, mite ed inoffensivo. Mentre dalle alte fiamme si sprigionavano miriadi di scintille che salivano alte nel cielo, i ragazzi della contrada danzavano intorno eccitati, lanciando acutissime grida. Alcuni adulti si intromisero fra loro e chiesero concitati: "Avete visto Peppino?". I ragazzi rimasero muti guardandosi negli occhi e poi ripresero le loro danze spensierate.

Peppino era il terzogenito di Aristide, gestore della Trattoria Padela, e frequentava con me la terza elementare, sotto il maestro Morzenti. In seconda elementare era stato mio compagno di banco e insieme ci divertivamo a strappare le ali alle mosche, per poi osservarle mentre saltellavano sul fondo di una scatola Brill, il lucido per scarpe a quei tempi famoso. Quella sera non era rientrato a cena e i genitori avevano cominciato a preoccuparsi. I ragazzi di allora rimanevano a giocare per strada fino a tarda ora, ma non era loro abitudine saltare la cena, perché le merendine con cui saziare la gola nel corso della giornata non erano ancora state inventate. Papà e mamma si rivolsero imploranti agli avventori, intenti ai loro giochi di tressette e di scopone, in una greve atmosfera di fumo e di vino. In un baleno i tavoli rimasero vuoti. Per diverse ore si udirono nei campi i prolungati richiami: Peppinoooo, Peppinooo… ma attorno ai falò, che nelle varie contrade si stavano lentamente spegnendo, non ne trovarono traccia, né lungo i filari dei campi di granturco, dove ancora emergevano gli steli rinsecchiti, fra le chiazze di neve che avevano resistito al pallido sole. Quando le ultime braci si eclissarono sotto la cenere, nei campi scese il silenzio.

Si era esibita in paese, fino a quel giorno, una famigliola di saltimbanchi, che a quei tempi erano soliti guadagnarsi da vivere con giochi di assai limitata fantasia, ma che bastavano ad allietare le serate di una popolazione contadina avvezza ad allettarsi molto presto, per risparmiare la luce ed essere presente il mattino successivo alla prima messa delle cinque. I saltimbanchi piantavano un palo in mezzo alla piazza ed un ragazzo del clan si esibiva in patetiche acrobazie, oppure un sedicente Maciste, steso per terra, si faceva rompere a colpi di mazza un macigno posato sul petto, mentre gli immancabili pierrot si scambiavano sonori ceffoni. Tra la folla sparsa tutt'intorno, una vezzosa fanciulla in costume zingaresco cercava di carpire con larghi sorrisi gli stentati oboli che raramente uscivano dalle tasche dei presenti, ammesso che ne avessero. Scene che Federico Fellini ha magistralmente descritto nel suo film "*La strada*", col truculento Zampanò e la dolce Gelsomina.

Si sparse subito la voce che se ne fossero andati, portandosi seco l'irrequieto Peppino. La vulgata dell'epoca, in vigore ancora oggi, era che gli zingari rapissero i bambini, per avviarli alla questua o per altri inconfessabili motivi. Il giorno successivo vennero raggiunti dai carabinieri in un paese della bassa e messi alle strette, ma non emerse nulla che desse motivo per qualche sospetto.

Per qualche giorno l'intero paese rimase col fiato sospeso, fino a quando il velo venne squarciato. C'era in paese un ometto arguto e loquace, al quale nulla poteva sfuggire. Faceva il sarto, ma anche il fotografo, perché col suo trespolo era solito immortalare assieme ai rari clienti, anche l'abito nuovo che aveva confezionato per loro. Lo chiamavano "*ol Gobì*" per via di un gibbo che contribuiva a rendere ancora più marcata la sua già bassa statura, ed abitava in fondo ad una stradina, dove un gruppo di case fatiscenti precludeva la vista sul torrente Romna.

Al simpatico ometto, noto per la sua viva intelligenza e per le sue sferzanti battute, non era sfuggito che il giorno della sua scomparsa, Peppino si era accompagnato a due ragazzi che abitavano nei pressi. Uno si chiamava Rik Van Den Berg e si diceva fosse figlio di uno straniero, al quale la madre si era unita in prime nozze. Anch'esso era nostro compagno di scuola, al quale il maestro Morzenti non lesinava solenni vergate alle gambe ossute, mentre il povero ragazzo urlava a squarciagola e saltellava come una locusta. Il fratellastro minore, di nome Aldo, era un bambino rubicondo e paffuto, che seguiva docilmente Rik,nelle sue scorribande con gli amici.

Il sarto fotografo cominciò a svestire la reticenza dei due fratelli, penetrandoli nel profondo degli occhi più di quanto non potesse fare con l'obbiettivo del suo trespolo. Alla fine il minore si lasciò sfuggire un indizio: "*lo Scavo a Giorno*". Chiamavano con quel nome uno stagno dalle acque immobili e verdastre, derivato da una cava di lignite dismessa all'inizio del secolo. Lungo un centinaio di metri e largo cinquanta, profondo dieci nel punto massimo, vi dimoravano assieme ai soliti ranocchi canori, banchi di pesci rossi che si scaldavano al sole sotto il pelo dell'acqua e carpe boccheggianti che pascolavano sul fondo, ostentando le loro scaglie dorate e lucenti. Una piccola barca ne arredava la riva. Riempito nel dopoguerra con materiale di risulta, è stato trasformato in zona industriale nel corso del mio primo mandato di sindaco. Durante l'inverno, una coltre di ghiaccio ne congiungeva le ripe scoscese e non era insolito che qualche ragazzo si lasciasse lusingare dall'ebbrezza di scivolare veloce sullo specchio lucente. Messo alle strette, il piccolo e paffuto Aldo confessò di essersi avventurato assieme al fratello ed all'amico su quella superficie ghiacciata e di aver visto Peppino sprofondare nelle acque gelide e oscure. In quel punto maledetto, una tiepida sorgente scaturita dal fondo aveva reso più sottile lo spessore del ghiaccio. Entrambi i fratelli erano fuggiti in preda al terrore e si erano tenuti il segreto per paura di essere ritenuti responsabili del fatto e di pagarne lo scotto.

Lo sconcerto in paese fu enorme. Al dolore condiviso coi genitori per il tragico lutto, si accompagnò un senso di liberazione al pensiero che potesse trattarsi di un efferato delitto. Una folla enorme presenziò al recupero della salma, agganciata nei panni da una serie di uncini attaccati ad un trespolo. Mentre il cadavere irrigidito dalla morte e dal gelo veniva deposto sul prato, il maresciallo cercava di infondere coraggio al padre sconsolato, dicendogli che il suo recupero era sempre preferibile ad una scomparsa nel nulla. Nessuno osò ribadire che la morte chiude la porta ad ogni speranza. Un'edicola in marmo bianco venne posta sul muro delle vicine Fornaci Martinelli e la retorica dell'epoca non mancò di inneggiare al "Balilla Peppino", col quale io stesso, vestito con pantaloncini grigioverde e camicetta nera, un foulard azzurro attorno al collo e l'immancabile fez con l'aquila littoria, avevo sfilato durante le feste patriottiche.

Eventi del genere lasciano sempre aperto l'interrogativo sull'affidabilità dei ragazzi ed ancor più dei bambini. La credenza popolare ritiene che "la voce dell'innocenza" non possa essere messa in discussione, ma esempi vicini e lontani lasciano spazio a dubbi infiniti. La reticenza è meno innocente di quanto si creda, perché già da bambini si sa cosa sia utile dire e cosa sia meglio tenere segreto. La logica infantile sarà diversa da quella degli adulti in merito all'importanza da dare alle cose,ma risponde alle stesse esigenze di difesa personale. Altrettanto dicasi delle testimonianze rese in circostanze diverse, dove il plagio voluto od involontario può influenzare le deboli menti e dove il mondo iperbolico e fantastico di cervelli immaturi può creare realtà inesistenti. I fatti della vita lo dimostrano ogni giorno. Chi può dare credito assoluto ai numerosi ragazzi di Gravina che hanno detto la loro? Chi può giurare sulle accuse di pedofilia rivolte alle loro maestre da bambini emotivi? Cosa si sarebbe potuto sapere sulla scomparsa del povero Peppino, se il solerte fotografo e sarto non avesse indagato con tanta sagacia? Al di là di ogni sentenza di giudice, la realtà è quella che ciascuno di noi si coltiva nell'anima. E non sempre siamo neutrali.

Carlo Enea Pezzoli

L'EX SINDACO RACCONTA COME ANDAVANO LE COSE CON LA DC, COME SI CANDIDÒ, COME E PERCHÈ SI DIMISE DA VICESINDACO

Mario Cugini: "Nel 2009 non sarò candidato a sindaco. In lista a patto che… Cosa ci faceva un assessore di ProgettAlbino? Il Sindaco Rizzi che alleanze aveva in mente?"

Prima di diventare il primo Sindaco leghista di Albino, oltretutto con elezione diretta, **Mario Cugini** è stato democristiano (per poco) e socialdemocratico per un bel tratto. *"Sono entrato in Consiglio comunale nel 1970 come indipendente nella lista della Dc"*. Quasi se n"era dimenticato. *"Avevo 30 anni, lavoravo già come professionista dal 1967, ero geometra, la laurea in architettura l'avrei presa dieci anni dopo. Ma quei primi cinque anni furono un inferno. No, non certo per il sindaco del primo periodo. Anzi, credo che il prof.* **Attilio Manara** *sia stato il sindaco migliore che Albino abbia mai avuto"*. Migliore anche di lei? *"Il migliore in assoluto"*. E allora perché parla di quei 5 anni come di un inferno? *"Perché c'era la vecchia Dc con le sue correnti e le continue liti. Guardi, lo stesso sindaco Manara mi confidò che soffriva per la situazione…*

A un certo punto cambiarono sindaco e gli succedette il mio coscritto, l'avv. Franco Bertacchi. Allora il sindaco veniva eletto dal Consiglio comunale".

Quindi nel 1975 abbandonò mamma Dc e si mise coi socialisti. *"Non con i socialisti, con i socialdemocratici…"*. Perché, si presentò davvero una lista con la sigla del Psdi di Saragat? *"Certo, col simbolo del sole nascente e portammo 3 o 4 consiglieri in consiglio. Sindaco fu l'Ing. Renzo Testa. Poi nel 1985 tornò il Prof. Manara, ma quella volta in Consiglio non restai per tutto il mandato, mi dimisi nel 1988 per motivi famigliari"*. L'esilio di Mario Cugini dura sette anni, essendo sindaco Elio Capelli. Cosa è successo in quei sette anni per far riapparire Cugini leghista? *"Che ho provato come amministrava la Dc. Anche nella mia professione, per cui passavano certi progetti piuttosto che altri, a seconda di chi li firmava. C'era una sorta di lista di proscrizione. No, il sindaco Manara non c'entrava, anche perché sindaco era Elio Capelli. Manara un giorno mi aveva detto: 'Non siete voi della minoranza che mi date fastidi, ma i miei'. Così già nel 1988 mi sono avvicinato al nuovo partito, soprattutto per la sua richiesta di trasparenza. Anche perché nel Psdi erano scoppiati gli scandali che avevano coinvolto Nicolazzi, Tanassi e Longo. Mi pare che la sede della Lega fosse stata aperta nel 1989, si diceva, dobbiamo fare esperienza. Segretario era Oliviero Cortinovis, bravissimo. Si discusse se presentarsi o aspettare. Prevalse l'idea di presentare la lista, ma si pensava di fare l'opposizione. Si era indicato come candidato a sindaco, era il 1994-95, l'attuale sindaco Piergiacomo Rizzi, insegnante al Quarenghi di Bergamo. Rizzi è una persona molto orgogliosa, oltre che puntigliosa. Rifiutò di presentarsi candidato, probabilmente pensava alla sconfitta. Ad un certo punto Cortinovis viene da me e mi dice, devi farlo tu. Va bene, rispondo. E così ci presentammo, c'erano 4 liste, noi, il Ppi con Gigi Ongaro, il Polo per Albino con Ravasio e Nuova Proposta con la Bortolotti. Al ballottaggio andammo io e la Bortolotti, il Ppi fu sconfitto a sorpresa e poi noi vincemmo il ballottaggio"*.

E come la prese l'apparato, i dipendenti? *"Mi hanno preso subito in simpatia, anche perché non sono entrato a valanga, i cambiamenti li ho fatti con prudenza, abbiamo ampliato gli orari di apertura degli uffici, abbiamo fatto piccoli ma innovativi servizi, come l'avviso di scadenza delle carte d'identità… Ma soprattutto abbiamo bloccato il PRG già passato per la prima adozione in Consiglio Comunale e abbiamo fatto un PRG accogliendo semplicemente, nel limite di una certa filosofia urbanistica generale, le richieste dei cittadini. Qualche furbo me l'avrà fatta, ma in generale credo di aver dato risposte ai bisogni dei cittadini e speculazioni non ci sono state. Secondo me è stata questa la ragione del successo e del secondo mandato"*.

Non c'è come accontentare tutti… *"No, guardi che c'erano situazioni grottesche: ci sono stati cittadini che si erano ritrovati, nel PRG di Capelli, i loro terreni edificabili e sono venuti a chiedere di toglierli perché non volevano pagarci l'Ici e non avevano la minima intenzione di costruire. Forse ho ecceduto e ho ricevuto molti attacchi, come quello di distruggere il territorio. Adesso, a distanza di anni, non lo direbbero e non lo dicono più"*. Lei ha una sua filosofia edificatoria che appunto viene accusata di non salvaguardare il territorio. *"Io penso che lo sviluppo urbanistico ed edilizio di un territorio dipenda più dal mercato che dagli strumenti urbanistici. Nessuno costruisce per lasciare vuote e invendute le case. Che ci fosse necessità di costruire è dimostrato dal fatto che in 7-8 anni il PRG era… quasi esaurito, quando di solito ci vogliono 20 anni. E che prima c'era una fuga dalle varie frazioni e quella fuga si è fermata perché le giovani coppie hanno trovato casa"*.

E aveva Piergiacomo Rizzi come vicesindaco… *"Sì… ma poi abbiamo messo a norma tutte le scuole, abbiamo costruito la nuova materna statale, sottoservizi e pavimentazione nel centro storico, abbiamo acquistato e messo a posto tutti gli impianti sportivi dei Dehoniani…"*. E poi alla fine del secondo mandato c'è stata la guerra di successione. *"Per la verità avevo detto e ridetto che bisognava preparare una persona che mi sostituisse. Ma la Segreteria della lega insisteva a dire che tanto cambiavano la legge del terzo mandato… E così, quando invece dovettero davvero trovare il sostituto, quello naturale risultò essere il vicesindaco"*. (Cugini ha la sua aria sonnacchiosa, non esprime sentimenti né risentimenti). Lei non gradì? *"A me andava bene tutto"*. (Ancora quell'aria di assenza apparente che Simenon attribuisce a Maigret quando pensa una cosa che non vuol far trasparire).

Lei però non solo accettò di entrare in lista, ma anche, al ballottaggio, di essere nominato vicesindaco, con le conseguenti dimissioni da consigliere comunale: *"Credo sia stato il mio errore. Ma servivo come acchiappavoti nel ballottaggio. Fatto sta che fin dall'inizio mi sono trovato a disagio, Rizzi faceva capire che ero… ingombrante, e così l'11 settembre 2006 ho dato le dimissioni. Le avrei date anche prima, ma era il partito che mi chiedeva di restare.*

Insomma il problema sono stati da subito i rapporti personali e anche la diversa concezione dell'edilizia privata". Dopo quella sua uscita, c'è stata la rimozione degli assessori Chiodi e adesso le dimissioni del suo sostituto Remondi… *"Quello che mi sorprende è l'entrata in Giunta di Nunzio Carrara che nel 2004 era in lista con 'Progettalbino' di Maurizio Noris"*. Cugini su questa vicenda emetterà un comunicato stampa nel quale si chiede se questo ingresso di Carrara non potrebbe essere il preludio *"di un'alleanza in atto o futura"*. Cugini è tipo da lettere aperte, al nostro giornale ne ha scritto molte e spesso pepate. Nello stesso comunicato stampa, a proposito della nomina dello stesso Nunzio Carrara a "referente per la Valle del Lujo", con-

segue a pag. 40

L'ASSESSORE NOMINATO IL 3 MARZO

Ma Nunzio si dimette e sorprende tutti

Piove sul bagnato per il sindaco **Piergiacomo Rizzi** che questa non se l'aspettava di certo, quella cioè delle dimissioni del suo appena nominato (il 3 marzo scorso) nuovo assessore **Nunzio Carrara**, cui aveva dato le deleghe per il Commercio, il Turismo e quella specifica per la Valle del Lujo, di cui parla nell'intervista l'ex Sindaco Mario Cugini che contestava la nomina appunto di un candidato di ProgettAlbino nella Giunta della Lega.

Adesso Cugini naturalmente sarà contento che Nunzio Carrara abbia dato le dimissioni, soprattutto sorprendendo il Sindaco che ha parlato di *"cosa inconcepibile, poteva rifletterci bene prima di accettare.*

Nuovo assessore? A questo punto penso di tenermi le deleghe perché ormai manca un anno alla fine del mandato…".

SILVIA GADDA. IL PARTITO DEMOCRATICO ALBINESE IN PRIMA LINEA PER UN CAMBIAMENTO DEL GOVERNO DELLA CITTA'

Il PD albinese prepara il 2009

Proseguiamo nelle nostre interviste ai rappresentanti dei gruppi politici presenti in consiglio comunale. Abbiamo sentito, nella circostanza, la portavoce del nuovo circolo del Partito Democratico di Albino, **Silvia Gadda**, alla quale abbiamo chiesto di esprimere una valutazione sulle prospettive che si vanno a delineare in vista delle prossime elezioni politiche del 13-14 aprile, ma, soprattutto, in previsione delle amministrative albinesi della primavera 2009.

"Per le prossime elezioni politiche crediamo sia necessario promuovere per la Valle Seriana una forte azione di governo per quanto riguarda le attività produttive, in particolare delle medie e piccole aziende e degli artigiani, e, nel contempo, dare un sostegno ai lavoratori e alle famiglie in relazione al tema del potere d'acquisto, dei salari, della casa e dei servizi fondamentali quali la sanità e la scuola (asilo nido - materna - scuole primarie)". In vista delle elezioni amministrative del 2009, che cosa si propone il circolo del P.D. di Albino?

"Nel gruppo consiliare dei D.S. siamo rappresentati da Roberto Benintendi; con la costituzione del nuovo circolo del P.D. è necessario che, anche ad Albino, i cittadini abbiano in consiglio comunale un riferimento chiaro, tenuto conto che moltissimi di loro hanno espresso e votato, alle primarie della nostra città, per il nuovo soggetto politico, il P.D. appunto. La cittadinanza chiede, in prospettiva, che questo progetto di innovazione e riforma metta le radici anche nel nostro comune. Proprio in virtù di questa esigenza il P.D. locale costituirà, a breve, un proprio gruppo consiliare a cui si chiede l'adesione dei consiglieri che si sono espressi in questi mesi a favore del nuovo partito, a partire da Roberto Benintendi che è stato uno dei principali promotori della nascita dello stesso ad Albino. Parallelamente alla costituzione del gruppo consiliare, sentiamo l'esigenza urgente di promuovere un percorso di confronto tra tutte le forze politiche ed i cittadini interessati ad una prospettiva alternativa a quella del governo leghista. Moltissimi problemi sono emersi con l'attuale amministrazione, a partire dalla cementificazione indiscriminata del territorio confermata dalla recente adozione del Piano di Governo del Territorio. Solo un'azione 'unitaria' e 'condivisa' può portare ad un reale miglioramento per gli abitanti della nostra zona. La nostra città ha l'energia per configurarsi come un centro vitale di riferimento per tutta la media Val Seriana, ma si tratta di una potenzialità che va promossa e seguita".

E che rapporti intende avere il PD con gli altri gruppi di minoranza?

"Il P.D. intende continuare il dialogo già avviato all'interno delle minoranze per una verifica delle possibilità di ulteriore collaborazione in vista delle consultazioni amministrative del 2009, allargando il lavoro a quanti sentono l'esigenza che Albino torni ad essere un centro vitale, baricentro e punto di riferimento per tutta la valle dove la capacità imprenditoriale e produttiva si rafforzi e vada, di pari passo, con una vita serena e di qualità per tutti.

E' necessario, per questo, cambiare indirizzo a livello amministrativo, avviando politiche che investano sui servizi alla persona, alla cultura e su una gestione del territorio capace di favorire nuovi legami all'interno della comunità, valorizzando la qualità della vita.

Anche ad Albino decine di cittadini hanno votato in nome di una politica nuova e, davanti alle occasioni ed ai problemi della nostra città, sentiamo la responsabilità e l'urgenza di costruire proposte serie ed efficaci coinvolgendo quante più persone possibili e dando spazio alle loro competenze".

Quali sono le prospettive del P.D. albinese?

"Una città migliore possibile per delineare una tappa fondamentale di questo territorio; non succederà tutto dall'oggi al domani ma è necessario, con i grandi progetti in cantiere (piano integrato Honegger - T.E.B. - etc.), avviare una modifica del tessuto produttivo le cui scelte determineranno il futuro prossimo della comunità albinese. Il Partito Democratico vuole proporre una visione sempre più ampia delle idee e, in particolare, quelle dei giovani.

E' necessario che i cittadini diano fiducia al nostro partito nelle prossime consultazioni politiche, ma, soprattutto, partecipino in prima persona alla costruzione del progetto per le amministrative dell'anno a venire. Il P.D. vuole impegnarsi per una città dinamica in grado di competere sul mercato nazionale ed internazionale e di rispondere ai problemi quotidiani di tutta la comunità. Onde perseguire questi obiettivi sono stati attivati cinque gruppi di lavoro aperti, per approfondire i problemi del territorio: a) ambiente e territorio b) servizi alla persona e formazione c) cultura, sport ed associazionismo d) economia del territorio, lavoro, risorse e) comunicazione ed organizzazione".

A conclusione di questa nostra intervista, le chiediamo un giudizio sulla recente adozione del Piano di Governo del Territorio.

"Il P.G.T., strumento importante di organizzazione della città, presenta, nella versione adottata, molti limiti che ci hanno portato ad esprimere pubblicamente un parere negativo. Innanzitutto, il progetto non ha sollecitato sufficientemente la partecipazione dei cittadini che, invece, devono essere riferimento costante della sfera amministrativa. Inoltre, molti elementi urbanistici sono preoccupanti: l'abuso del territorio, con l'edificazione di nuove aree urbane e la mancanza di una progettualità sul centro storico e sulle attività commerciali che lo animano, ora che sono in previsione l'area di arrivo della T.E.B. ed il centro Honegger. Ritengo inoltre grave il mancato esercizio di prelazione per l'acquisto, da parte del comune, del complesso della 'Ripa' a Desenzano al Serio. Si tratta di una sede storica ed artistica di altissimo valore di cui i cittadini albinesi sono stati, indebitamente, privati".

intervista a cura di **Arnaldo Minelli**

ANAGRAFE
NEL 2007 SONO NATI 119 BAMBINI

Nembro a quota 11.477 abitanti

Nembro cresce. Per il secondo anno consecutivo l'incremento demografico di Nembro è superiore a quello della media dei paesi vicini e del capoluogo di provincia. Un dato che non si era masi verificato negli ultimi trent'anni. Al 31 dicembre 2007 la popolazione nembrese ammontava a 11.477 unità, registrando un aumento di 445 unità rispetto a dieci anni fa. Le famiglie nembresi sono 4.686, nel 1997 erano 4.108. La popolazione invecchia, ma non con quei ritmi di crescita che qualcuno aveva immaginato. A Nembro ci sono 2.259 persone sopra i 65 anni e rappresentano il 19,68% della popolazione complessiva. Nel 2002 la percentuale era del 17,88%. All'aumento della popolazione hanno contribuito soprattutto gli immigrati che al 31 dicembre scorso erano 799. Nel 2006 erano 668, con un incremento di 131 unità. Di questi 77 cittadini sono proveniente dall'Europa. Nel 2007 sono nati a Nembro 119 bambini; gli stranieri sono stati il 20% del totale.

Nel 1999 gli immigrati a Nembro rappresentavano l'1,69% dell'intera popolazione residente, oggi rappresentano quasi il 7%. Per l'intera provincia il dato è del 7,48 %, per la Lombardia è pari al 7,63 %, per l'Italia intera è del 4,97%.

Altri dati interessanti: nel 2007 sono stati celebrati a Nembro 63 matrimoni 13 dei quali con rito civile. Ci sono state 26 separazioni e 16 divorzi.

NEMBRO - PRESENTATO IL BILANCIO 2008

Il nuovo Balilla "simbolo della rinascita nembrese"

"Simbolo della rinascita nembrese": così ha definito il sindaco di Nembro **Eugenio Cavagnis**, l'intervento di ristrutturazione dell'ex cinema Modernissimo ed ex casa del Balilla in esordio della presentazione all'ultimo Consiglio comunale del bilancio di previsione 2008. E' il primo bilancio del secondo mandato di Cavagnis che come è noto è stato rieletto nelle amministrative della primavera 2007 per la lista *Paese Vivo*. E' caratterizzato dal contenimento della pressione tributaria: niente incremento dell'ICI, niente addizionale comunale Irpef. Sono stati aumentate invece le tariffe a domanda individuale, come quelle relative agli oneri di urbanizzazione. Il bilancio è anche contenuto negli investimenti e lo sforzo finanziario sarà proprio incentrato nell'intervento sul Balilla e sull'adiacente piazza della Libertà, la cui realizzazione è in corso e la cui ultimazione è prevista per la fine del 2009.

Il Sindaco ha sottolineato anche la qualità dei dati relativi alle spese per il sociale, lo sport, la cultura e la scuola, paragonandole a quelle del 2001, prima dell'amministrazione di Paese Vivo: fatto 100 il coefficiente del 2001, nel 2007 esso è passato a 148,44 e nelle previsioni per quest'anno sarà pari a 160.

Intanto si stanno muovendo i primi passi, come ha riferito l'assessore al territorio ed ai lavori pubblici, arch. **Mariarosa Perico**, il Piano del Governo del Territorio che sostituirà il vigente Piano Regolatore Generale: l'iter per la sua realizzazione comporterà una serie di passaggi che prevedono anche l'affidamento di incarichi professionali per la stesura del documento di piano. Ancor prima che entri in vigore il nuovo strumento di governo del territorio si procederà all'adozione di una variante del PRG per l'individuazione dei siti preposti alla posa di antenne per la telefonia mobile cellulare in modo da sopperire attraverso la pianificazione urbanistica ad una normativa di riferimento piuttosto carente, e l'installazione di uno di questi ripetitori in via Kennedy, non lontano da scuole e casa per anziani aveva suscitato polemiche.

Per quanto riguarda la viabilità del centro del paese l'assessorato sta valutando la possibilità di chiudere al traffico, con esclusione dei residenti, il tratto di via Marconi che va da piazza Italia a piazza Umberto I, ripristinando il doppio senso di circolazione nella via della biblioteca.

Durante la seduta i vari assessori hanno esposto le linee programmatiche della loro futura attività, poi è toccato all'opposizione che ha criticato molti aspetti del nuovo bilancio, in particolare l'idea della creazione di un impianto di fitodepurazione nell'area ex Bonomi. Si tratta della creazione di tre piccoli bacini di raccolta delle acque provenienti dalla roggia Serio che scorreranno tra un sistema di piante acquatiche che depurano l'acqua. Il centrodestra per Nembro ha sostenuto poi che i costi di gestione della nuova biblioteca sono eccessivi. Per questi e altri motivi l'opposizione ha espresso il suo parere contrario al bilancio di previsione 2008 che è passato con i soli voti di Paese Vivo.

Frei Betto a Nembro

Frei Betto, il frate domenicano stretto collaboratore del Presidente del Brasile **Lula** , autore di numerosi saggi, è stato a Nembro nei giorni scorsi in visita privata per salutare gli amici di qui, che, da anni sono attivi nella raccolta di fondi e nella promozione di iniziative varie di sensibilizzazione a favore dei diseredati delle periferie povere del grande paese sud americano. Fratel Betto concludeva a Nembro una settimana di permanenza in Italia che lo aveva visto tenere conferenze e incontri in vari paesi e città, tra cui Senigallia, Torino e Carpendolo in provincia di Brescia. Alla piccola folla di amici riunitisi per salutarlo ha raccontato gli ultimi sviluppi della situazione del suo paese ed in particolare ha parlato del progetto "Fame zero" di cui è stato ed è l'ideatore e l'organizzatore.

SCHEDA

Frei Betto, al secolo Carlo Alberto Libânio Christo, è nato a Belo Horizonte in Brasile nel 1944. E' oggi una delle personalità di primo piano della "Teologia della liberazione" e della Chiesa latino-americana . Dall'inizio degli anni Sessanta ha svolto l'attività di giornalista e nel 1965 è entrato nell'ordine dei Domenicani. Nel 1969 è stato arrestato per la sua opposizione al regime militare brasiliano ed è rimasto in carcere quattro anni. E' stato ed è protagonista dell'attività politica e culturale del suo paese ed ha animato l'attività della comunità di base e la pastorale operaia a San Paolo del Brasile. E' autore di saggi, romanzi, molti pubblicati anche in Italia. E' oggi consigliere speciale e amico personale di Luis Ignacio Lula da Silva, presidente del Brasile ed è coordinatore della mobilitazione sociale denominata "Fame Zero".

NEMBRO - CALO DI VENDITE NEI NEGOZI DEL CENTRO STORICO

L'Adesco attende di giudicare i nuovi parcheggi a pagamento

Non se la passano decisamente bene i commercianti del centro storico di Nembro che lamentano in questi giorni un calo soprattutto nelle vendite al dettaglio. Il nuovo piano parcheggi a pagamento entrato in vigore in questi giorni non sembra per ora aver risolto la situazione di crisi e l'associazione dei commercianti locali con il presidente dell'Adesco di Nembro Giancarlo Carrara cauto nel valutare la nuova situazione creatasi anche se l'attuale situazione non sembra essere sicuramente confortante.

"Andava meglio prima – spiega **Giancarlo Carrara** - *quando non c'erano né parcheggi a pagamento e prima ancora dei lavori di riqualificazione del centro storico. Oggi la situazione non è certamente rosea, tutto sta nel far abituare i clienti a parcheggiare negli spazi a pagamento o fuori dal centro storico negli spazi liberi e convincerli ad entrare a piedi nel centro storico. Per questo motivo le difficoltà maggiori ci sono per i negozi mordi e fuggi, tipo le edicole, i panettieri, i negozi di generi alimentari o i negozi di frutta e verdura dove il cliente deve entrare, passare pochi minuti e andare via. In questi casi molti preferiscono andare in altri esercizi e poter parcheggiare proprio davanti al negozio piuttosto che entrare a piedi nel centro di Nembro.*

Ora attendiamo di valutare l'impatto che avrà sulla gente il nuovo sistema a pagamento che dovrebbe garantire una maggiore flessibilità negli spazi liberi. Si spera che si liberino quegli spazi occupati a volte per tutta la giornata da auto di residenti ferme. Per il momento registriamo un calo nelle vendite per i negozi al dettaglio dovuto alle varie fasi della trasformazioni del centro storico. Praticamente i negozi hanno attraversato varie fasi di trasformazione nella gestione delle vendite. Una prima fase quando sono partiti i lavori di riqualificazione del centro storico. Un altro periodo di calo della presenza dei clienti nella posizione dei paletti, infine l'apertura della nuova superstrada Nembro Cene che ha svuotato di auto il centro del paese. Molte auto prima infatti tagliavano per il centro storico per scavalcare le code che si formavano sul vecchio provinciale. Di conseguenza molti si fermavano anche nei nostri negozi. Ora questo problema è sparito ma sono sparite anche le vendite conseguenti a questo passaggio di auto".

L'Adesco per ora pensa già a delle soluzioni per facilitare gli acquirenti dei negozi del centro storico, con agevolazioni proprio nei parcheggi.

"Stiamo valutando in questi giorni la proposta di creare una convenzione con la società che gestisce i parcheggi a pagamento in modo da concedere un'ora gratuita di parcheggi a chi fa spesa nei negozi del centro storico. In questo modo speriamo di incentivare le persone a tornare ad usufruire dei negozi del centro storico facendo magari due passi a piedi. Abbiamo avviato anche delle trattative con l'amministrazione comunale prima dell'attuazione del nuovo piano parcheggi a pagamento ed abbiamo ottenuto anche degli spazi in più, in via Garibaldi e in piazza. Ora attenderemo alcune settimane prima di valutare la nuova situazione creatasi con il nuovo piano parcheggi. Noi commercianti speriamo solo che la gente impari a fare due passi in più per tenere vive le attività del centro storico del paese".

ALZANO - POPOLAZIONE 13.247, STRANIERI 1010

Aumentano gli "stranieri"

Come di recente segnalato la popolazione residente alzanese, nel 2007, è aumentata di 183 unità raggiungendo quota 13.247. Una prima indicazione statistica segnalava il consistente saldo positivo (+137), tra i nuovi iscritti provenienti da altri comuni o dall'estero (602) e i cancellati (465) dal registro comunale. Una seconda statistica ha precisato meglio il fenomeno immigratorio declinando la provenienza suddivisa per nazionalità, sesso, età, e stato civile.

Sulla base di questi dati si rileva che la *popolazione straniera* residente ad Alzano Lombardo, nel 2007, ha avuto un incremento di 148 unità, raggiungendo quota 1.010 (pari al 7,62 % sul totale della popolazione residente, + 1 % rispetto al 2006), 531 maschi e 479 femmine. Gli stranieri di minore età sono 263 (26 % dell'intera comunità straniera, 165 dei quali nati in Italia), con un dato molto importante: 200 hanno meno di 12 anni, e quindi sono in piena età scolare. La comunità straniera più numerosa è quella albanese (286 persone), seguita da quella proveniente dal Marocco (139), dal Senegal (87), dalla Romania (53), dall'Ucraina (52), dal Ghana (43) e dalla Costa d'Avorio (30). I maggiori incrementi tra i residenti stranieri nel 2007, sono stati registrati tra gli albanesi (21), marocchini (21), romeni (19), e sudamericani (Bolivia, Perù, Ecuador, 34).

Dai dati emerge in particolare l'aspetto legato alla consistente presenza di giovani stranieri in età scolare di diversissima provenienza, il cui inserimento nelle strutture scolastiche crea almeno due problemi ai quali le autorità scolastiche e l'amministrazione comunale (per quanto di sua competenza), cercano di dare risposta positiva per favorire il massimo grado di integrazione: i progetti di alfabetizzazione all'uso della lingua italiana, e l'adeguamento delle strutture scolastiche alle nuove esigenze indotte dalla maggiore presenza di giovani tra gli stranieri rispetto a quella che si registra tra gli italiani (la differenza nei residenti ad Alzano Lombardo è nell'ordine del 50 %). Se questo fenomeno (cioè l'incremento della popolazione dovuto in gran parte agli stranieri con quella consistente presenza di giovani), dovesse continuare nei prossimi anni, si dovrà mettere mano alla Scuola Materna Statale già oggi in sofferenza (con un incremento di sezioni), e il plesso scolastico delle Elementari di Alzano Sopra (in considerazione dei nuovi, consistenti, insediamenti residenziali in costruzione e in progetto nella frazione).

Un fenomeno quindi che deve essere seguito con molta attenzione e che ha aspetti importanti anche nella programmazione dell'assistenza sociale e sanitaria.

ALZANO – A GIUGNO CONCLUSIONE LAVORI

Area ex Zerowatt non "tirano" gli spazi artigianali e commerciali

I tempi lunghi necessari per la realizzazione del progetto di ristrutturazione dei fabbricati industriali esistenti sul *comparto 2* dell'area ex Zerowatt (quello posto sul lato sud, diviso dal *comparto 1* dal torrente Nesa, vedi la cartina), posto in località Nese nel comune di Alzano Lombardo, sono ormai al termine, e nel prossimo mese di giugno, con la consegna della struttura adibita alle attività commerciali (un supermercato di circa 1000 mq, con annessi uffici), si dovrebbero concludere.

I lavori sono iniziati nel luglio 2005 dalla impresa Begnini S.p.A. di Urgnano (nuova proprietaria dell'area dal 2003), in coerenza con gli impegni previsti dall'accordo di programma sottoscritto nella primavera/estate del 2001, da Zerowatt, RSU aziendali dello stabilimento di Nese, Provincia di Bergamo, Comunità Montana Bassa Valle Seriana, Comune di Alzano Lombardo e Unione Industriali di Bergamo, nei quali si confermava la decisione della Zerowatt di *trasferire* l'attività produttiva e le maestranze, parte a Brugherio e parte a S. Maria Hoè, ma impegnava tutti i firmatari alla *ristrutturazione* degli impianti industriali esistenti da destinare a nuove attività produttive e quindi al recupero di posti di lavoro, con la conferma quindi della destinazione d'uso dell'area a fini industriali/artigianali e commerciali.

In questo stesso periodo sono in fase di completamento anche le aree di servizio esterne al complesso artigianale/commerciale, con la creazione di un marciapiede/pista ciclabile sul fronte strada di via Meer, e un ampio parcheggio nell'area antistante il supermercato. Nelle opere da realizzare a carico della impresa Begnini è stata recentemente inserita anche una *passerella* per transito ciclo/pedonale, che, sul lato sud della proprietà, collegherà via Meer con via Europa (per portare benefici nei collegamenti tra le due sponde del torrente Nesa, in particolare per la frequentazione delle scuole Medie ed Elementari statali e per l'accesso al centro storico di Nese). E' quindi prossimo il momento di fare un bilancio di quanto finora costruito sull'area ex Zerowatt e orientare le scelte per affrontare in modo coerente, anche sulla base dei risultati economici fino ad oggi conseguiti sul *comparto 2* (dove circa il 40% di quanto costruito non è stato ancora assorbito dal mercato), i lavori di ristrutturazione del *comparto 1* (vedi foto), dove attualmente persistono strutture edilizie per un totale di circa 90.000 mc. In proposito per rispondere ad una visione più complessiva e quindi ad una programmazione territoriale più ampia, potrebbe essere utile la convocazione di una "conferenza di programma" con tutti i soggetti che hanno sottoscritto l'accordo 2001, perché ognuno verifichi i risultati conseguiti.

Le proposte del titolare dell'impresa Begnini sul modo di procedere, avanzate nel corso di una riunione della Commissione Urbanistica del comune di Alzano Lombardo, nel novembre scorso, e rinnovate in un recente incontro, sono molto chiare: la difficoltà di completare la vendita degli spazi artigianali e commerciali nel *comparto 2* (nonostante si tratti di spazi medio/piccoli variabili da 100 a 300 mq), suggeriscono di non procedere alla realizzazione di altre aree di questa natura nel *comparto 1*, ma di orientare il recupero sull'edilizia residenziale.

Per favorire questa soluzione si è dichiarato disponibile ad accettare un consistente abbattimento della volumetria da realizzare (indicativamente ridurla da 90.000 a 50.000 mc.), che darebbe la possibilità di un recupero economico all'impresa, accompagnato da una migliore qualità ambientale delle residenze.

L'amministrazione comunale e le forze politiche alzanesi hanno preso atto della proposta, che ha già ricevuto dal sindaco **Roberto Anelli** una prima risposta : si tratta di procedere ad un cambio di destinazione d'uso dell'area (da industriale a residenziale), e pertanto la proposta deve essere portata in discussione prima nelle competenti Commissioni Comunali, e poi, esaminata e, se condivisa, adottata e approvata dal Consiglio Comunale.

Sulla ristrutturazione generale dell'intera area ex Zerowatt, resta ancora in piedi un aspetto che la popolazione di Nese, unitamente alla minoranza in Consiglio Comunale, avevano avanzato a gran voce nella prima fase di elaborazione dei progetti : quali possibili vantaggi, in termini di servizi e spazi a disposizione della collettività, si potevano realizzare/utilizzare nelle immense strutture recuperate.

E' una esigenza che non è venuta meno ma che richiede da parte dei sostenitori idee chiare, e proposte credibili in quanto recepite come utili e necessarie da parte della popolazione. Può essere questo il momento buono per farle (se ci sono).

GIANCARLO COLOMBI DI ZANDOBBIO
NUOVO PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI

Il 'giardiniere' alla guida della Coldiretti

MATTEO ALBORGHETTI

Ultimo anello di una lunga generazione di contadini, prima di lui a zappare la terra il bisnonno, il nonno e il padre, in futuro ci sarà invece il figlio Dario che raccoglierà questa pesante eredità. **Giancarlo Colombi**, nato il 11 ottobre 1959, coltivatore diretto, florovivaista e allevatore di bestiame è il nuovo presidente della Coldiretti di Bergamo, associazione che riunisce oltre l'80% dei coltivatori e allevatori orobici. Primo di 6 figli, Giancarlo Colombi ha l'agricoltura nel sangue e proprio questa passione lo ha portato ricalcare ruoli nelle istituzioni per rappresentare le esigenze e i bisogni del mondo agricolo. Ora la sua passione lo ha portato alla presidenza della Coldiretti bergamasca, una elezione avvenuta per acclamazione con tutte le 150 preferenze confluite verso il florovivaista di Zandobbio.

"Arrivo sicuramente da una lunga tradizione alle spalle di contadini con tre generazioni che prima di me hanno lavorato in questo campo, il bisnonno, il nonno Angelo, il papà Giovanni, ed io. Ora a lavorare con me nel florovivaismo c'è mio figlio Dario che continuerà una lunga tradizione. Per me la tradizione agricola familiare ha sempre contato, ma soprattutto conta il far parte di un'associazione come la Coldiretti che rappresenta i nostri bisogni, lo stato d'animo di essere fieri di fare qualcosa per tutta l'associazione".

Ma oggi cosa vuol dire essere agricoltori, lavorare la terra?

"Oggi l'agricoltura per me rappresenta prima di tutto la volontà del sacrificio così come è sempre stato, vuol dire anche rappresentare uno stile di vita, incarnare la tradizione del proprio territorio, tramandare una cultura antica ai nostri giovani. Da tempo poi unisco il lavoro all'attività negli enti pubblici e nella Coldiretti. Sono entrato nella coltivatori diretti negli anni '80, il primo incarico importante ricoperto è stato quello di consigliere al quale è seguito poi l'incarico di presidente di zona, incarico che ho ricoperto per tre mandati.

Successivamente sono entrato nel consiglio del consorzio Agrifidi ed in seguito ho svolto il ruolo anche di consigliere della comunità montana valle Cavallina e di presidente della commissione agricoltura, dal 1995-97 con Giovanni Sanga, come consigliere minoranza. Ora ho ricevuto questo importante incarico di presidente provinciale della Coldiretti, eletto ad acclamazione con 150 preferenze. E' stato sicuramente emozionante il momento dell'elezione considerando anche il fatto che una elezione del genere è stata unica nella storia della Coldiretti, in pratica mi hanno eletto con un applauso".

Quante persone rappresenta oggi la Coldiretti?

"Oggi in Lombardia, regione leader nel settore agricolo e caratterizzata da livelli di professionalità paragonabili alle più sviluppate ed efficienti agricolture europee. La Coldiretti conta su circa 50.000 soci con 32.000 aziende professionali che rappresentano così tanto in termini numerici quanto in valori di produzione (oltre 3.700 milioni di euro, circa 7.000 miliardi di vecchie lire), poco meno del 70% dell'agricoltura e del sistema agro-alimentare lombardi".

L'agricoltura bergamasca invece come si sviluppa? *"Oggi in bergamasca ci sono varie aziende diversificate, aziende di allevamento da carne e latte, allevamento di maiali, ci sono i florovivaisti e le aziende di ortofrutta ed infine aziende diversificate che fanno un agriturismo multifunzionale".*

Ma come stanno l'agricoltura e l'allevamento orobici? *"Il periodo non è sicuramente roseo, ci sono molte aziende in difficoltà specialmente le aziende tradizionali, quelle che producono latte e carne, i costi negli ultimi mesi sono aumentati a dismisura, ci sono difficoltà a produrre cibi genuini e a basso costo. Il nostro obiettivo è quello di continuare con il patto di qualità con il consumatore, dobbiamo insistere sulla tracciabilità al prodotto dall'origine al consumo cercando di tenere una filiera corta in modo da far guadagnare alle nostre aziende un valore aggiunto che punti tutto sulla qualità".*

Come pensa di affrontare la questione delle quote latte? *"Il problema si sta risolvendo ma ancora deve essere affrontato, la questione si trascina da parecchio tempo, i nostri associati sono quasi tutti in regola con le pendenze all'erario e le multe e la coldiretti è intenzionata a difendere le aziende in regola nel rispetto di chi ha investito risorse. Oggi è possibile produrre latte ma non ci sono le condizioni per guadagnare molto per questo bisogna puntare con decisione sulla tipicità dei prodotti legati al territorio".*

Quali sono oggi i settori trainanti nella Coldiretti? *"I settori principali in crescita oggi sono il florovivaismo, l'agriturismo e gli ortofrutticoli. Il nostro settore è in una fase di profonda trasformazione e si trasformerà ancora in futuro. Risentiamo poi molto dell'influsso dell'economia globale, siamo i primi che subiscono la concorrenza dei bassi costi dei paesi dell'est, in più dobbiamo fare anche noi i conti con l'aumento del caro petrolio ed dell'energia che abbiamo in Italia".*

Che ruolo ricopre l'agricoltura bergamasca a livello nazionale: *"L'agricoltura bergamasca a livello nazionale, sotto certi settori è leader all'avanguardia, florovivaismo e produzione di orticolo, inoltre ci sono molti giovani che si avvicinano a questo lavoro, giovani diplomati o laureati".*

Su cosa punta ora il nuovo presidente della Coldiretti: *"Chiedo ai miei presidenti di sezione e ai presidenti di zona, dirigenti Coldiretti che siano diffusori di uno stile di vita rurale nella società, che siano da esempio per le future generazioni. C'è riciclo i giovani ci sono nelle aziende e sono giovani anche diplomati e anche parecchi laureati, giovani ben inseriti nella società che devono essere coinvolti a diventare sempre più dirigenti Coldiretti supportati e consapevoli che una classe dirigenziale non si inventa dall'oggi al domani".*

Il territorio bergamasco è diviso in due, la pianura e la montagna con una diversificazione che si riflette anche nella Coldiretti: *"La collina e la montagna rappresentano due territori diversi tra loro, per questo devono puntare tutto sulla tipicità, sulla diversificazione del prodotto e su nuove aziende. Oggi nelle zone montane è in fase di espansione la multifunzionalità delle aziende con particolare riguardo agli agriturismi, alle fattorie didattiche, e puntando sulla difesa del territorio 'producendo ambiente'.*

La pianura deve invece puntare sulla qualità e quantità avendo a disposizione un territorio che si presta maggiormente anche se le infrastrutture tipo brebemi, alta velocità pedemontana frastaglia il territorio a danno delle imprese agricole che stanno pagando il costo più alto di queste infrastrutture anche se noi non siamo contro perché servono alla collettività".

Qual è oggi il ruolo della Coldiretti: *"Il ruolo della Coldiretti è quello di creare e diffondere nei soci una maggiore fiducia nel sindacato, il mio primo obiettivo sarà quello di creare una squadra coesa e determinata e diffondere nei soci che ne fanno parte un senso di appartenenza radicato da parte loro. I soci e presidenti di sezione devono dare il loro contributo perché alla coldiretti venga dato un giusto ruolo che gli spetta, un ruolo di organizzazione professionale e forza sociale".*

Un tempo la Coldiretti era il bacino principale dal quale attingeva la Democrazia Cristiana. Oggi che ruolo politico ha la Coldiretti?

"La Coldiretti ha subito in questi anni contrazione nei numeri e non rappresenta più la forza numerica che aveva un tempo. Sono convinto che l'unità di intenti e di valori che ci accomunano possa avere un ruolo determinante e punto di riferimento ai vari livelli nelle istituzioni locali, regionali e nazionali. Possiamo dire che politicamente la Coldiretti è attenta a chi porta avanti i suoi valori prettamente rurali ed è sensibile ai problemi legati all'agricoltura in genere. Tutti ti interpellano dalla politica ma poi la politica ha difficoltà a portare avanti i nostri problemi, vogliamo quindi una politica a servizio della gente e dei cittadini e non viceversa".

Tra le principali fans del nuovo presidente Giancarlo Colombi c'è sicuramente la mamma Andreina, all'anagrafe **Emilia Testa** che in questi giorni ha gioito per il successo del suo primogenito.

"Sono molto orgogliosa di mio figlio e si merita tutto il successo che ha avuto. Da anni si impegna in questo campo e del resto questo è un lavoro che la nostra famiglia ha nel sangue.

Il giorno dopo l'elezione sono andata a fare la spesa in centro a Trescore, quando mi hanno visto entrare le clienti e i titolari del negozio hanno iniziato ad applaudirmi dicendomi 'quella è la mamma del nuovo presidente della Coldiretti:' per poco non svenivo dall'emozione!"

Cultura
Nelle nostre valli
araberara

A PROPOSITO DELLA VERITÀ SUL MOJCANO

Gli ultimi fuochi sono "fuochi fatui"

Quando uno scrive un intero libro, riuscendo a non dire nulla di nuovo, è perlomeno da ammirare, se non proprio da fare santo subito, soprattutto se riesce perfino a venderlo. Per questo noi cerchiamo di essere alla sua… altezza, non citando né l'autore né il titolo.

Quando poi si presenta un libro riuscendo a parlare di tutto tranne che di quel libro, è stupefacente, al limite del soprannaturale. Quando invece si sprecano due o tre ore a parlar male di Araberara, senza riuscire a dire dove ha sbagliato, insultando le persone, è quasi normale, fa parte delle nuove strategie della "verità costituita", dei vecchi adepti, i vecchi fedeli, i vecchi custodi della verità a senso unico. E' quello che è successo a Clusone due settimane fa (vedi lettera a fianco). Ah, andatevi a leggere la definizione di "fuochi fatui" che è nel titolo: fiammelle di colore blu che si manifestano in prossimità di resti organici sepolti, soprattutto nei cimiteri…

* * *

Riassunto. Il 28 aprile 1945, a fine guerra, a Rovetta vennero uccise 43 persone, giovani militi fascisti del presidio della Presolana, venuti giù dal Passo ad arrendersi due giorni prima, consegnando le armi, al comando del Cln di Rovetta. Di quella strage si parlò per 60 anni, non venne mai trovato il responsabile della strage e nemmeno si riuscì mai ad avere una ricostruzione esatta di come andarono le cose. I libri di storia sbrigavano frettolosamente la vicenda, molto imbarazzante, in quanto era stato firmato il cessate il fuoco, i militi fascisti erano disarmati e non in grado di nuocere.

Chi aveva dato quell'ordine insensato di fucilazione di massa? Tutti (quasi tutti, qualche testimonianza al processo fu di ben altro tenore) concordi nell'attribuire la responsabilità a quel "misterioso" personaggio" che si faceva chiamare Mojcano, ritratto in molte fotografie, "forse istriano", "forse…" ecc. Nessuno che sapesse come si chiamava, chi era, era stato paracadutato qua (Farno) ma forse anche là (Mortirolo), era un agente dei servizi inglesi, era un "duro", era… Già, chi era? Più di 60 anni alla ricerca di questa "primula rossa" che neppure i tribunali seppero mai né identificare né rintracciare.

* * *

Questo fino all'agosto 2006, quando Araberara, grazie a Giuliano Fiorani e a una segnalazione del SOE (servizi segreti inglesi) riuscì a scoprire l'identità del Mojcano. Il 6 agosto 2006, era di domenica, noi (Piero Bonicelli e Aristea Canini) andammo a Milano. La soffiata indicava il nome, il cognome e l'indicazione che era sepolto in un cimitero di Milano. Ci fingemmo parenti alla ricerca del cimitero giusto. Nessuno per telefono ci dava indicazioni. Milano non è Rovetta (che già di suo ha due cimiteri). Recitammo la parte di parenti un po' costernati, finché abbiamo avuto la risposta. Era nel cimitero di Lambrate. I nostri informatori ci avevano fornito anche un indirizzo per rintracciare la vedova.

Il cimitero di Lambrate non è Spoon River, è una cittadella. Nel settore indicato quella notte, ci dissero all'ingresso, c'era stato uno strano guasto, non c'era la luce, l'ossario era sotterraneo. Trovammo comunque la lapide, la fotografammo (e meno male, perché adesso qualcuno ha messo in dubbio tutto).

Poi andammo a quell' altro indirizzo, quello della vedova, un po' scettici. Invece c'era tanto di nome, Rita Marini con a fianco il cognome Poduje. C'eravamo, ma, pensammo, non ci aprirà mai. Invece ci accolse benissimo e accettò di raccontarci tutto. Ci mostrò foto, si fece fotografare e parlò per la prima volta, come disse lei.

La notizia (si direbbe lo scoop se non fosse tragedia) era l'identità del Mojcano rivelata dopo 61 anni e rotti dall'eccidio di Rovetta, la notizia era l'intervista esclusiva alla vedova di quel "misterioso" personaggio.

Da qui cominciò un'inchiesta durata quasi due anni, certosina, ricca di ricostruzioni e documenti mai pubblicati e rintracciati, senza accusare nessuno e senza fare commenti, limitandoci a supportare il racconto con foto e documenti. Gli Istituti di Storia della Resistenza di mezza Italia ci hanno chiamato e chiesto documenti che noi abbiamo inviato.

Da dove deriva il livore del direttore dell'Istituto di Storia di Bergamo? Dal fatto che, nel pubblicare l'intervista alla vedova ci chiedevamo come poteva essere che il Direttore di quell'Istituto avesse intervistato il Mojcano "mesi fa", come aveva dichiarato a L'Eco di Bg il 4 gennaio 2006, dichiarazione mai corretta, se il Mojcano era morto l'8 luglio 1999, quasi sette anni prima?

E chiedevamo: come mai lo stesso direttore, incaricato dall'Amministrazione comunale di Rovetta, il 13 luglio 1998 di fare una "ricerca approfondita" sui fatti di Rovetta, il 14 aprile 1999 tiene una conferenza a Rovetta dove non dice nulla sul Mojcano e il 22 settembre 2000 rinuncia all'incarico con la giustificazione che non emerge nulla di nuovo?

Queste domande, contenute in un articolo di fondo pagina, hanno ricevuto una lettera di insulti (questa sì di insulti, altro che nostri "attacchi di una bassezza e volgarità assolute", andate a vedervi la raccolta del giornale e verificate dove c'è mai stata bassezza e volgarità: a meno che sia considerato bassezza e volgarità fare domande del tipo che ribadiamo anche qui) da parte del Direttore dell'Istituto, che confermava di aver intervistato il Mojcano e di non aver mai detto nulla per rispetto della vedova.

Le nostre domandine di merito erano semplici semplici e le ripetiamo:

A) Si "rispetta" la vedova lasciando correre la versione (e adesso ribadendo) che il colpevole in esclusiva della strage è suo marito?

B) Può uno storico di un istituto che sta in piedi con il contributo degli enti pubblici tener nascosta identità e intervista di un tale personaggio per sette anni?

E nel merito della vicenda:

1) Che autorità aveva il Mojcano per comandare un plotone di esecuzione che poi materialmente non ha neppure comandato? Giuseppe Gasparini ci aveva precisato: *"Ai rappresentanti delle missioni alleate spettava l'unico compito di coordinamento delle formazioni partigiane, senza possibilità alcuna di interferenze di ordine militare, di competenza esclusiva dei loro comandanti"*.

E Bepi Lanfranchi *"Se non c'era il Mojcano la cosa non avveniva… perché lui ci ha trascinato, è stato lui che ha imposto la sua… imposto… non si può dire imposto… ci ha proprio trascinati"*. Già, non si può dire "imposto".

2) Come mai il Mojcano sale due volte da Don Giuseppe Bravi che sta confessando i condannati a morte a dirgli che lui con quella faccenda non c'entra niente (come da testimonianze da noi riportate per la prima volta e come confermato dall'intervista da noi fatta a Raimondo Marinoni che montava la guardia col fucile all'improvvisato confessionale)?

A distanza di anni, nell'intervista (di cui sorprendentemente viene riportata solo qualche frasetta qua e là) può anche attribuirsi tutto il bene e il male del mondo, soprattutto quando sta per morire, ma perché allora salì <u>due</u> volte a precisare di essere estraneo all'eccidio?

3) Chi ha ordinato ai partigiani della Brigata Camozzi di andare da Clusone a Rovetta (il Mojcano era salito da Lovere) e per fare cosa?

* * *

Seguivano lettere (dall'Istituto e dintorni) sul *revisionismo* a loro modo di vedere imperante.

Ogni ipotesi alternativa, ogni testimonianza nuova e diversa, ogni versione, ogni prova antitetica era ed è "revisionista", anche nell'evidenza dei fatti accertati.

Il suggerimento recente di non comprare Araberara, è puramente rivelatore del "metodo" di confutazione. Insomma non confutare le ipotesi e perfino le tesi, se tali si ritengono, ma screditare in qualsiasi modo chi le sostiene.

* * *

Attacco sconclusionato che è finito sul personale, culminato nel pomeriggio di sabato 1 marzo a Clusone, attacco a chi ha fatto l'inchiesta e per un anno e mezzo si è sbattuto a raccogliere documenti che forse qualcun altro, visto che fa lo storico, avrebbe dovuto raccogliere e avere da anni.

Un attacco che non si è basato su documenti storici, e in questo caso avremmo accettato di buon grado il confronto, ma personale. Noi preferiamo non scendere a livelli così bassi e nonostante le continue provocazioni, per rispetto dei moltissimi partigiani che ci hanno ringraziato per il lavoro fatto, ci atteniamo ancora una volta, sperando sia l'ultima, ai fatti.

E riproponiamo le nostre domande rimaste senza risposta. Partiamo dalla… fine. Nel libro, che doveva essere il libro chiave per risolvere i misteri di questi anni, non c'è nulla di chiaro, anzi. Chi ha scritto il libro sostiene di avere intervistato il Mojcano un mese prima della morte, ma qualcosa non torna:

1. <u>Lunedì 13 luglio 1998</u> *viene dato l'incarico dall'amministrazione comunale di Rovetta al presidente dell' Istituto storico della Resistenza di Bergamo per una ricerca su quei tragici fatti del 28 aprile 1945.*

2. Il <u>23 settembre 1998</u>, l'autore del libro contatterebbe il Mojcano a Milano.

3. <u>Lunedì 5 ottobre 1998</u>, l'autore sostiene di aver ricevuto una telefonata dal Mojcano e i preliminari per l'incontro.

4. <u>Martedì 20 ottobre 1998,</u> a Milano nell'abitazione del Mojcano, avverrebbe l'incontro da cui *"…ebbe inizio una frequentazione abbastanza assidua…"*.

La vedova invece a noi dichiarerà: *"Non è mai venuto nessuno a incontrare mio marito, solo una persona che veniva da Bergamo, Città Alta, un uomo più anziano di mio marito, si mettevano qui in soggiorno e io andavo di là, li lasciavo soli a ricordare quei momenti, quegli anni, poi basta, anche perché quell'uomo chissà se c'è più, mio marito avrebbe 91 anni e lui era più anziano"*.

Il che vuol dire prima della malattia, perché l'ultimo anno il Mojcano lo passò inchiodato al letto e ridotto pelle e ossa, sempre secondo il racconto della vedova.

5. <u>Martedì 2 febbraio 1999</u>, l'autore del libro scrive al sindaco di Rovetta, chiede più tempo per la ricerca, per avere più informazioni: *"…gli ulteriori materiali acquisiti consentiranno la realizzazione di un'opera più completa e sicura…"*.

6. Nel libro l'autore sostiene di averlo incontrato anche pochi giorni prima di morire, l'avrebbe incontrato per l'ultima volta addirittura il <u>26 giugno 1999</u>, ma la vedova dice che lui era a letto da almeno un anno ridotto a una larva e quando le diciamo il nome dell'autore del libro e glielo descriviamo la vedova assicura di non averlo mai visto e dichiara: *"Non è mai venuto, né ha mai parlato con Paolo, lo saprei, noi eravamo una persona sola…"*.

7. <u>Mercoledì 14 aprile 1999</u>, l'autore tiene la tanto attesa conferenza alla biblioteca di Rovetta, i presenti sono delusi (vedi lettera di Sergio Giudici ad Araberara) per gli scarsi risultati, sanno meno di prima e del Mojcano poco, anzi niente. Eppure l'autore adesso sostiene che l'aveva intervistato 50 giorni prima e lì invece sostiene di non sapere nemmeno di che nazionalità sia.

Alla domanda precisa di una persona del pubblico 'chi ha ordinato la strage? Chi era il Mojcano? Da dove veniva?' risponde: *"Per 54 anni hanno detto tutti che è stato il Mojcano, sarà stato il Mojcano, ma l'interesse di un'opera è capire perché lo ha fatto. L'interesse della storia è capire perché è stato lui'*.

La persona del pubblico dice: "E' un istriano" lui si affretta a rispondere: *"E' lei che dice che è un istriano"*. Ma se l'aveva già intervistato "nel 1998" non avrebbe dovuto sapere almeno di dove fosse e chi fosse?

8. <u>Giovedì 8 luglio 1999</u>, il Mojcano Paolo Poduje muore di una grave malattia.

I casi sono due:

A) l'intervista è stata fatta ed è stata tenuta nascosta per anni, fatto gravissimo per uno storico, lasciando scrivere su libri e giornali varie ipotesi di nomi e fatti sul Mojcano senza mai avere indicazioni precise, lasciando correre dubbi, lacune e forzature, alterando quindi la storia.

B) L'intervista non c'è (o non l'aveva, non ancora, in mano) come ha sostenuto la vedova, non noi, quando diceva che veniva *"uno di Bergamo ma era molto più anziano di mio marito"*, dicendo anche di non aver mai sentito il nome e il cognome del direttore dell'Istituto di Storia di Bergamo. Sempre nella serata di Rovetta, nella registrazione l'autore del libro, dice che: *"Del Maggiore Pacifico non siamo riusciti a ricostruire quasi nulla, era il vero nome o no? Altro non c'è"*. Anche di questo noi che non siamo storici, abbiamo il nome e l'identità.

Ancora la registrazione: *"Don Bravi era altro membro del Cln di Rovetta. Noi siamo riusciti ad avere la scheda di Don Bravi, dalla Curia di Bergamo era cappellano nella prima guerra mondiale. Altro non c'è, bisogna aspettare che passino 70 anni per entrare nell'archivio della Curia, non abbiamo neanche la relazione di Don Bravi, la relazione che ogni parroco prepara sulla vita quotidiana e che sarebbe stato molto utile. Credo sia un gran passo riuscire ad avere quella relazione"*.

Noi di Araberara abbiamo pubblicato l'intera relazione sul numero del 16 giugno del 2006 a pag. 39 'Eccidio di Rovetta: il parroco la raccontò così'. Senza aspettare 70 anni.

L'Istituto di Storia invece non è mai riuscito a trovarla.

Nella stessa assemblea il sindaco di Rovetta dice testuali parole: *"Siamo qui per fare la ricostruzione storica, si parla di fatti non di sentito dire"*.

Dei fatti però quella sera nemmeno l'ombra e sì che l'autore del libro a suo dire aveva appena intervistato nientemeno che il Mojcano. Noi abbiamo documentato tutto con fotografie e testimonianze.

10. <u>Settembre 2000</u>. Lo storico rinuncia all'incarico avuto dal sindaco di Rovetta, e restituisce i milioni del contributo: *"In quanto i dati raccolti non sono stati ritenuti sufficienti e meritevoli di attenzione"*. Cosa mancava ancora per attirare l'attenzione? Secondo quanto dice ora, aveva in mano tutto, identità, intervista e… confessione del protagonista, insomma del Mojcano.

Ora sostiene di averlo intervistato nel 1998, di averlo addirittura visto il 26 giugno del 1999, 12 giorni prima della morte. Ma la vedova ci ha dichiarato: *"Mio marito era ridotto a una larva, gli ultimi mesi era immobile a letto, non parlava, entravano solo gli infermieri a medicarlo"*. Se negli ultimi mesi "non parlava", chissà 12 giorni prima di morire…

E ancora: *"Ha preso il cancro più brutto che ci sia, una forma alle ghiandole del corpo, lo ha divorato, alla fine era uno scheletro, più magro di Gesù sulla croce, ma con la stessa resistenza, non si è mai lamentato una volta"*.

11. L'autore ci attacca dicendo che siamo pressappochisti e che lui si basa solo su documenti.

Ma proprio lui ha presentato il <u>3 gennaio 2006</u> il libro–diario di un ragazzo che ricorda dopo 60 anni ('La terrazza sul cortile: i fatti del 28 aprile 1945 nei ricordi di un bambino') avallando interpretazioni semplicistiche, che buttano tutta la colpa sul Mojcano che il Direttore dell'Istituto aveva intervistato da sette anni e che in quel libro continua ad apparire invece come quel misterioso personaggio di sempre, senza nome e cognome, un'operazione storiograficamente perlomeno disinvolta, visto che sulla copertina c'è l'imprimatur dell'Istituto di storia che lui dirige.

12. In un'intervista a L'Eco di Bergamo fatta all'autore del libro al termine delle presentazione de "La terrazza sul cortile", ci sono scritte testuali parole: *"L'ho intervistato mesi fa"* (ma il Mojcano era già morto da quasi sette anni); avrebbe potuto fare una rettifica, che era sostanziale, ma a quanto risulta, al giornalista Paolo Aresi nessuno ha chiesto di rettificare niente, solitamente gli 'storici' sono molto precisi con le date.

13. <u>Agosto 2006</u>. Araberara pubblica l'intervista con la vedova del Mojcano, ne svela d'identità, le circostanze della sua "latitanza" (negli anni sessanta si è perfino iscritto all'università) e la data della morte. E c'è la polemica sull'intervista e la frase riportata da L'Eco.

Il Direttore dell'Istituto di Storia di Bergamo dice che ha sbagliato L'Eco, che l'intervista c'è e la metterà a disposizione per smentire le illazioni e i dubbi. Nessuno quell'intervista ha avuto modo di verificarla, sentirla e "datarla", se non nella versione data dall'interessato, che così smentisce la vedova e il suo racconto della lunga malattia del marito.

E in alternativa resta il fatto (oh, se resta!) di uno storico che tiene nascosta un'intervista per quasi sette anni su un fatto così grave e di interesse nazionale (viste le richieste a noi giunte dai "colleghi" del Direttore dell'Istituto stesso).

La vedova quando l'abbiamo intervistata, è stato molto gentile, le abbiamo chiesto di poter fare fotografie, gliele abbiamo mostrate (digitale), ha acconsentito e ci ha portato lei la foto di suo marito.

* * *

Giuliano Fiorani. Lo storico loverese citato anche da Giampaolo Pansa nei suoi volumi, tirato in ballo pesantemente nel libro, descritto come "un investigatore dell'ultima ora": basterebbero i libri e gli articoli da lui pubblicati nei decenni scorsi per ribaltare l'accusa) ci scrive: *"Quello dell'autore del libro è un ennesimo, ridicolo ed inutile tentativo di voler coprire la responsabilità di capi e gregari delle brigate assassine, addossandole tutte al 'Mojcano' che indubbiamente competono anche a lui, ma in maniera secondaria, se è vero, come è vero, che ai rappresentanti delle missioni alleate, spettava l'unico compito di coordinamento delle formazioni partigiane, senza possibilità alcuna di interferenze di ordine militare, di competenza esclusiva dei loro comandanti, così come confermatoci dal comandante partigiano Giuseppe Gasparini, nell'incontro che avemmo in casa sua a Clusone…"*.

A PROPOSITO DELLA STORIA DEL MOJCANO

Dialogo? Un monologo di insulti!

Dopo aver partecipato all'incontro organizzato dall'associazione 'In dialogo' sui fatti di Rovetta torno a casa con nel cuore amare considerazioni.

Che i principi di lealtà e coraggio non facessero più parte dell'uomo moderno era per me quasi una certezza, ma scoprire che certi valori non li possiedano più nemmeno le generazione precedenti la mia, mi ha lasciato veramente avvilita. Che i presenti alla serata organizzata dall'associazione 'In dialogo' si siano irritati per il mio intervento mi lascia ancor più disillusa sulla nostra piccola società borghese che sbandiera principi democratici e rettitudine morale. Davvero la viltà non mi appartiene. Come potevo tacere dopo le affermazioni di Giorgio Mastrorocco che denigrava Araberara, sostenute e sovraccaricate da Angelo Bendotti? Ho partecipato all'incontro, non come giornalista televisiva, né come collaboratrice di Piero Bonicelli, ma semplicemente come cittadina di Rovetta che voleva saperne di più sul tragico episodio del 28 aprile 1945 pensando di partecipare a un pomeriggio culturale, di alto interesse: si proprio questo pensavo… Ho diligentemente acquistato il libro e durante l'esposizione di Angelo Bendotti ho preso appunti per poi approfondire a casa le informazioni acquisite. A conclusione della sua presentazione circa il contenuto del libro, Angelo Bendotti elenca le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere. Motivazioni che non sono state, come invece mi aspettavo, di passione per la ricerca o di desiderio di testimoniare ciò che il Moicano gli aveva confidato: no, le motivazioni sono state quelle "*di ristabilire i parametri di correttezza che Araberara non ha rispettato, tirando in mezzo pesantemente la moglie di Poduje e mettendo in atto una denigrazione di basso profilo verso la mia persona*". Continuo a prendere appunti anche se queste affermazioni mi lasciano, a dir poco, alquanto perplessa. Seguo attentamente anche l'intervento di Elisabetta Ruffini che illustra la parte riguardante gli atti processuali. A questo punto il moderatore Walter Cuppone cede la parola ai presenti per formulare eventuali domande ai relatori. Decido di non intervenire, di ascoltare gli approfondimenti eventualmente richiesti dal pubblico. Dopo l'intervento di una ragazza che chiedeva chiarimenti sul perché gli esecutori dell'eccidio non siano stati processati, prende la parola uno dei presenti in sala (che ho scoperto successivamente essere Giorgio Mastrorocco) . "*Mi sono chiesto e lo chiedo anche ad Angelo Bendotti perchè Araberara abbia usato una tale violenza, non solo verbale, ma intellettuale, nel trattare questi argomenti, usati come una clava contro Bendotti, eppure io c'ero 20 anni fa quando 'Il Filo di Arianna' offrì garanzie per autorizzare la pubblicazione del giornale Araberara, che oggi usa un sistema a dir poco vergognoso"*. ecc. ecc. Il mediatore non interviene e Bendotti ovviamente risponde: "*Anch'io mi sono chiesto il perché, e mi lascia un profondo senso di tristezza, torti non ne ho mai fatti eppure sono stato accusato di ogni nefandezza*" e poi continua caricando la dose, andando oltre la decenza, con accuse anche gravi. Ho aspettato il mio turno e poi sono intervenuta. Ormai sentivo di non poter sorvolare sulle gravi affermazioni di Bendotti. Ho ringraziato, con un pizzico di sarcasmo, Angelo Bendotti per la lezione di giornalismo e ho invitato Giorgio Mastrorocco a porre i suoi purchè direttamente alle persone interessate, ho infine ricordato quali fossero gli argomenti della serata: non si doveva parlare del Mojcano e dell'eccidio di Rovetta? Non è scorretto parlare di persone che non sono presenti e che non possono interloquire e quindi far valere le proprie ragioni? In un attimo Giorgio Mastrorocco, forse dimenticandosi che l'appello si fa al mattino a scuola, mi chiede "Intanto si qualifichi!"… Strano, nessuno lo aveva fatto durante tutto l'incontro… nemmeno la persona che voleva "le mie generalità".

Non sto qui ora a riportare l'aggressione verbale di un anonimo spettatore nei miei confronti, e neppure la risposta ricevuta da Bendotti, che non c'è dubbio sa ben usare la dialettica. Posso però affermare che i componenti dell'associazione 'In dialogo' in questo caso non hanno saputo 'dialogare' obiettivamente e che il loro imbarazzo non è stato sufficiente ad evitare che l'incontro diventasse un processo senza appello nei confronti di Araberara. Ma non erano altri che dovevano essere sottoposti a processo? Non si stava ragionando sui fatti del 1945? Sono tornata a Rovetta senza avere nuove informazioni sull'eccidio, tre ore buttate via! "Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu lo possa dire" (Voltaire). Certo, purché abbia qualcosa da dire…

Benedetta Contardi

segue da pag. 29

Un Ecomuseo del ferro orobico...

'30, lunga 1 km, 30 metri in quota sotto il Gaffione. *"Il percorso è fantastico, si entra a piedi per 1 km, si sale lungo un fiume sotterraneo che abbiamo convogliato, abbiamo fatto dei gradini, si arriva in quota Gaffione dove si prende il trenino. Ci sono gli enormi vuoti della coltivazione, uno spettacolo. Nel 2006 abbiamo aperto una galleria del '700 che abbiamo chiamato Gaffiona, collegata alla Spiazzo e l'abbiamo dedicata a un percorso didattico sul lavoro dei bambini in miniera. Ci sono vuoti come in una cattedrale, un'acustica perfetta, abbiamo fatto il concerto del Clusone Jazz. Un percorso fantastico"*.

Tutto bello, ma saremmo ancora a una piccola impresa locale di recupero. E invece il trio ha pensato alla grande fin dal principio. Restiamo a Schilpario dove a marzo dovrebbero partire con i lavori di ricostruzione della vecchia officina della miniera, proprietà comunale, per farne uffici, reception. Sono dei ruderi da recuperare. Altro rudere per farne la sala compressori della miniera, un info point, la sede del Parco delle Orobie, la sala convegni al piano superiore (150 mq) e al piano terra un laboratorio didattico sulla lavorazione del ferro, con un maglio dell'800, regalato dal mecenate camuno, la famiglia Pastorelli di Berzo.

Ma c'è qualcosa che rode: i forni fusori della valle sono andati distrutti, quello di Schilpario e quello di Dezzo. Erano anni così, nemmeno tanto lontani ma si pensava ad altro, si aveva quasi fretta di seppellire il passato minerario, per rimontare. Il trio si guarda in giro e viene a sapere che a Gavazzo c'è un complesso enorme, con forno fusorio ancora intatto, in quanto provvidenzialmente vincolato dall'amministrazione Piffari. Gavazzo, Piffari? Sì, siamo di là dalla Manina, altre miniere storiche, a cavallo tra Valbondione e Vilminore. Il Trio non è legato con la corda al collo al campanile del paese.

Compra i 27 mila mq di Gavazzo. Come? *"Con un mutuo, incoraggiati anche dal Sindaco Benvenuto Morandi. Lì c'era una fonderia con il villaggio degli operai, depositi del minerale, un forno fusorio del '400. La proprietà era di privati. Qualcuno poteva pensare anche di farci una speculazione edilizia, se non ci fosse stato quel vincolo 'culturale' dell'amministrazione. Lì veniva il materiale della Manina, quello estratto sul versante Flesio (il Blesio era il versante di Vilminore). E così abbiamo ottenuto anche tutta la concessione delle miniere della Manina. E' un progetto ambizioso e già in primavera vorremmo aprire la galleria Lupi, 1 chilometro e 200 metri da ripulire e mettere in sicurezza, contiamo di aprirla per l'estate, se ce la facciamo. Erano stati fatti lavori ma avevano usato l'abete che marcisce, bisogna usare il larice… Ma il progetto non è avere tratti qua e là di gallerie, pensiamo a un percorso unico. Infatti per il 2009 vorremmo aprire sotto la Manina un percorso che partendo da Lizzola dal 'Livello Maria' arriva fino al 'Livello Venezia' sul versante di Vilminore, 2 km, con il trenino. Nel frattempo un po' si muovono anche le amministrazioni comunali e la Comunità Montana. La nostra idea è di un percorso che partendo da Gavazzo, salga a Lizzola. Qui il sindaco Morandi vuole realizzare una strada silvo-pastorale per arrivare alla Manina. Si entrerebbe nella galleria del 'Livello Maria', si uscirebbe dall'altra parte al 'Livello Venezia', si potrebbe andare verso la Diga del Gleno, scendere all'Arboreto, proseguire su Schilpario. Stiamo per sottoscrivere un accordo di programma tra 5 Comuni (Schilpario, Vilminore, Colere, Valbondione e Gromo) per creare un unico grande Ecomuseo del ferro delle Orobie bergamasche"*. Vilminore recupererà la vecchia stazione in legno delle teleferica a Teveno e dovrebbe partecipare nel realizzare la strada silvo-pastorale della Manina per la sua parte. Un progetto mastodontico che comprende quindi GROMO con la sua sala d'armi (sala affrescata sulla lavorazione del ferro) e le fucine, GAVAZZO con l'altoforno, unico forno fusorio a carbone di legna della bergamasca, LIZZOLA con le miniere, NONA e l'altro versante delle miniere (e le baracche rosse di proprietà degli Usi civici dell'Oltrepovo? Un patrimonio immobiliare in quota inutilizzato che sarebbe l'ideale per un posto di ristoro e sosta), TEVENO e la stazione delle teleferica (il materiale proseguiva per la Valbona con i carretti), SCHILPARIO con una sosta al Vo' per il "bassofuoco" e poi le miniere.

Ma anche "siti collegati" come la Diga del Gleno, l'Arboreto, il Parco geominerario di COLERE e le miniere della Presolana, il Museo etnografico di Schilpario. Non vi state allargando troppo? Diventate la maggiore impresa turistica della valle… *"Se è per questo abbiamo in mente anche un museo del carbone al Gaffione, col puiàt, attrezzi, cartellonistica…"*. Bisognerebbe aprire il discorso ricettivo in Val di Scalve di questo progetto mastodontico tra le due valli. Passerà anche il Giro d'Italia, certo. Lo zoccolo duro occupazionale dell'economia scalvina è indipendente dal turismo. Che così però non diventa più una "passione" di tre ragazzi che si sono fatti grandi, ma un'oppportunità finalmente fondata su un progetto industriale.

Gavazzo forno fusorio 1920

BUIO IN SALA

GRANDE, GROSSO E VERDONE

Regia: Carlo VERDONE
Int.:Carlo VERDONE, Claudia GERINI, Eva RICCOBONO
Prod.: Italia, 2008

Toresal

Il tempo vola e ci sfugge nella realtà, figurarsi nella finzione cinematografica...

E così ci accorgiamo che è passato più di un quarto di secolo dalle scoppiettanti macchiette che lanciarono Carlo VERDONE sul piccolo schermo.

Grande è dunque la curiosità di rivedere tic e macchiette italiote, e segnatamente romanesche, nel Terzo Millennio.

Ma dobbiamo subito scontare una sensazione di malinconia, notando il boy-scout invecchiato all'ombra di moglie e figli/fotocopie (voce gracchiante compresa, in una delle migliori trovate del film), che deve sacrificare il raduno nazionale perché la madre centenaria non ha trovato miglior momento per passare a miglior vita. Ci consola la babele linguistica che complica la vita al Nostro, fra preti che parlano in pretese, medici in medichese, becchini in cocainese, badanti in ucraino e mogli di Macomer, giustamente, in sardo.

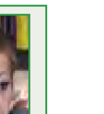
Lasciamo il boy-scout alle prese con un funerale che non si vedeva dai tempi di René CLAIR e Salvador DALI' con "Entr'acte", per passare ad un severo e funereo professore tuttologo,(evidente parente del mitico Cotti Borroni di "Viaggi di nozze"), ripetutamente vedovo, che rovina l'esistenza dell'unico figlio, e si accingerà ad allargare la propria invadenza peggio di una petroliera avariata nell'oceano.

Ma la vera botta di vita ce la regala la coppia di coatti Moreno ed Enza, col figlio Steven, corredato con tanto di bandana come l'omonimo chitarrista di SPRINGSTEEN, che cercano di ricompattare un nucleo familiare all'ombra delle palme del più lussuoso hotel di Taormina, il cui silenzio verrà infranto dalle caciaronate e dai berci dei due coniugi leopardati, prima che le loro apparenti innocenti evasioni non svelino pericoli ben più gravi.

Non possiamo parlar male di un eroe della nostra giovinezza, né tantomeno negare l'evidenza del talento che VERDONE mette in scena per l'ennesima volta, assecondato da collaboratori ad hoc, a cominciare dalla superba tamarra sagomata da Claudia GERINI.

Ma l'onestà verso i lettori non può evitarci di riferire una sensazione di risaputo che alligna per tutta la durata della pellicola, e dalla consapevolezza il film lo dà nell'analisi di alcune situazione relazionali, ma ahimè non nelle battute: e visto che siamo al cinema, e non in psicoterapia, ditemi voi...

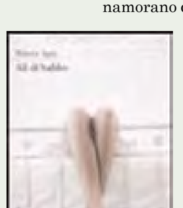
Ali di Gabbo



Ho delle amiche a Santa Maria Navarrese in Sardegna che sono, a loro volta amiche di Milena Agus.

Durante una deliziosa cena, deliziosa non solo per il porcedu e le culurgones, ma anche per la vivace e intelligente compagnia, abbiamo parlato dello strepitoso successo del suo "Mal di pietre", da mesi in vetta alle classifiche.

Loro hanno condiviso il mio incondizionato entusiasmo per la seducente scrittura dell'autrice, ma sono rimaste comunque sorprese che una storia, così tutta sarda, potesse essere un grande best-seller anche in "continente".



La suggestione che il racconto crea in me, esaltato dalla magia della semplicità, per loro è solo tipicamente la Sardegna… L'amica Agus.

Se in "Mal di pietre" una vecchia Sarda si racconta alla nipote, adesso nell'ultimo romanzo una ragazzina di quattordici anni, piena di inventiva, narra di "Madame" e del suo grande alleato e vero amico, che conosce il valore del rispetto e dell'accettazione dell'altro: il nonno della piccola adolescente.

Naturalmente "Ali di babbo" si svolge in Sardegna con il mare color zaffiro e lapislazzuli, tra il profumo di ginepro e le scogliere granitiche argento e oro.

Madame, così nominata perché studia francese e sogna di andare un giorno a Parigi, è una strana creatura: è libera di darsi senza riserve agli ospiti del suo piccolo albergo (per preparare le pietanze usa la magia dei tarocchi…) e ai propri amanti senza essere da loro ricambiata.

"Io ho capito perché gli uomini non si innamorano di lei. E' troppo buona e mite, ma di una bontà così fuori dal tempo da risultare fastidiosa".

Non dice mai no a nessuno… Solo quando e' assediata dagli speculatori edilizi, per costringerla alla vendita del suo piccolo paradiso, con mezzi insoliti che sconfinano in un gioco sado-masochista, Madame che e' povera, non vende… E cos' impedisce alle due famiglie vicine, inclusa quella della ragazzina "io narrante", il sogno di "diventare ricchi e cambiare vita".

Tuttavia i vicini non possono fare a meno di amarla per la sua generosità e di ammirarla per il suo coraggioso rifiuto.

Il segreto e'… Madame crede nella magia che rende più felice la gente, perchè "senza la magia la vita è solo un grande spavento".

I personaggi di "Ali di babbo", balzani, genuini, spesso un po' folli, sempre sorprendenti, alla ricerca della felicità, entrano in punta di piedi nella mente del lettore per poi farsi sempre più spazio, alla fine sono indimenticabili.

ALDA MERINI

C'è gente che prende il granito
per farvi battere un cuore.
Dio ci prese la carne e l'anima
mettendo insieme i confini.
La nostra carne così debole, così informe
sogna di essere buttata nel granito
per perdere il cuore.

Pasqua Tunì

PIERO BONICELLI

Certe ferite tornano a far male nei momenti più impensati.

La Rina aveva avuto un amore sfortunato per un ragazzo del paese vicino che il giorno del disastro fu spazzato via con la chiesa e il campanile, le case e le bestie, gli amori e i dolori.

La Rina deteneva il primato dei sacchi di strame e in casa non capivano, quella ragazza era nata bastian contrario, ribelle che avevano pensato di farle l'esorcismo nell'antiporta della chiesa, che l'arciprete era d'accordo ma lei non riuscirono a trascinarla su per la scalinata e scappò nel bosco delle *Caiane* e sua madre disperata fino a un certo punto sentenziò: *"Gnirà la porca a l'albe!"*, nel senso della fame che fa tornare all'ovile tutti i figlioli prodighi da che mondo è mondo, con estensione legittima anche alle figliole, anche se la Bibbia a rigore non concepisce fughe al femminile. La Rina se n'era fatta una ragione, di quell'amore finito male, e aveva frugato con gli occhi, la domenica mattina, nei banchi dei maschi, caso mai ce ne fosse uno che valesse la pena di perderci il tempo di un'occhiata. Uno non male era il Tunì, giovanotto che rideva forte sul sagrato e buttava l'occhio di traverso sulle ragazze e la Rina fu colpita tra un gradino e l'altro della scalinata e si sentì il sangue che bolliva dentro, toccata sul vivo dei sentimenti.

Al tempo dei tempi un ragazzo non parlava a una ragazza, tutto era al plurale, i giovanotti potevano parlare al mucchio selvaggio delle ragazze e poi ci avrebbero pensato loro stesse a distribuirsi le parole.

La Rina si prendeva tutte le parole del Tunì e di domenica in domenica si era fatta quaresima e poi domenica di Passione fino a che una sera, contravvenendo ogni buona norma di condotta morale, rompendo tradizione ataviche, aveva messo su una riffa con in palio un uovo colorato della santa Pasqua. La scommessa era stata definita nei dettagli con la complicità delle amiche: la sfida consisteva nell'agguato la mattina di Resurrezione, dalla mezzanotte fino al momento della Comunione, come diceva il precetto della Chiesa, il primo dei due morosi potenziali che avesse dato all'altro l'augurio di Pasqua avrebbe vinto l'uovo sodo colorato nel catino con la carta velina rossa.

Il sabato santo c'era stata la benedizione dell'acqua e del fuoco.

Sul sagrato i giovani dell'Oratorio avevano fatto un falò che aveva minacciato di attaccare la facciata della chiesa, fascine che arrivavano al cielo, legna secca giusto per mandare a ferro e fuoco l'intero paese, che tutti si erano portati la loro fascina per non sfigurare e il Curato aveva diretto le operazioni affidando l'onore dell'accensione a una riffa interna e segretissima, che non lo venisse a sapere l'arciprete che pure metteva all'asta le stanghe della portantina del gruppo dell'Addolorata, che pesava come tutto il dolore del mondo che Cristo si era addossato nell'evidenza che gli uomini ne combinavano di tutti i colori ma poi non erano capaci di porre rimedio ai loro disastri.

Tutti erano andati a prendersi col *bernàss* un po' di brace da portare a casa nei camini e nelle stufe, fuoco benedetto, come l'ulivo della domenica delle Palme. Poi erano tornati per riempire un pentolino con l'acqua benedetta, anche quella dentro un tino immenso posato a distanza di sicurezza dal falò, caso mai si dovesse spegnere per pericolo incombente, che ai tempi i pompieri stavano a un giorno di distanza e quando era bruciato il fienile della Ripa non era rimasta pietra su pietra.

La mattina di Pasqua la Rina si era alzata alle cinque, che non era nemmeno una levataccia. La gara era cominciata.

Il Tunì poteva essere appostato sotto il balcone. La Rina mandò la sorella in avanscoperta ad aprire le ante.

Non c'era anima viva, solo una vecchietta con uno scialle che le arrivava alle caviglie stava salendo faticosamente la scalinata della Chiesa. Via libera. La Rina, a scanso di pericolo, uscì nel vicolo sotto e fece un lungo giro negli orti per una marcia di avvicinamento alla casa del Tunì, che stava nella contrada di là dal torrente. C'era un'aria fredda anche per una Pasqua bassa. La Rina si era messa addosso lo scialle della mamma, con dei ricami che andavano sul marrone e volevano dire qualcosa che col tempo si era perso nella comprensione famigliare.

Passò la fontana e su per la stretta verso i prati per avere visione da piccola vedetta lombarda sui movimenti del paese, i camini che già fumavano da un pezzo e qualcuno che andava su lento verso la stalla, per mungere le vacche.

La Rina sbucò dietro la chiesina: lì cominciava il territorio dei maschi, la casa dei prati era a nord, quella delle suore a sud. Accampamento nemico, il Tunì mai avrebbe pensato che la ragazza osasse un'incursione alle spalle. La Rina mise il naso fuori dall'angolo della chiesa e guardò giù: casa sua aveva le finestre spalancate per far prendere aria, che tanto più fredde di quel che erano non si poteva. Non c'era anima viva, ancora quella vecchietta a metà scalinata che sembrava non farcela più, poveretta.

La Rina la guardò distratta, in paese ci si conosce tutti, quella sembrava una zoppa, di zoppe in paese c'era solo la Diomira e quella non era la Diomira. La Rina si guardò intorno, erano solo lei e la vecchietta. Stava per uscire allo scoperto quando vide la vecchietta voltarsi e guardare le finestre di casa sua. E capì, folgorata come la Maria Maddalena… no, forse era S. Paolo, fa niente. La Rina uscì fuori, fece due passi in cima alla scalinata, la vecchietta era voltata verso la casa, la Rina gridò: "Pasqua Tunì!".

Il Tunì, travestito da vecchietta, si voltò rosso di rabbia, ridicolo con quello scialle e la gonna lunga, che era già un peccato mortale vestirsi da donna fuori dal carnevale e come miracolato se la diede a gambe su per i gradini, svoltò l'angolo e la Rina capì che certe figure un uomo non se le può permettere e in fin dei conti che quella vittoria le fruttava un uovo colorato ma le era costata un altro amore.

ALDA MERINI

In cima ad un violino
ci sta forse un respiro
che nessuno raccoglie.
Perché è un senso d'amore.
Tu suoni per il vento e viaggi
dove la pace sussurra tra le piante
tutta una nostalgia.

Una Chiesa che sta al passo dei tempi...

segue da pag. 2

diventa Segretario aggiunto della Cei (Conferenza Episcopale Italiana), primo Direttore dell'Ufficio Informazione della Cei e portavoce della Cei con presidente il Card. Antonio Poma, arcivescovo di Bologna.

Arriviamo a un giorno del giugno 1975: *"Sto per partire per la Sicilia, mi chiama il Segretario Generale della Cei, Mons. Bartoletti, ho paura di perdere l'aereo, gli dico che ho fretta, mi consegna una busta e mi dice solo, pensaci in questi tre giorni, in Sicilia. Apro la busta. C'è la nomina a Vescovo. Alzo gli occhi e gli dico, ci avete pensato bene voi? Lui ride, certo, mi dice. E allora va bene anche a me. Non lo si deve dire a nessuno, prima della comunicazione ufficiale. Chiamo Padre Vittorio, mio fratello, e gli dico, è meglio che il 12 luglio sia a casa, quando viene diffusa la notizia, così spieghi tutto a papà e mamma. Così fui consacrato Vescovo nella cattedrale di Bergamo, proprio dal Card. Poma"*.

Prima Vescovo ad Albano, sotto la cui giurisdizione c'è Castelgandolfo, sede "estiva" dei Papi. E poi Ordinario Militare d'Italia. *"Mi chiama Papa Giovanni Paolo II e mi dice, ti faccio Ordinario Militare. Dico, Santità, non ne so niente di militari. Lui dice, guarda che ci sono 250 mila giovani e tu coi giovani sei sempre stato a tuo agio"*. E così due Natali in Libano, in piena guerra, poi nel Golfo. *"Sì, due Natali, il secondo in uno scantinato. Col generale Franco Angioni ci sentiamo ancora…"*. Congedato col grado di generale di Corpo d'Armata. *"Il titolo esatto sarebbe Ordinario Militare Onorario, corrispondente a quel grado"*. Infine Siena, città importante, che "se la tira" molto, dove è difficile muoversi, se non in punta di piedi. Uno si aspetta che dopo una "carriera" così, ci sia la porpora del cardinalato. *"E perché mai? Guarda che la Chiesa non dà la porpora come fosse una medaglia. E se negli anni 80 due terzi dei cardinali erano italiani, adesso gli italiani sono il 20%, con Giovanni Paolo II l'attenzione si è spostata al mondo intero e anche quel 20% si ridurrà sempre di più"*. C'è sempre quella regola dell'abbandono a 75 anni, adesso nella maggior parte dei casi in piena efficienza… *"A me i tempi si sono allungati di due anni, quando ho compiuto i 75 e ho dato le dimissioni, come si deve, il Papa le ha prese in mano e al Card. Re ha detto: 'Bonicelli? Ma quello sta meglio di me. Lasciamolo dov'è'. Allora alla prima occasione ai miei preti di Siena ho detto, lasciate stare il toto-vescovo, resto in carica ancora per un po'"*. E adesso? *"Non ho quasi una domenica libera"*.

Rimpianti? Anche solo nostalgie di una Chiesa trionfante, il latino e la grande liturgia del pre-concilio? *"Ma nemmeno per idea, sono stato tra i primi a credere nella necessità di un cambiamento. Poi il recupero del gregoriano va bene, invece di certe cantilene il gregoriano ci sta benissimo. Ma non sono certo un nostalgico"*.

Con i suoi 83 anni e qualche mese, l'Arcivescovo Bonicelli gira ancora come una trottola, effervescente nella parola, formale quando la forma conta, informale quando il rapporto umano conta di più. Un Presule che ha vissuto due mondi, due Chiese, stando al passo. Senza mai segnare il passo.

L'Oratorio Villongo festeggia la domenica

MATTEO ALBORGHETTI

La parrocchia del paese posta di fronte, l'oratorio con annesso campo da calcio e tribune, fuori degli spazi per tirare due calci al pallone. Sotto il bar con caramelle, patatine e bibite, proprio come ai vecchi tempi quando il calcio dilettantistico era una prerogativa principale degli oratori di paese.

A Villongo il tempo sembra essersi fermato con la squadra locale, l'Oratorio Villongo appunto, riesce ancora ad essere una squadra genuina con un pubblico giovanissimo che segue le accese partite degli eroi locali. Giocatori giovani ed anziani che rubano tempo alla loro attività lavorativa per poter continuare a giocare a calcio, un regista avvocato ed una gazzella come punta, un presidente "San Giuseppe" e aspirante consigliere comunale e un allenatore che segue con passione paterna i propri ragazzi.

Questo in poche righe l'Oratorio Villongo che quest'anno milita in seconda categoria ed ultimamente sta attraversando un periodo più che positivo. Dopo una partenza stentata, la squadra neopromossa di mister Polini sta risalendo lentamente la classifica.

Ogni domenica a Villongo si trasforma in una vera festa, pubblico sempre delle grandi occasioni che segue le partite e il solito gruppo di giovani tifosi che si muove dal bar alle tribune per seguire la squadra locale e il campionato nazionale. *"Quest'anno la squadra* – spiega **Marco Caldara** giovanissimo capo ultrà dei tifosi di Villongo – *dopo un avvio stentato, sta andando abbastanza bene, noi abbiamo fiducia che alla fine il Villongo si possa salvare. I nostri giocatori preferiti sono Sammy Diop e l'avvocato Zanni, specialista nelle punizioni che spesso ci ha regalato gol pesanti".*

Il pubblico di Villongo, in particolarmente la frangia dei giovani ultrà si è rivelato essere veramente un dodicesimo uomo in campo arrivando anche a decidere le sorti di una partita importante contro un altro Oratorio, quello di Brusaporto. *"Mi ricordo* – commenta sempre Marco – *che era una partita molto tesa quella casalinga con il Brusaporto. Ad un certo momento della partita il portiere della squadra ospite aveva fatto un fallo e noi avevamo iniziato ad inveire contro di lui come si fa del resto in ogni campo.*

Lui allora si è rivolto dal campo verso di noi con il classico gesto del dito medio alzato, l'arbitro lo ha visto e l'ha espulso.

Il portiere del Brusaporto allora è uscito arrabbiato nero nei nostri confronti e ha iniziato a correre dagli spogliatoi verso le tribune per arrivare da noi, dei nostri dirigenti lo hanno poi fermato. Alla fine quella partita l'abbiamo vinta, una partita importante nella quale abbiamo ottenuto i tre punti probabilmente grazie anche a questo fatto.

Per quanto riguarda la nostra tifoseria seguiamo con affetto ed entusiasmo il Villongo. L'anno scorso è stata una stagione da incorniciare, promossi alla fine del campionato dopo una grande vittoria contro il Tribulina. Seguivamo e seguiamo ancora in trasferta la nostra squadra ma l'anno scorso alla Tribulina eravamo più noi del pubblico di casa e alla fine abbiamo ottenuto li la promozione con una vittoria per 3 a 2 in trasferta. Una grande festa finale ha accompagnato poi la promozione in seconda categoria. Ricordo che l'anno scorso avevamo anche gli striscioni e le bandiere che abbiamo poi bruciato nella festa finale, quest'anno le bandiere non ci sono più, forse perché siamo partiti stentando e l'entusiasmo è calato. Per quanto riguarda il tifo che va oltre il Villongo e arriva in serie A, le squadre sono miste, vanno dall'Inter, Milan, Juventus e Atalanta".

A fianco dei giovani supporter del Villongo i dirigenti della squadra locale con il presidente **Cesare Cometti** in prima fila. Il presidente "San Giuseppe", noto in paese anche per la sua partecipazione da attore protagonista al presepe vivente del paese, segue con attenzione la squadra.

"Quest'anno siamo partiti un po' piano ma ora abbiamo superato il momento difficile e la squadra sta giocando abbastanza bene. Speriamo di proseguire ora sul ritmo intrapreso nelle ultime partite e di salvarci dopo la promozione dello scorso anno. Io sono molto legato a questa squadra così come sono legato a questo paese, per questo mi presto anche ad aiutare gli autori del presepe vivente".

COLERE – CAMPIONATI REGIONALI SCI ALPINO CATEGORIA RAGAZZI

Campioni anche contro il maltempo

Se non fosse stato per il triduo più sfavorevole dell'intera stagione sciistica, almeno sotto il profilo meteorologico, la tre giorni dei Campionati Regionali della Categoria Ragazzi m/f dello sci alpino in quel di Colere, tutto sarebbe stato da antologia. Lo Sci Club Colere è riuscito per la prima volta, in oltre 25 anni della nuova gestione, legata alla stazione di Colere Ski Area 2200, ad organizzare un campionato che rincorreva da anni, per premiare i propri piccoli atleti, ma anche i dirigenti che tanto hanno investito in questi ultimi anni nel creare un bacino sciistico scalvino degno di tale norme. Una manifestazione che ha comunque sottolineato l'aggregazione del volontariato intorno ad un evento che, da sportivo diventa anche socialmente importante. Infatti sono stati coinvolti in questa kermesse dello sci lombardo il Comune di Colere per la sede dell'Ufficio Gare, la Pro Loco Colere per la logistica, il Gruppo Alpini Colere per imbandierare il paese e per i rifornimenti e la sicurezza sulle piste. Non hanno fatto mancare il loro insostituibile aiuto i pensionati volontari e gli appassionati di sci, amici e parenti di un Direttivo del Sodalizio locale, che in grande spolvero si è superato in un'organizzazione ottimale. Tanti sono stati anche gli sponsors che hanno permesso di accumulare e distribuire un montepremi veramente unico e di avere a disposizione un budget cospicuo che ha permesso di abbattere le spese vive di organizzatori e partecipanti.

Doverosamente vanno ringraziati, seppur in ordine sparso, la Regione Lombardia, il Comune di Colere, la Sirpa (Società Impianti), il Gruppo Alpini, le Ditte Edilroda, Scavi Angelici, Guerre, Euromec, Cattaneo e Foto Studio Osvaldo.

Erano ben 188 (71 femmine e 117 maschi) gli Atleti che si erano qualificati nelle fasi circoscrizionali provinciali di Bg-Bs-So-Va-Co/Lc-No/Vb e Cr/Mn/Pv/Pc; atleti che hanno battagliato nei tre giorni di Sabato 8 nel SuperG, domenica 9 nello slalom e lunedì 10 nel gigante per aggiudicarsi il titolo di Campione Regionale di Categoria e di acciuffare la qualificazione al Campionato Italiano (15 maschi e 12 femmine) che si sono disputati il 17/18/19/20 a Pila, in Val d'Aosta. Un cielo grigio e qualche fiocco di neve ha salutato la gara di Super G sulla pista della Presolana. Poi il giorno dopo la temperatura ha fatto le bizze e la nebbia ha accompagnato le due manches di Slalom sulla pista Italia-Bretella. Infine tutto si è veramente complicato l'ultimo giorno, quando nebbia, bufera e freddo hanno permesso la discesa solo delle femmine e di 50 maschi nell'unica manche di Gigante sulla Pista Presolana. Bravi, bravissimi, veramente, tutti gli atleti che hanno onorato con tanto sacrificio la tenacia dell'Organizzazione nell'approntare le piste, che al di là delle difficoltà meteorologiche sono, a detta dei tecnici, risultate più che soddisfacenti.

Bravi, bravissimi, ai vincitori delle varie categorie: Salomoni (f), di Sondrio e Mandelli (m) di Brescia per il gigante; Galli Jole (So) e Zambaiti Mattia (Bg) per il SuperG; Olivieri Veronica e Sala Tommaso (So) per lo slalom; per finire con la supercombinata (SuperG e 1° manche di Slalom) vinta ancora da Oliveti e Sala. Le prime tre province classificate sono state nell'ordine Sondrio, Brescia e Bergamo. Ma un plauso va anche a tutti coloro che, sia come partecipanti, sia come spettatori, che come organizzatori, hanno permesso che tutto ciò accadesse. Tutto poi ha avuto il suo giusto epilogo con una sfilata per la via centrale del paese e una premiazione lussuosissima con medaglie, diplomi, coppe e 'formagelle' della Valle di Scalve, presso il Palacolere, dove, al di là dell'aspetto puramente goliardico, si è respirato il clima dell'amicizia vera e della sana competizione nello spirito più alto dello sport.

Tutti, forestieri in testa, hanno approvato e constatato gli sforzi di un piccolo Sci Club bergamasca, applaudendo il Presidente Belingheri Diego, per la buona riuscita di un Campionato che, se ce n'era bisogno, ha dato ulteriore lustro alla Stazione Sciistica di Colere, pronta per altri appuntamenti più alti. Senza dubbio i protagonisti di questa tre giorni sono tornati a casa con ricchi premi, ma con un pezzo di Valle di Scalve nel cuore, ricordando questa splendida avventura sportiva.

Marco Bendotti

OMBRE E NEBBIE

TORESAL

Il tempo meteorologico non è stato un granché in questa prima metà di marzo, che avrebbe dovuto congedarci dall'inverno: dico avrebbe, perché in realtà abbiamo subito domeniche bigie e grigie, illuminate dalle luci comunali già alle 4 del pomeriggio, mentre nebbie e nuvole confondevano i contorni delle montagne dirimpetto, e soprattutto le antenne paraboliche non si orientavano più, mandandoci segnali di puzzle a scacchi colorati invece che regolari immagini di pelota, costringendoci a ricorrere al vecchio "Tutto il calcio minuto per minuto" e a ripararci al calore di telecronache differite parziali, come ai tempi del monopolio di Mamma Rai, che le partite non te le faceva vedere mai... Confusione cromatica, abbiamo detto, ma due colori si sono stagliati con chiarezza sugli schermi della Serie B: sono il bianco e l'azzurro dell'AlbinoLeffe, che ritorna in testa alla classifica sull'onda del bel gioco, ma soprattutto della costanza e della tenacia.

Sissignori, perché si fa presto a liquidare come "botta di culo" il rimpallo di Peluso che ha regalato la vittoria interna col Messina nei minuti di recupero: primo, perché chi vuol vincere le partite deve attaccare fino all'ultimo secondo, e, secondo, per avere rimpalli favorevoli occorre buttare comunque il balù in area, ed essere lì, sulla traiettoria giusta.

Insomma, anche in campo, come nella vita, l'importante è trovarsi nel posto giusto al momento giusto.

Niente di più. La trasferta successiva, che vede impegnata la nuova capolista, è la peggiore, sulla carta, fra quelle che attendono la banda dello Zio Elio, di qui fino al termine della regular season. Si va a Pisa, repubblica marinara di tanti secoli fa, quando il mare la lambiva, mentre oggi da quelle parti il pesce lo trovi solo in pescheria. Giusto a poche centinaia di metri dalla mitica Torre si estende l'altrettanto mitica (per i pelotari, almeno...) Arena Garibaldi, stadio dei nerazzurri toscani, più recentemente intitolato aggiuntivamente a quel Romeo Anconetani, storico presidente che regalò alle genti del basso Arno l'ultima Serie A, e storico maneggione di un calcio comunque ancora casareccio, alla faccia di Moggi e Giraudo... Fra l'altro non sempre il buon Romeo azzeccava le mosse di mercato: ancora oggi, in Piazza dei Miracoli, ci si rammenta di uno statuario, ma imbranato centrocampista uruguaiano, tale Washington Caraballo, che sarebbe stato in seguito immortalato dai graffiti sui Lungarni che recitavano "Caraballo: meglio perderlo che trovallo". Magari ci si fosse trovato di fronte il buon Caraballo: invece l'AlbinoLeffe cozza contro un muro di gomma, che neutralizza le palle-gol costruite da Ruopolo e compagni, tirando nella schiena dei seriani due sassate, una per tempo, con gli sconosciuti, ma validi (eccome!) Trevisan e Titone, per il 2 a 0 col quale ce ne torniamo ai nostri due paeselli, che son tanto belli, e soprattutto lontani da Pisa...

In realtà alla luce dei risultati concomitanti, che vedono l'inopinata sconfitta casalinga del Bologna che tremare il mondo faceva nel girone d'andata, ed i pareggini in trasferta di Lecce e Brescia, la Blue Band si ritrova ancora seconda, in zona promozione diretta, e con un capitale di ben 14 punti di vantaggio sulla settima, ergo zona play-off.

I numeri della sconfitta di Pisa devono venir dimenticati in fretta, alla luce della constatazione dell'ennesima grande prova di gioco di Dal Prato e compagni: in fin dei conti, dopo tre giorni, sarà ancora campionato...

Chi invece si è seduta sugli allori è la Ninfetta nostra, che alla trasferta perdente e svogliata di Udine ne fa seguire un'altra identica, almeno nell'essenza del risultato, che vede i nerazzurri battuti con il minimo scarto ed il minimo sforzo da un Torinicchio da barzelletta, al confronto delle grandi formazioni granata del passato: timbriamo il cartellino, cattiamo su il golletto stupidello di Barone e ce ne torniamo alla nostra cittadella, che è tanto bella, e soprattutto lontana da Torino. Il successivo impegno casalingo è contro l'Empoli di Traversa Saudati, uno che sotto la Maresana se lo ricordano per i pali, perchè per quanto riguarda i gol, "punti", per dirla alla toscana...

Delneri non cambia pressoché nulla, e ripropone la trazione in avanti, che per una volta sacrificherà Floccari a sgroppare sul fronte d'attacco senza trovare varchi, ma aprendoli per gli inserimenti dei centrocampisti che andranno in gol con puntualità disarmante, affondando la lama nel burro di una difesa poco più che virtuale. Il solito Langella genio e sregolatezza, Capitan Doni ed il subentrato Padoin addirittura con una doppietta sigleranno il poker orobico, cui replica il regista toscano Vannucchi.

Si risale all'ottavo posto, con una salvezza alla quale manca soltanto la conferma aritmetica.

E, come d'incanto, spariscono le nubi e fioriscono i giardini.

A cominciare da quello sotto la Maresana.

segue dalla prima

ALLE PORTE DEL MONDO E DEL CIELO

ero piccola e ci guardavo dentro come fosse la lampada di Aladino. Fumetti per me, fotoromanzo per lei, merende per tutte e due, un pacchetto di sigarette *N lunga* per lei, che io ero alta poco più di un metro e quindi era meglio lasciar perdere, e sopra, a coprire il cestino, un maglione, nel caso si fosse alzato il vento, il resto all'improvviso non contava più nulla. In cima a quel prato si vedeva tutto il paese e io fantasticavo, mi sembrava grande come il mondo, quel mondo che poi piano piano, col passare degli anni, mi si spostava sempre di qualche chilometro fino a quando ho provato ad abbracciarlo tutto e poi sono ritornata all'inizio. Dove sono ora, di nuovo in quel prato, di nuovo in quel paese, ma lei non c'era più, nemmeno quel cestino e pure i fotoromanzi non li stampano più. Io che in quel periodo ero a Milano e quel praticello mi sembrava una cosa da ridere e basta. Così qualche giorno fa, ci sono ritornata, in quel prato e ho ributtato l'occhio su quel paese ma poi ho cercato subito il cielo, per cercare di vederla, di riprendere quei lunghi discorsi fatti di tutto e di niente e mi sono accorta che era quasi Pasqua, il tempo delle sue colombe di mollica di pane sugli ulivi, il tempo del giorno che se ne è andata, che era un 24 marzo, e ho guardato meglio sopra quelle nuvole grandi come quel mondo che ho provato a percorrere e ho visto che il 24 marzo è il lunedì dell'Angelo e lei si che è diventata un angelo, certo che è diventata un angelo, e la Pasqua è questa, la speranza che tutto può essere, il resto conta poco o nulla.

Così dopo quei giorni, per molte notti ho camminato faticosamente dentro una nube rabbiosa di olio frammentato di spazi, cercavo e aspiravo alla consistenza eterna di un muschio che mi portava ovunque, un muschio che mi liberava il cielo di onde che immaginavo solo mie nella fantasia di una stellata variopinta, e cantavo la mia vita pericolosamente al bivio fra strade strette e affascinanti che mi hanno condotto alle porte del giorno, alle porte dell'abisso, alle porte del mondo, alle porte di Dio, la bellezza di quelle notti era tutta lì, le porte che posso aprire e chiudere senza che nessuno mi dica cosa devo fare… ripensando ogni tanto a quel praticello che mi faceva venire voglia di casa e di cestino di vimini. Fino ad oggi, che ritorno a guardar fuori, mentre la primavera intanto mi è scoppiata addosso e non riesco più a capirci niente, faccio fatica a seguirmi, mi muovo bene sopra di me, cavalco il mondo e penso che lui faccia altrettanto con me, in realtà non è così, seguo le elezioni per lavoro e le trovo completamente vuote, vengono e parlano di chi sta negli altri partiti, il segno più sicuro che si è nati con grandi qualità è l'essere nati senza invidia e quindi di questi nessuno ha qualità, e ci sarebbe bisogno di Pasqua dappertutto, anche solo di quel praticello e di quel cestino di vimini e mi scopro piena di nostalgia, che nemmeno sapevo cosa fosse.

La Pasqua non credo sia solo bontà, messe, preghiere, viaggi, spazio, tempo ecc. ecc., la Pasqua se è, e deve essere per forza di cose resurrezione, è qualcosa di sconvolgente, un istante eterno di libertà, quindi è tutto quello che ti arriva addosso all'improvviso senza filtri e cose lunghe. La mia possibilità di giocarmi tutto, la mia speranza di essere tutto, la mia voglia di eternità. Quell'istante eterno che mi assomma tutte le emozioni sopra e mi fa sentire pronta a fare un salto nel vuoto sapendo che finirò sopra a una morbida nuvola.

La Pasqua è oltre, oltre le montagne in cima, oltre le scalate, oltre le ragioni, oltre l'amore, oltre i corpi, oltre le guerre e le paci, oltre il pallone, deve essere qualcosa che va per forza oltre, oltre a tutto, che io per capirla devo per forza smettere di ragionare, che la ragione non è della Pasqua; infilata dentro a una nuvola appiccicosa che mi scuote dentro e mi butta dappertutto, quel pezzo di nuvola che butta sprazzi di fumo bianco da usare come spalmarmi addosso di erbe e fiori, di cestini di vimini e colombe di pane, con le mie piccole resurrezioni terrene che mi bastano per guardare in alto ogni tanto e non sentire più freddo, che in ogni pezzo della mia vita, così diverso dal precedente, trovo resurrezioni e passaggi, stacchi e ripartente.

Risorgo quando guardo il mio bimbo che si accarezza da solo i capelli perché odia il pettine, quando guardo Valerio, che è un ragazzo che lavora con me, che a qualsiasi ora lo chiami arriva e sorride, sorride, sorride, che mi fa incazzare tanto è buono, che mi aiuta dappertutto, che è con noi sempre. La Pasqua è la mia amica che ha provato ad andare dritta in cielo, seguendo le emozioni di una moto che la svegliava sempre e troppo e che in quel cielo se l'è portata via un giorno di tanti anni fa proprio il venerdì santo, che quel giorno per me il cielo si è squarciato davvero e io non ci capivo più niente, e cercavo di infilarci dentro la testa per riportarla di qua. La Pasqua è morire per qualcosa in cui credi sapendo che da un'altra parte ti prendono in braccio, ti coccolano e ti riportano a casa, la Pasqua sono i tibetani che guardano i cinesi e lasciano fare, che guardano il mondo che lascia fare perchè i cinesi sono troppi e troppo forti e il mondo non vuol farli arrabbiare, per un mucchio di dolci visi rotondi che abitano il Tibet. Succedeva così anche 2000 anni fa quando quasi tutti si ritirarono perché difendere quell'uomo strano che predicava era difficile, il mondo non è cambiato, la Pasqua nemmeno, per fortuna e basta già a pensare che tutto è possibile per farmi andare bene le giornate. La Pasqua è quell'attesa che mi toglie il respiro, che mi fa venire voglia di un viaggio a ritroso nel collo dell'utero della voglia di Dio, buona Pasqua.

Aristea Canini

segue da pag. 7

Savino Pezzotta: "In politica ..."

zionale e proviene da lì, dalla DC: *"Non è un male"*.

Non sto dicendo che è un male… *"Io ho detto che vorremmo riportare molte persone che si sono allontanate dalla politica ad un nuovo impegno politico, soprattutto quelle persone che hanno una visione riformatrice della politica, una visione mite non aggressiva non muscolosa, per quello che è stata una tradizione del cattolicesimo democratico e che distinguo dalla fede e dalla Chiesa, intendiamoci bene, è una questione politica. Certo che noi ci rivolgiamo a questi amici e che gli diciamo che è ora di ritornare in campo perché le nostre idee e i nostri valori possano ritrovare le strade nuove per implementarsi"*. E anche risucchiare un po' di queste persone che erano andate a finire magari un po' in Forza Italia o dall'altra parte nella Margherita: *"La nostra è una proposta che si rivolge a tutti gli elettori, di centrodestra e di centrosinistra, perché noi siamo una cosa intermedia e autonoma"*.

Il vostro partito sembra fatto apposta, o addirittura precorso dalla posizione di Valerio Bettoni che si è sempre detto Democristiano anche nell'evidenza che non c'era più la Democrazia Cristiana… probabilmente vi aspettava e… voi lo arruolate? *"Non lo so, noi non siamo un esercito che manda la cartolina di precetto…"*. Ti sento in forma, fai delle belle battute: *"Noi non mandiamo la cartolina di precetto a nessuno: è in campo una proposta, anzi ti dirò di più… E' in campo una proposta anche da costruire, non è lì pronta… No, se vieni con noi costruiamo insieme un percorso per vedere se siamo in grado di mettere qualcosa di nuovo e superare il vecchio che anche dentro questo contro c'è, non nego che c'è anche il vecchio, ma se vogliamo cambiare dobbiamo metterci in campo"*. In questo momento in cui la campagna elettorale viene fatta in TV, tu hai degli spazi? *"Questo è il problema vero che ci fa stare in campo: se noi guardiamo agli spazi in TV i nostri sono molto inferiori a quelli che hanno gli altri. I telegiornali sono diventati tutti bipolari, però la democrazia ha bisogno di più espressioni: oltretutto è una battaglia di democrazia e di espressione. Devi dare a tutti la possibilità di dire la loro in modo che l'elettore non sia condizionato nella sua scelta, ma sia libero. A noi interessano le persone libere"*. Tabacci ha sempre udienza e presenza all'Infedele: *"Insomma… Se noi guardiamo i giornali, mai quanto altri. Posso dire che io ho fatto un'intervista ad un grande quotidiano italiano e non me l'ha pubblicata…"*. Veramente? *"Si, non faccio il nome. Io ho fatto una grande intervista ad un quotidiano di tiratura nazionale che non me l'ha pubblicata…"*. In questi giorni? *"Sì, in questi giorni. Io parlo di fatti: io Pezzotta Savino ho fatto un'intervista - e ti dico il giorno ovvero domenica 2 marzo – ad un grande quotidiano di tiratura nazionale e non me l'ha pubblicata"*. Posso ipotizzare? *"Non ipotizzare niente… non te lo dico"*.

Era solo per curiosità. Volevo anche la tua intervista perché so il peso che avrete in bergamasca… e l'avrete? *"Speriamo"*. Voi avete prefigurato il vostro risultato elettorale? *"Noi speriamo in modo particolare di superare le soglie che ci sono"*. I sondaggi dicono che ce la farete: *"…anche al Senato: per noi superare la soglia in Senato è una grande vittoria"*. Perché il Senato sarà poi quello che deciderà tutto? *"Per noi è l'affermazione di una presenza. Poi valuteremo"*.

Tutti danno una grossa coalizione del dopo: *"E noi saremo all'opposizione"*.

Davvero? (ride) *"Ho detto che noi non entreremo in una grande coalizione"*. Lo dici anche per Casini? *"Lo dico per Pezzotta e lo dico anche per l'orientamento che oggi abbiamo assunto perché più volte il Presidente Casini ha detto con molta chiarezza che le alleanze elettorali si fanno prima delle elezioni e non dopo"*. Si l'ha detto con chiarezza ma poi magari il richiamo della foresta… *"Per quanto riguarda Pezzotta non ci sarà. Mettila così: la mia è una presenza di stimolo in modo che questo paese si riformi. Nella mia vita non ho deciso di stare nel centrosinistra né nel centrodestra ma di stare al centro, continuerò la battaglia di centro"*. Non è che "passata la festa, gabbato lu Santo", e la costituente di cui parlavi prima non si fa più? *"Se ne prenderò atto, ne tirerò le conseguenze"*. Non avete archiviato la Rosa Bianca? *"Io non ho archiviato niente: se non ci sarà la costituente, e quindi se non si farà questo percorso, tirerò delle conseguenze. Nella vita politica bisogna avere il coraggio di tenere fede ad un progetto: dammi il tuo consenso perché perseguo quel progetto. Se quel progetto non lo raggiungo, io avrò il dovere di tirarne le conseguenze, anche le più estreme"*.

segue dalla prima

LE BELLE NOTIZIE PASQUALI

Se non ne siete convinti provate a ricordare quale è stata la vostra reazione l'ultima volta che qualcuno vi ha detto: hai saputo l'ultima?

Scommetto che non vi è venuto in mente, che so, che nel mondo fosse scoppiata la pace, ma più probabilmente avete immaginato una rivelazione del tipo aumento del prezzo della benzina a 2 euro al litro oppure innalzamento a 75 anni dell'età pensionabile o cose così.

Questa ormai fatalistica e rassegnata aspettativa di cattive notizie contribuisce ad accentuare la sensazione che la nostra esistenza scorra ormai all'insegna della precarietà e che la qualità della nostra vita non sia destinata che a peggiorare.

Spesso è ben più che una sensazione, come potrebbe confermarvi chiunque faccia un lavoro precario, ma anche chi non ha questo problema fa fatica a non masticare pessimismo e non si fa certo incantare dall'ottimismo fatuo e forzato di certa pubblicità. E dal momento che al peggio non c'è mai fine, ormai non solo siamo tutti dei depressi e degli sfiduciati cronici ma pure dei masochisti perché se, ad esempio, sfogliamo il giornale andiamo subito a cercare la cronaca nera che non è mai avara dei delitti più orribili ed efferati.

Giusto per andare controcorrente vi proponiamo, per una volta, alcune buone notizie raccolte qua e là per la rete. Bisogna scovarle col lanternino, ma non è mai stato facile fare "controinformazione".

La Terra morirà tra 7,59 miliardi di anni. E' stato pubblicato su una prestigiosa rivista scientifica. Il pianeta su cui appoggiamo i piedi morirà vaporizzato e risucchiato dal Sole, divenuto nel frattempo 256 volte più grande di quanto è oggi. C'è tutto il tempo per prepararsi psicologicamente.

Da oltre vent'anni, Giovanni Del Gaone, che fa il benzinaio lungo la statale adriatica, raccoglie i rospi nei periodi di migrazione, li mette in uno scatolone durante il giorno e poi la sera li porta dall'altra parte della statale, in tutta sicurezza. Gli amici lo pigliano per il culo ma lui non se la prende; Arriva anche in Italia nakednews.it, il telegiornale che non nasconde nulla e in cui le giornaliste si spogliano mentre leggono le notizie. L'appuntamento principale del palinsesto è il TG delle 17.00, accessibile solo in abbonamento, primo mese gratis. Il Pentagono ha annunciato che d'ora in poi sarà consentito ai detenuti di Guantanamo di telefonare ai propri familiari. Non dice chi paga la telefonata, ma è solo un dettaglio.

Tra il 2000 e il 2006 Napoli è la città italiana che registra il maggior incremento di verde pubblico (+19,5%). E' quanto emerge dal IV rapporto Apat sulla qualità dell'ambiente urbano. Come dire: dai diamanti non nasce niente, dai rifiuti nascono i fior. Visti in autostrada due agenti della stradale che cambiavano una ruota all'auto di un distinto signore che in piedi li stava a guardare. Notevole, se non si trattava dell'auto del capo della polizia…

Nagual

COMUNICATO PUBBLICITÀ ELETTORALE

Per le elezioni politiche del 13 e 14 aprile Publidue s.a.s. di Pietro Bonicelli & C. Via S. Lucio 37/24 – 24023 Clusone Tel. 0346 25949, editrice del quindicinale Araberara a norma delle leggi n. 28 del 22 febbraio 2000 e n. 313 del 6 novembre 2003 comunica che è disponibile a pubblicare messaggi politici elettorali a pagamento sul numero in edicola 4 aprile con parità di accesso agli spazi, codice di autoregolamentazione, con dicitura "Messaggio politico Elettorale" e il nome del soggetto politico committente.

Le tariffe a modulo sono le seguenti:

pagina intera colore interna	450 euro
pagina intera colore ultima	700 euro
mezza pagina colore interna	290 euro
spalla prima pagina (2)	280 euro
piede prima pagina	280 euro

altri formati costo a modulo 25 euro (minimo 8 moduli)

Sarà applicata l'IVA al 4%

NB – Le tariffe sono riferite alla singola edizione. Il pagamento deve essere effettuato all'accettazione dell'ordine di pubblicazione: contanti o bonifico. La prenotazione deve indicare la data (o le date) di pubblicazione, il nome dei richiedenti e deve pervenire 5 giorni prima dell'uscita in edicola del giornale, inviando il materiale a pubblicita@araberara.it

Per informazioni ufficio commerciale
tel. 0346 28114 - cell 349 7529702

segue dalla prima

BUSSATE! BENEDETTI SACERDOTI

no della sua nascita, maledire Quello che lo chiamò tra i dodici. Certo, il tragico gioco del tradire s'è infilato in tutte le crepe della Società. Alla cattedra, addirittura il Parlamento dove non sono rari gli esempi di parlamentari che tradiscono. Loro, questi ultimi, si appellano alla coscienza e parlano di sciacallaggio quando li si chiama con il loro vero nome. A me viene la pelle d'oca nel pensare di potere avere figli o genitori di tale "statura morale".

Traditi e traditori? Addio promesse, sputi in faccia agli elettori; nascondimento dell'evidenza.

Domani inizia l'alleluia del sabato di resurrezione? Domani terminerà il tempo dei soprusi, delle disparità, delle caste? Domani siederanno in Parlamento persone capaci di sfamare gli affamati, capaci di impiantare vigne e creare lavoro, capaci di cancellare dalla fronte di molti il "peccato della clandestinità"?

Clandestino. Il lebbroso del 2008, da cercare a tutti i costi, da isolare lontano da noi; eletto a Cireneo, dalle spalle grosse, pronto a farsi carico di tutti i reati e di tutti i delitti commessi da altri.

Ospitarlo è tradire le leggi dello stato. Con buona pace del messaggio cristiano. Del samaritano.

Io faccio obiezione? Se persistono queste direttive nazionali ed europee, forse mi conviene rinunciare ad essere italiano ed europeo, mi conviene restituire euro e nazionalità. Mi aggregherò con lo spirito alle libere rondini, mi dissolverò nel vento che non si ferma di certo ai piedi di Borghezio e del sindaco di Treviso. Poi, se vi serve quello che pulisce il culo a tanti nostri anziani, non venite tra i clandestini a cercare badanti.

Chi non vive in clandestinità, ignorando le direttive della chiesa di "evitare" i salotti televisivi, sono troppi monsignori e parroci. Ormai a me sembra che qualcuno abbia il suo soggiorno vicino alle emittenti locali. Seduti alla "Mons. Ravasi", si manifestano alle loro Comunità, pensando che si possa essere Pastori anche dagli schermi. Meno affaticante teorizzare da questi pulpiti nuovi; più complicato bussare a tutte le porte della loro parrocchia, rischiando anche eventuali rifiuti di accoglienza. "Zaccheo, scendi dal fico, oggi vengo a pranzare da te!". Non ricordo più nemmeno chi abbia espresso questo desiderio. Ricordo solo l'immensa gioia di quel colorito uomo.

Bussate: Bussate, benedetti sacerdoti! Mostrate la vostra santa voglia di amicizia, di dialoghi e anche di silenzi. Ascoltate i lamenti del vostro gregge, non solo le futili chiacchiere di chiese restaurate, di cupole d'oro, di opere che testimonino solo la vostra vanagloria da inserire nell'archivio parrocchiale.

Imparate a convivere. Dateci esempi di fratellanza, di dignitosa povertà, di sopportazione. Accontentatevi di una sola stanza, di un bagno in comune, di un'unica mensa e vi accorgerete d'avere più locali vuoti voi da vendere, che tante immobiliari.

"Va, vendi quello che hai, poi vieni e seguimi…". Quel giovanotto del Vangelo s'intristì e si allontanò da Gesù. Questi discorsi non li ho letti sull'Eco che ogni domenica parlava del Sinodo Diocesano; mille altre voci ho sentito, spessissimo in totale disaccordo. Dovete essere testimoni della verità. La verità è una e non si sposa certo con le vostre centinaia di proposte.

La mia ignoranza mi suggerisce l'idea di un'occasione persa, forse anche inutile. Certamente non sarete d'accordo con me. Però io sono pecora!

Ciao Buona Pasqua a tutti, tutti, tutti! Ciao, ciao.

Pepi Fornoni